BASS
LA CLEMENZ
DI TITO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 27 Pluteo 2
N. di Scaffale (Volume) 14
N. dei Manoscritti in copia
Rocci 7.1.8
N. di biblioteca 12489.

1708

Il lib° nel n° 14 let C

LA CLEMENZA DI TITO

Dramma in tre atti Poesia di Metastasio Musica

DEL SIG. GIO. ADOLFO HASs, DETTO IL SASSONE.

ATTO II.

Ferrara 1743

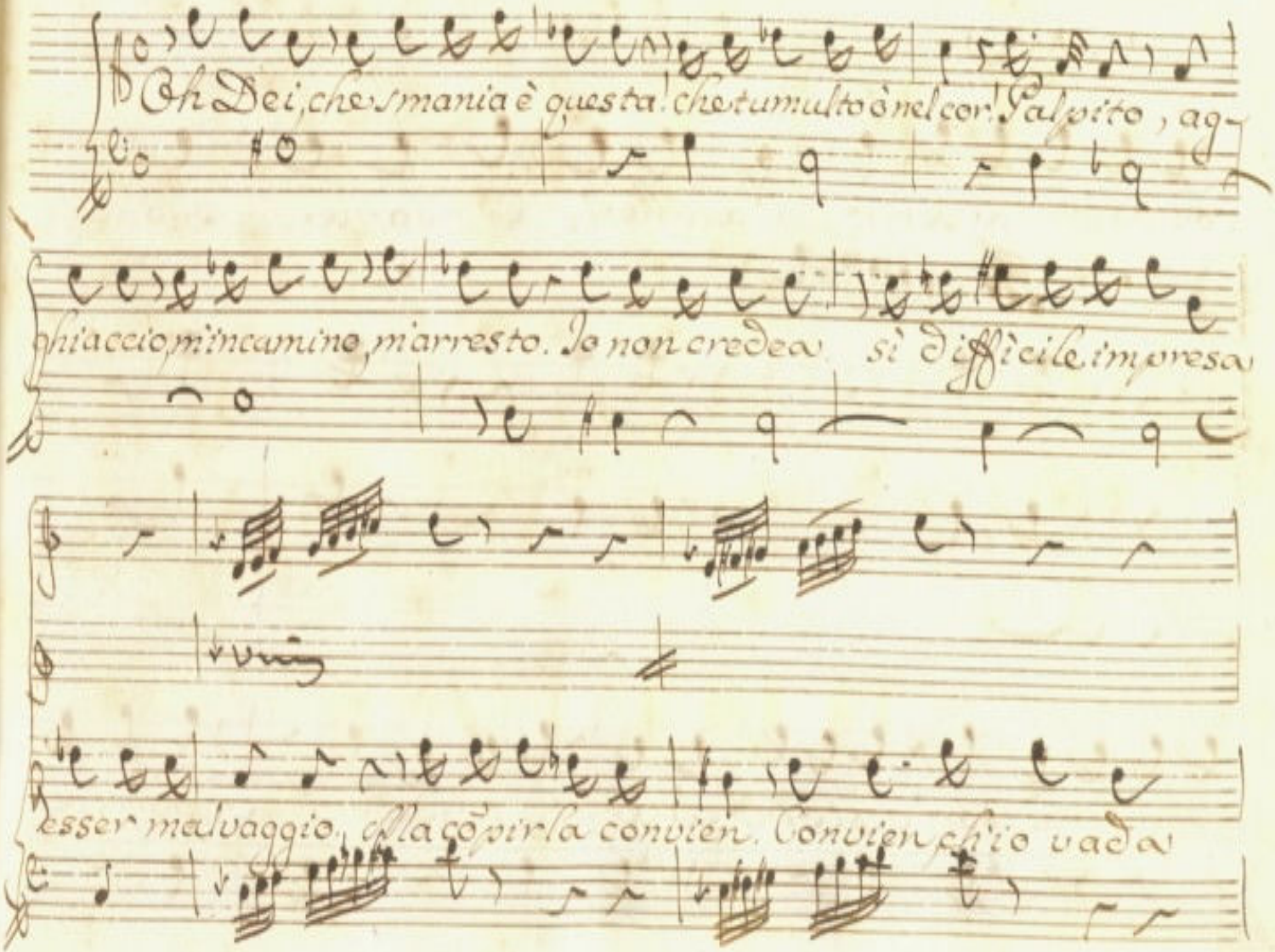
Nel T. di S. Carlo. 1759

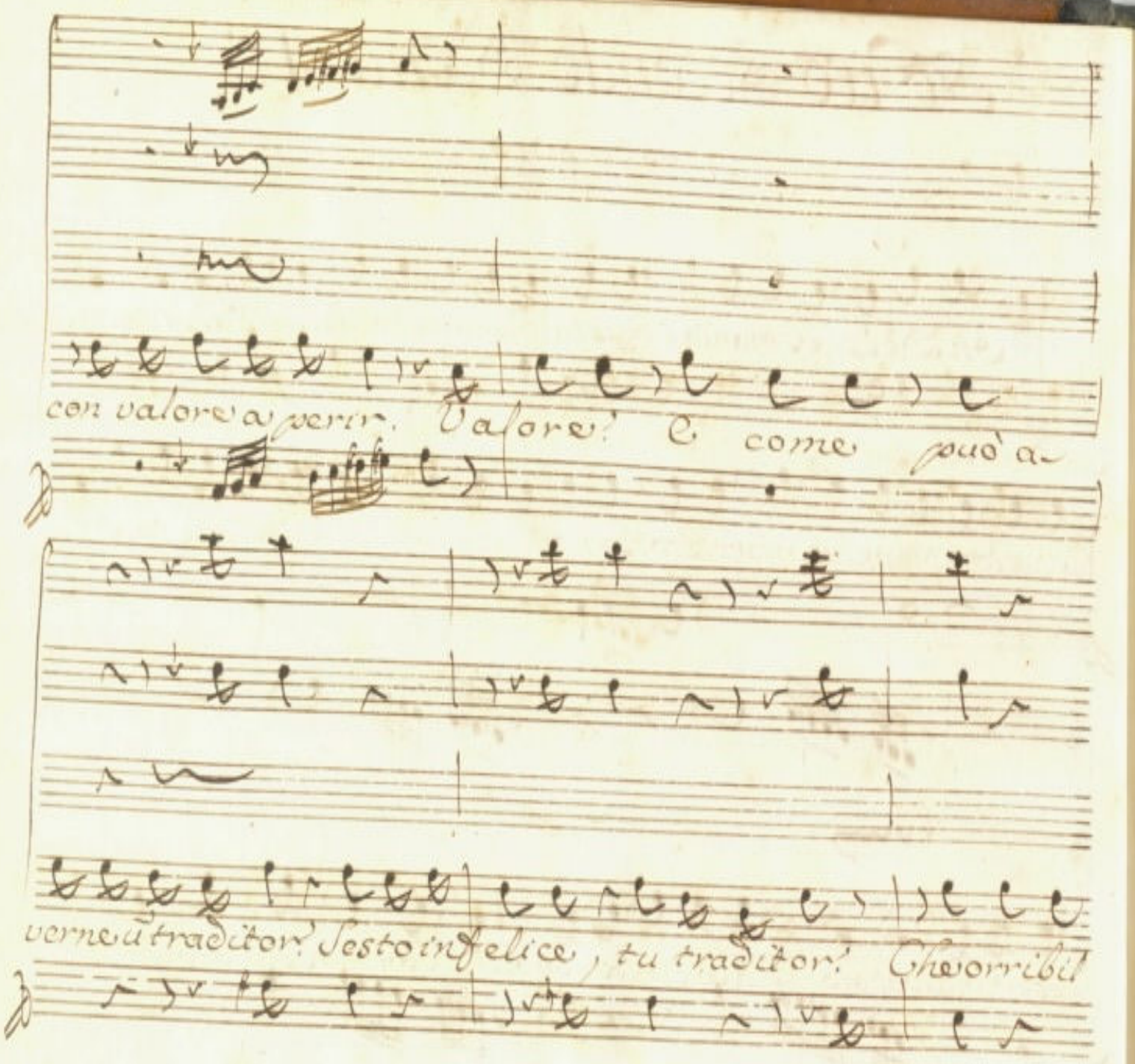
LA CLAVA D'OTTO

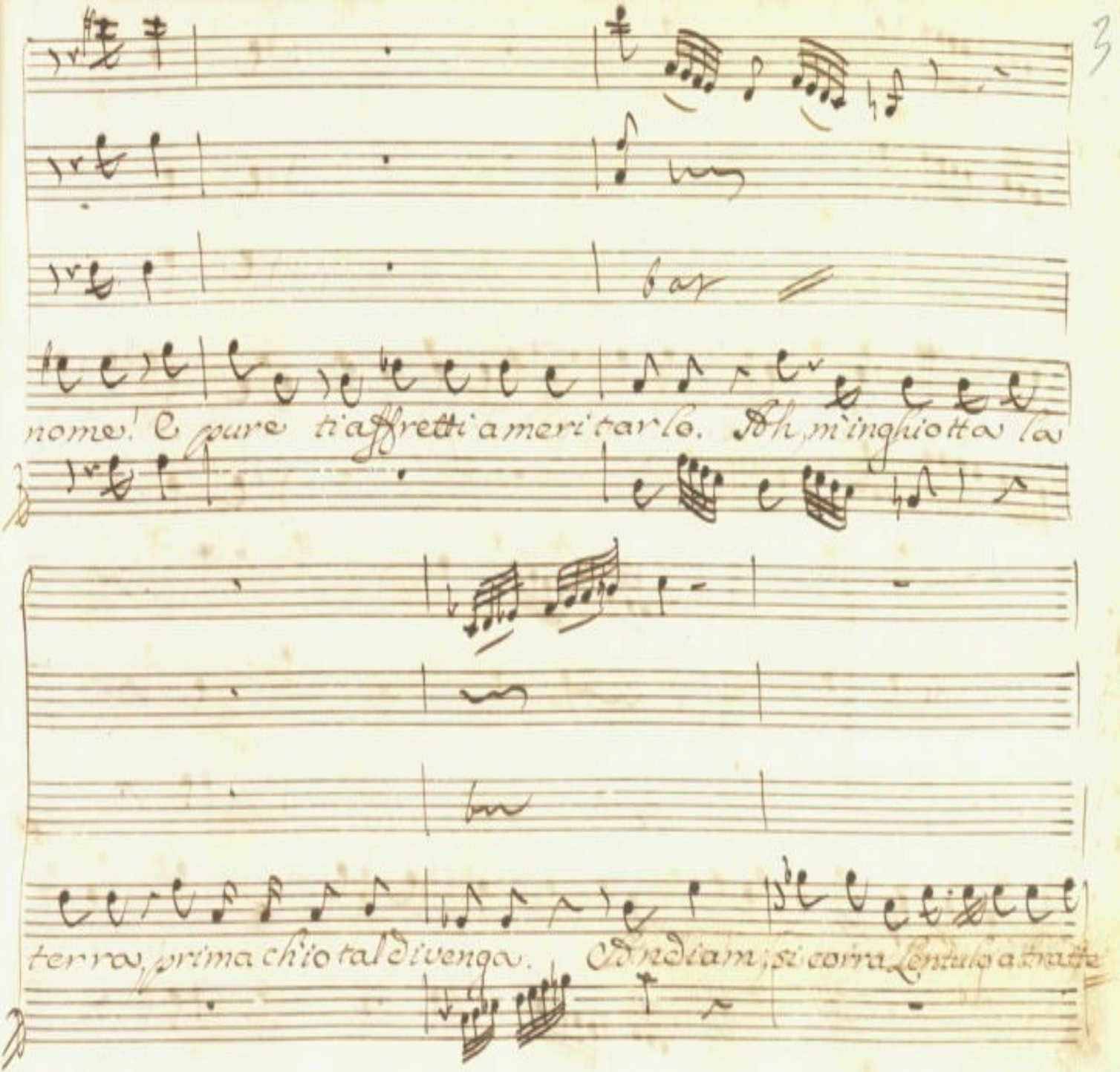
DEL SIG. GIOVANNI
CARLO MOTTA

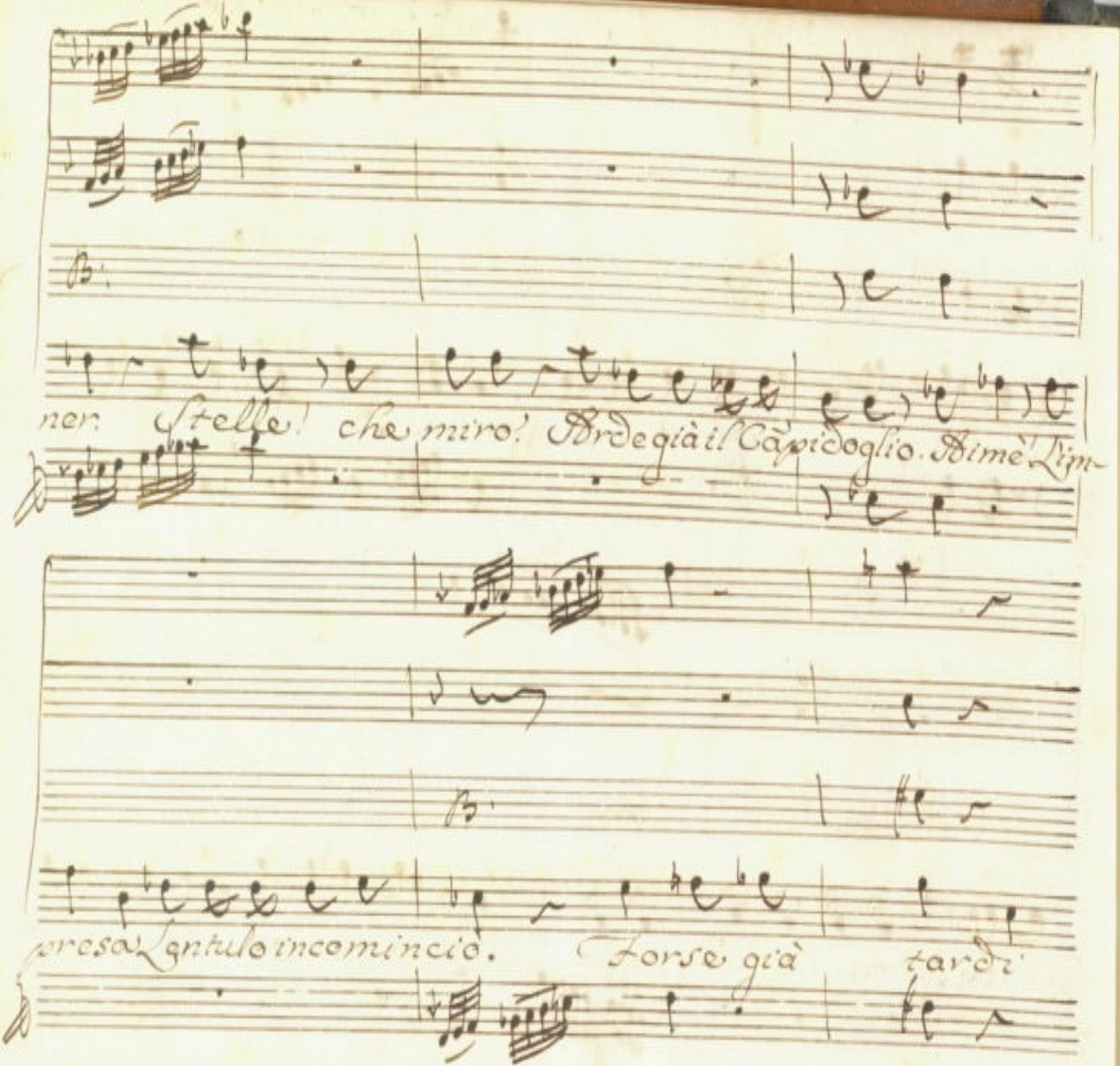
Atto Secondo. Scena 1.ª

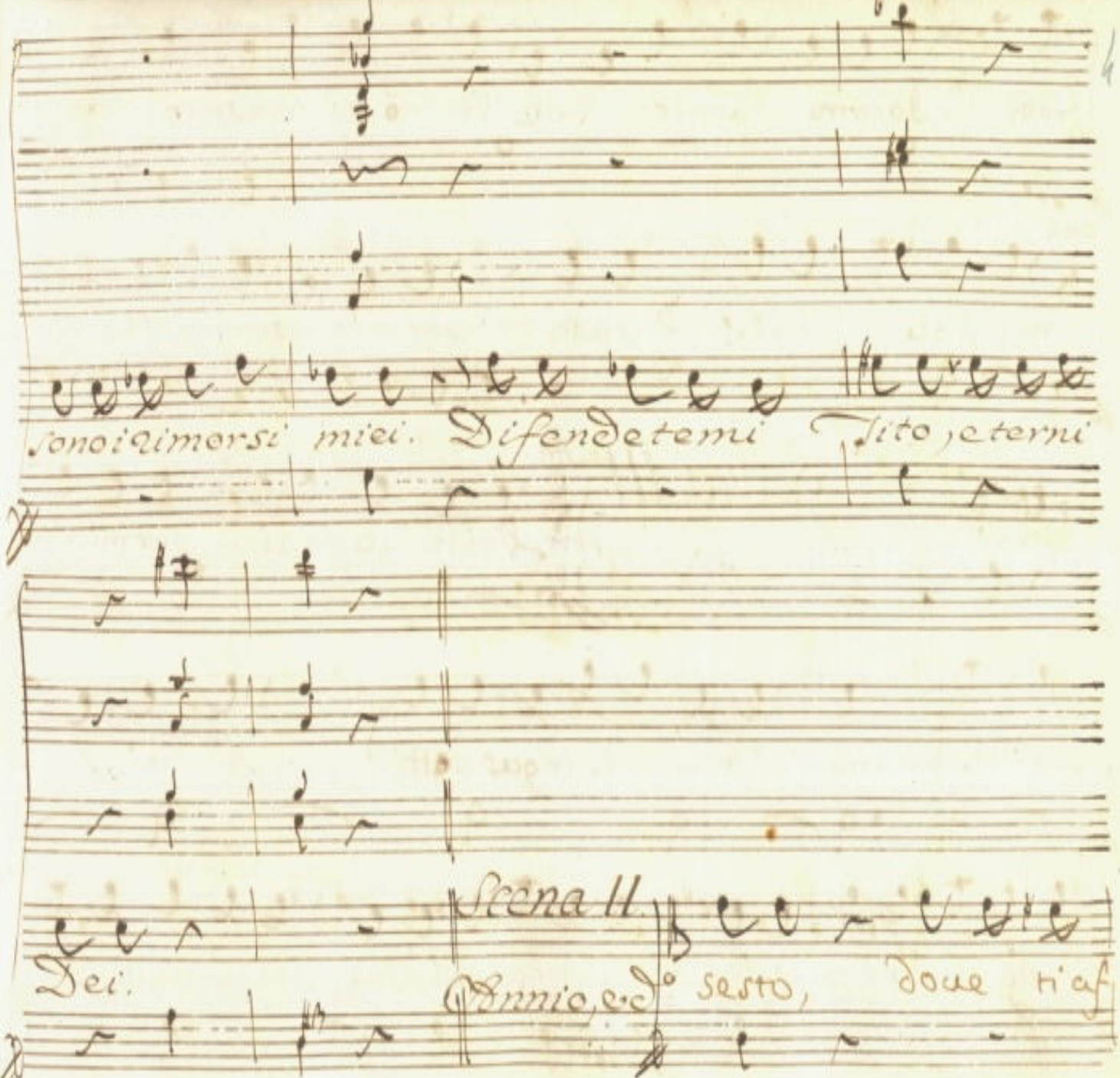
Sesto solo.




con valore a perir. Valore? E come può a-
verne ũ traditor? Sesto infelice, tu traditor? Ch'orribil


nome! E pure ti affretti a meritarlo. Oh m'inghiotta la
terra, prima ch'io tal divenga. Andiam; si corra Lentulo a trarre


ner. Stelle! che miro! Arde già il Campidoglio. Ahimè! Lim-
preso Lentulo incominciò. Forse già tardi

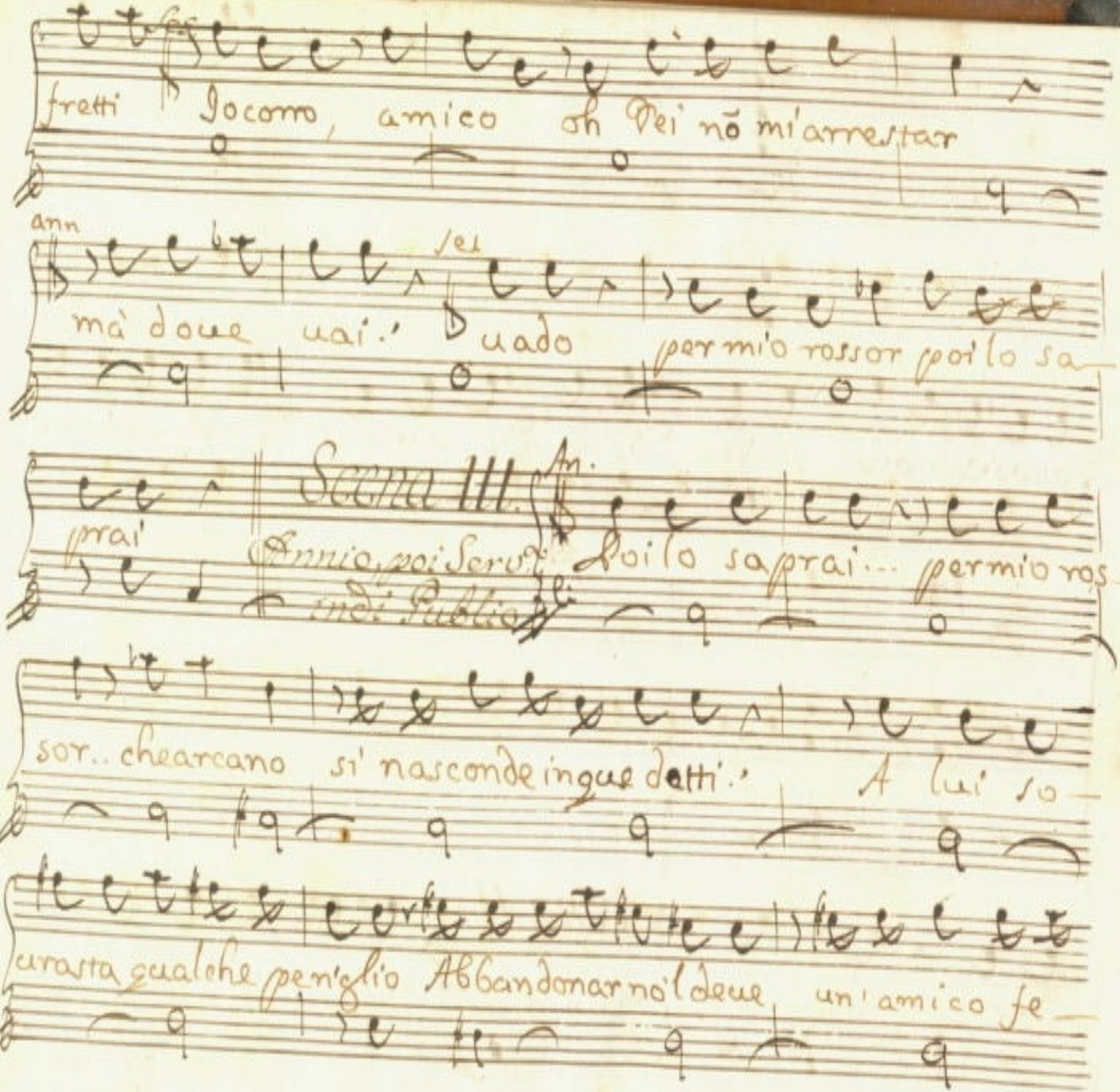


sono i rimorsi miei. Difendetemi Tito, e terni

Dei.

Scena II

Annio, e d.o sesto, doue ti af-



fretti Io corro, amico oh Dei nõ mi arrestar

ann

mà doue uai.' uado per mio rossor poi lo sa-

prai

Scena III.

Annio, poi Serv.

indi Publio

An.

Poi lo saprai... per mio ros-

sor.. che arcano si nasconde in que detti.' A lui so-

urasta qualche periglio Abbandonar no'l deue un'amico fe-

Ser. an.

del seguasi. Al fine, Annio, pur ti riueggo Ah mio te-

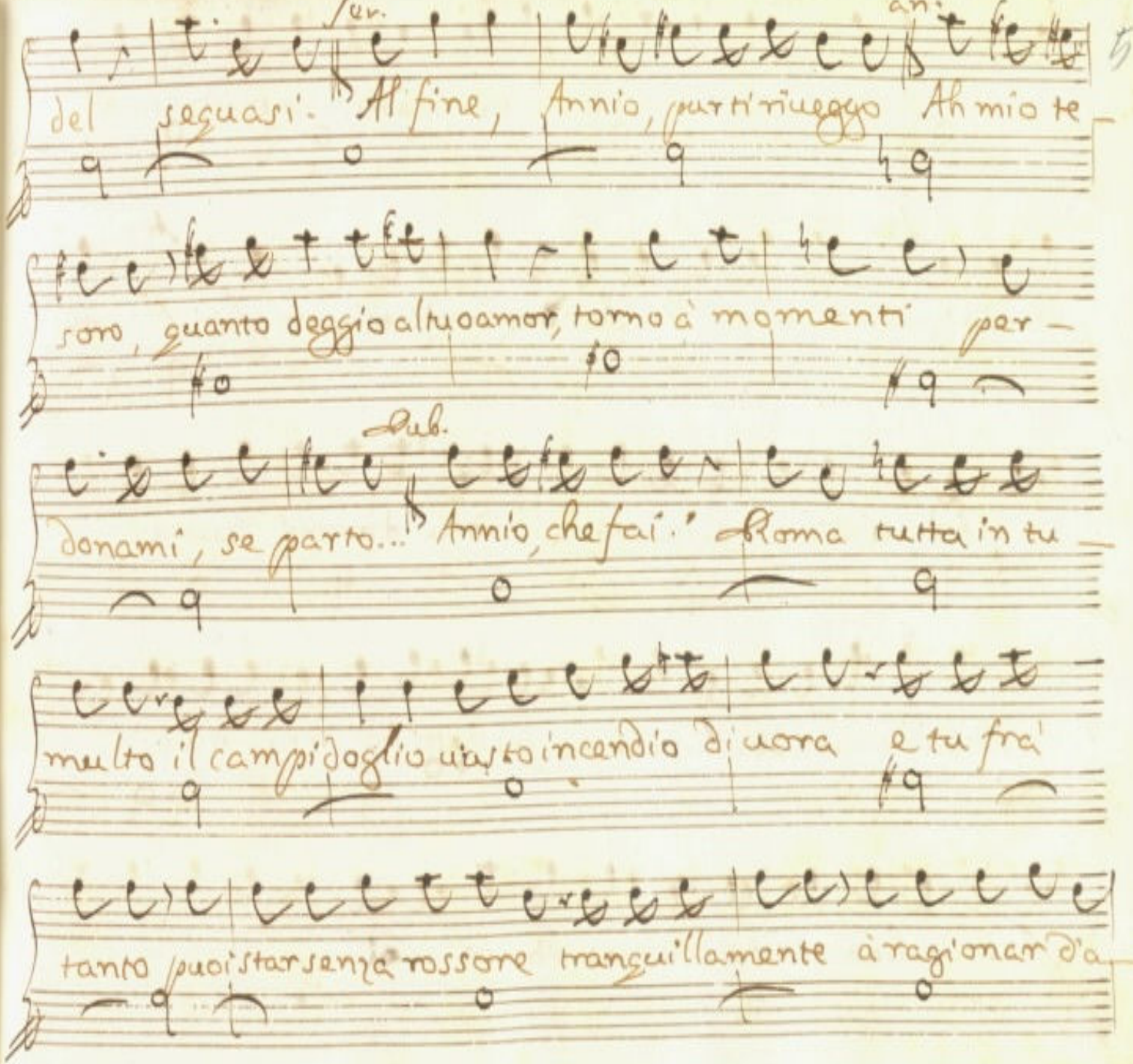
soro, quanto deggio al tuo amor, torno à momenti per-

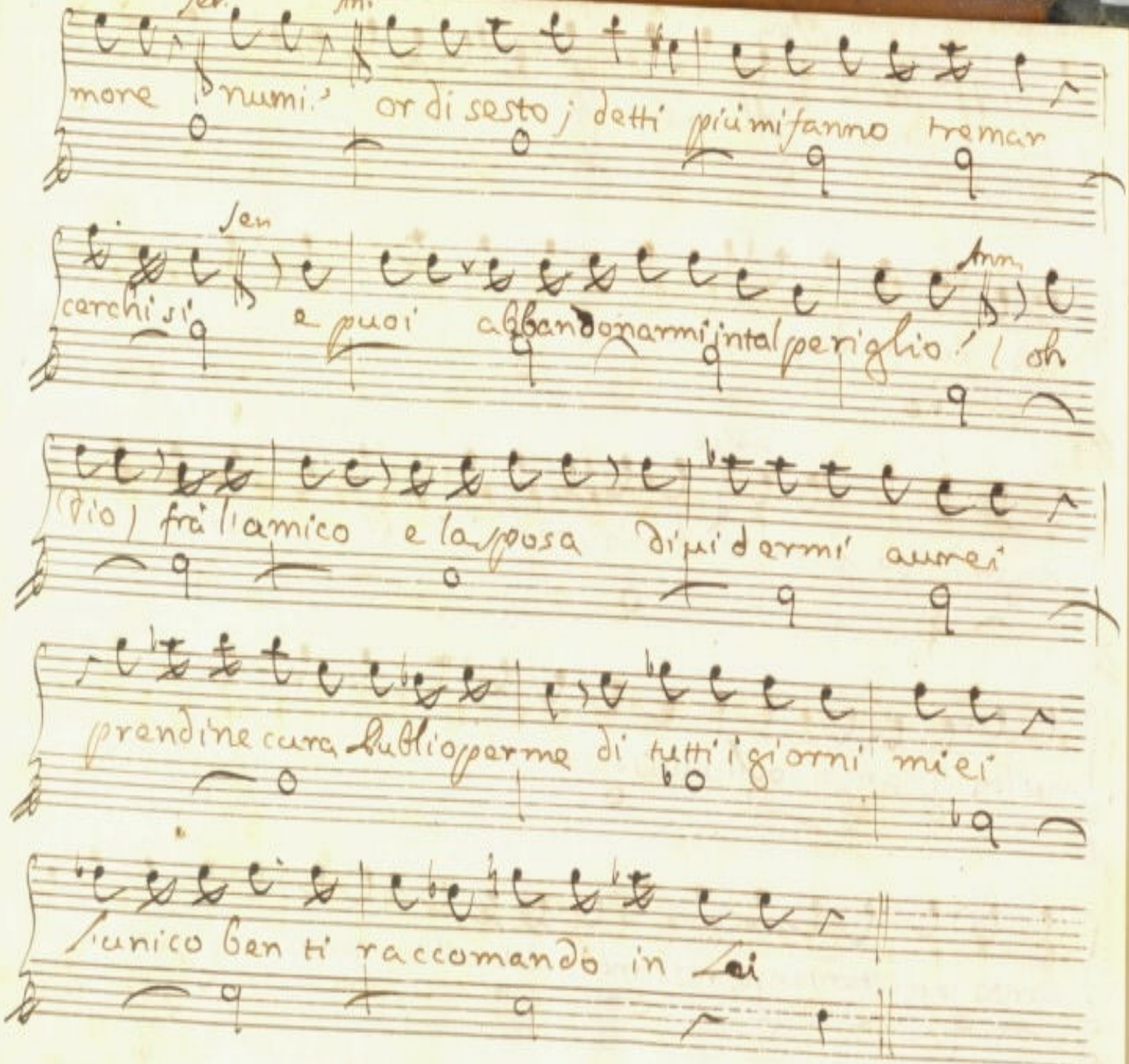
Dub.

donami, se parto... Annio, che fai? Roma tutta in tu-

multo il campidoglio uasto incendio di uora e tu frà

tanto puoi star senza rossore tranquillamente à ragionar d'a-




more ! numi ! or di sesto ; detti più mi fanno tremar
cerchi sì e puoi abbandonarmi in tal periglio ! oh
(Dio) fra l'amico e la sposa di più dormi aurei
prendine cura Publio perme di tutti i giorni miei
l'unico ben ti raccomando in Lei

Scena IV.

Servilia, e Publio

ser

Publio che in aspettato accidente funesto

Pub.

ah uoglia il cielo, che ũ opra sia del caso

ser

Ah tu mi fai

tutto il sãgue gelar

Pub.

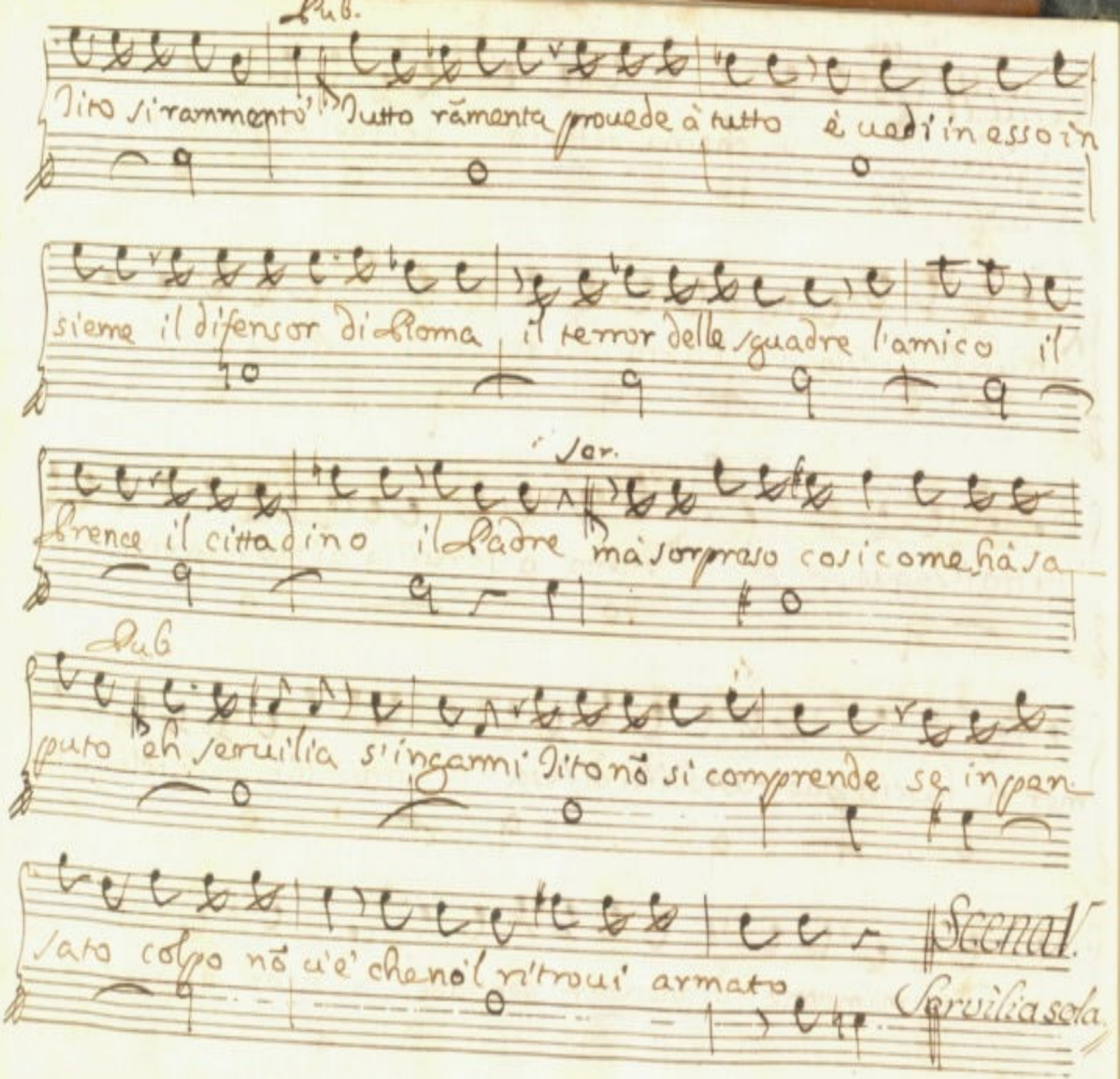
Torna ò seruilia à i tuoi soggiorni e nõ te-

mer ti lascio quei custodi in difesa e corro intãto di Vitellia à toc-

car Tito m'impone di auer cura d'entrãbe

ser.

e ancor di noi



Pub.

Tito si rammentò Tutto rāmenta prouede à tutto è uedi in esso in

sieme il difensor di Roma il terror delle squadre l'amico il

Ser.

Prence il cittadino il Padre mà sorpreso cosi come hà sa

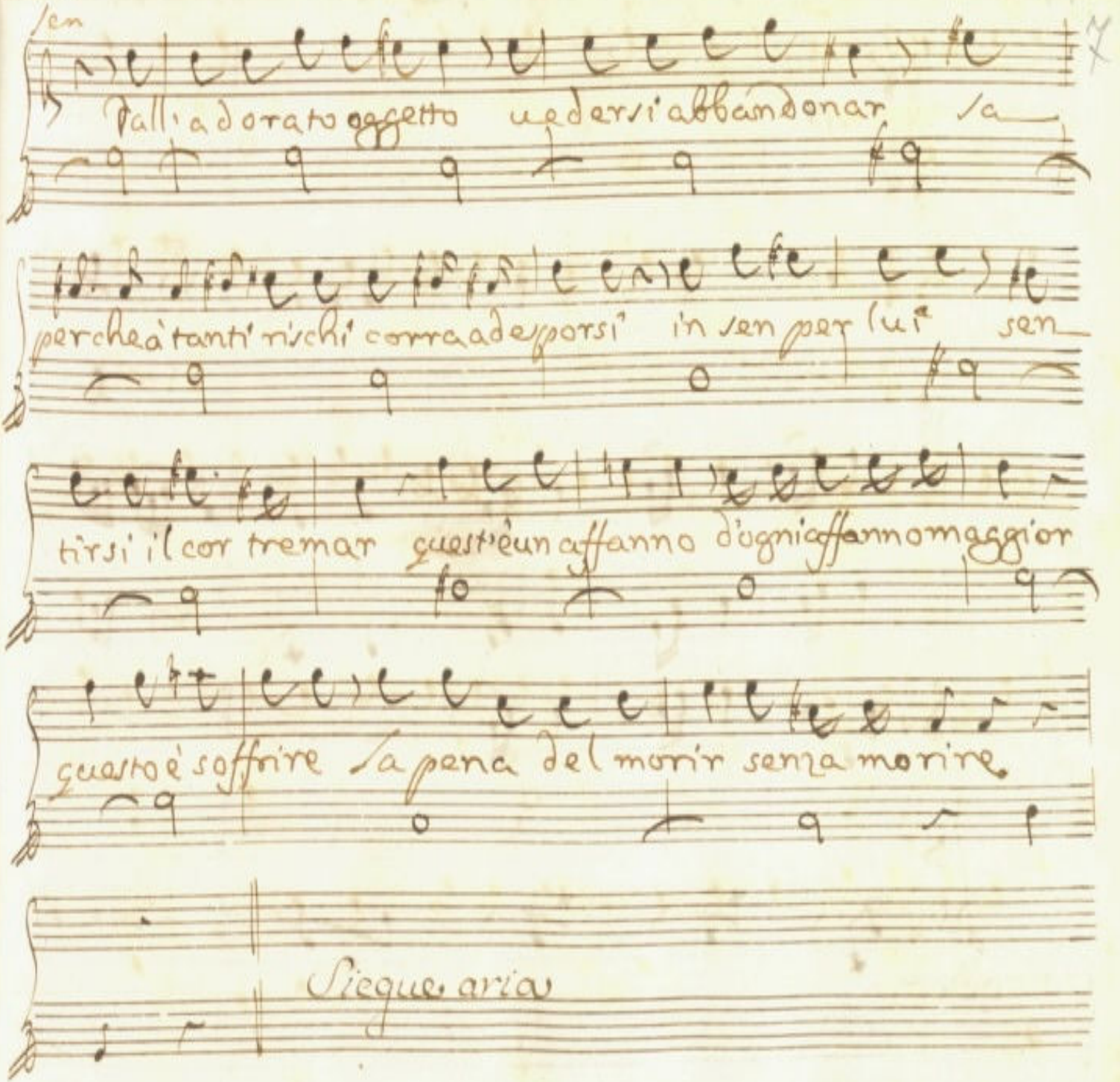
Pub

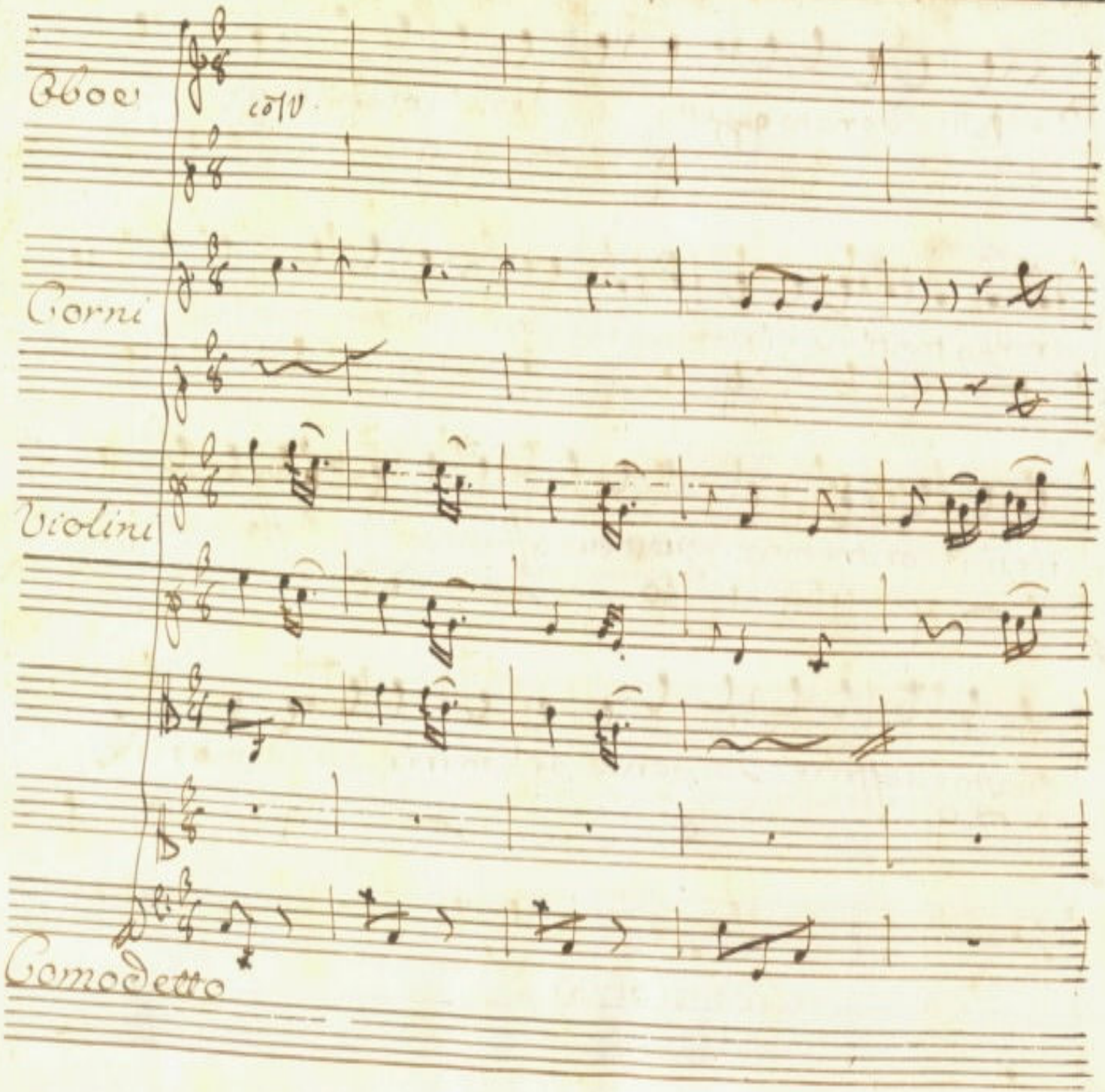
puto eh seruilia s'ingannì Tito nō si comprende se in pen

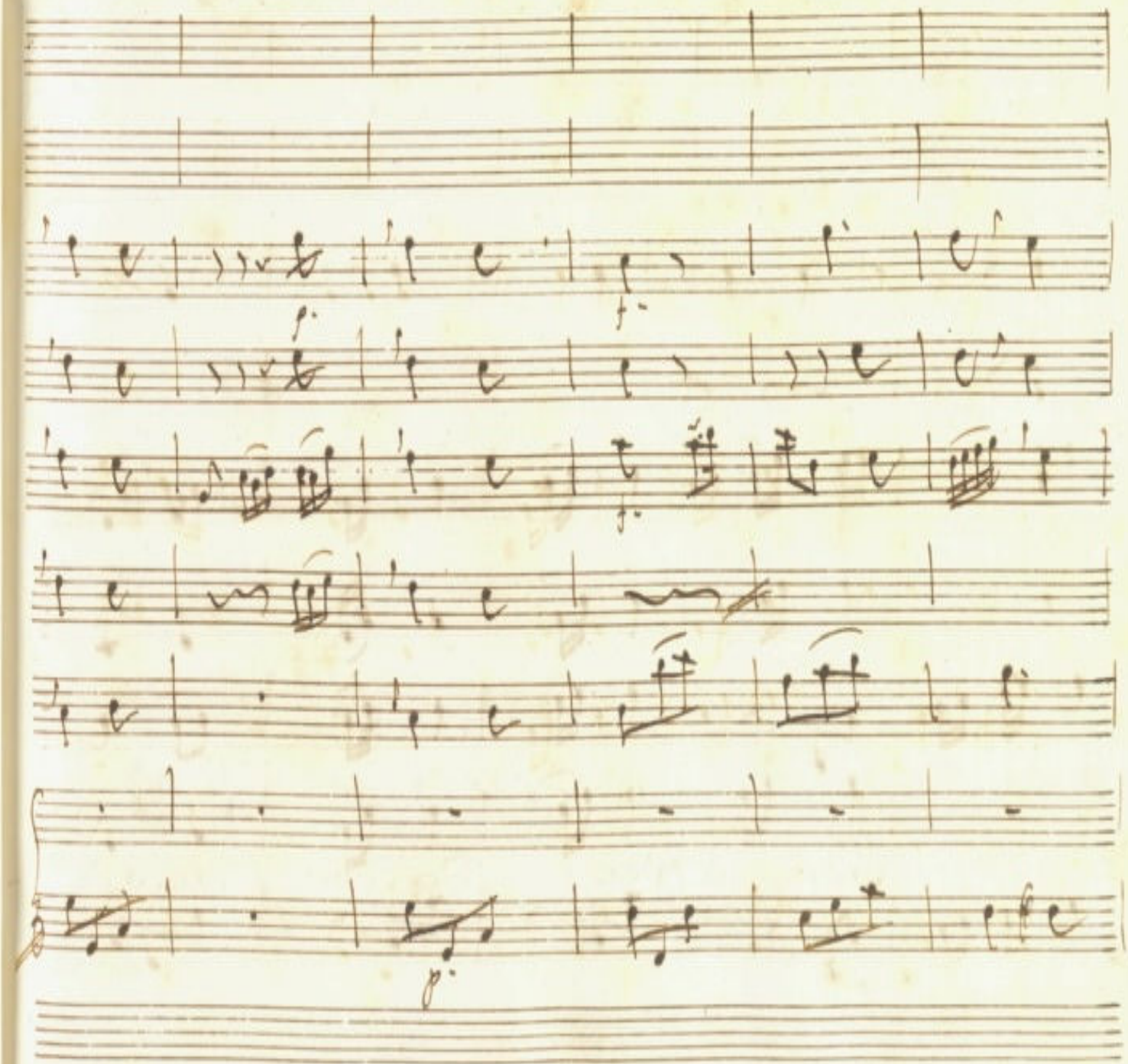
sato colpo nō ci è che nō'l ritroui armato

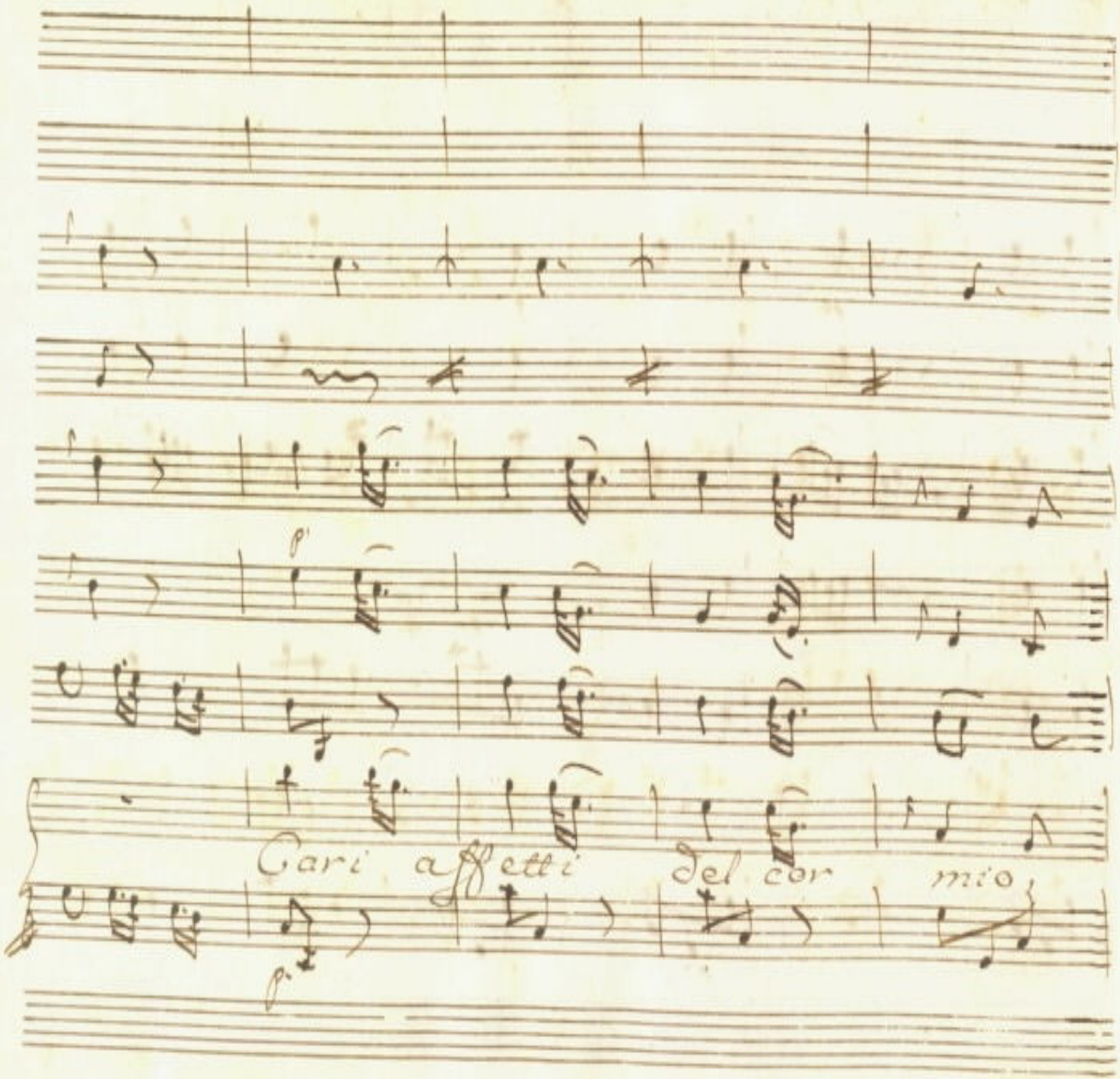
Scena V.

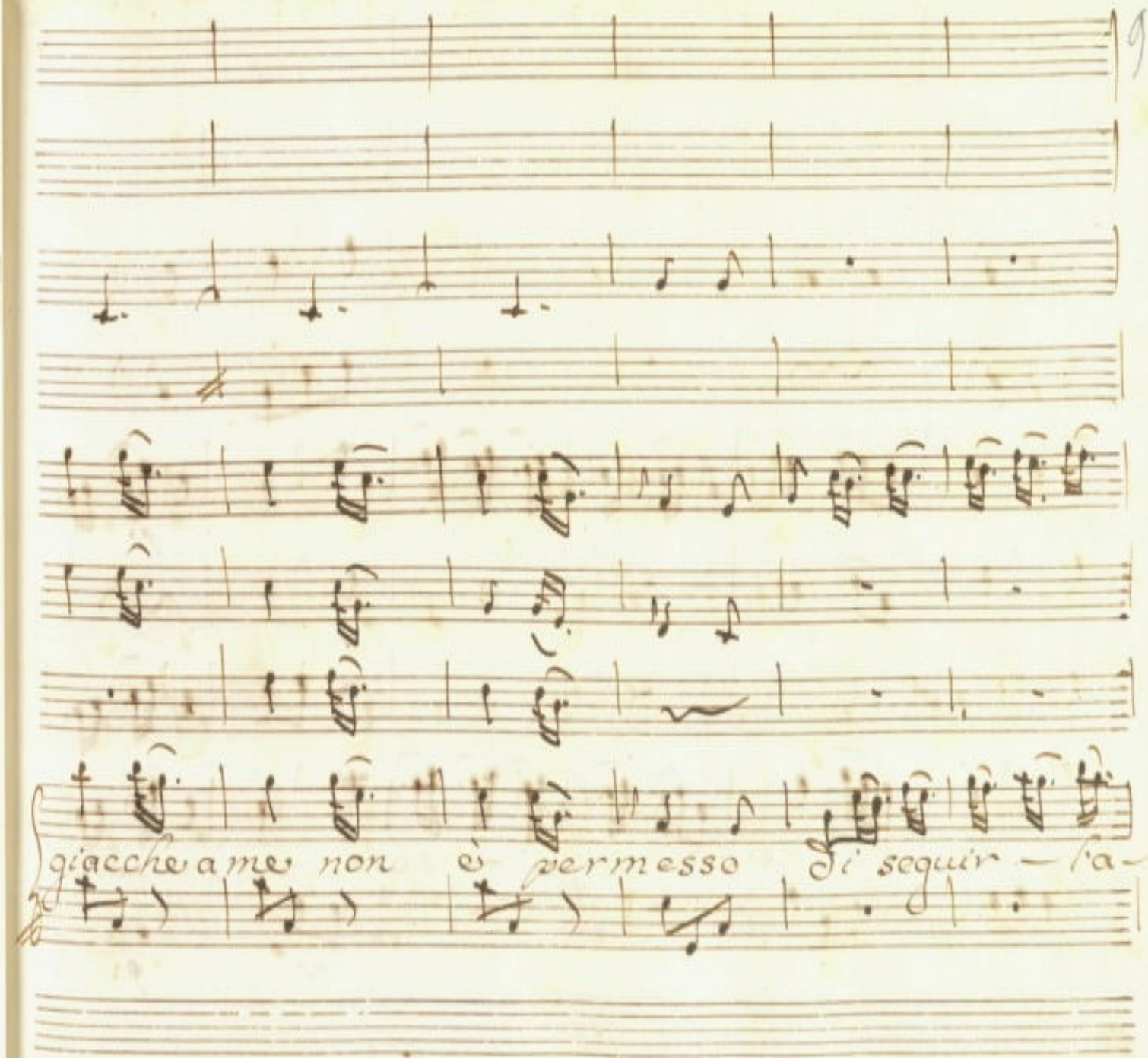
Seruilia sola

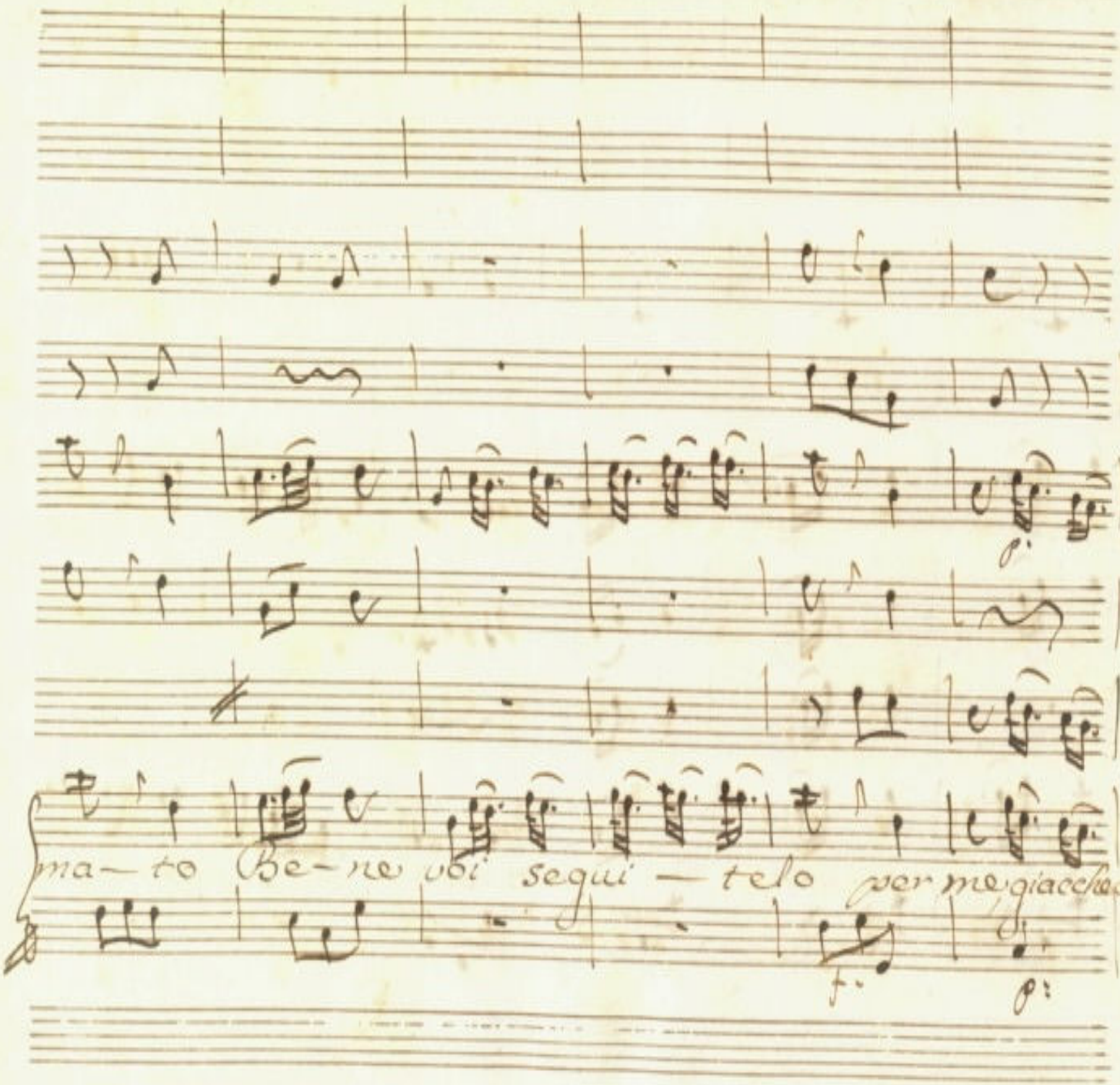

/en
Dall'adorato oggetto vedersi abbandonar /a
perchè à tanti rischi corra adesporsi in /en per lui sen
tirsi il cor tremar quest'è un affanno d'ogni affanno maggior
questo è soffrire /a pena del morir senza morire.
Siegue aria

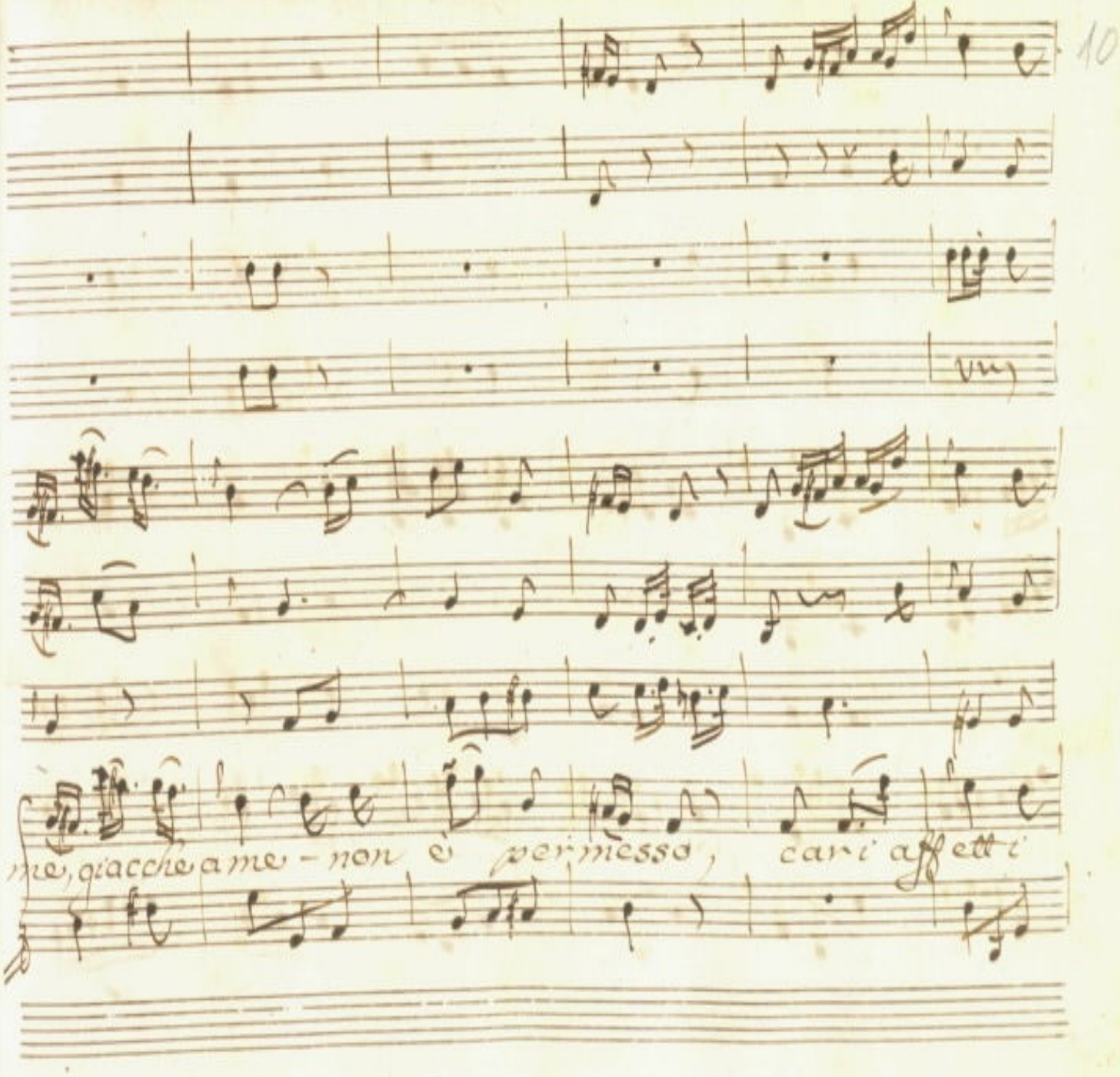

Oboe
col V
Corni
Violini
Comodetto

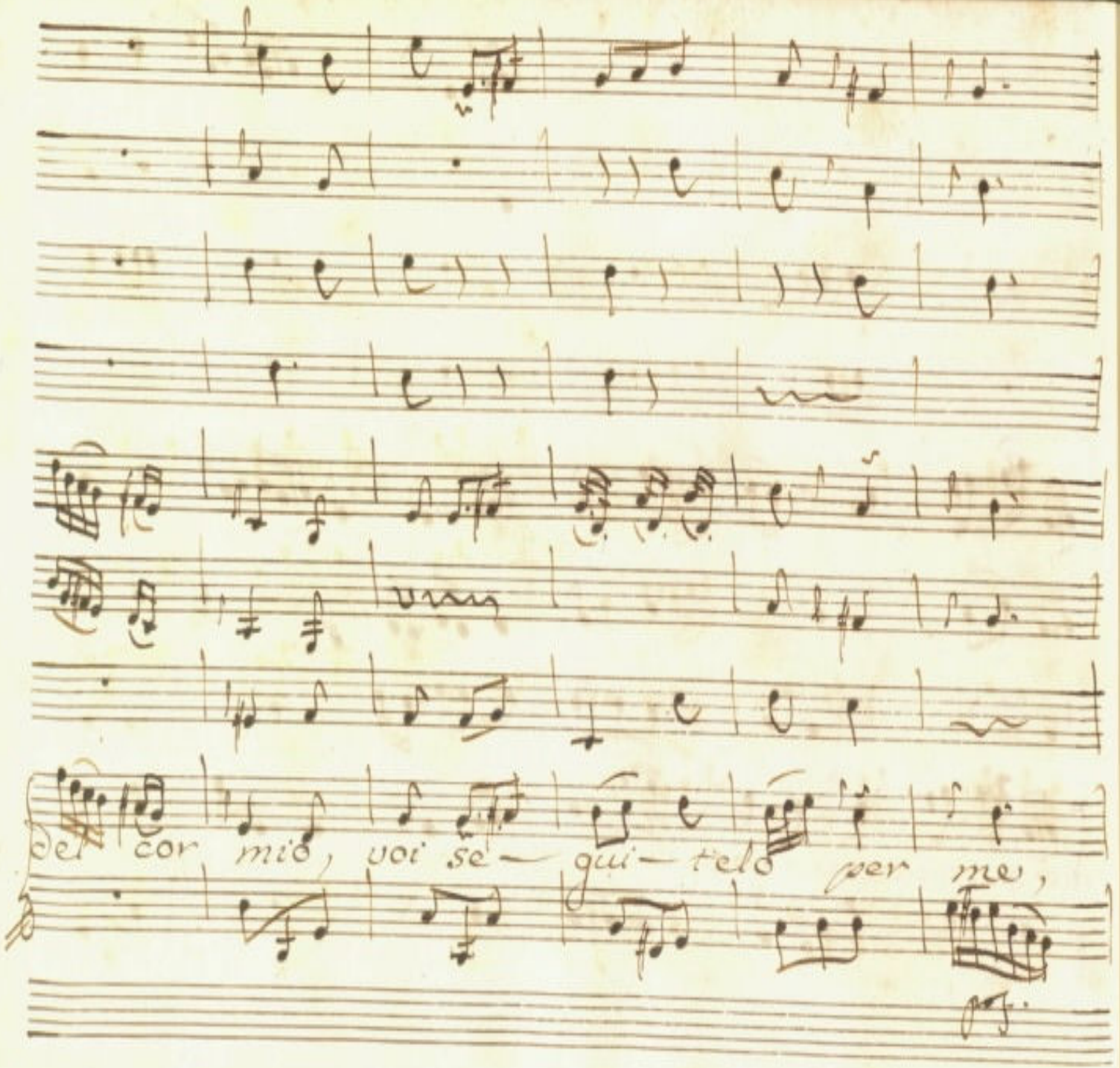

f.
f.
f.
p.


p
Cari affetti del cor mio
p


giacche a me non è permesso di seguir — la —


ma— to Be— ne ubi segui — telo per me giacchea

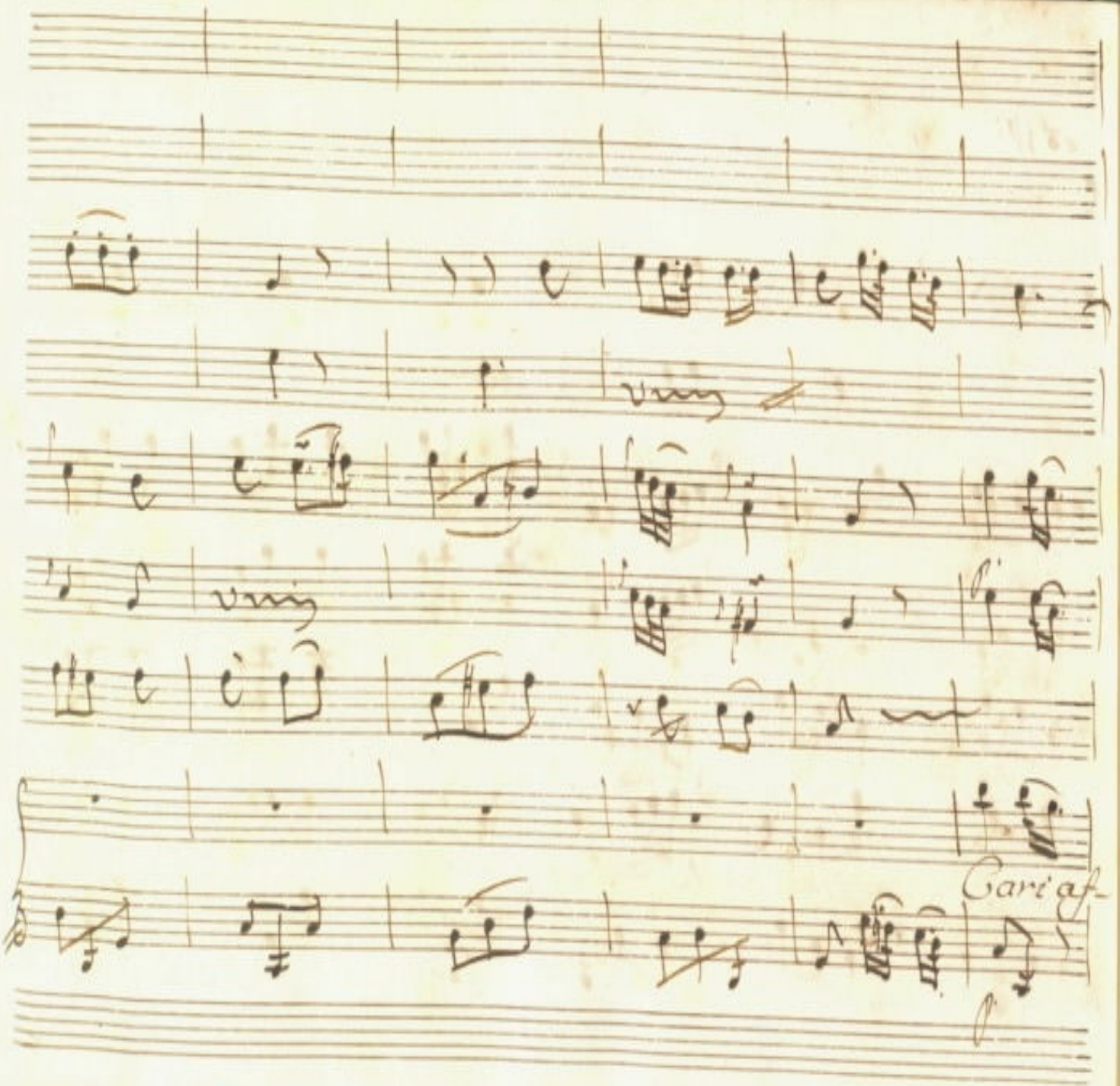

me, giacche a me - non è permesso, cari affetti

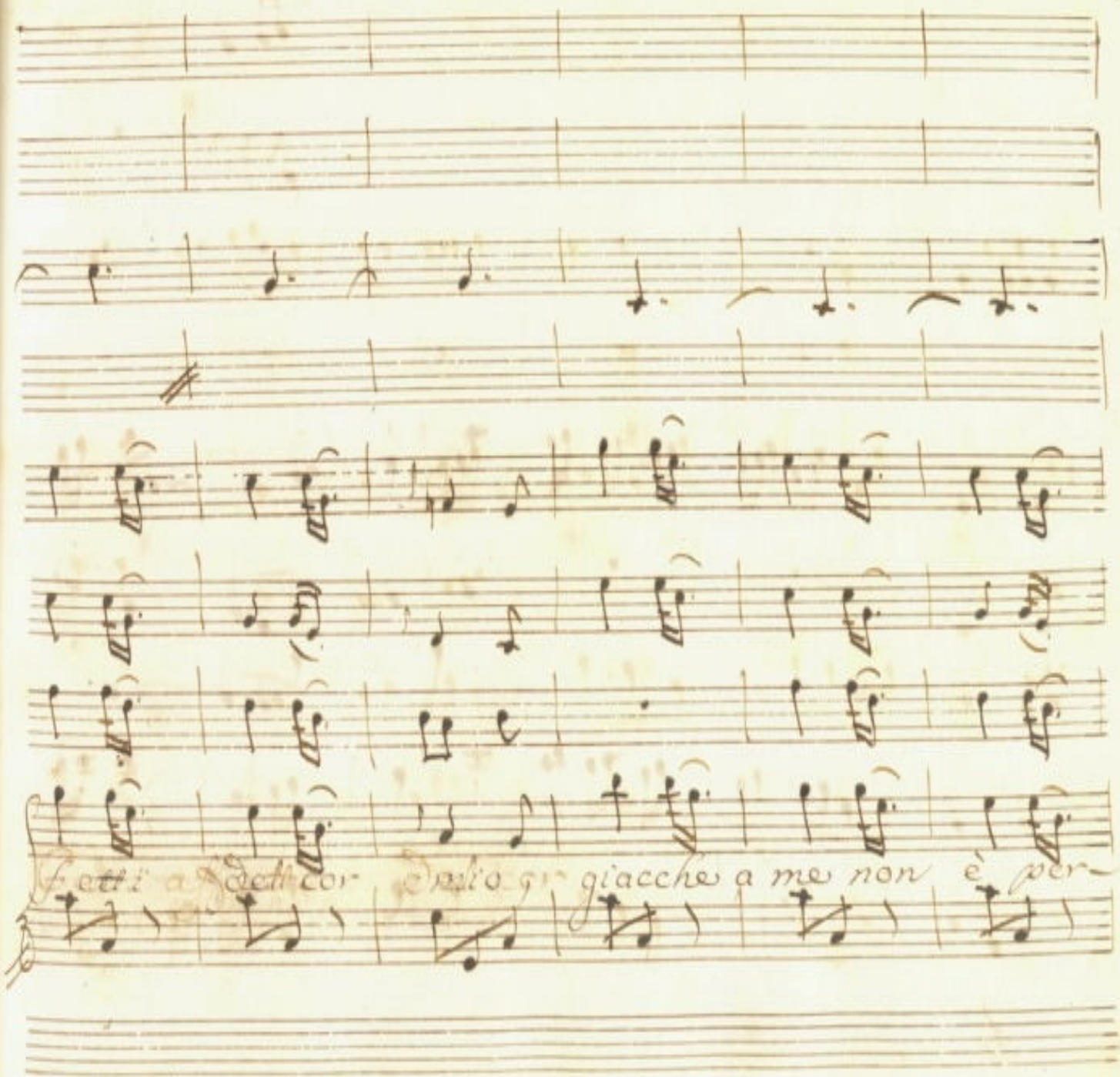

del cor mio, voi se — gui — telo per me,

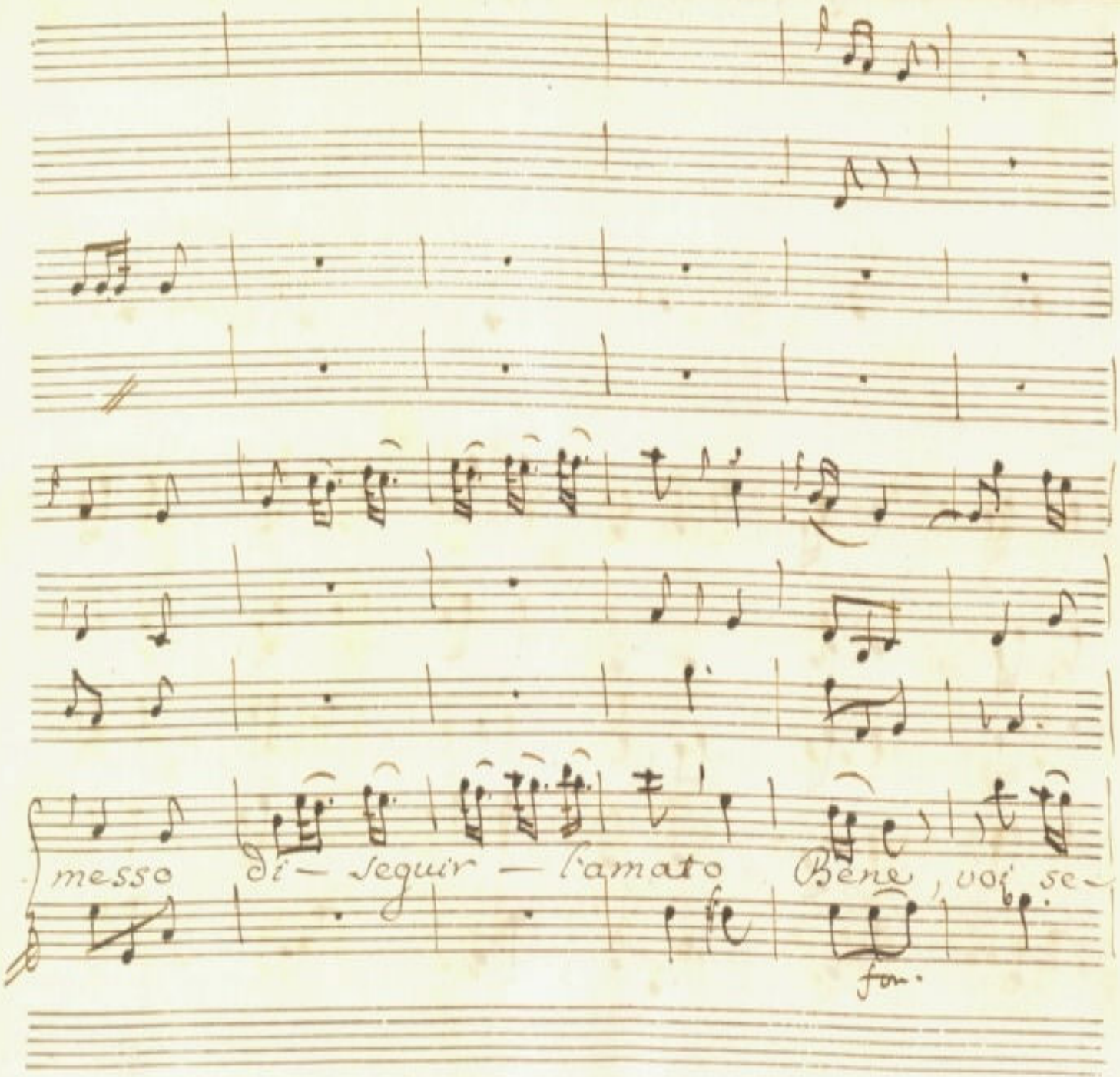
col V.

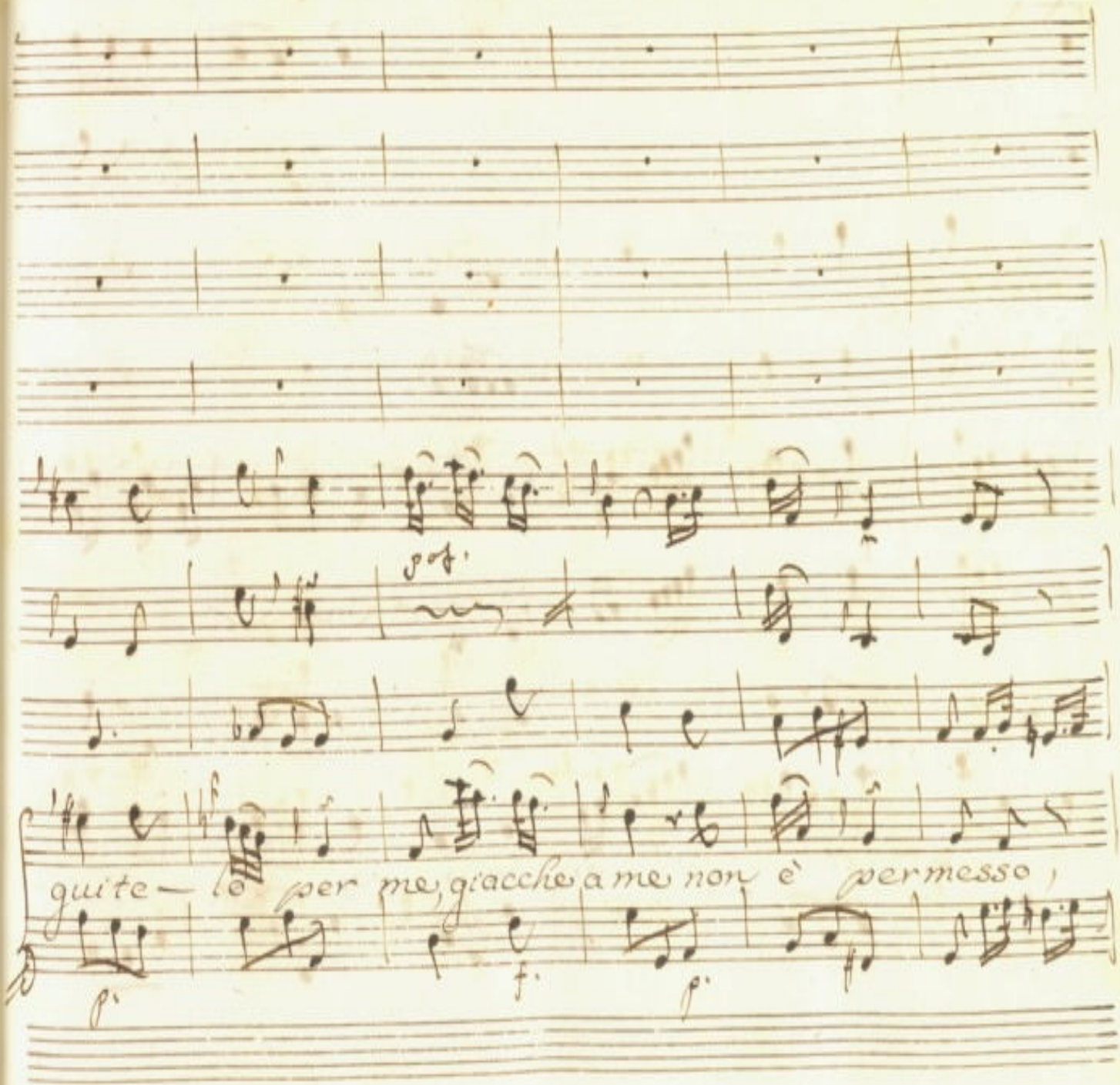
voi se — guì — te lo — per me.

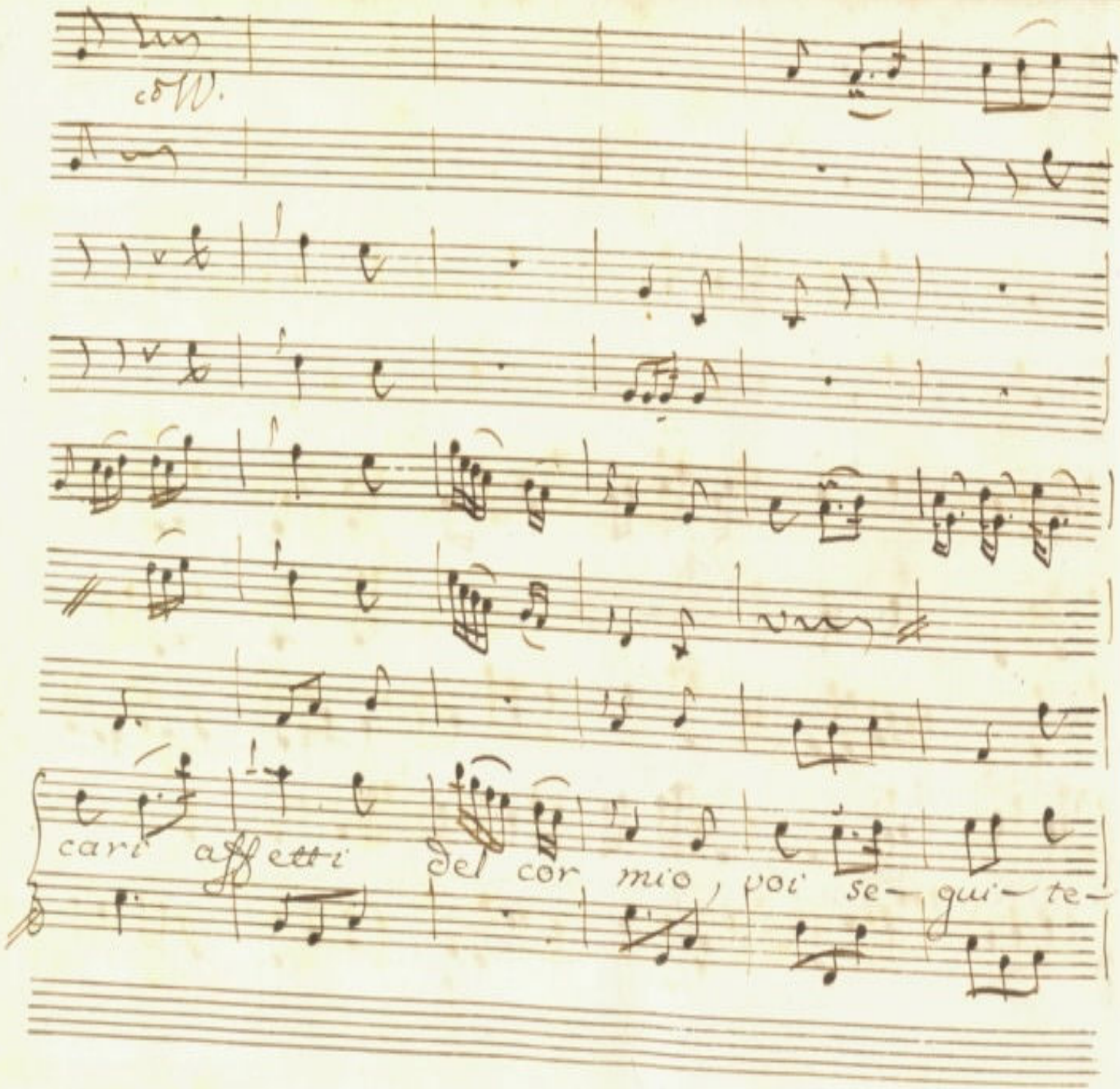
fon.

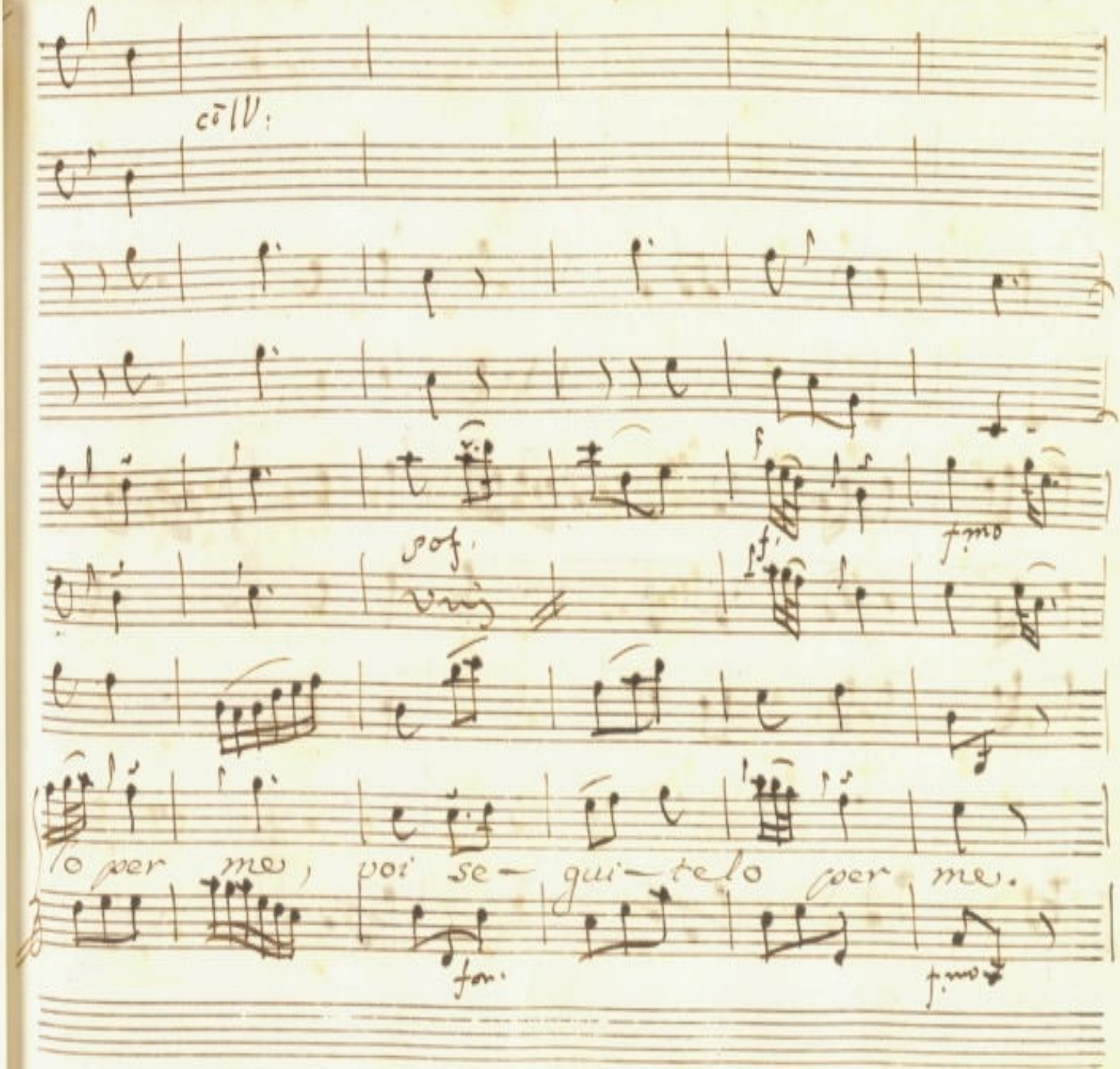

Cari af-

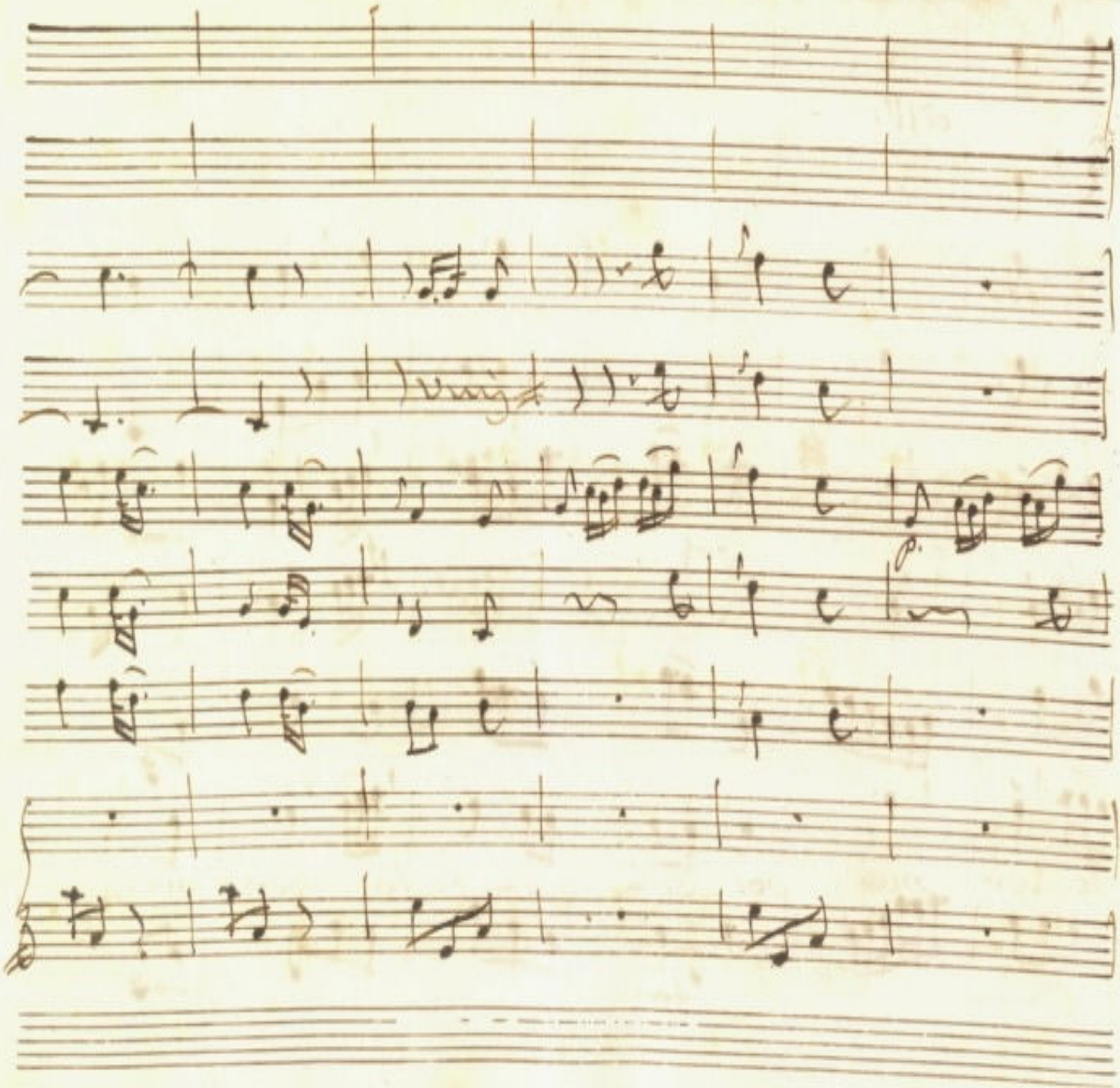

Fetti a Fedeli cor Amio or giacche a me non è per-

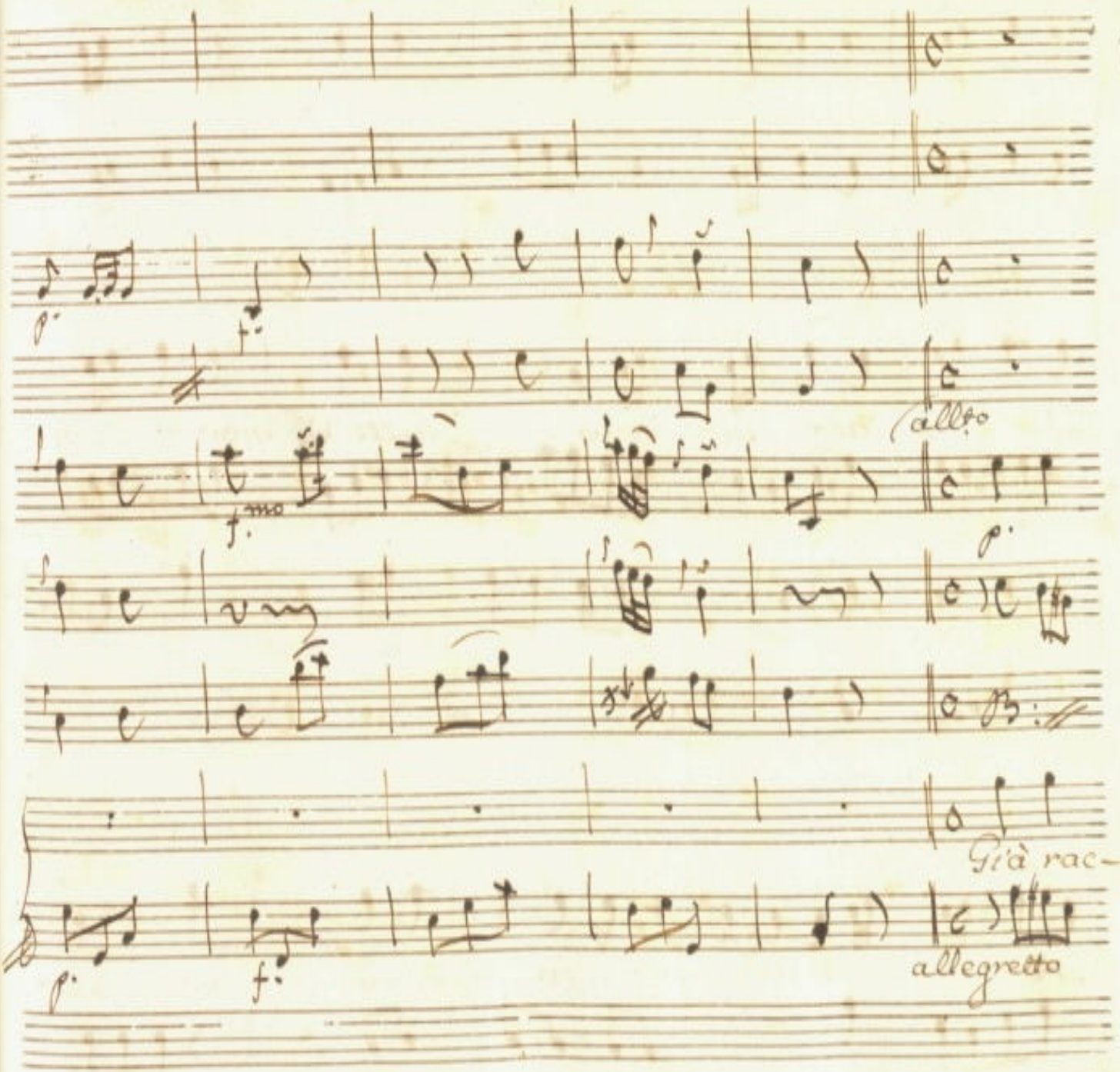

messo di — seguir — l'amato Bene, voi se-
for.

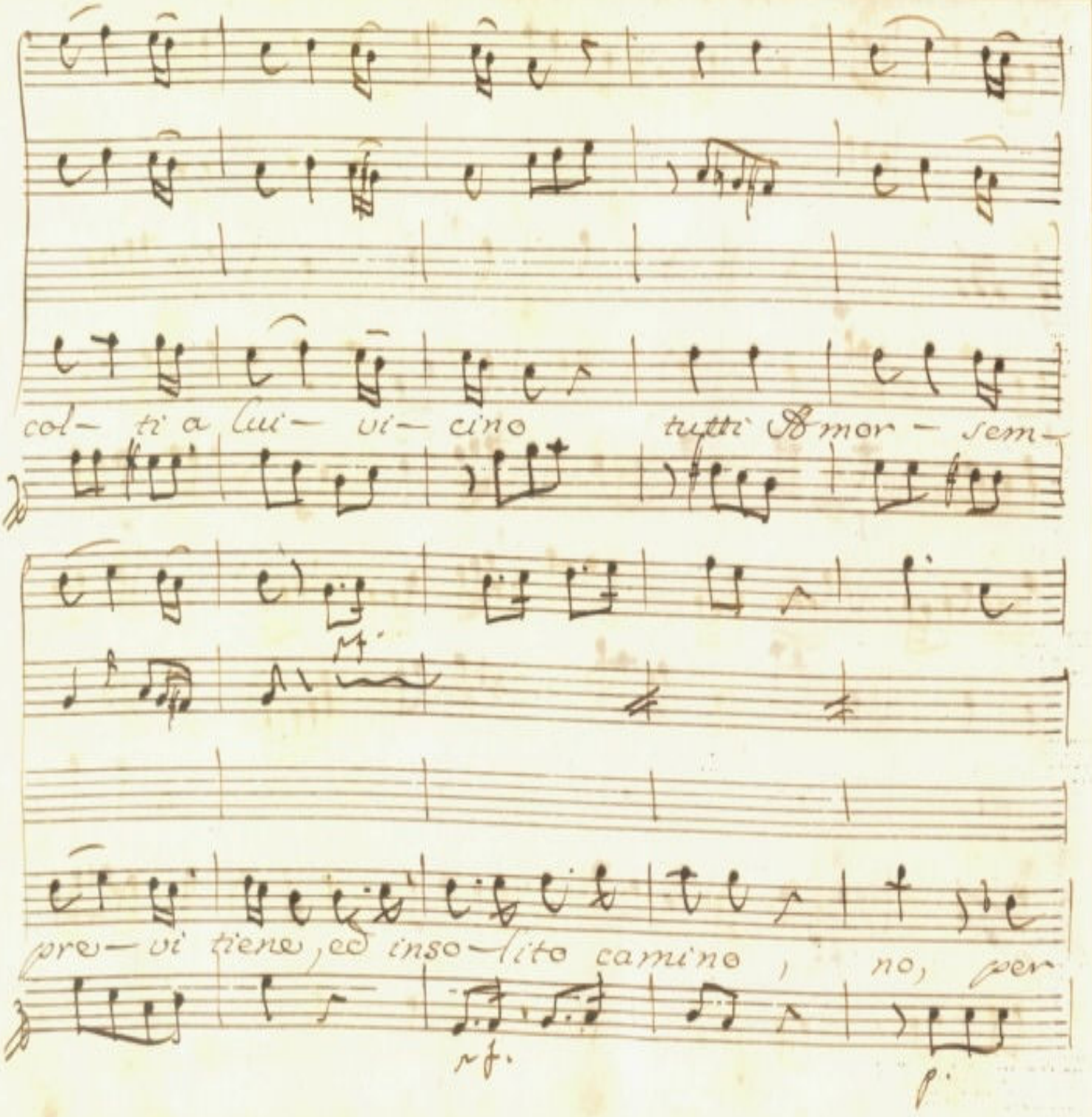

pof.
guite — lo per me, giacche a me non è permesso,
p.
f.
p.

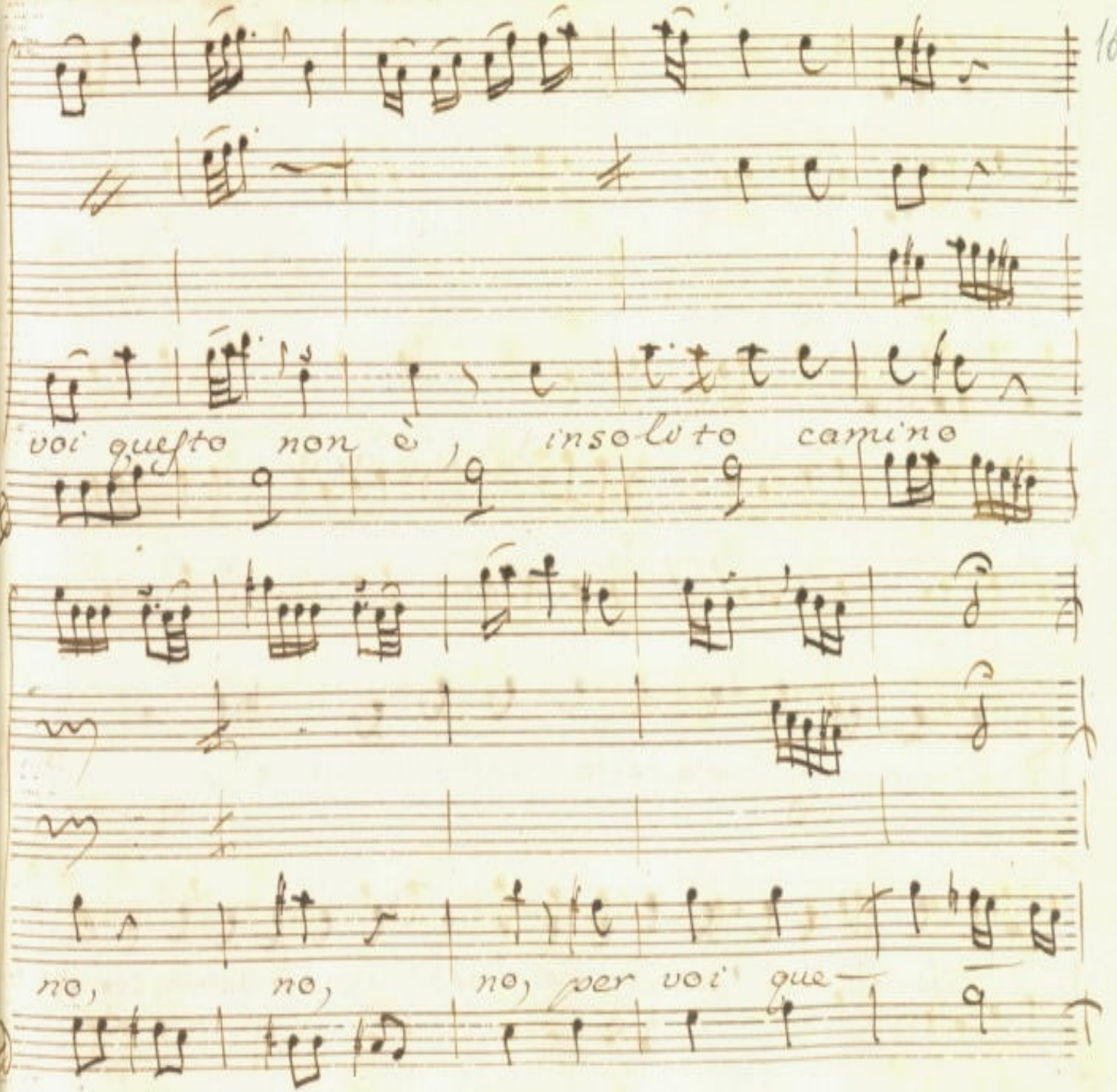

Lus
col V.
cari affetti del cor mio, poi se- gui- te-

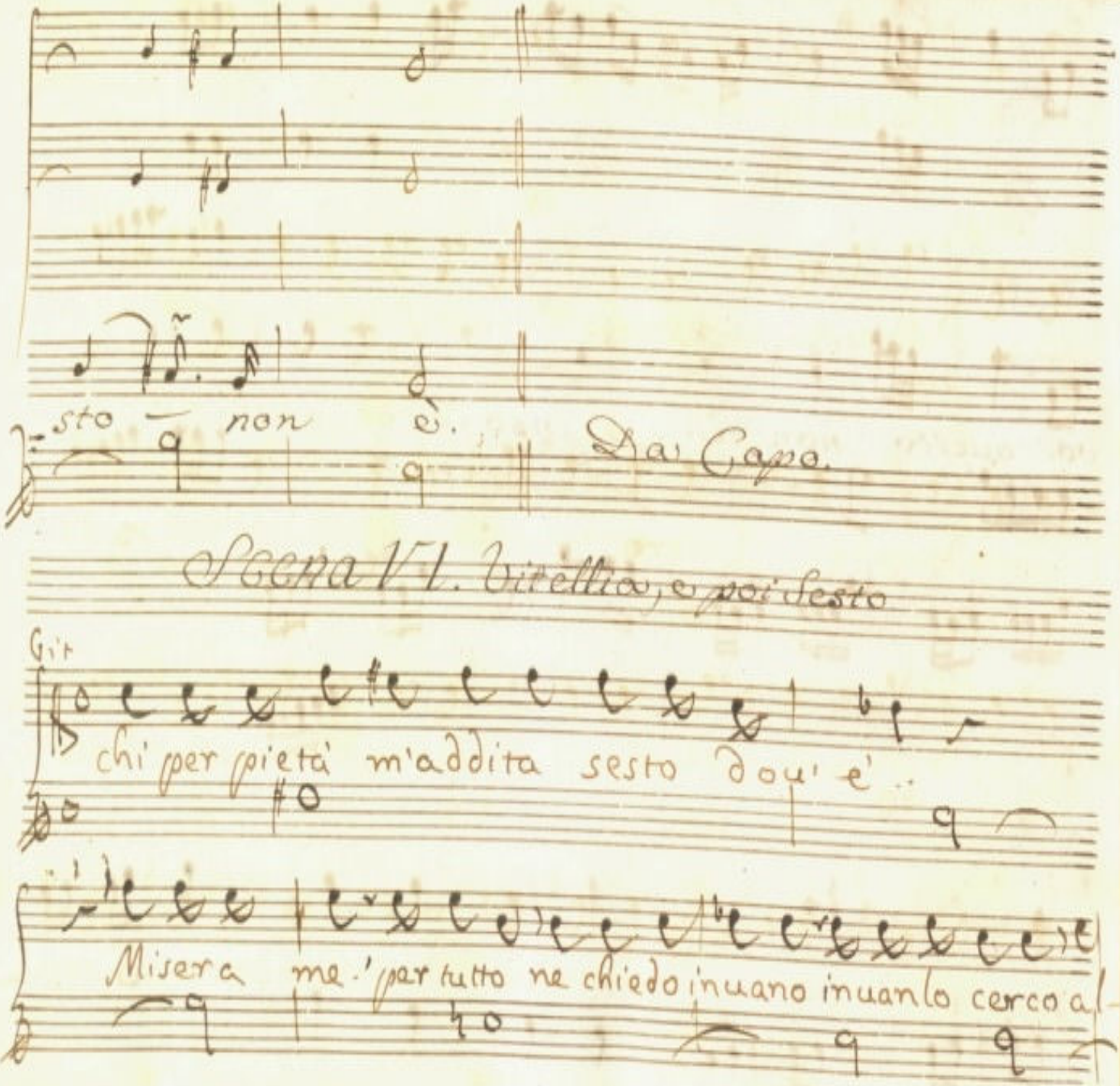

cō IV:
pof.
f.
f.mo
lo per me, voi se- gui- telo per me.
fon.
f.mo




p.
f.
f.mo
allto
p.
B:
Già rac-
p.
f.
allegretto


col- ti a lui- vi- cino tutti Amor- sem-
pre- vi tiene, ed inso- lito camino , no, per
mf.
p.


voi questo non è, insolito camino
no, no, no, per voi que—



sto — non è.

Da Capo.

Scena VI. Vitellia, e poi Sesto

Gir

chi per pietà m'addita sesto dou' è..

Misera me! per tutto ne chiedo inuano inuanlo cerco al

ses.

meno Dito trouar potesti oue miascondo doue fuggo infe

Vit.

lice Ah sesto ah senti.. crudel! sarai contenta

ses.

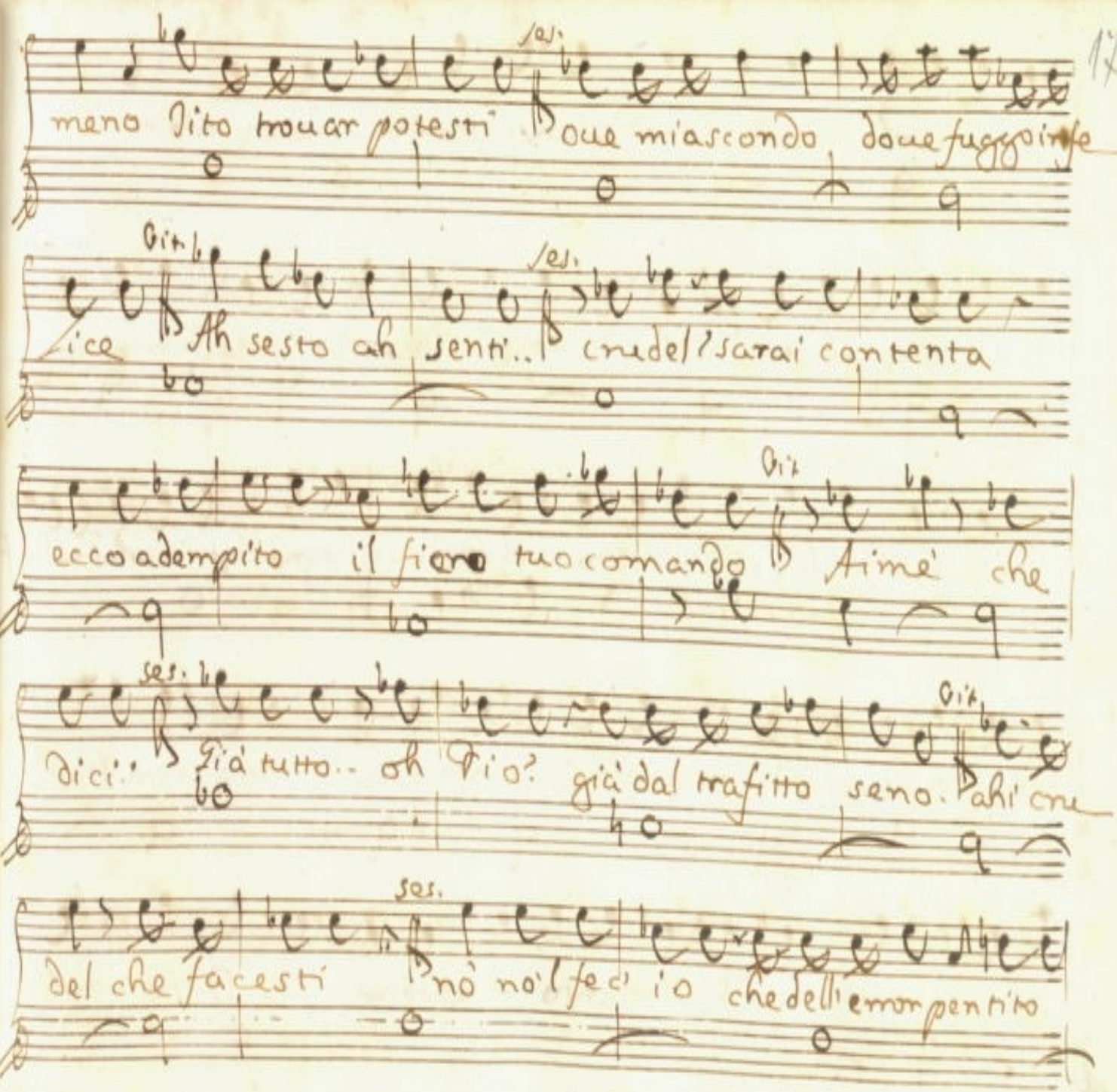
ecco adempito il fiero tuo comando Aimè che

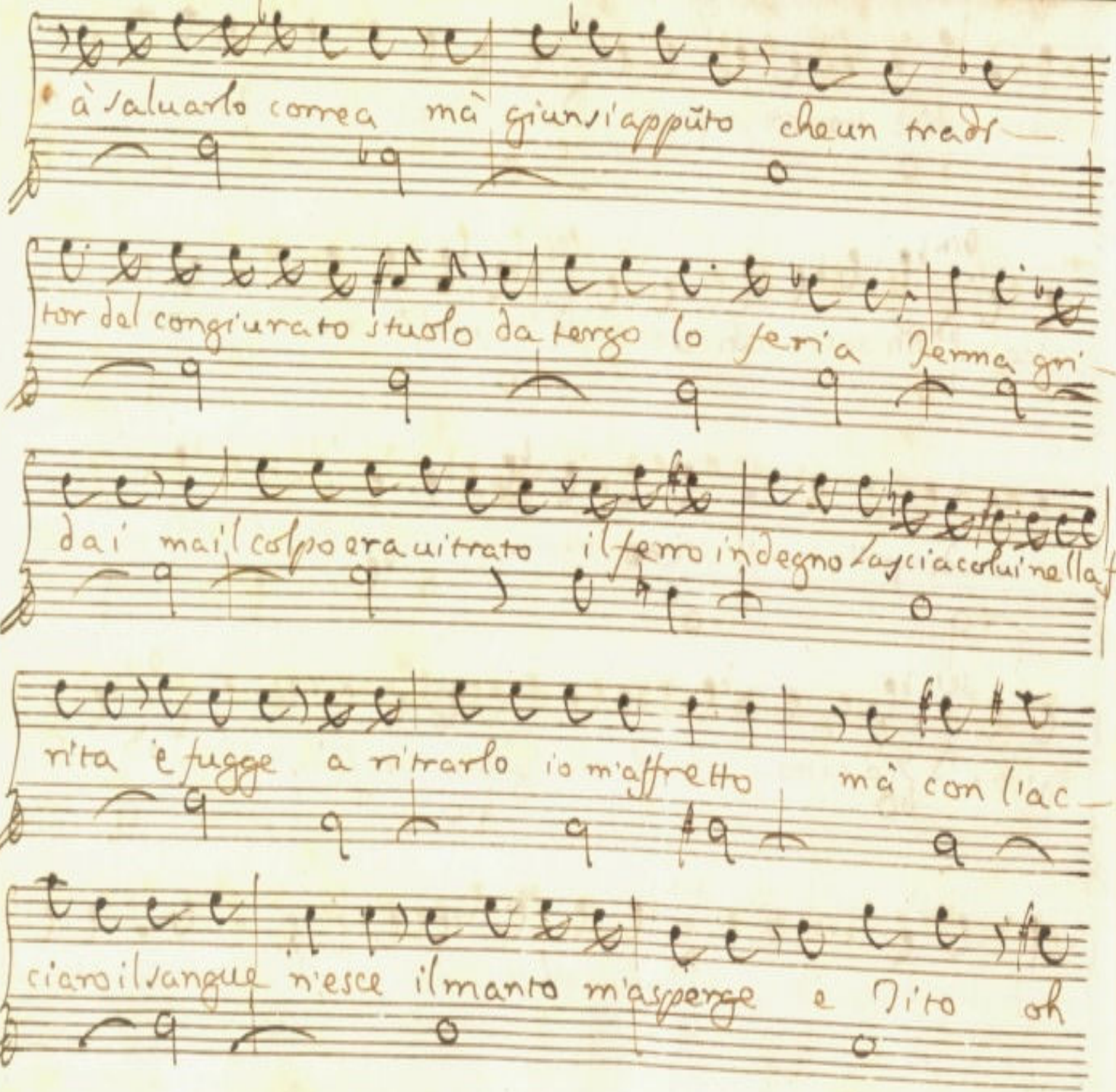
Vit.

dici! Già tutto.. oh Dio? già dal trafitto seno. ahi cru

ses.

del che facesti nò nò! feci io che dell'error pentito





à saluarlo correa mà giunsi appũto che un tradi—

tor del congiurato stuolo da tergo lo feria Ferma gri—

dai mai il colpo era uitrato il ferro indegno lasciacolui nella f

rita e fugge a ritrarlo io m'affretto mà con l'ac—

ciaro il sangue n'esce il manto m'asperge e Tito oh

Dit

Dio manca uacilla, e cade Ah ch'io mi

Sen

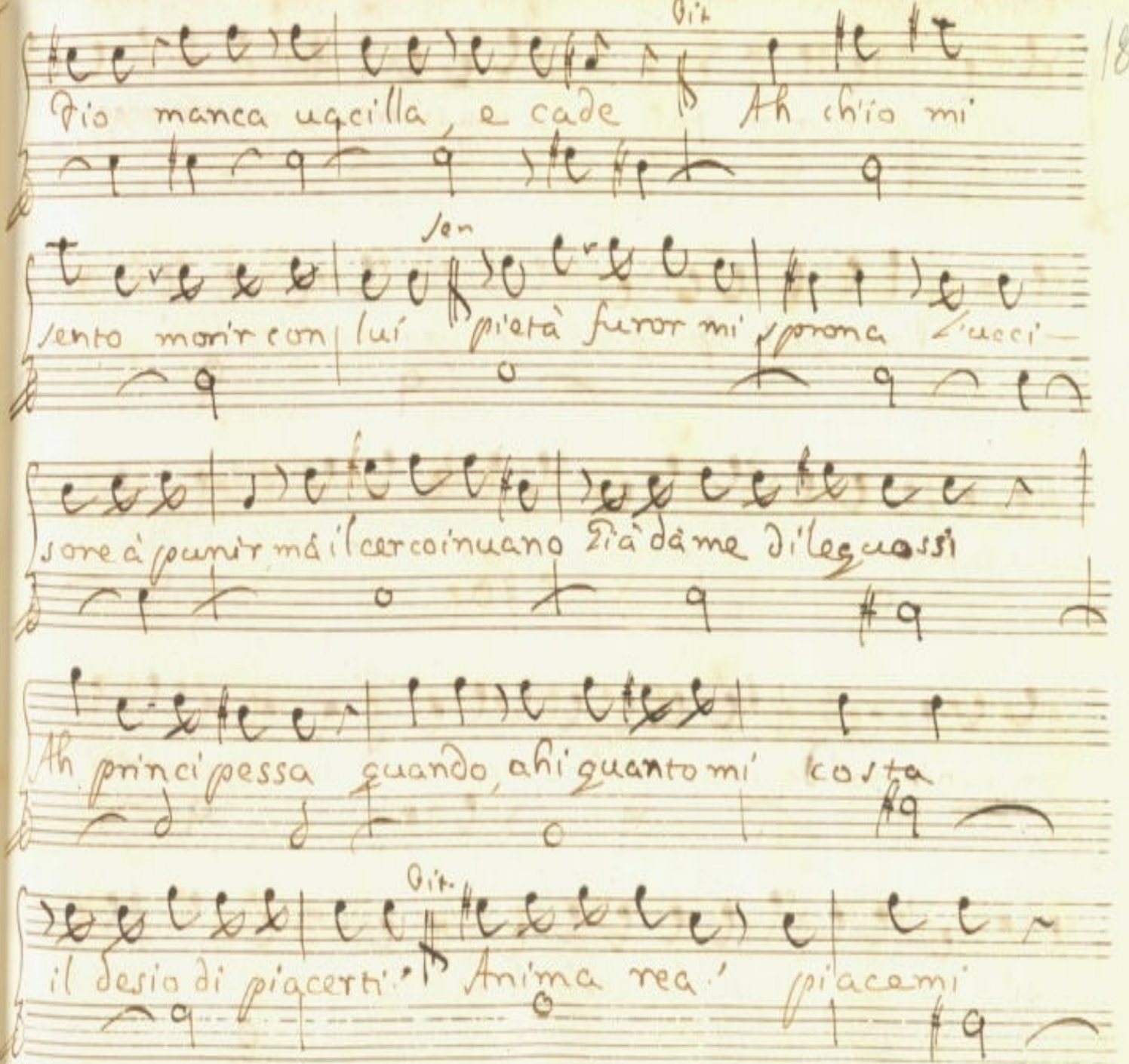
sento morir con lui pietà furor mi sprona l'ucci-

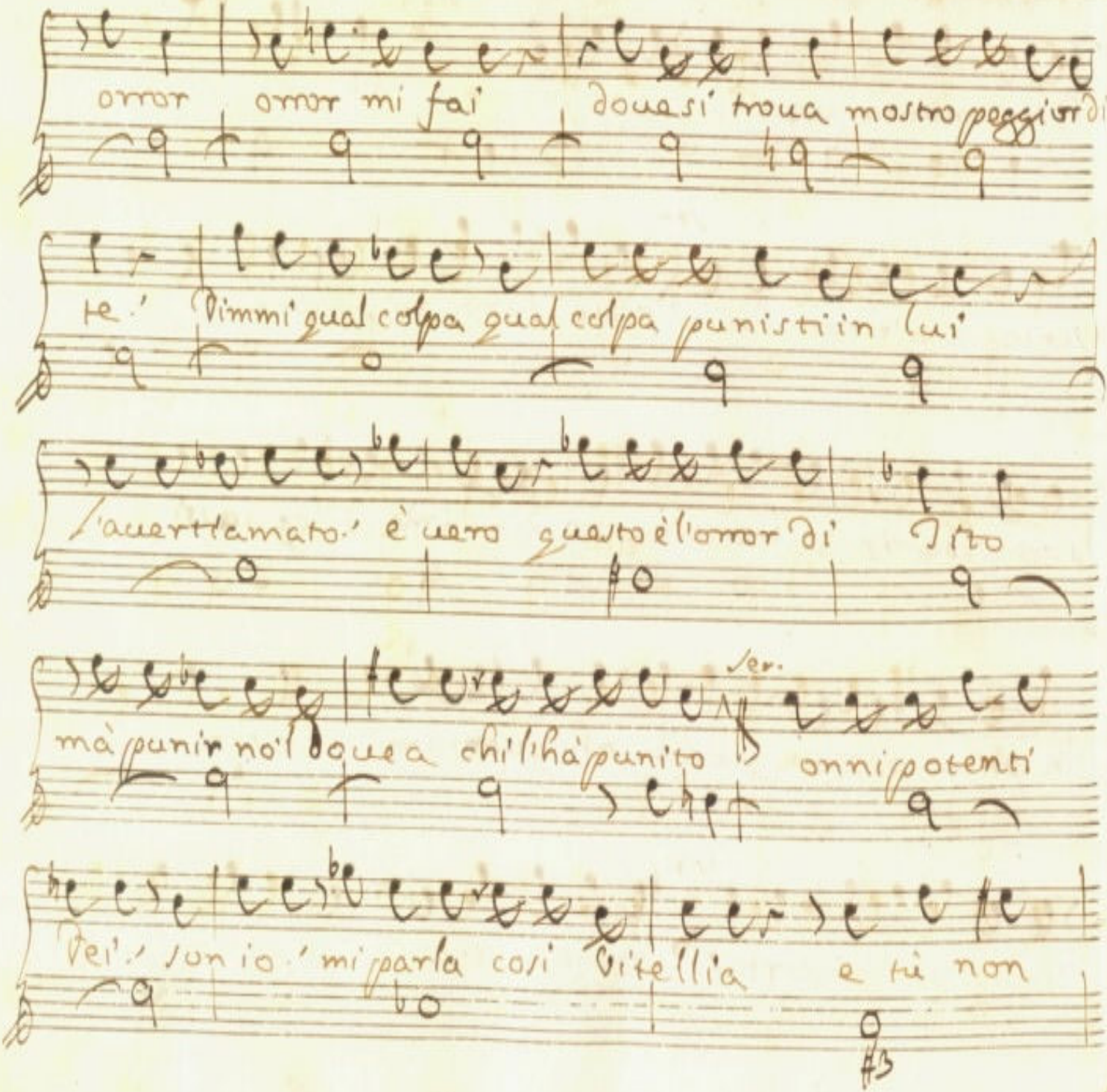
sore à punir mà il cercoinuano Già dà me dilequossi

Ah principessa quando, ahi quanto mi costa

Dit.

il desio di piacerti! Anima rea! piacemi





orror orror mi fai doue si troua mostro peggior di

te.' Dimmi qual colpa qual colpa punisti in lui

l'auertiamato.' è uero questo è l'orror di Tito

mà punir no'l doue a chi l'hà punito Ser. onnipotenti

Dei.' son io.' mi parla cosi Vitellia e tù non

Oi.

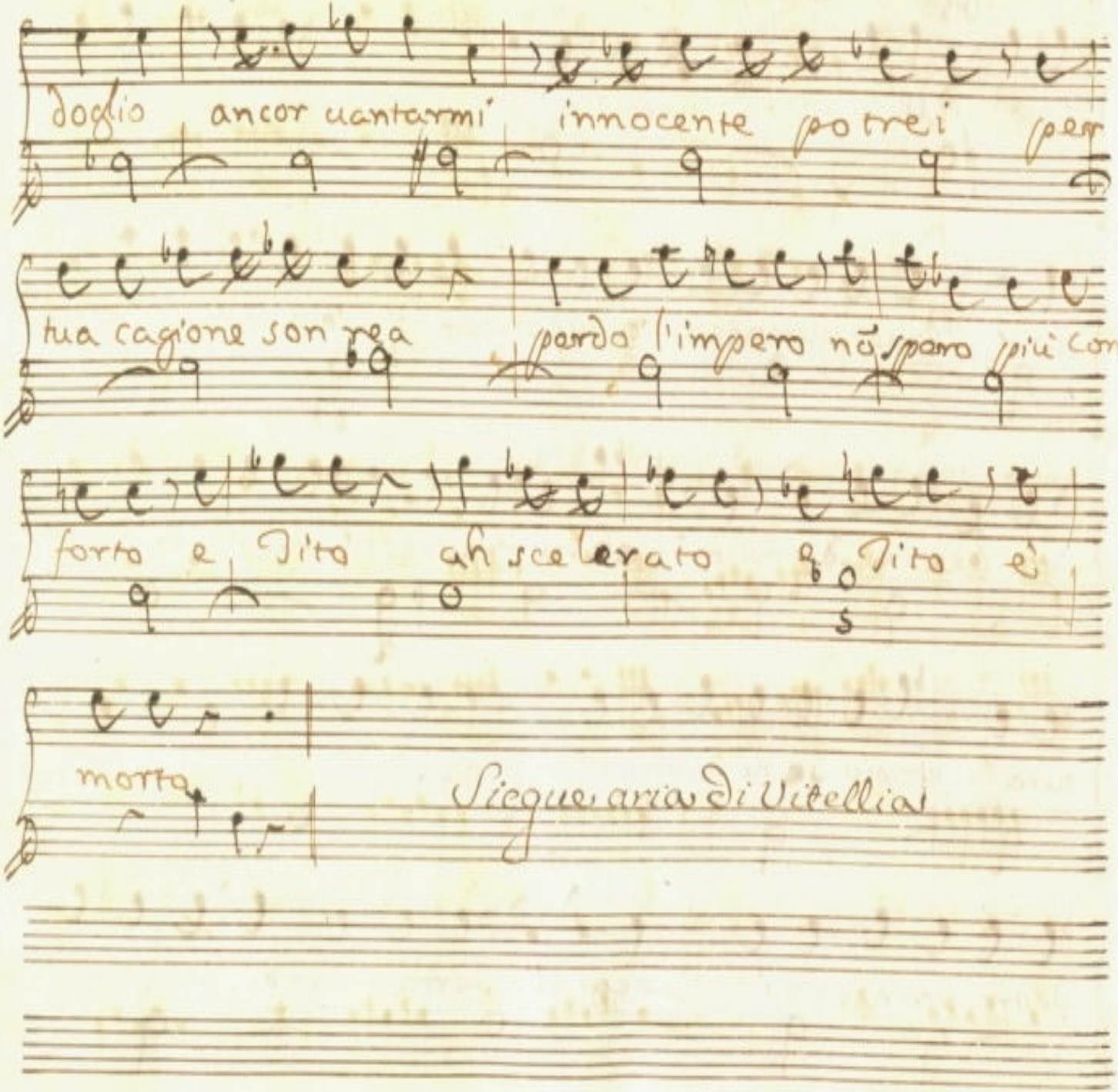
fosti Ah taci barbaro e del tuo fallo nõ uolermi accu-

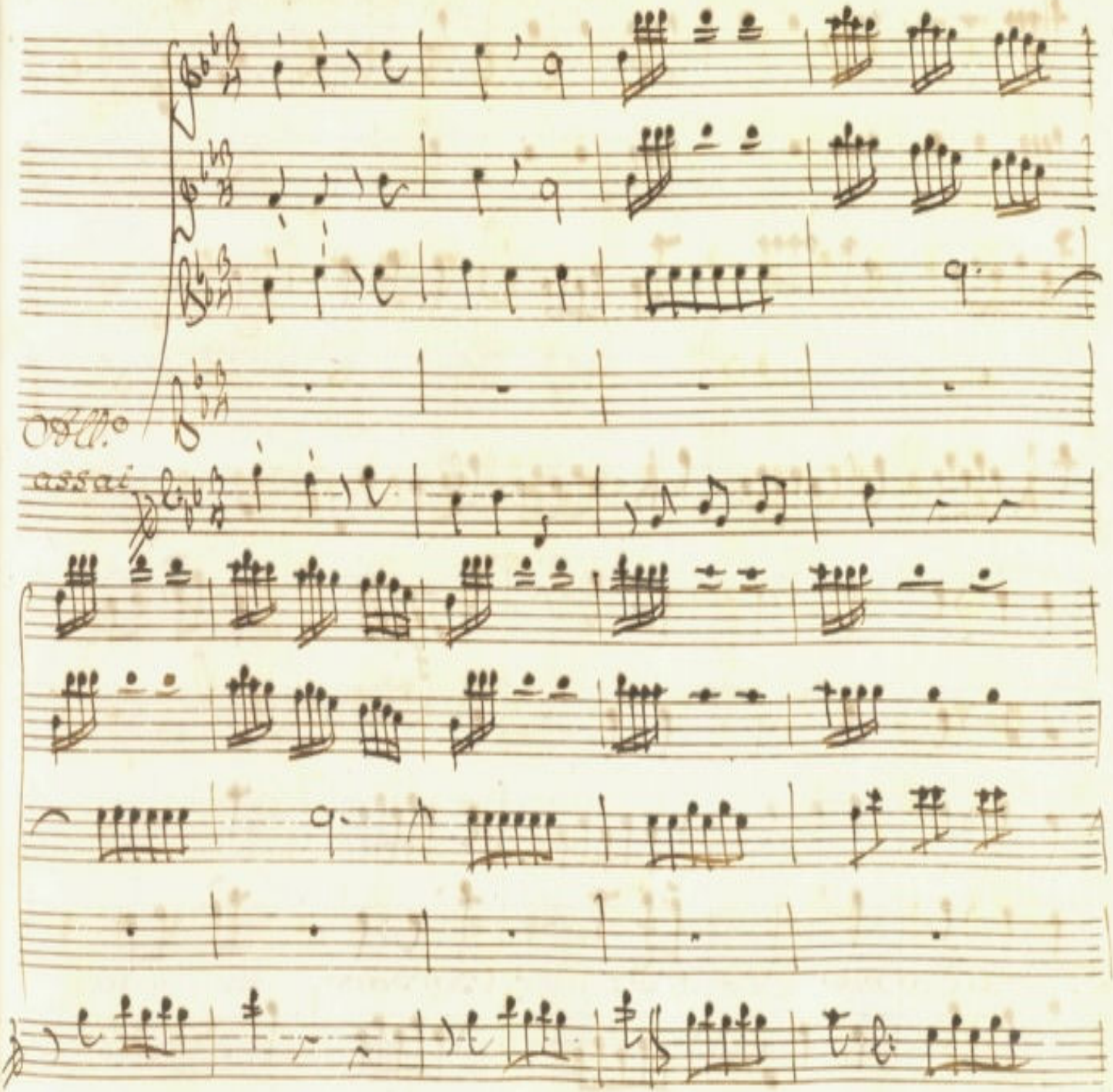
sar.' Poco apprendesti à secondar di cieca donna l'ira ta

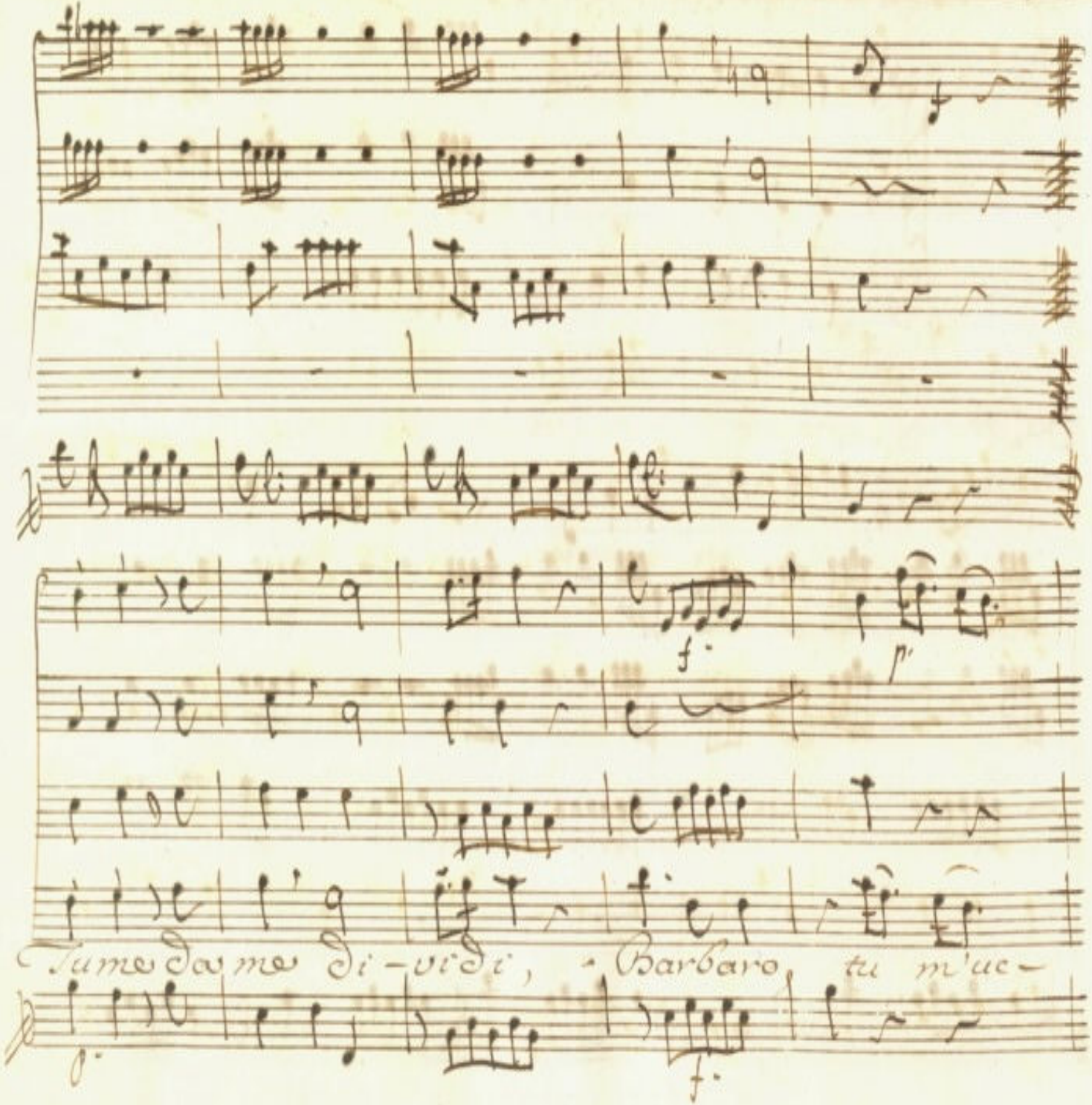
un desio d'amor.' ah tu nascesti crudel per mia sven-

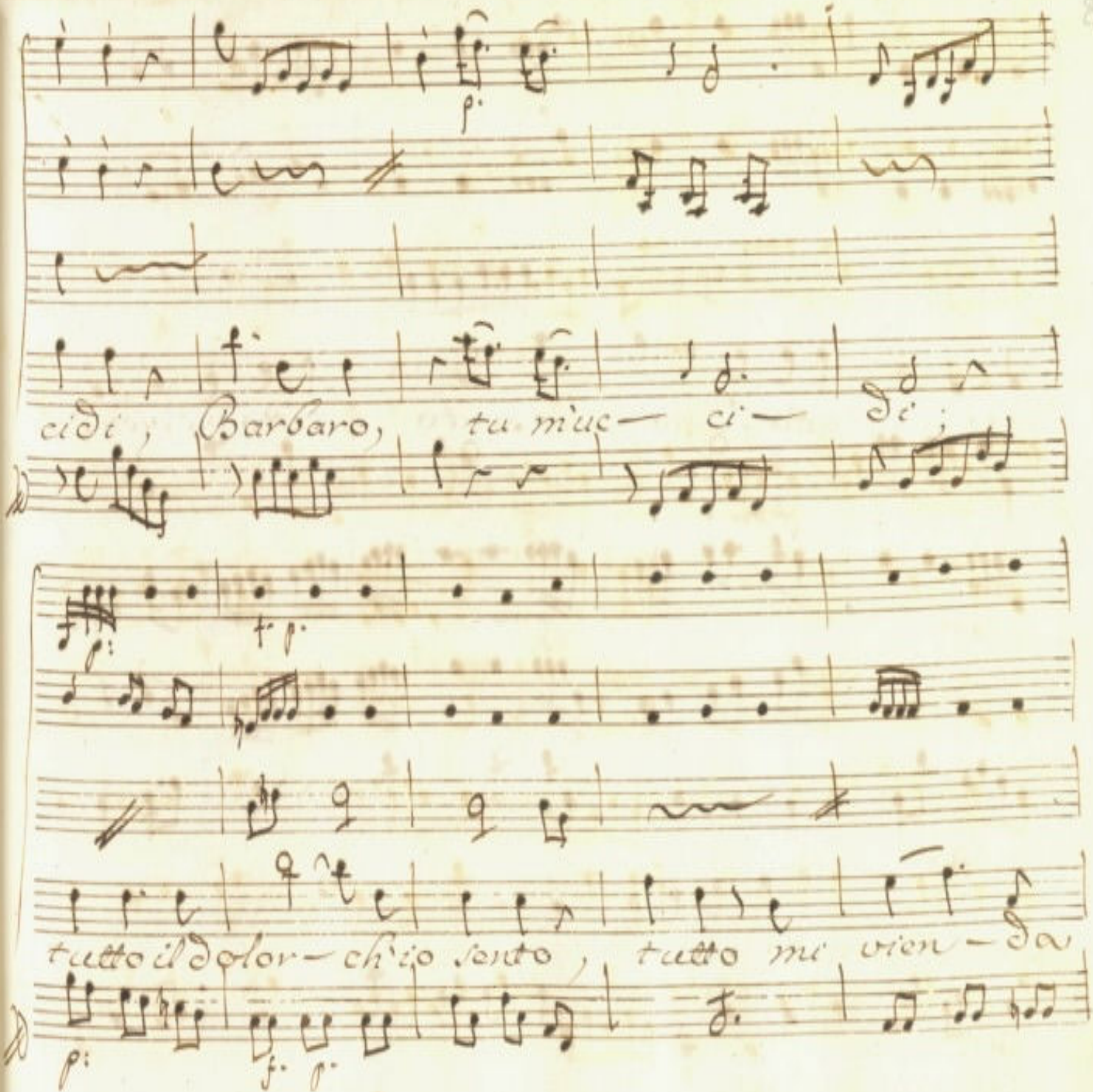
tura empio se tu non eri oggi di Tito la

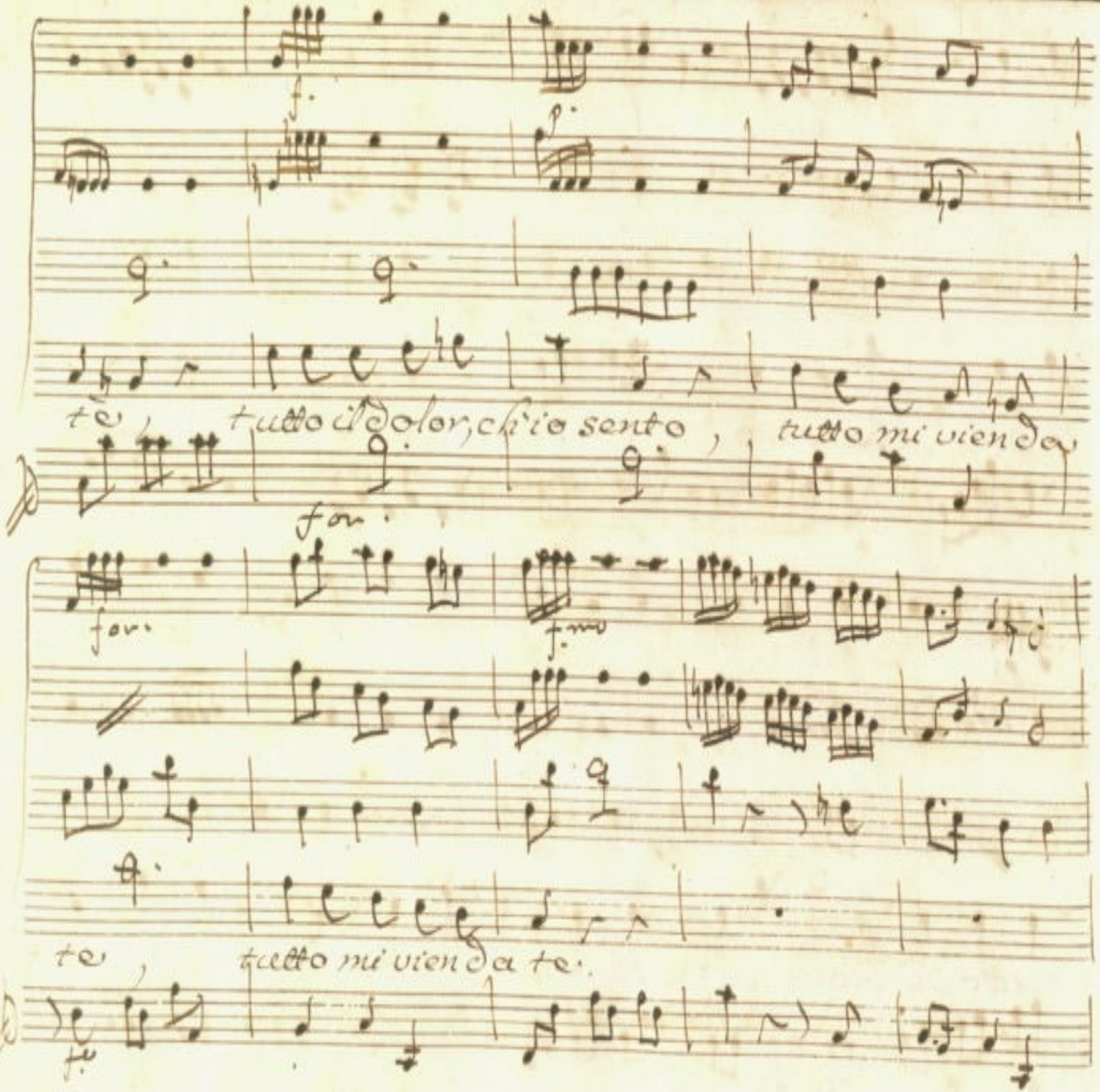
destra stringerei leggi alla terra darei del campi-

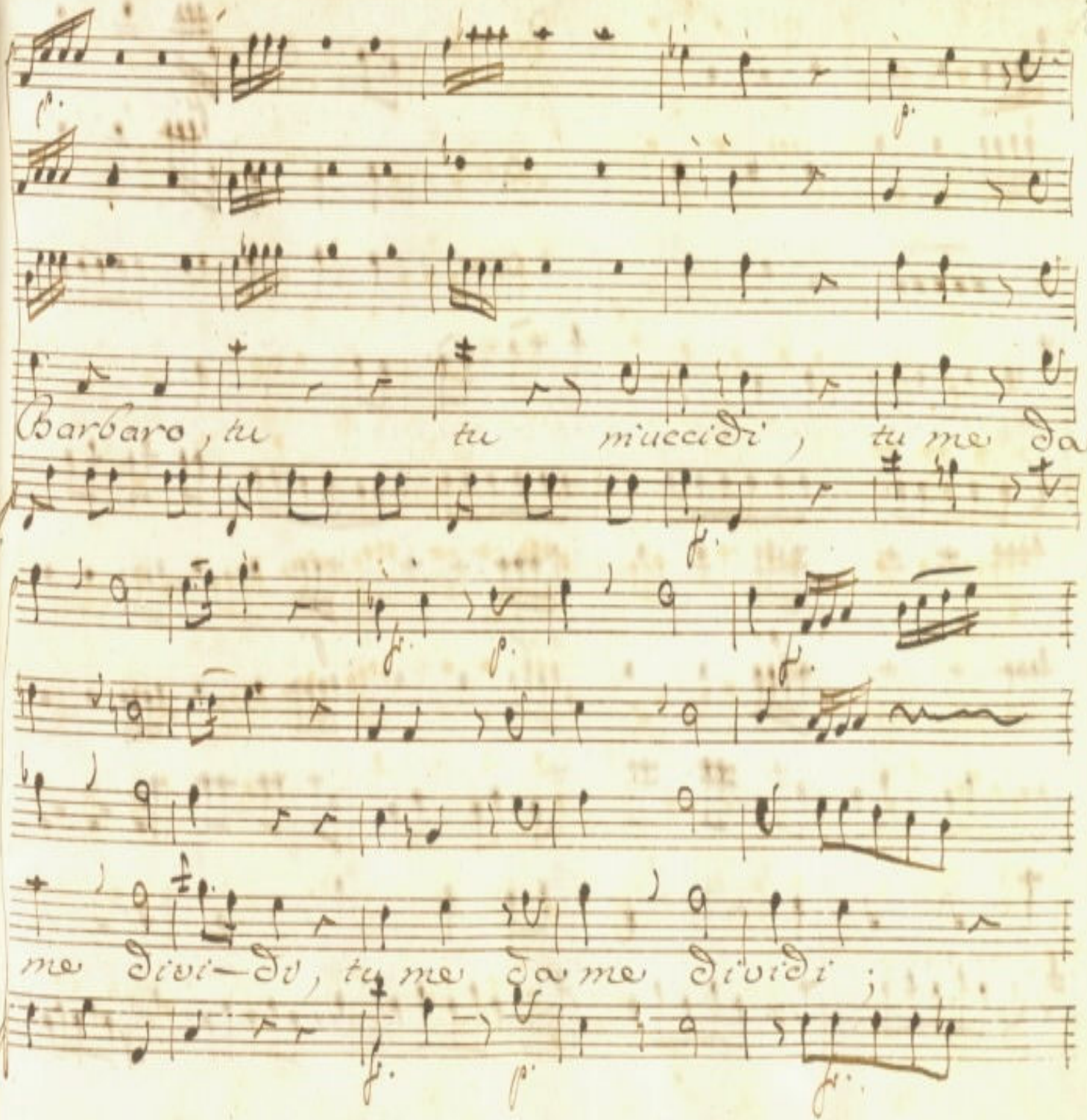

doglio ancor cantarmi innocente potrei per
tua cagione son rea perdo l'impero nè sparo più con
forte e Tito ah scelerato Tito è
morta
Siegue aria di Vitellia

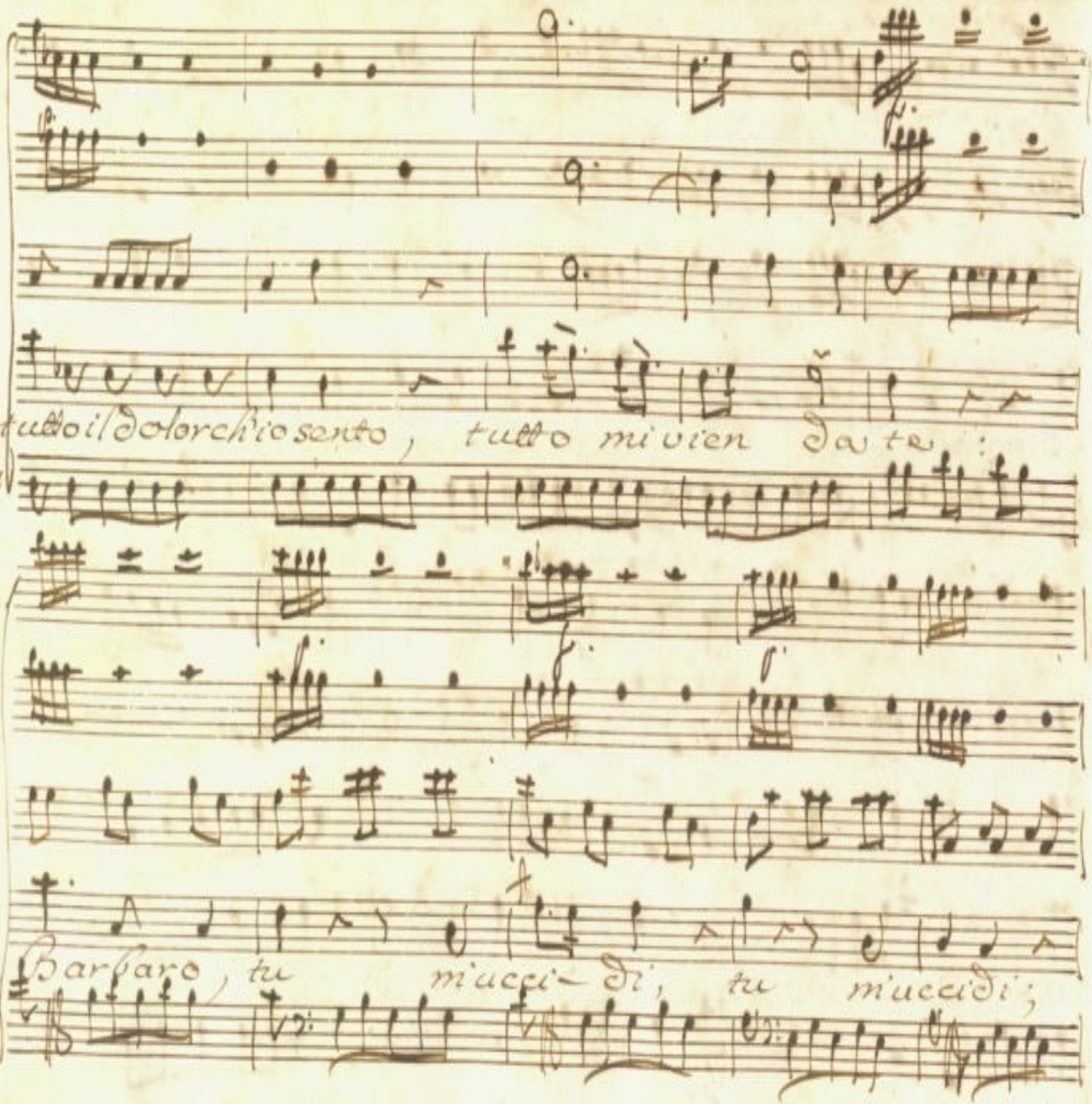

All.o
assai

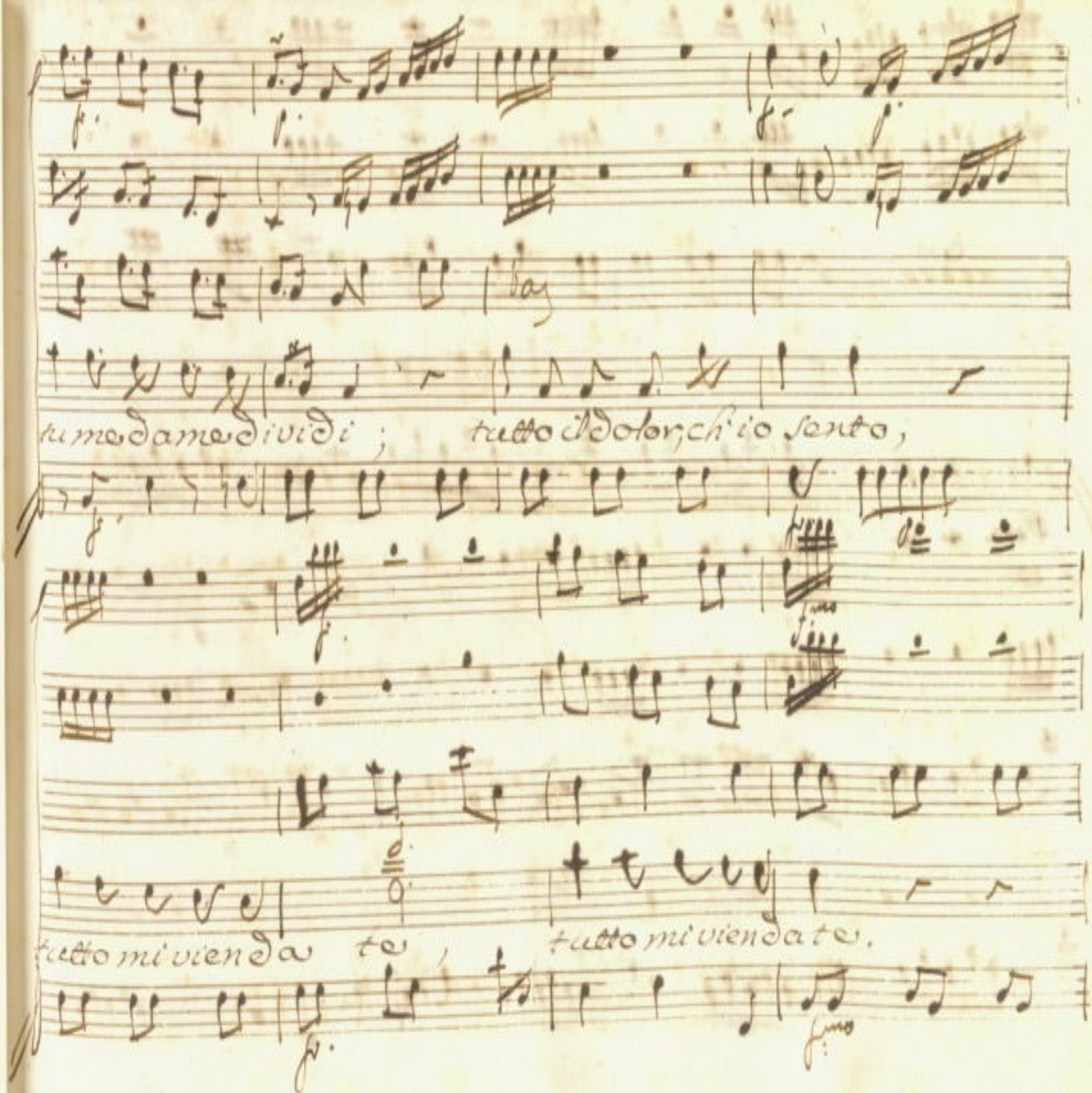

Tu me da me di-vidi, Barbaro, tu m'uc-

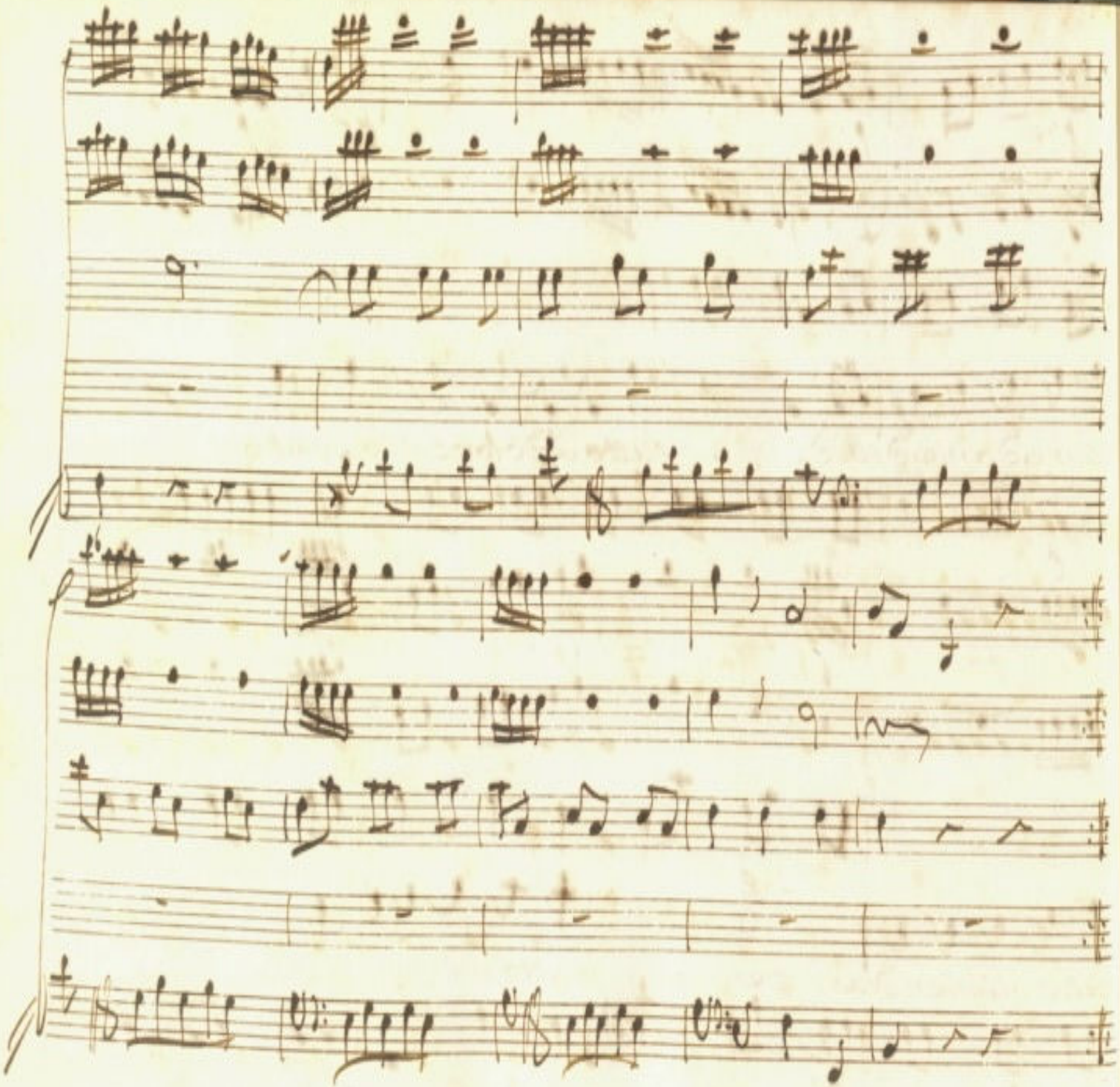

cidi, Barbaro, tu m'uc— ci— di;
tutto il dolor— ch'io sento, tutto mi vien— da

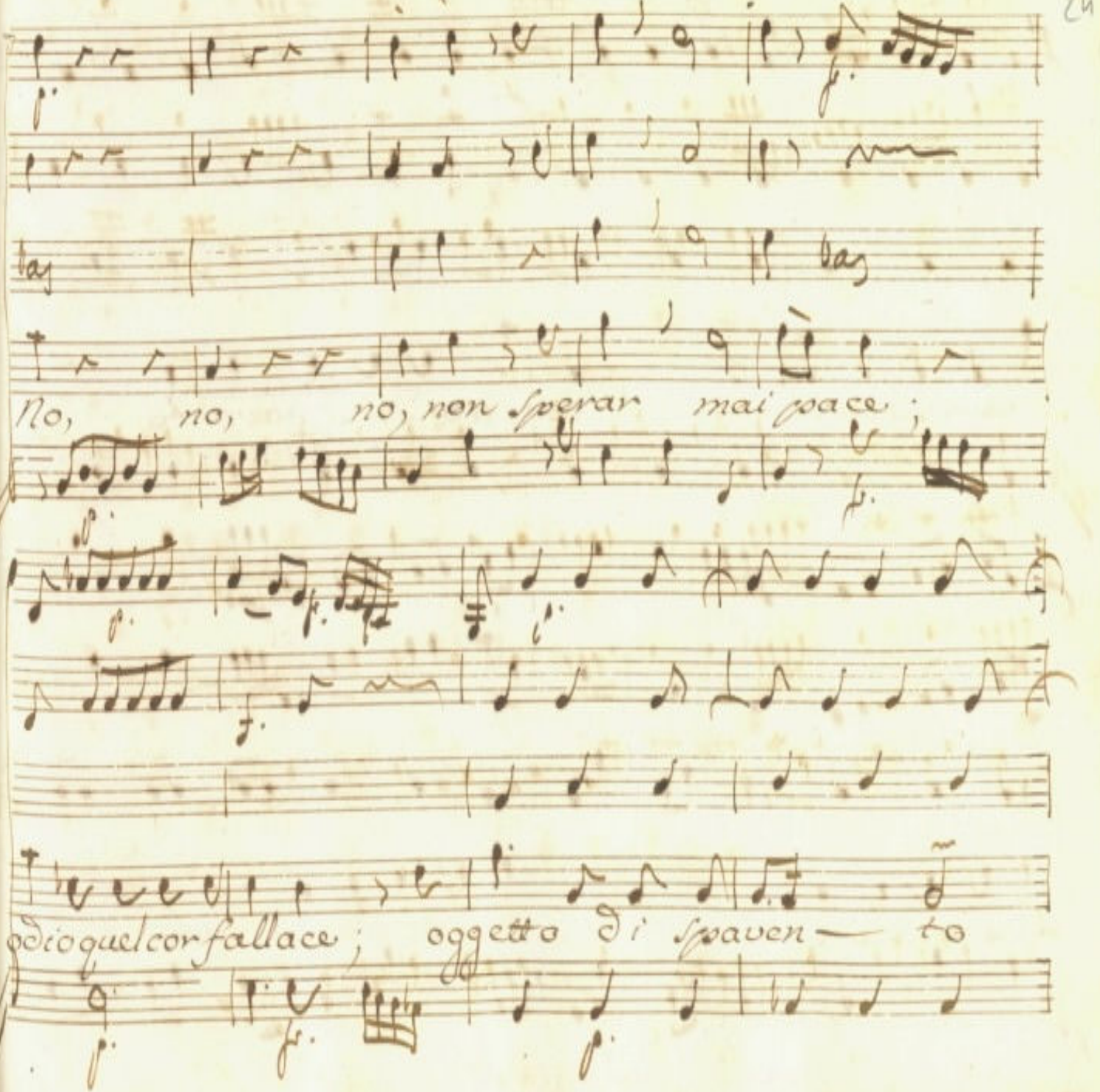

f.
f.
te, tutto il dolor, ch'io sento, tutto mi vien da
for.
for.
f.mo
te, tutto mi vien da te.
fo

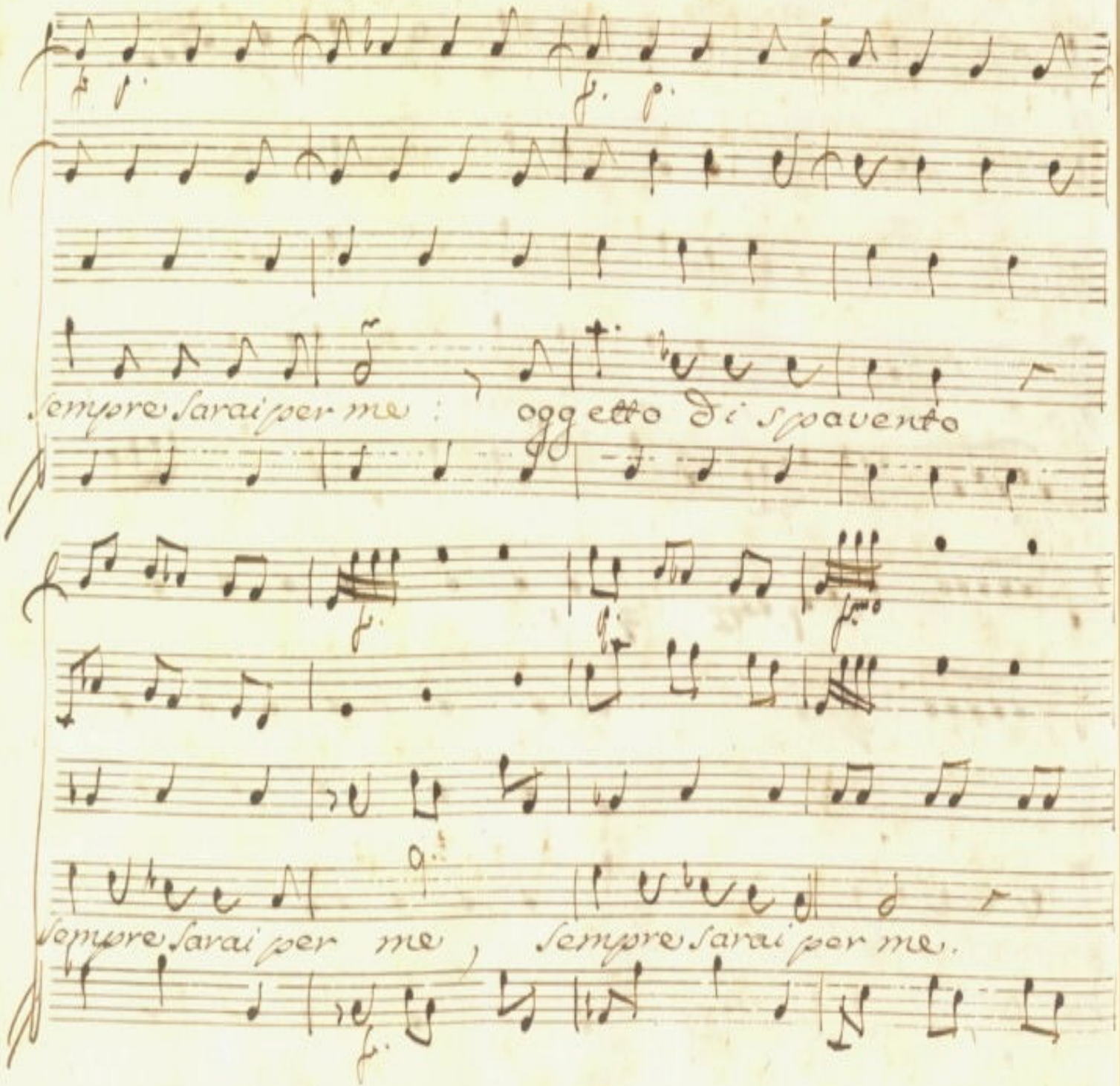

Barbaro, tu tu m'uccidi, tu me da
me divi-di, tu me da me divi-di;

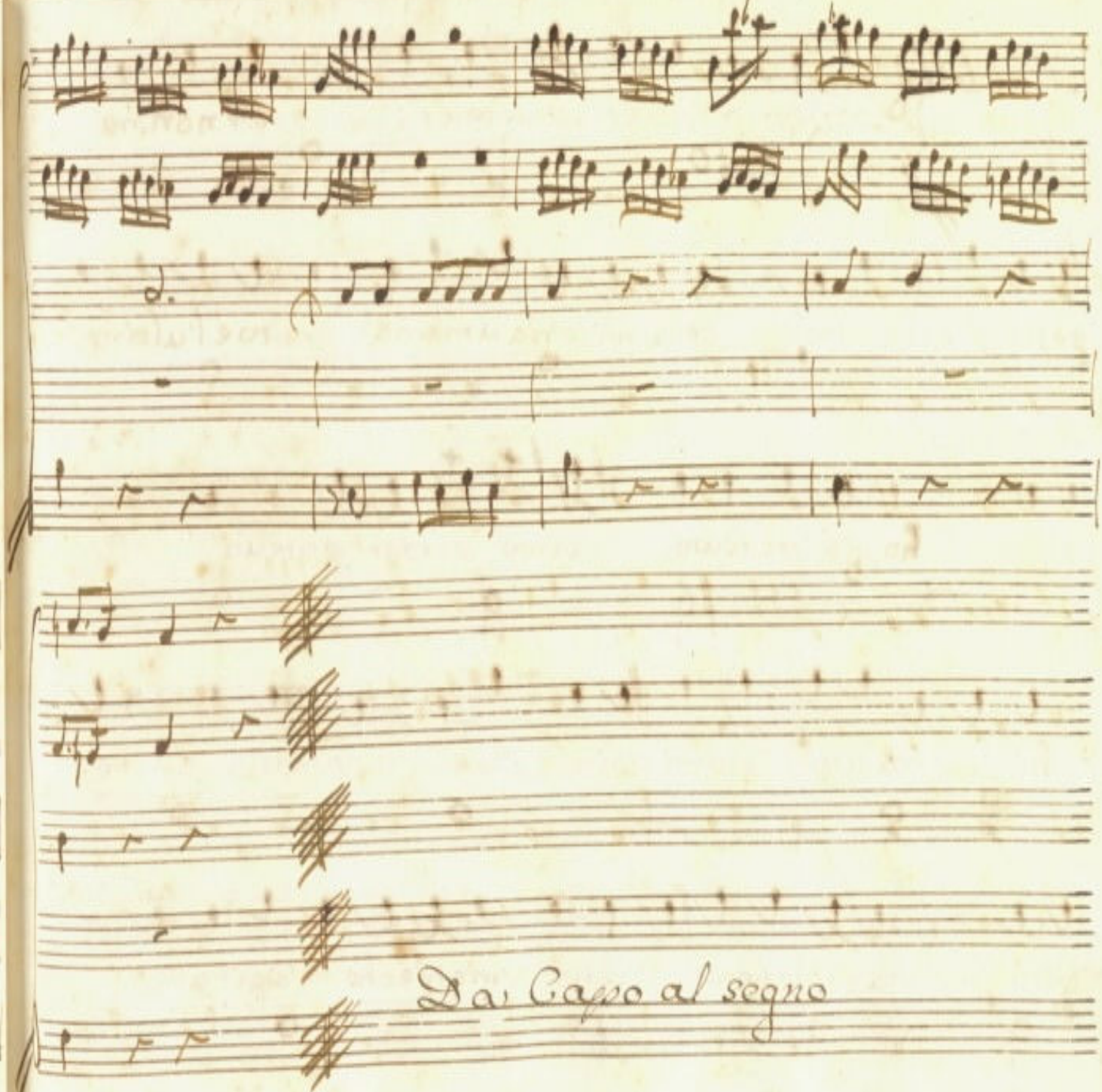

tutto il dolor ch'io sento, tutto mi vien da te:
Barbaro, tu m'uccidi, tu m'uccidi;

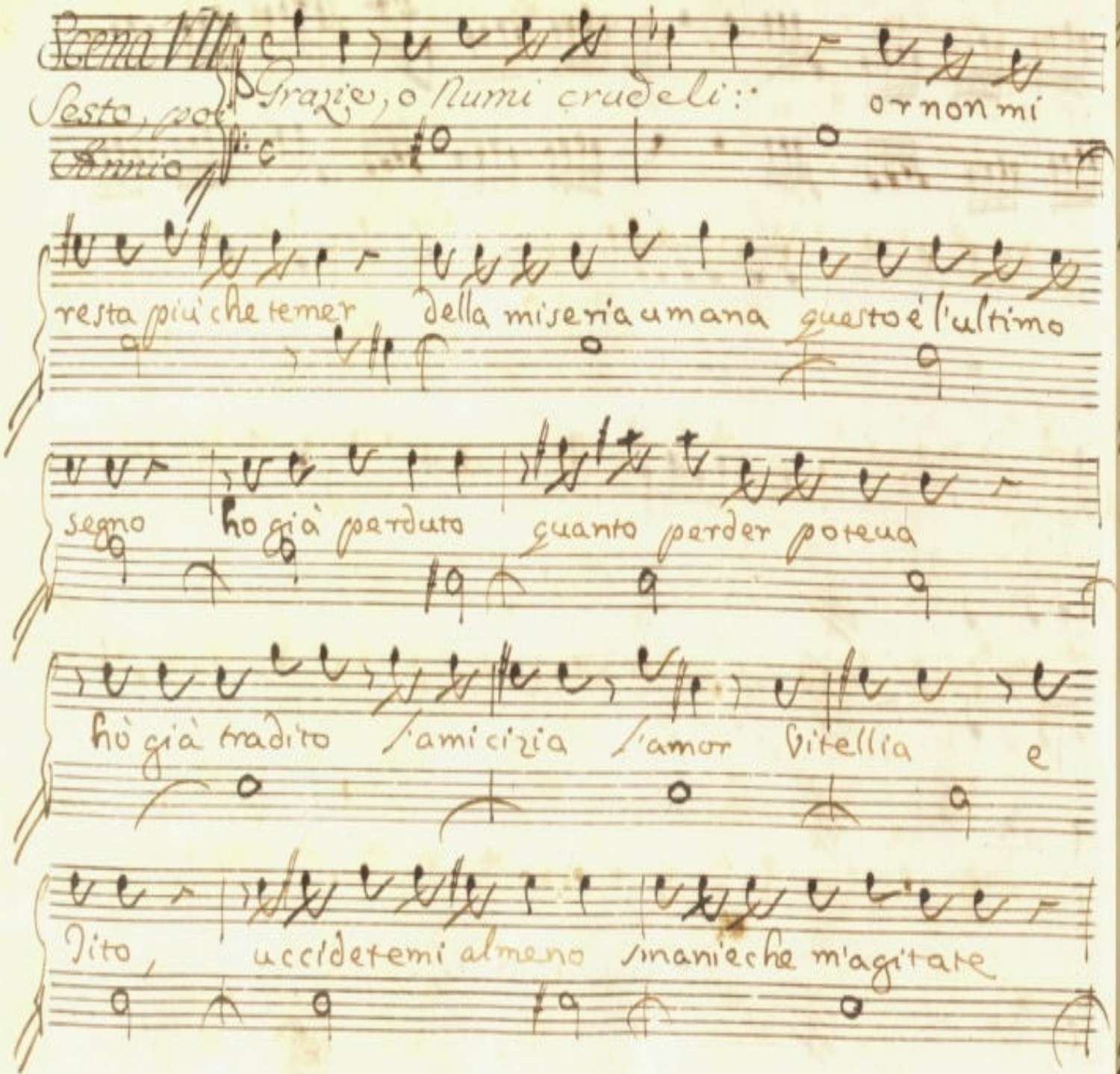

tu me da me dividi ; tutto il dolor, ch'io sento,
tutto mi vienda te , tutto mi vienda te.

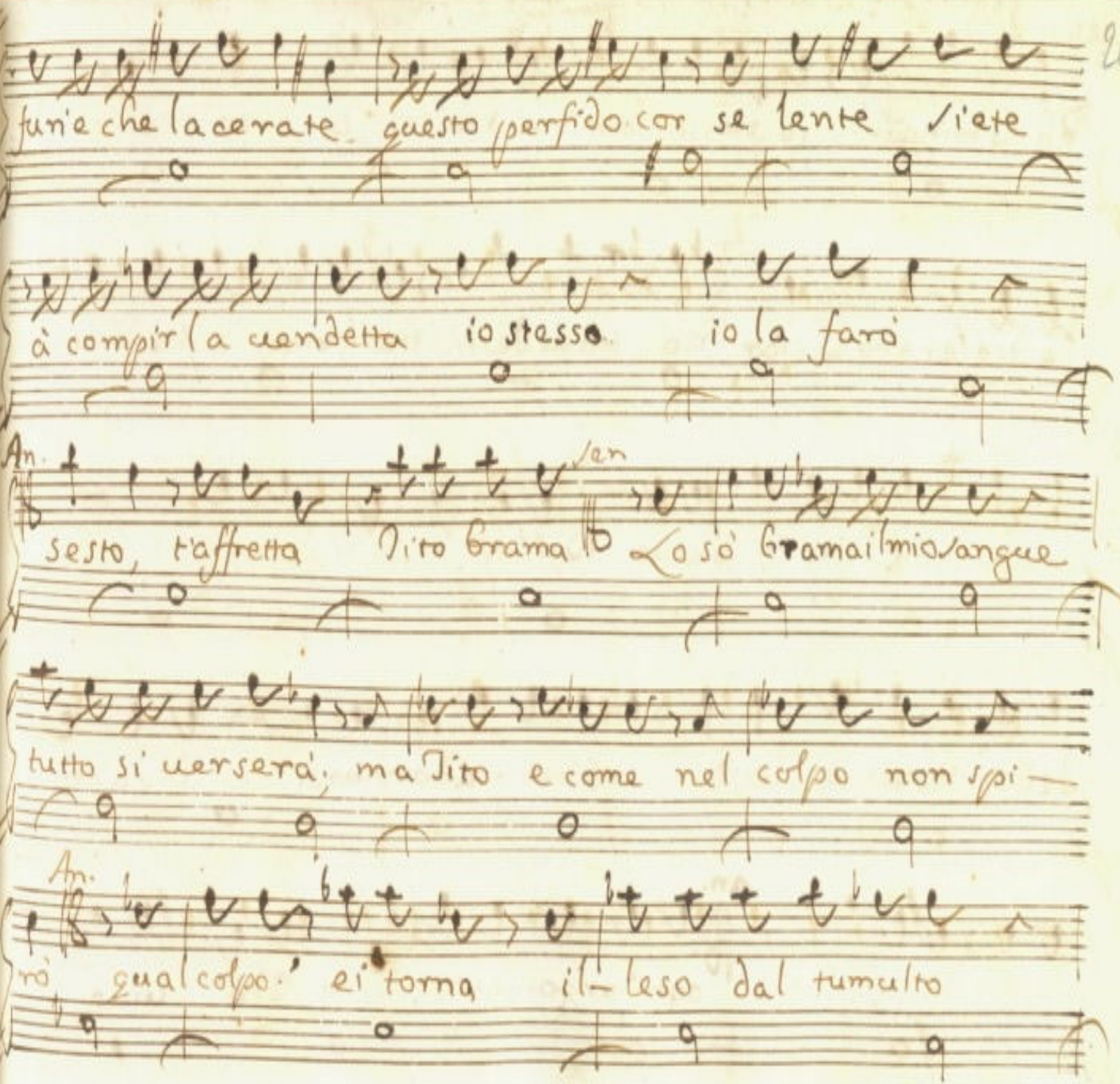


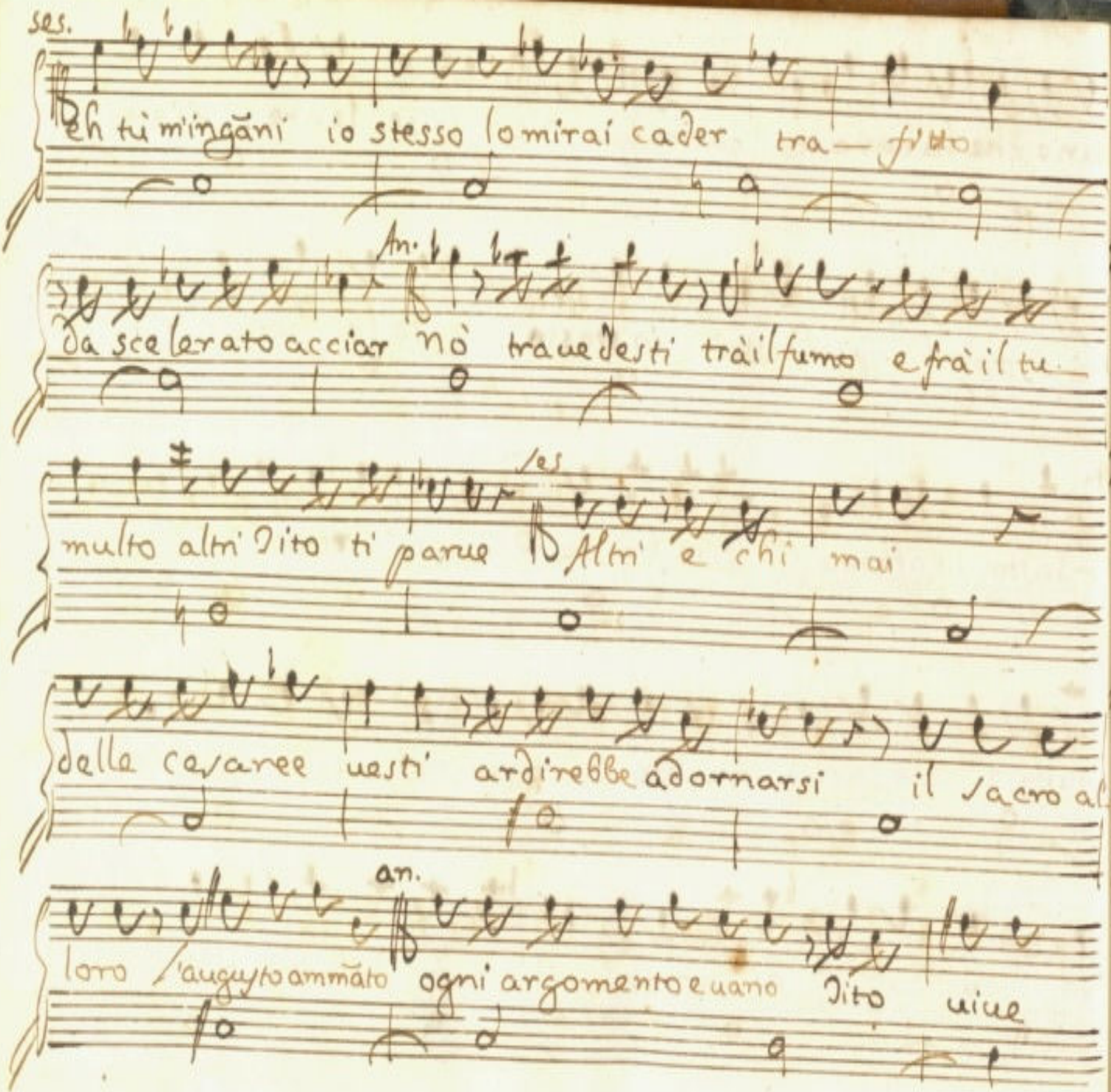

bas
bas
No, no, no, non sperar mai pace;
odio quel cor fallace; oggetto di spaven — to


sempre sarai per me : oggetto di spavento
sempre sarai per me , sempre sarai per me .


Da Capo al segno


Scena VIII
Sesto, poi Annio
Grazie, o Numi crudeli: or non mi
resta più che temer della miseria umana questo è l'ultimo
segno ho già perduto quanto perder poteua
ho già tradito l'amicizia l'amor Vitellia e
Tito, uccidetemi almeno s'anniecchè m'agitate


furie che lacerate questo perfido cor se lente siete
à compir la uendetta io stesso io la farò
An. ten
sesto, t'affretta Tito Brama Io sò Bramail mio sangue
tutto si uersera, ma Tito e come nel colpo non spi—
An.
rò qual colpo! ei torna il— leso dal tumulto


ses.
Eh tu m'ingani io stesso lo mirai cader tra— fitto
an.
da scelerato acciar nò traue desti trài lfumo e frà il tu—
ses
multo altri Dito ti parue Altri e chi mai
della cesaree uesti ardirebbe adornarsi il sacro al
an.
loro l'augusto ammato ogni argomento e uano Dito uiue

ed è illeso in questo istante io da lui mi divido

ses

à lui tù stesso com' ei il vederui chi'omi presento à

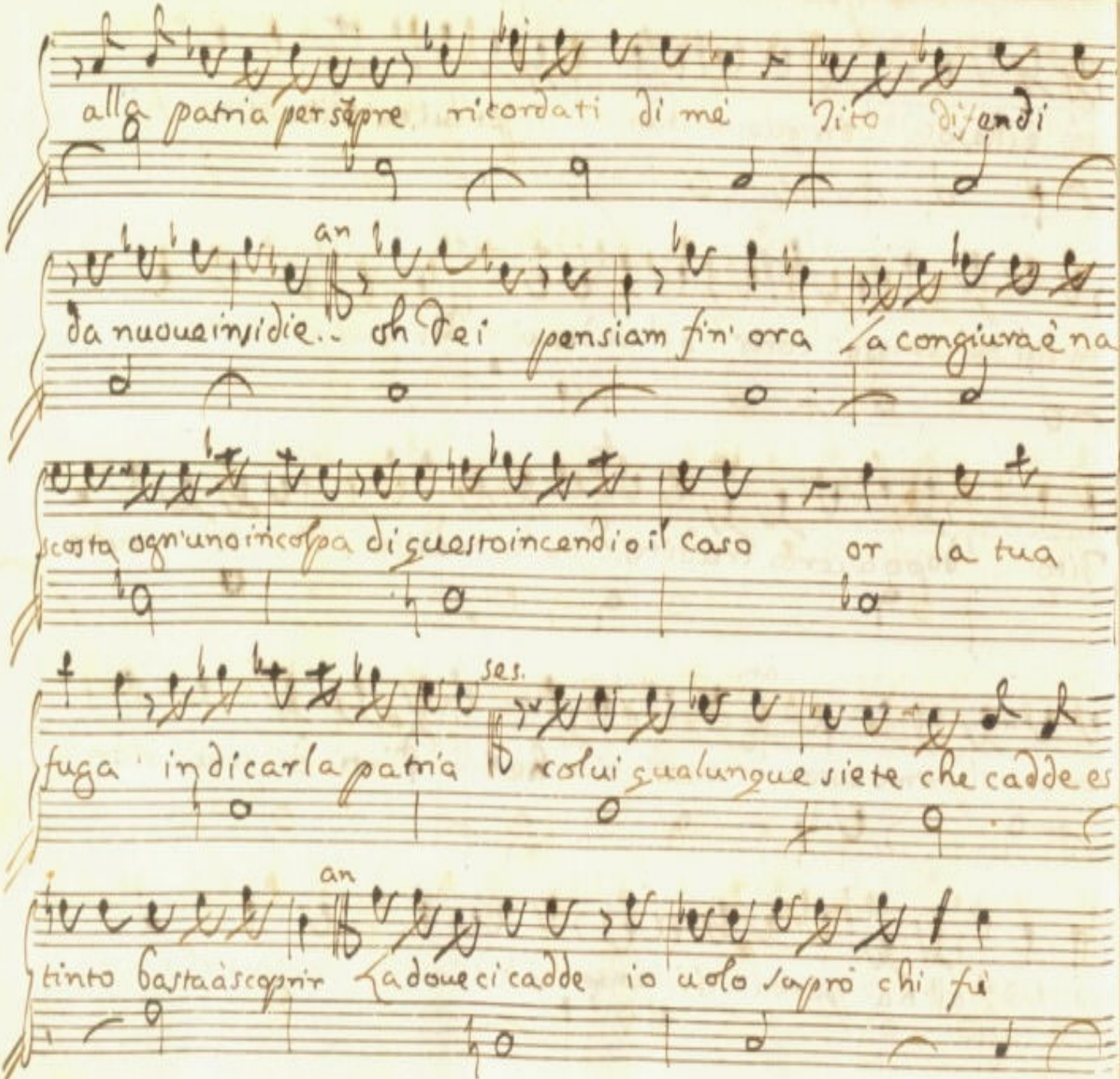
ten. ses.

Tito dopo averlo tradito. tu lo tradisti Io del tumulto

an. fe.

sono il primo autor come? perche? Dirti di più non

posso ell'hà perduto d'istante addio m'invola


alla patria per sempre ricordati di me Tito difendi
an
da nuove insidie.. oh Dei pensiam fin' ora la congiura è na
scosta ogn'uno in colpa di questo incendio il caso or la tua
ses.
fuga indicarla patria volui qualunque siete che cadde es
an
tinto basta a scoprir la dove ci cadde io uolo saprò chi fù

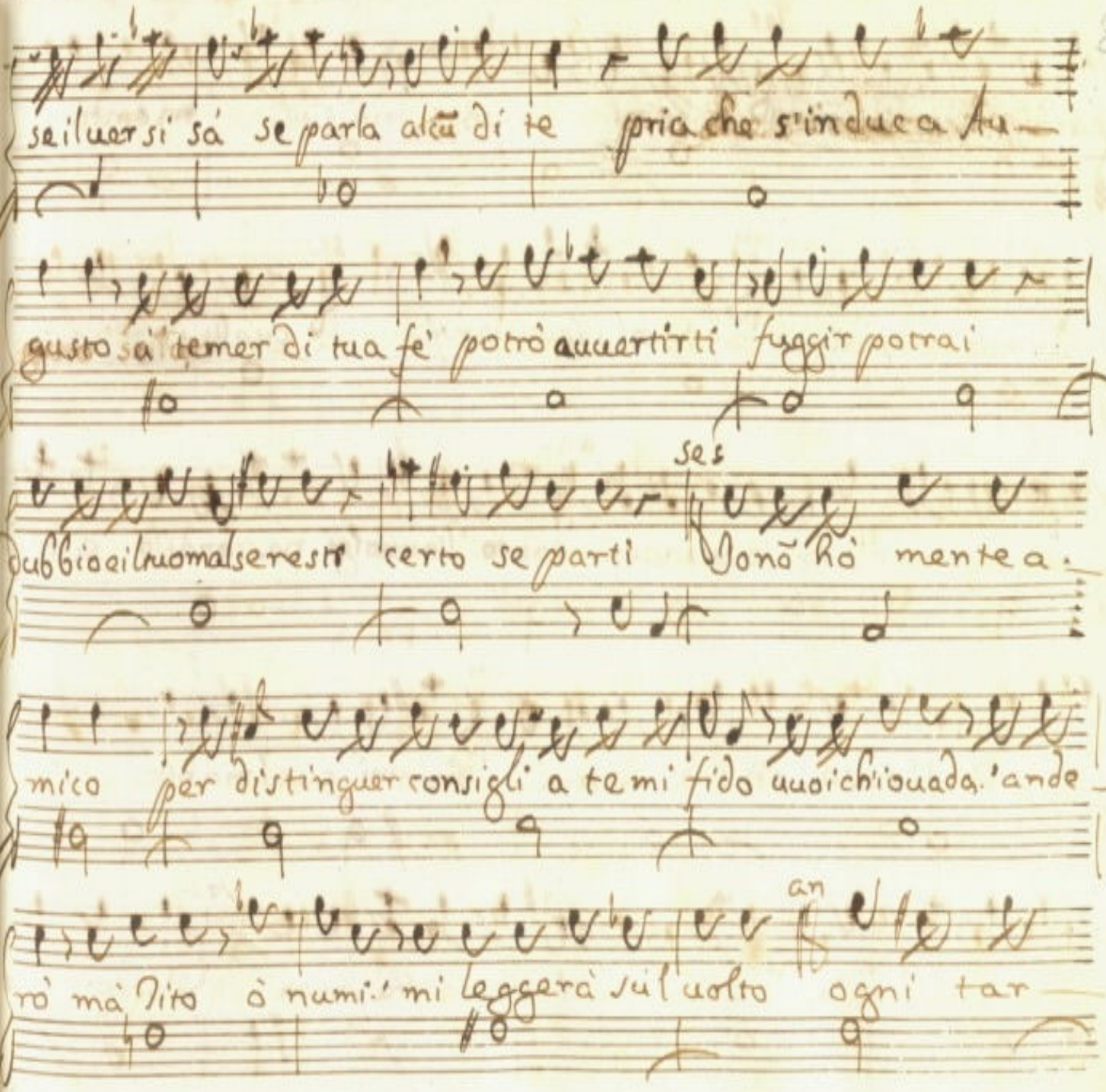
se il uer si sà se parla alcũ di te pria che s'induca Au-

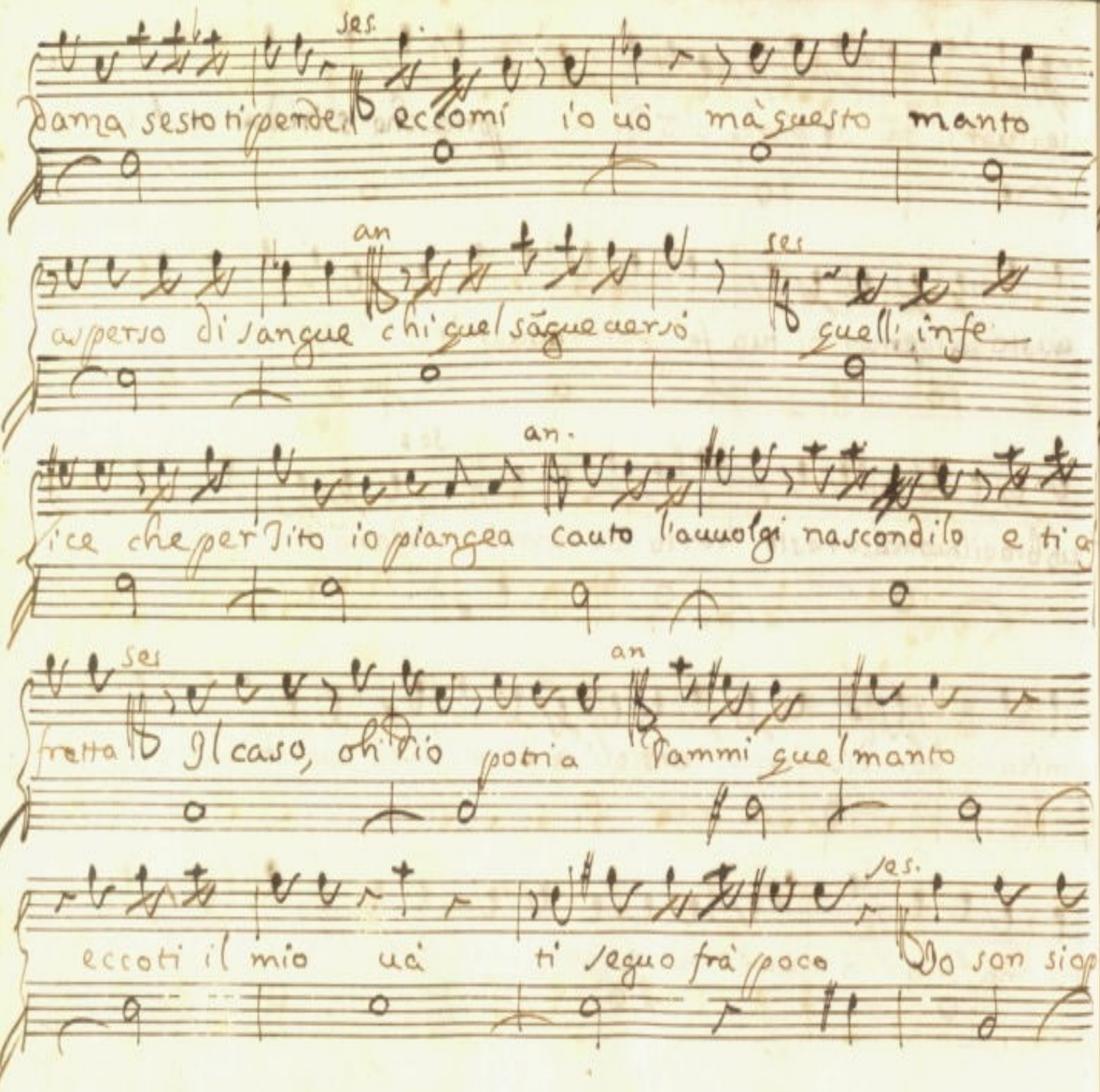
gusto à temer di tua fè potrò auuertirti fuggir potrai

dubbio e il tuo mal se resti certo se parti Io nõ hò mente a-

mico per distinguer consigli a te mi fido uuoi ch'io uada. 'ande-

rò mà Tito ò numi! mi leggerà sul uolto ogni tar-





ses.

dama sesto ti perde eccomi io uò mà questo manto

an ses

asperso di sangue chi quel sãgue uersò quell' infe

an.

lice che per Tito io piangea cauto l'auuolgi nascondilo e ti a

ses an

fretta Il caso, oh Dio potria Dammi quel manto

ses.

eccoti il mio uà ti seguo frà poco Io son sio

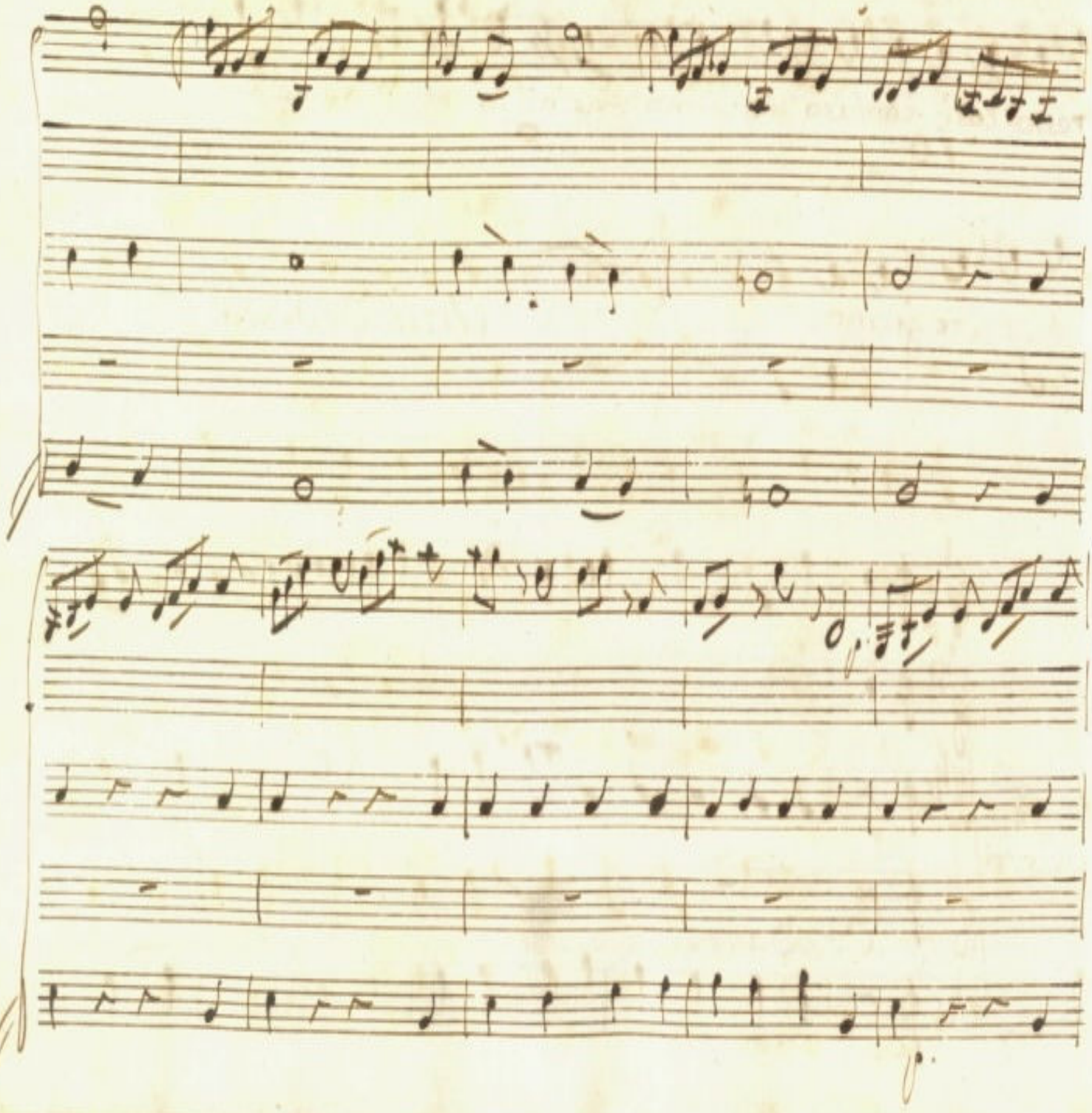
presso cosi confuso io sono che nõ sò se uaneggi

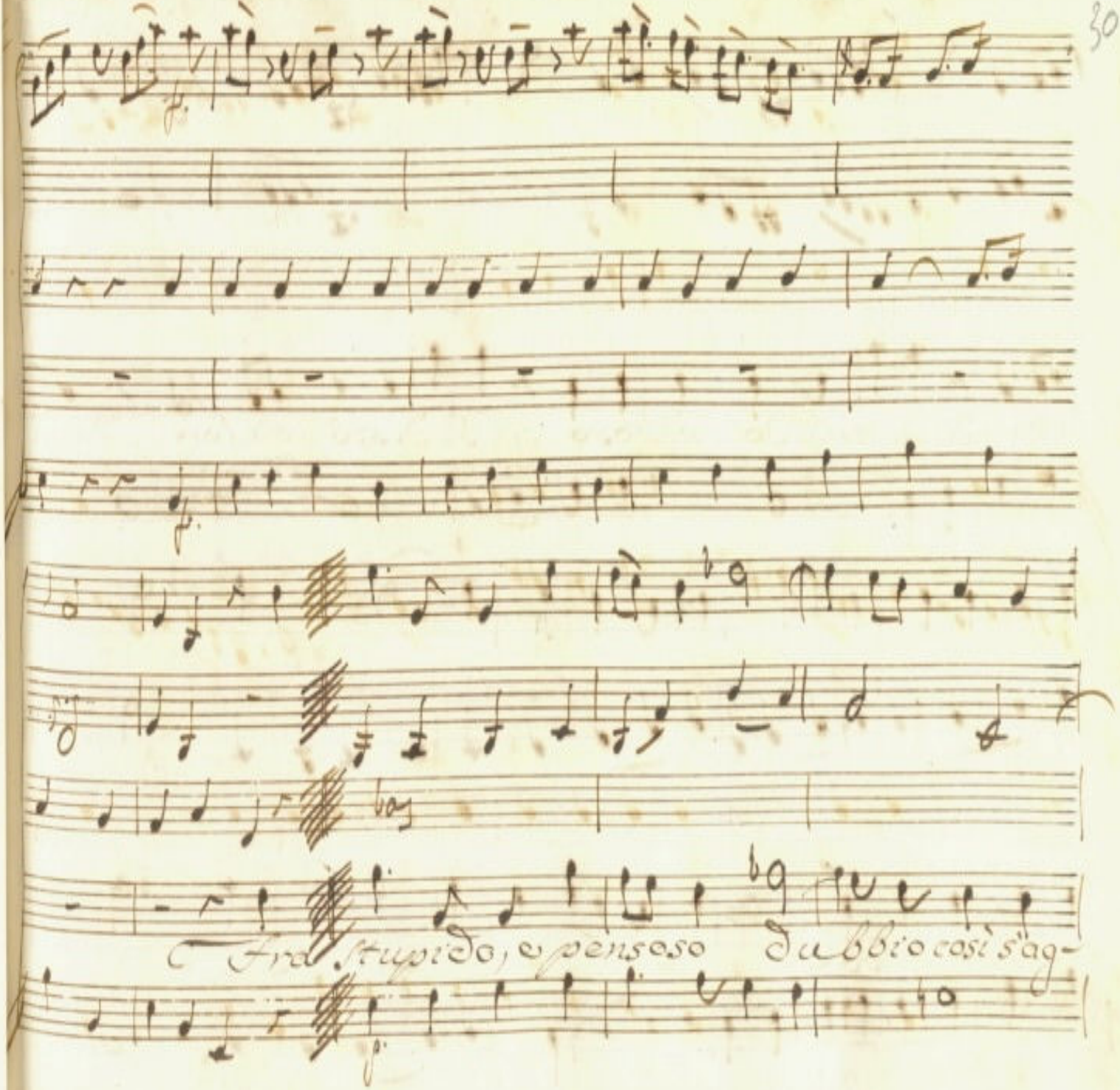
ò se ragiono

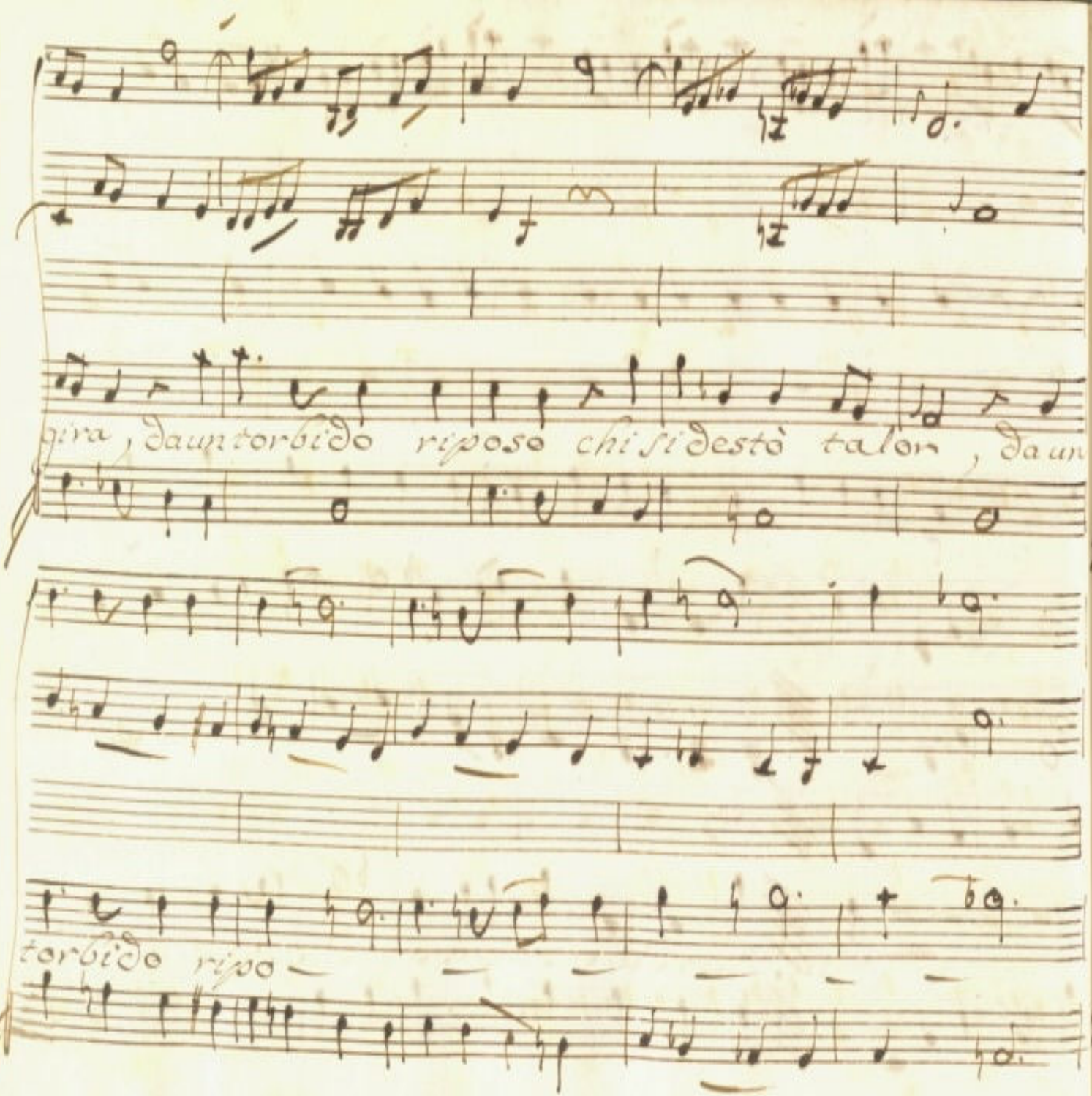
Aria di Sesto

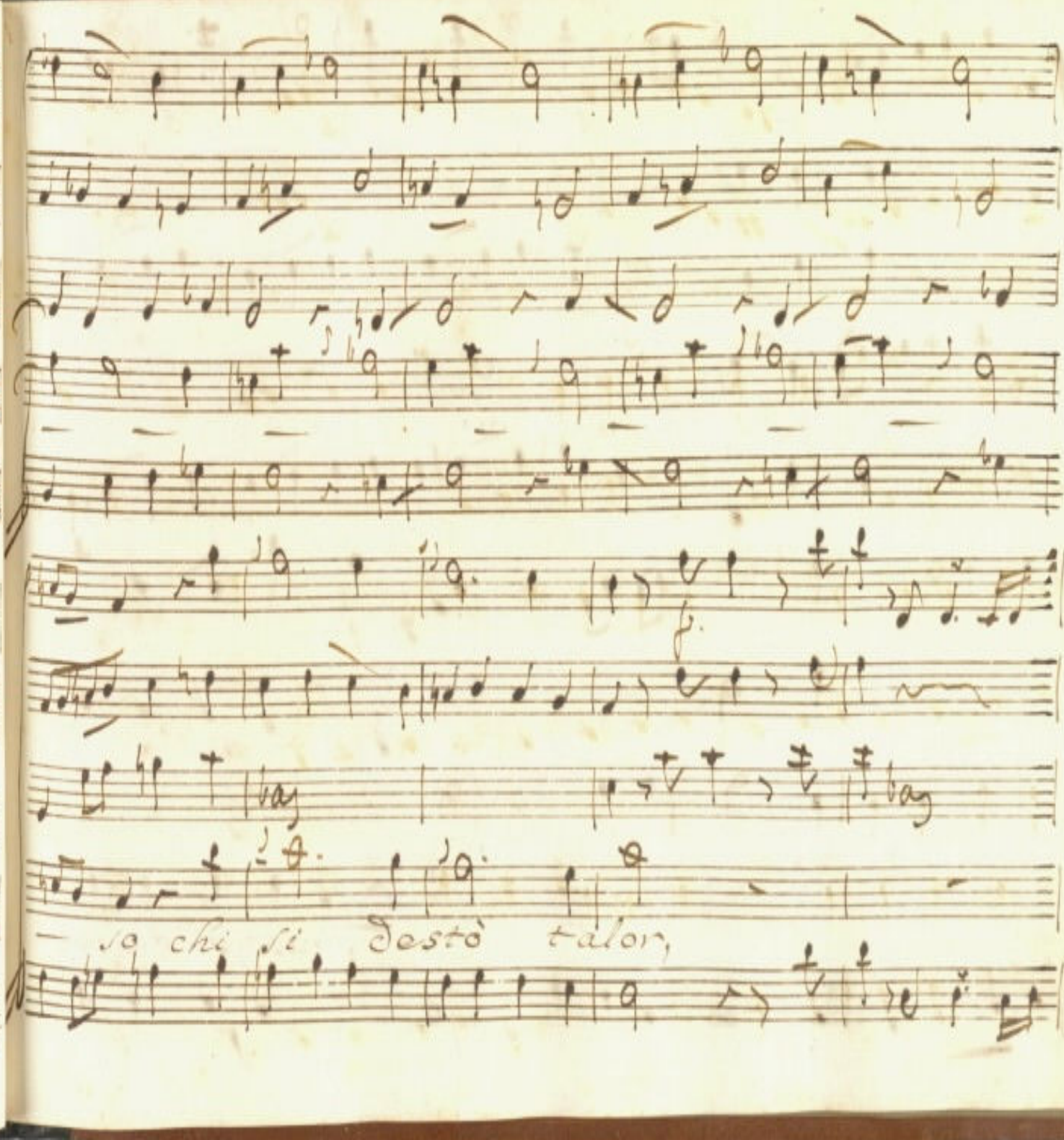
Sesto

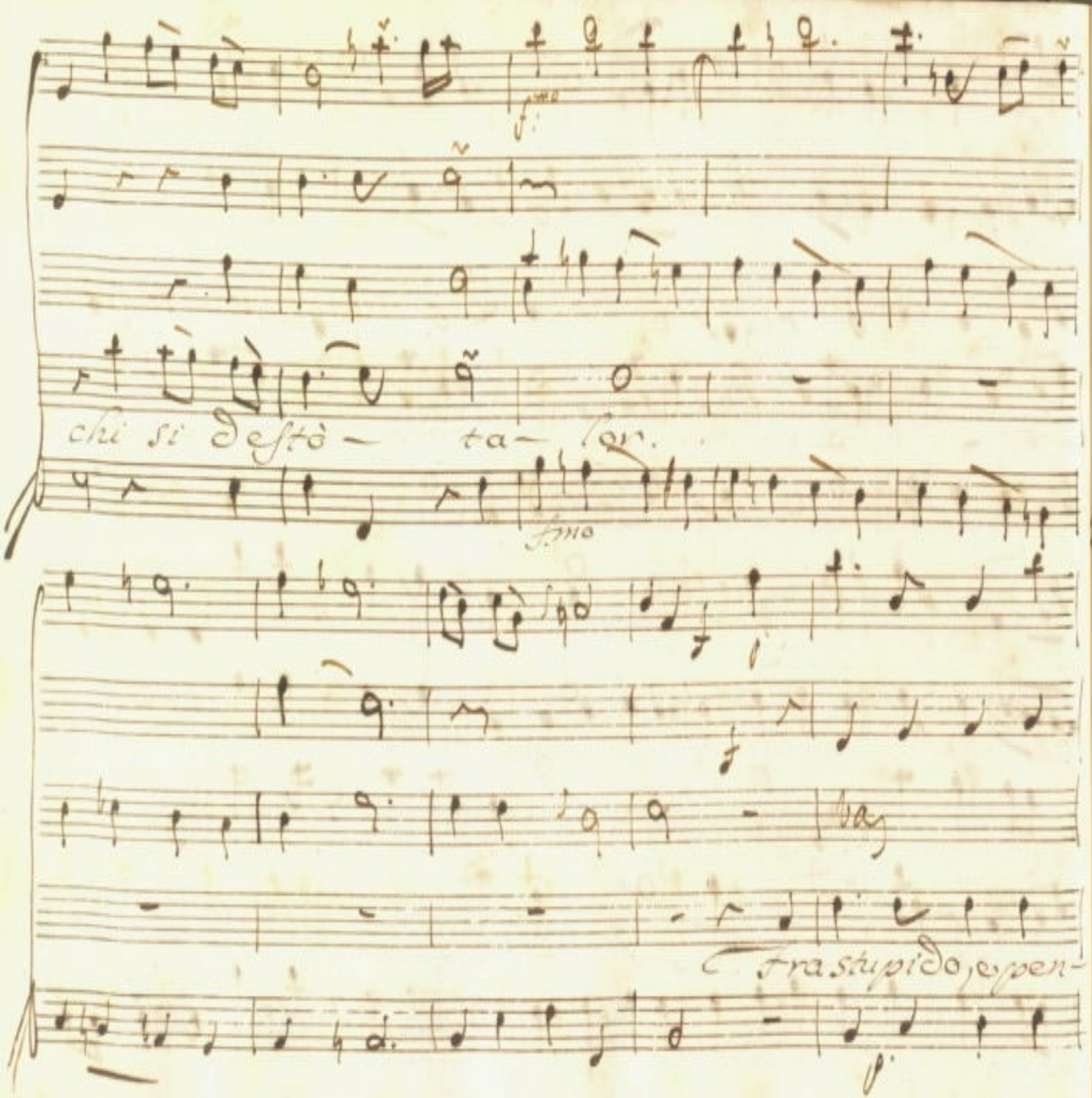
Andante

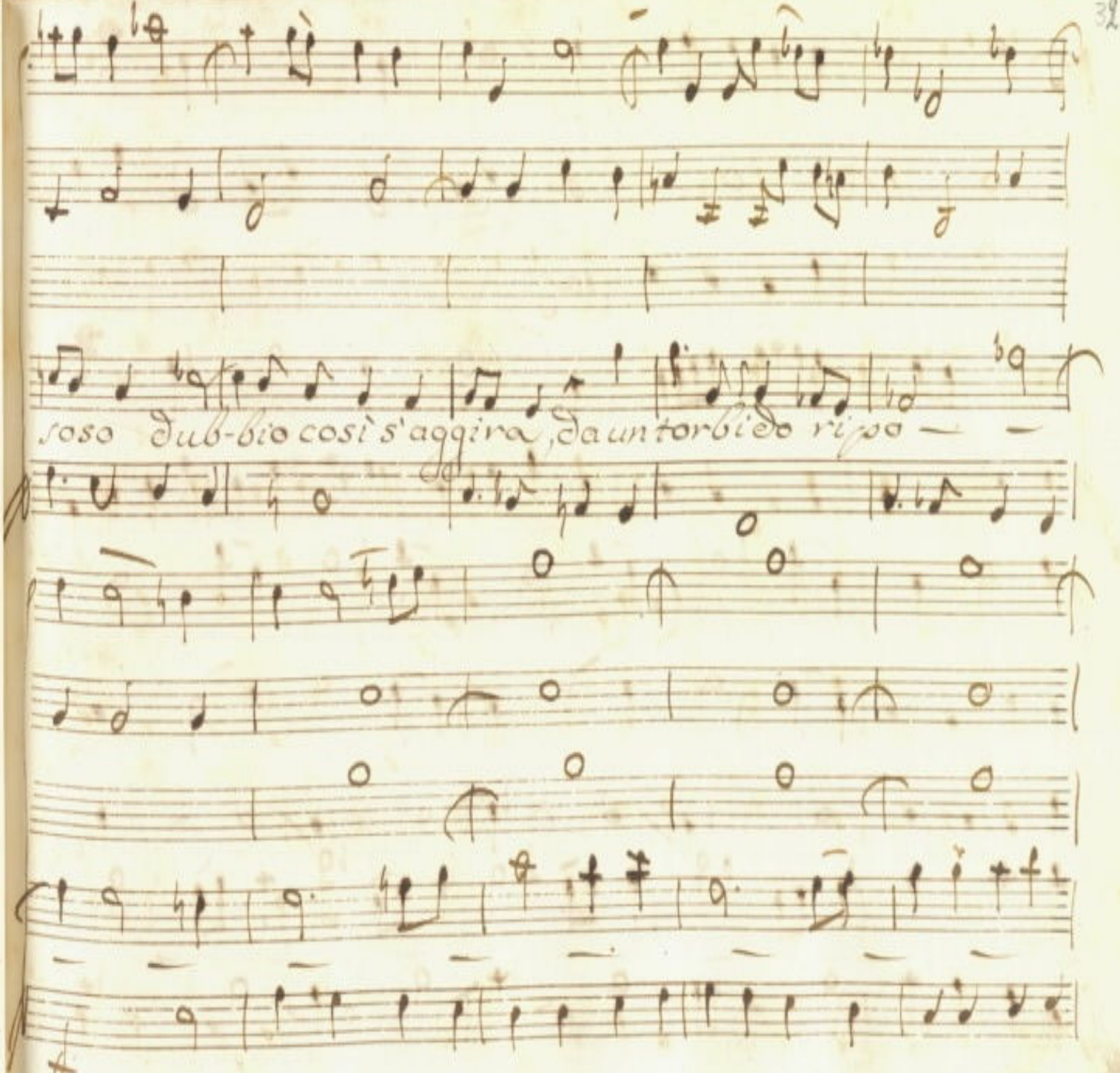


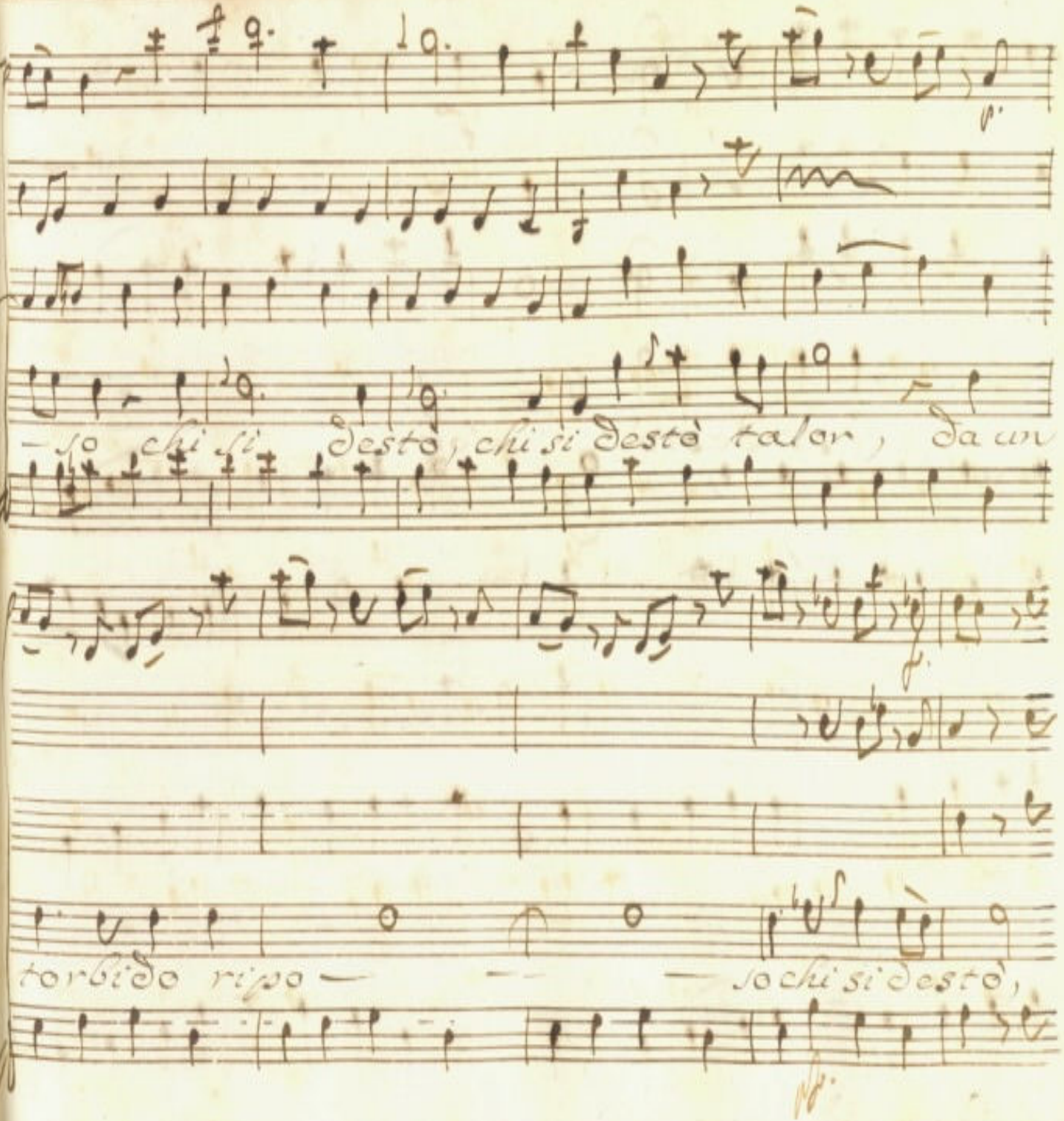

Fra stupido, e pensoso dubbio così s'ag-

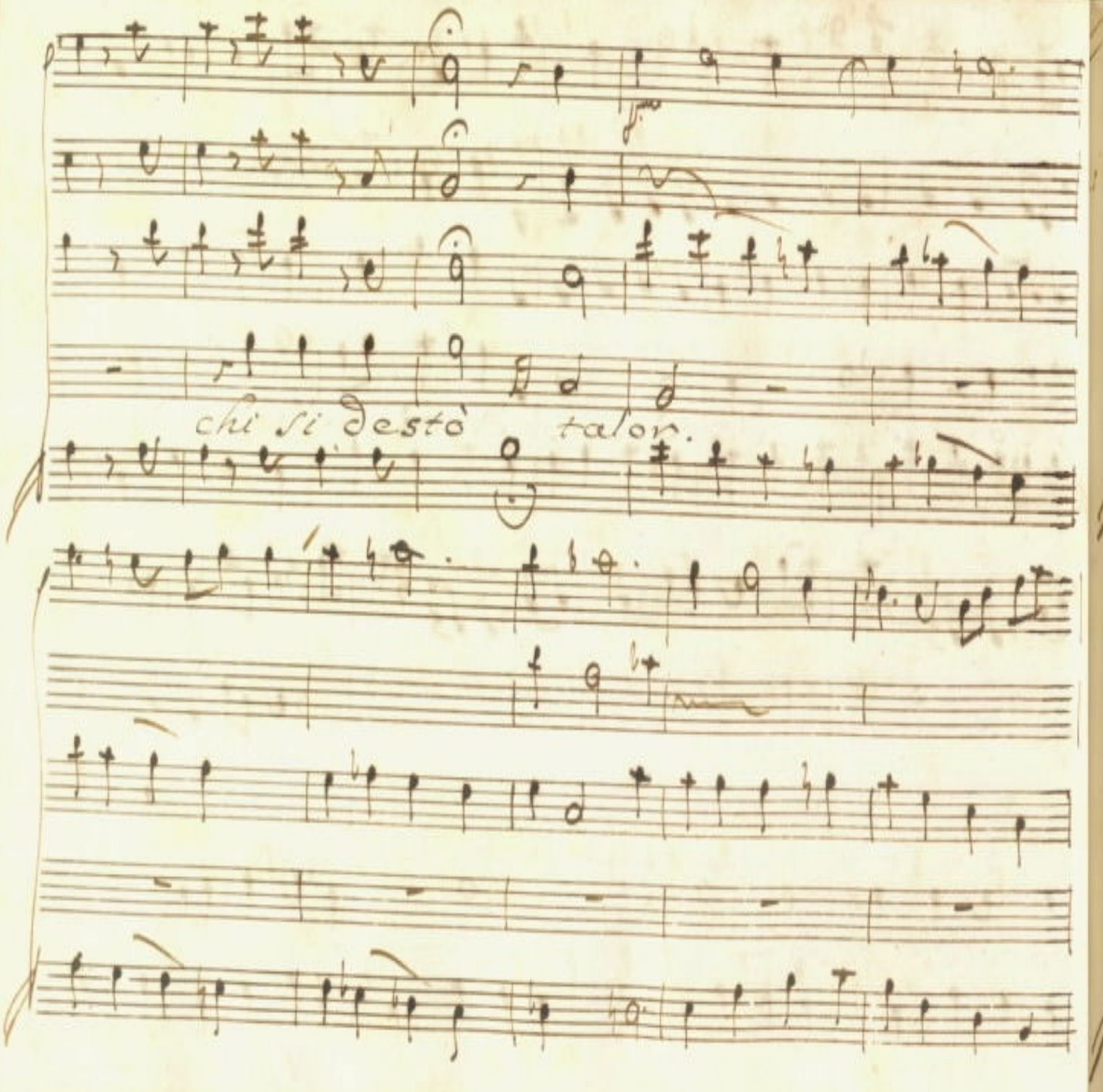

gira, da un torbido riposo chi si destò talor, da un
torbido ripo

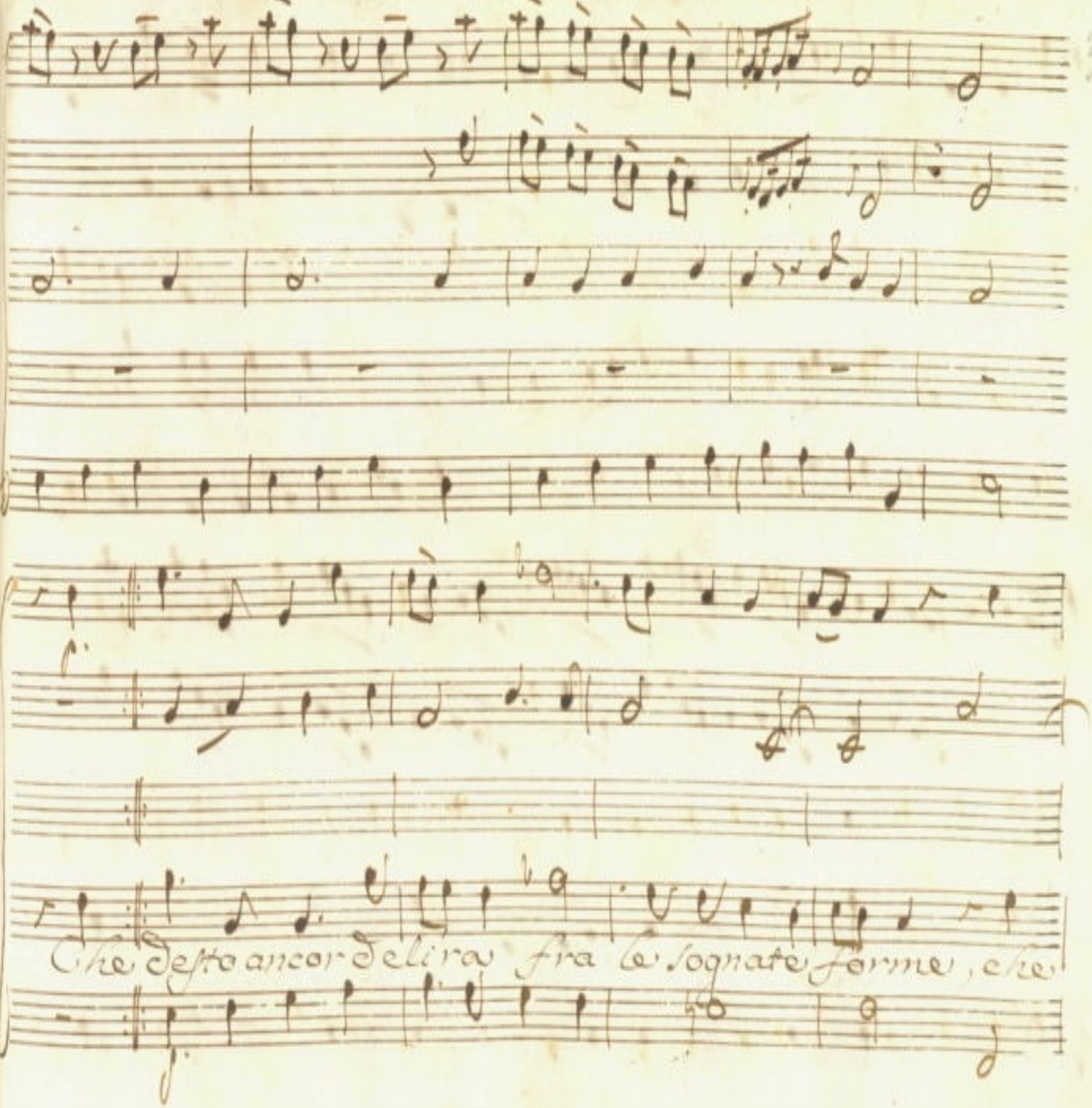

hay
hay
so chi si destò talor,

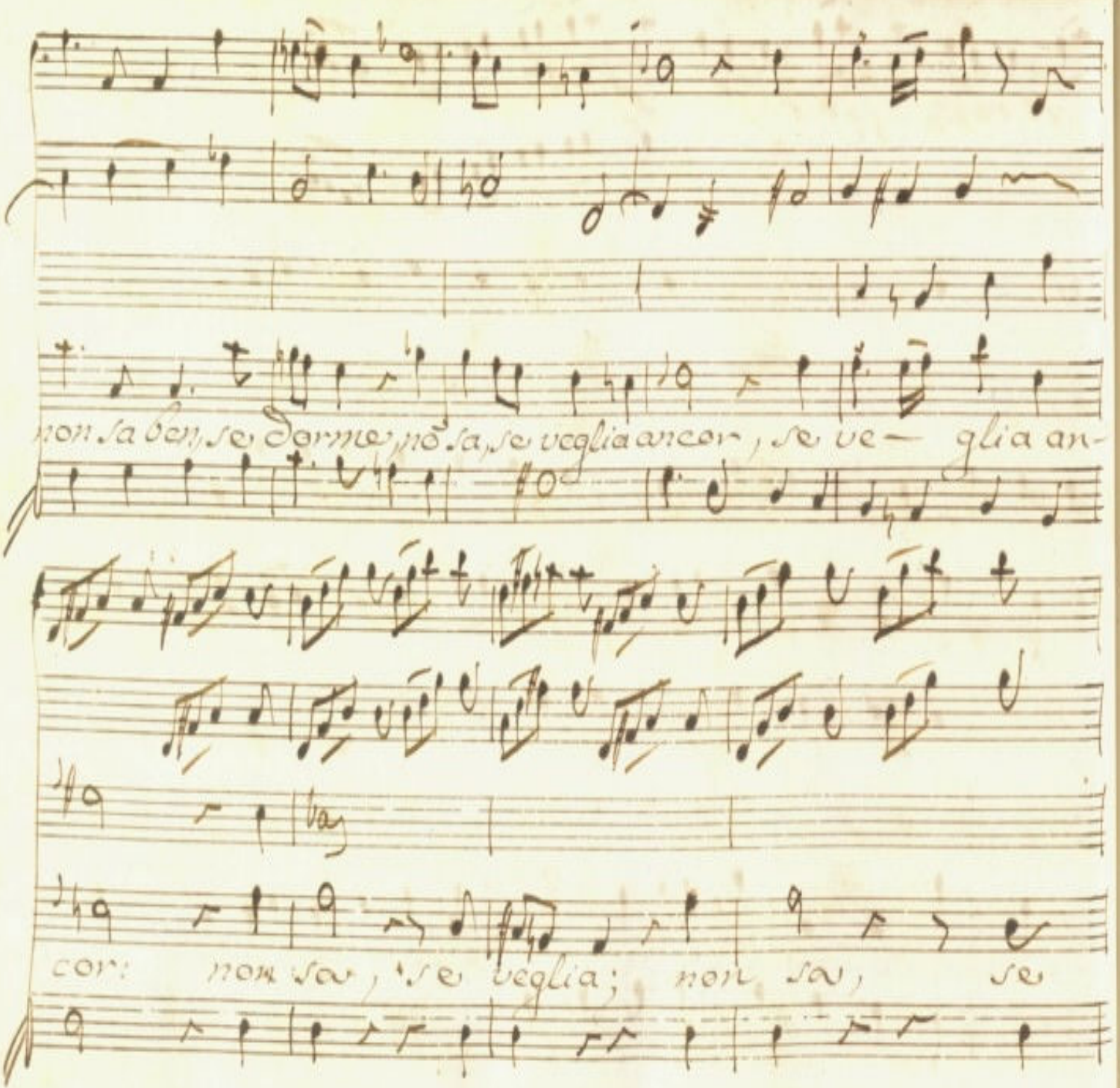

chi si destò — ta — lor.
fra stupido, e pen-

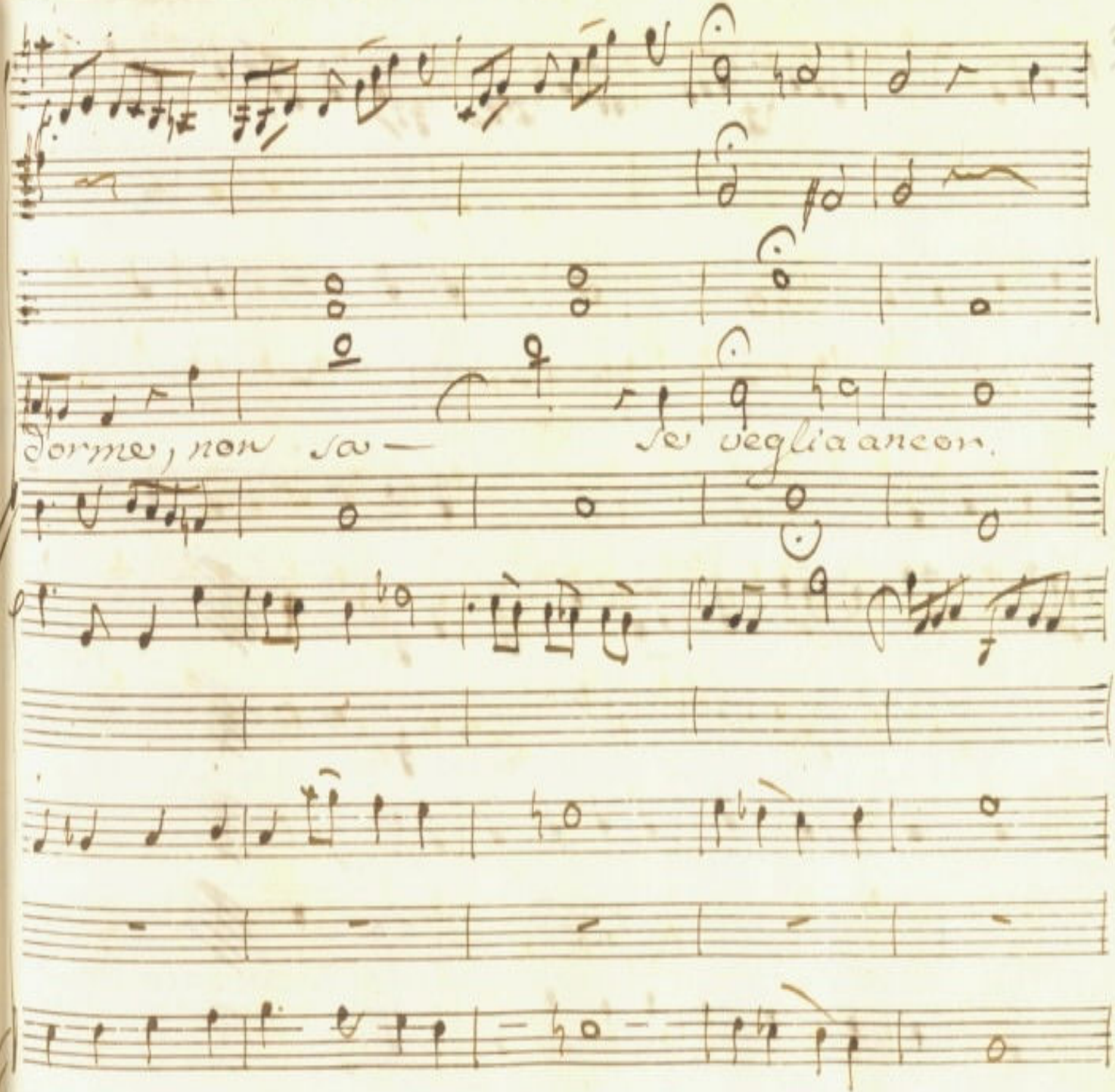

roso dub-bio così s'aggira, da un torbido ripo-

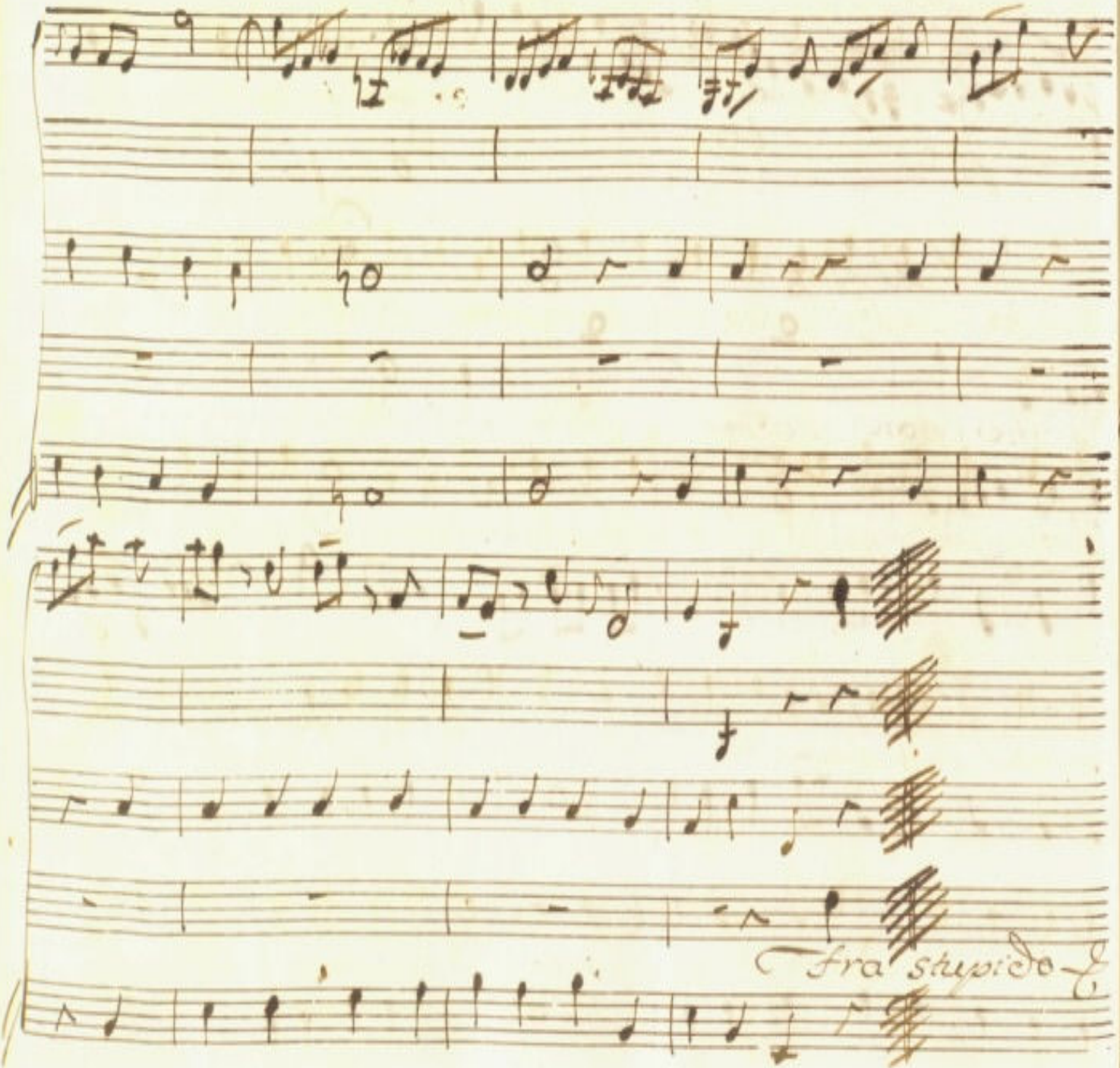

— so chi si destò, chi si destò talor, da un
torbido ripo — — — so chi si destò,


chi si destò talor.


Che desto ancor deliro fra le sognate forme, che


non sa ben, se dorme, nō sa, se veglia ancor, se ve— glia an-
cor: non sa, se veglia; non sa, se


Dorme, non so —
se veglia ancor.


fra stupido

Scena 8.

Tito, e Serv.

Tit.

Contro me si congiura? onde il sapesti

Se

un de complici uenne tutto à scoprirmi, accio da te gl'im

Tito

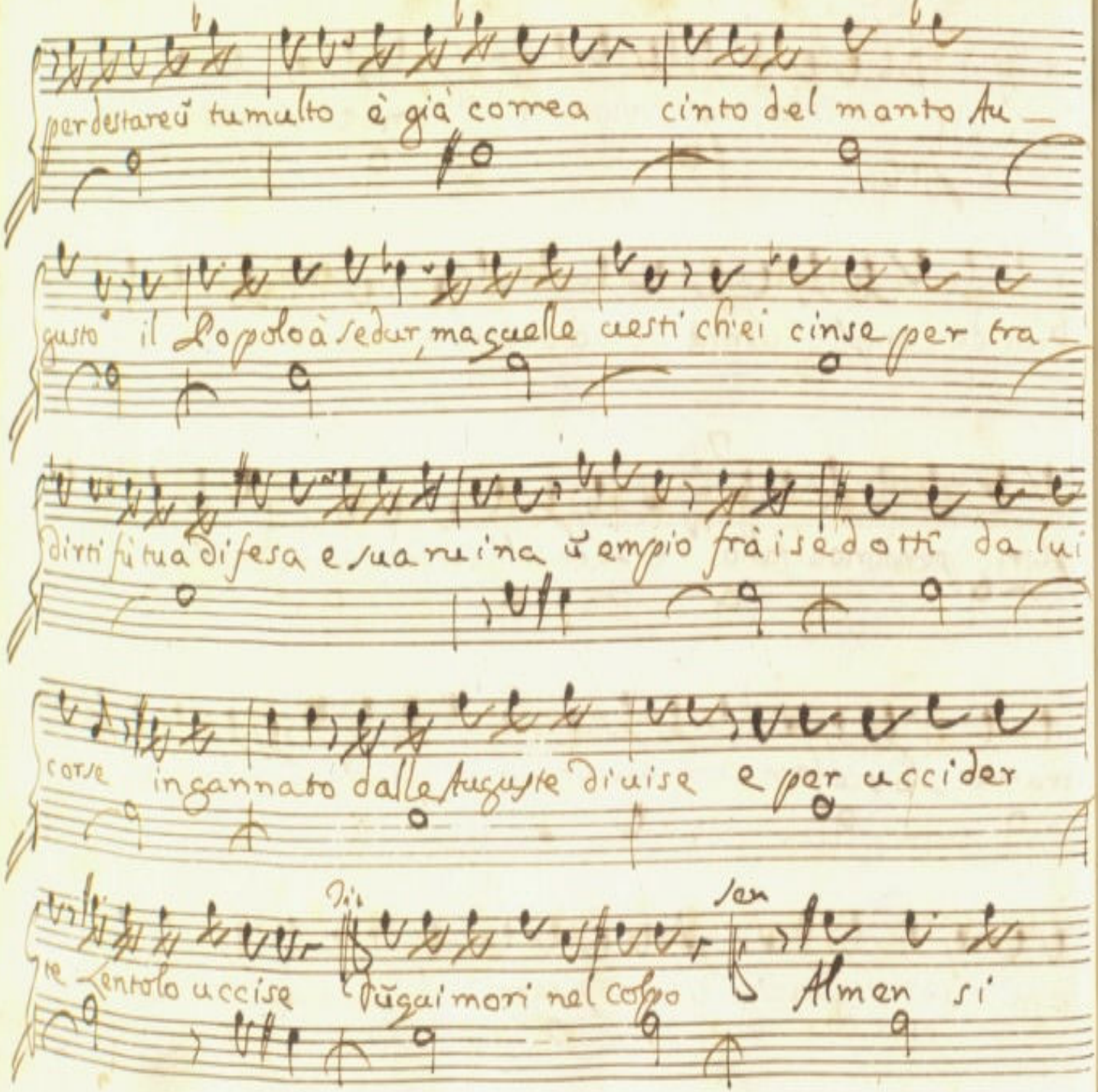
plori perdono al fallo e Lentolo è infedele

Ser.

Lentolo, e della

trama lo scelerato autor sperò di Roma inuolarti l'im

pero uni seguaci disposi j segni il campidoglio accese



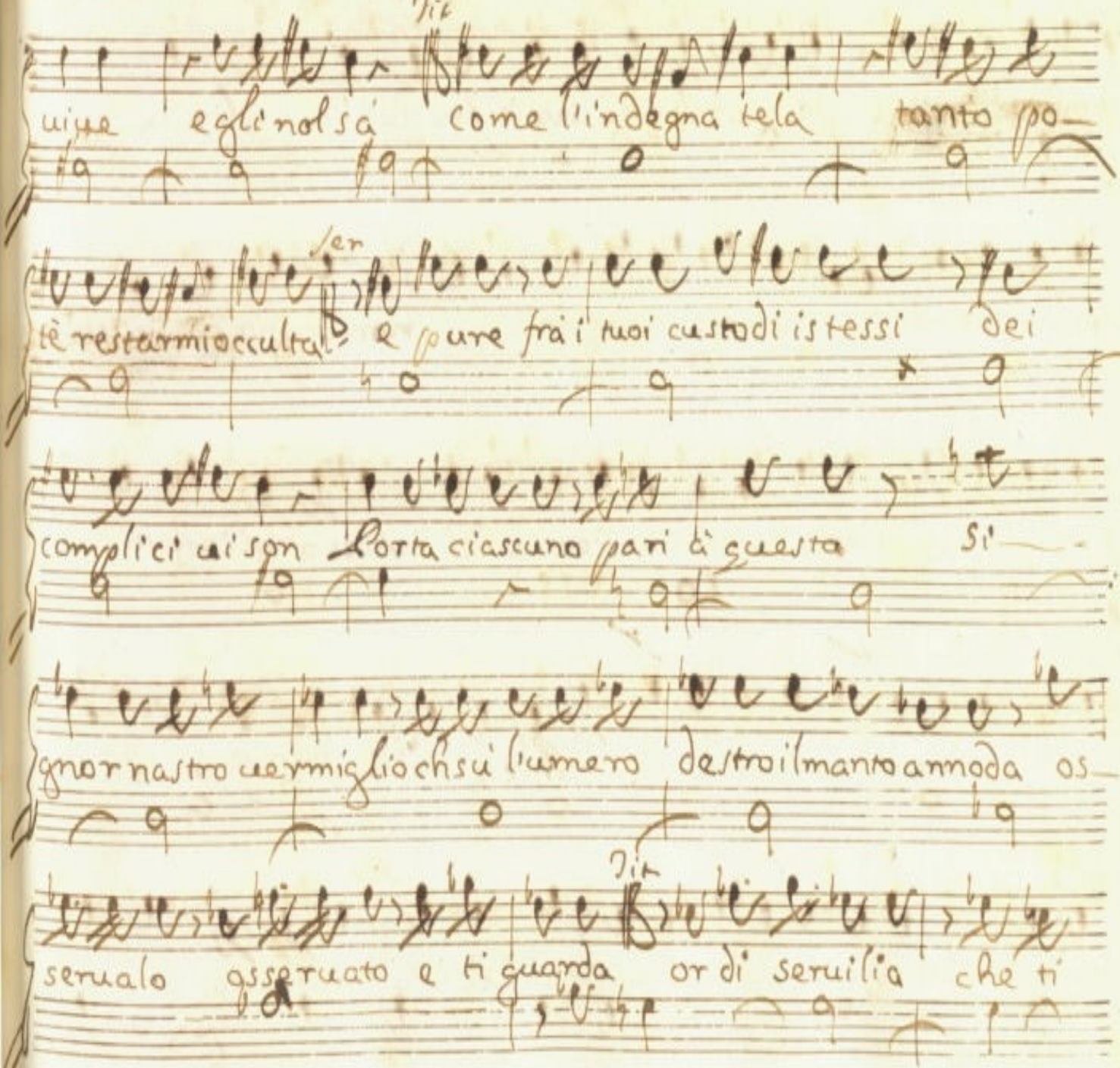
perdestareũ tumulto è già correa cinto del manto Au_

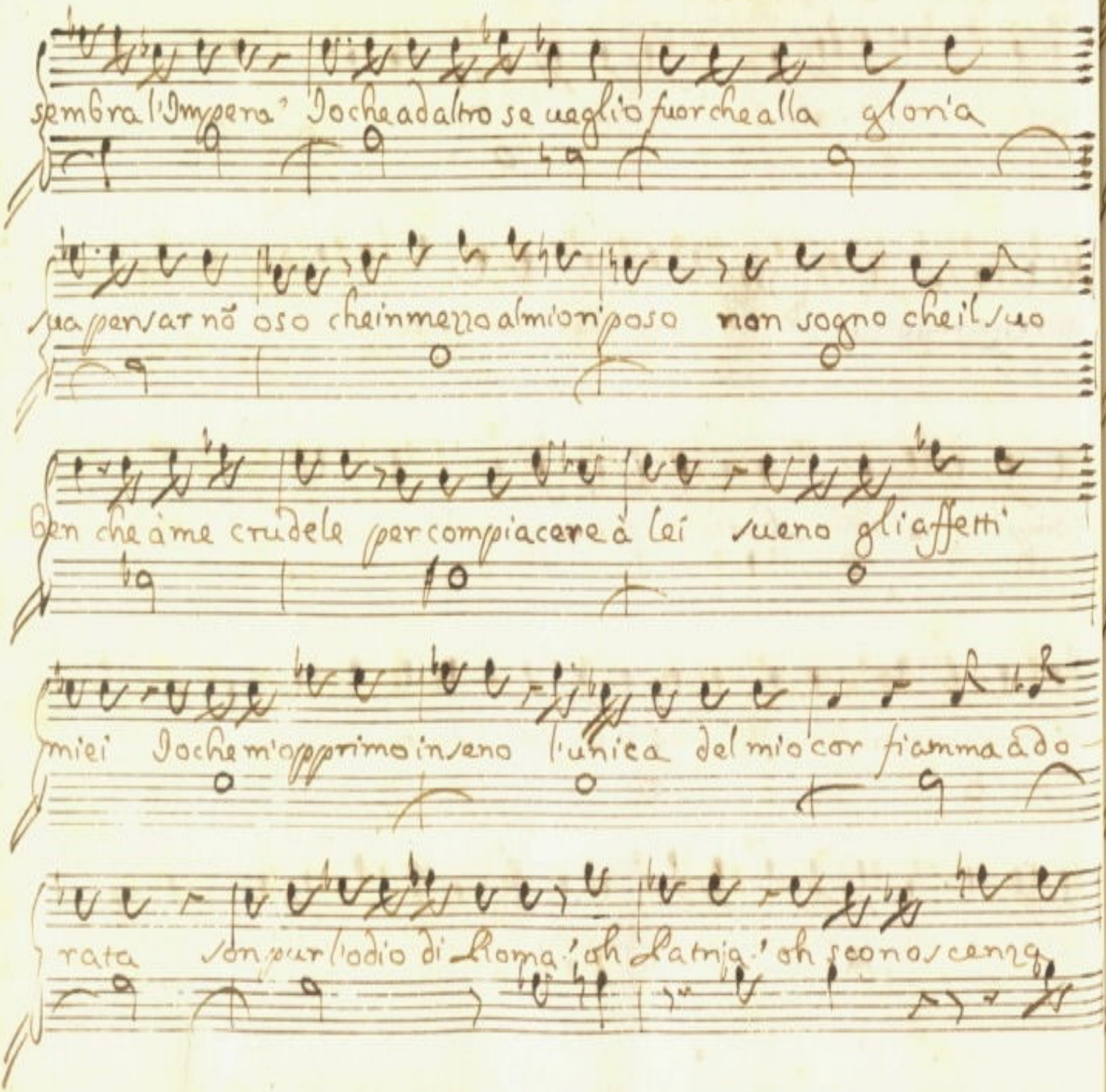
gusto il Popolo à sedur, ma quelle uesti ch'ei cinse per tra_

dirti fù tua difesa e sua ruina ũ empio frà i sedotti da lui

corse ingannato dalle Auguste diuise e per uccider

te Lentolo uccise Dit Pũ qui mori nel colpo Sen Almen si


Tit
uiue egli nol sa come l'indegna tela tanto po-
ter
tè restarmi occulta? e pure fra i tuoi custodi istessi dei
complici ch'ai son Porta ciascuno pari à questa Si-
gnor nastro uermiglio chsu l'umero destro il manto annoda os-
Tit
seruato e ti guarda or di seruilia che ti



sembra l'Impera' Io che ad altro se ueglio fuor che alla gloria

sua pensar nõ oso che in mezzo al mio riposo non sogno che il suo

ben che à me crudele per compiacere à lei sueno gli affetti

miei Io che m'opprimo in seno l'unica del mio cor fiamma ado-

rata son pur l'odio di Roma! oh Patria! oh sconoscenza

scena IX.

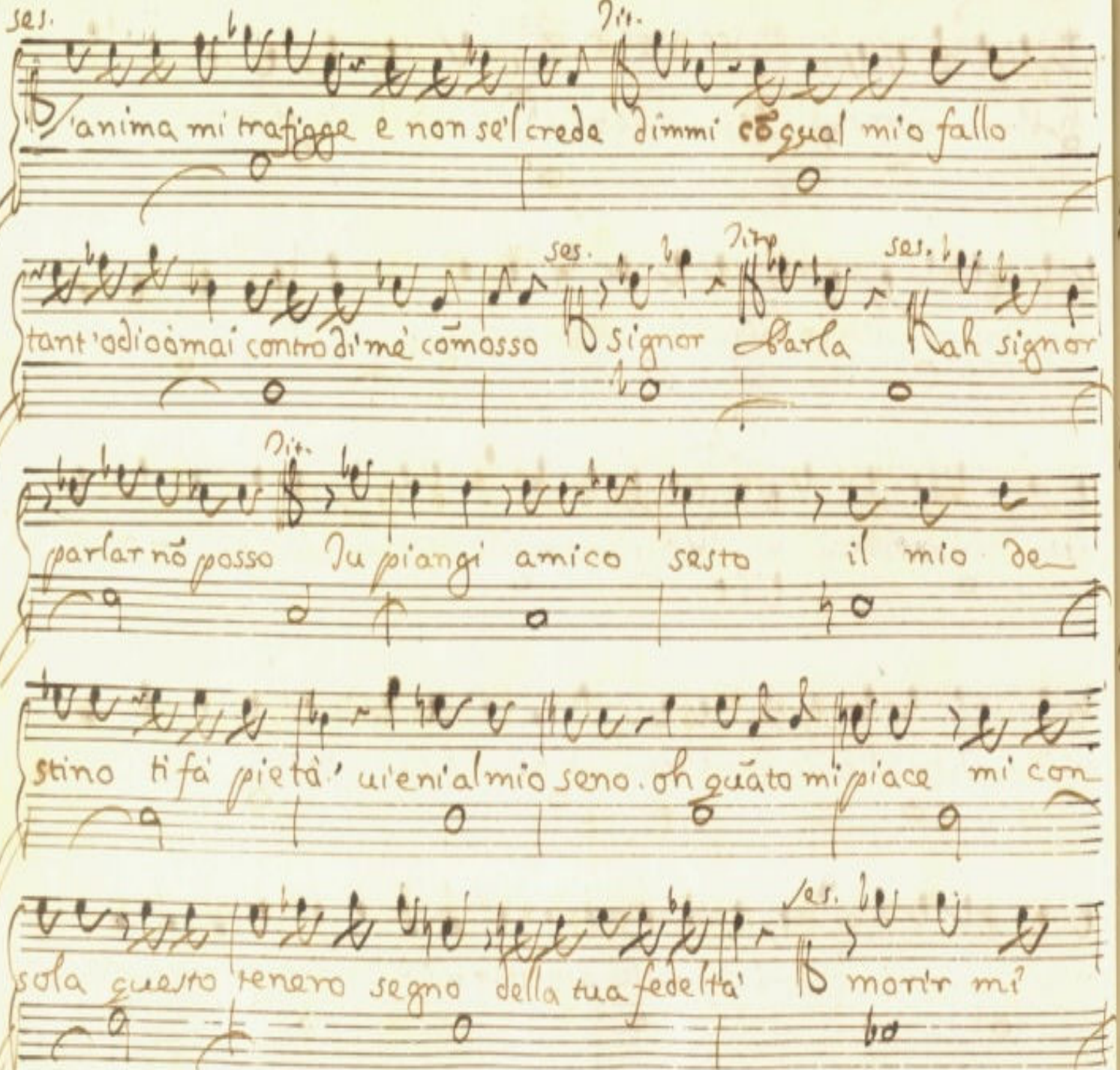
oh Roma ingrata Sesto, e detti Ecco il mio Prence, oh

come mi palpita in mirarlo il cor smarrito Sesto mio caro

sesto io son tradito Oh rimebranza amata Il crede restia

mico, Tito e l'odio di Roma. ah tu che sai tutti i pensieri

miei dimmi dimmi se questa aspettar mi doue a crudel mercede



ses. Dit.

l'anima mi trafigge e non se'l crede dimmi cō qual mio fallo

ses. Dit. ses.

tant'odio ò mai contro di mè cōmosso Signor Parla Ah signor

Dit.

parlar nō posso Tu piangi amico sesto il mio de-

stino ti fà pietà' ui'eni al mio seno. oh quāto mi piace mi con-

ses.

sola questo tenero segno della tua fedeltà' morir mi

sento nõ posso più Parmi tradirlo ãcora col mio tacer si di sin

scena x.

Vit.

ganni appieno Vitellia, e detti ah sesto e qui! nõ mi scoprissi al

ses. Vit.

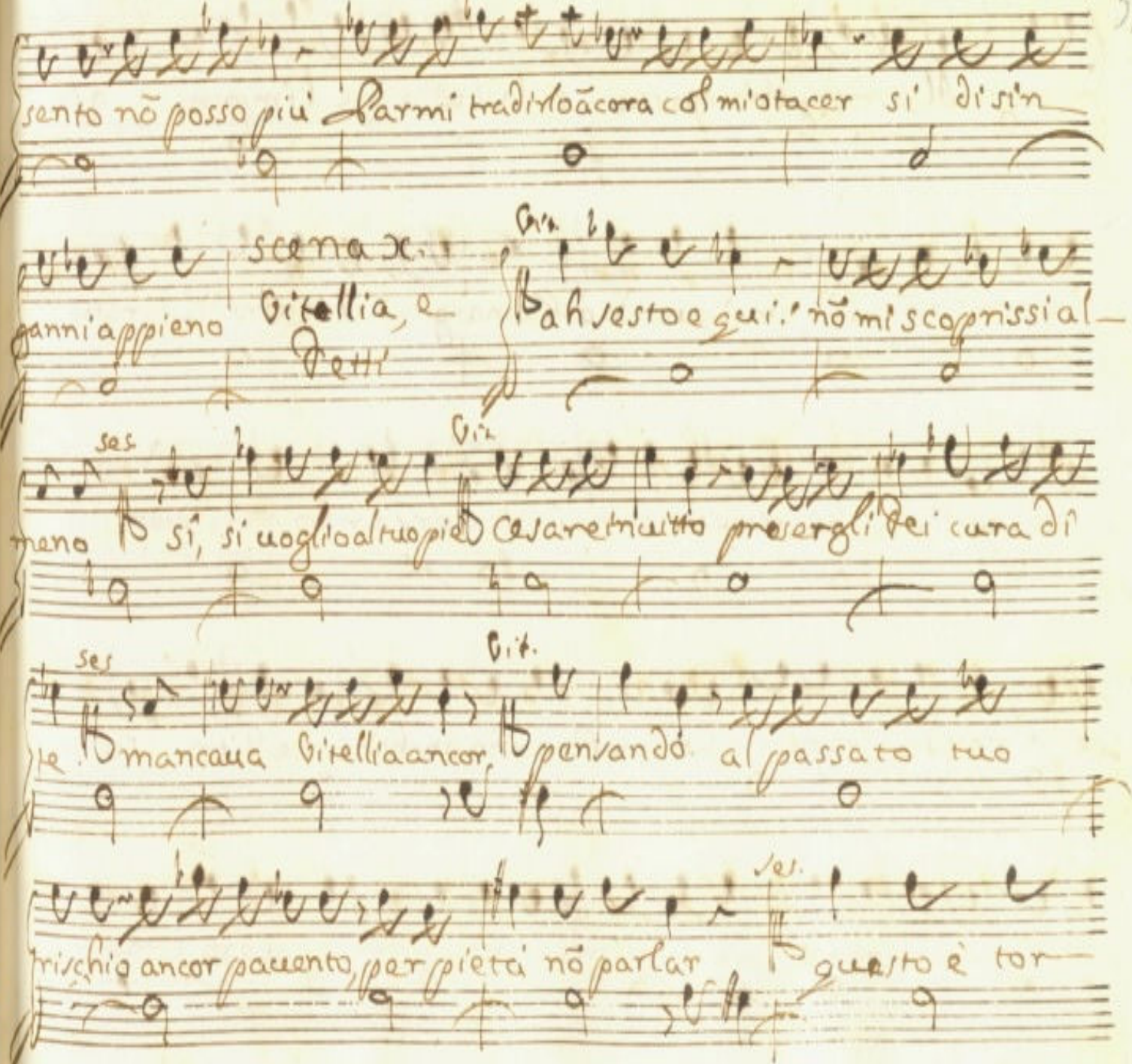
meno sì, si uoglio al tuo piè Cesare inuitto preser gli dei cura di

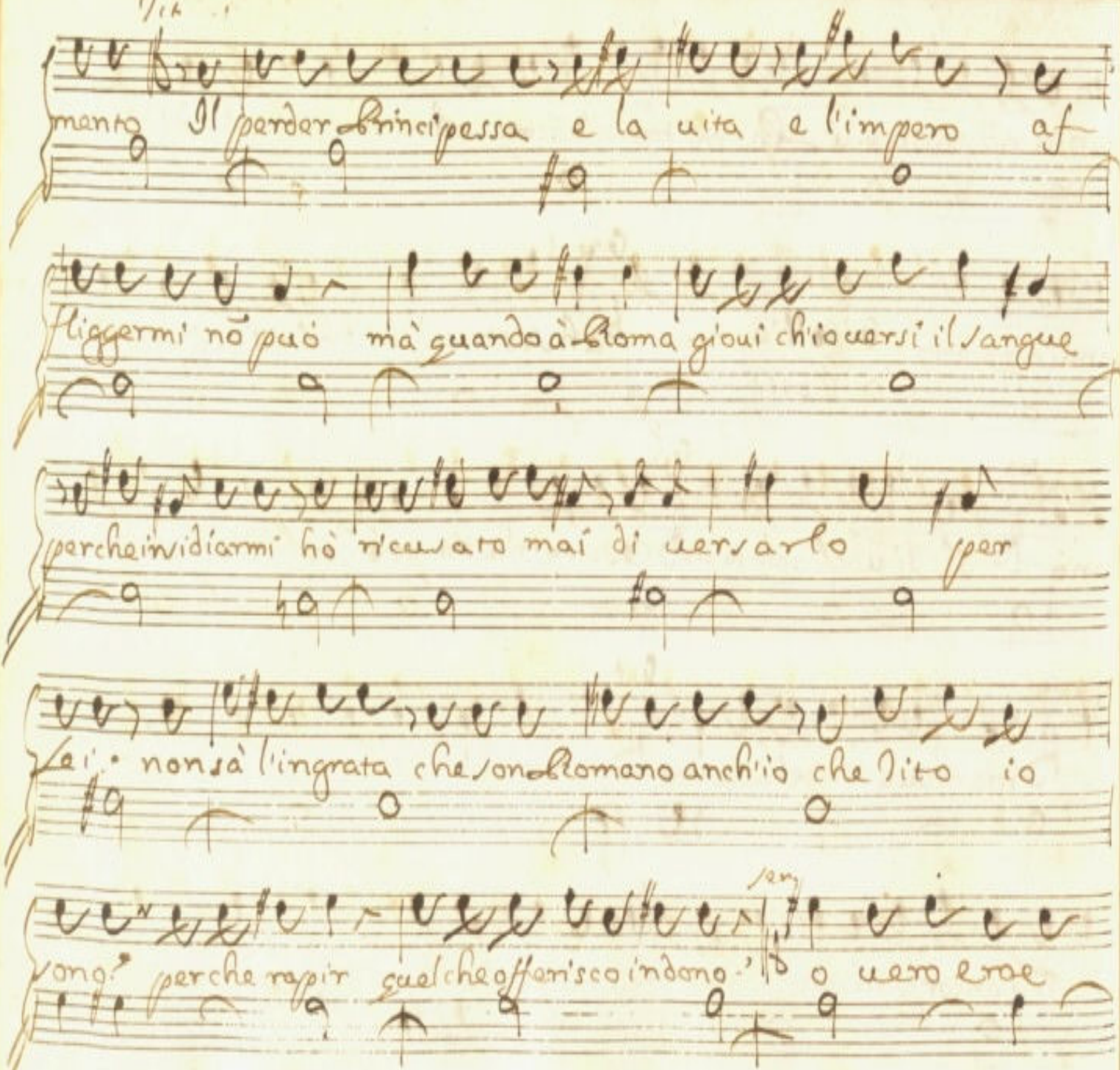
ses Vit.

te mancaua Vitellia ancor pensando al passato tuo

ses.

trischio ancor pauento, per pietà nõ parlar questo è tor





Tit.

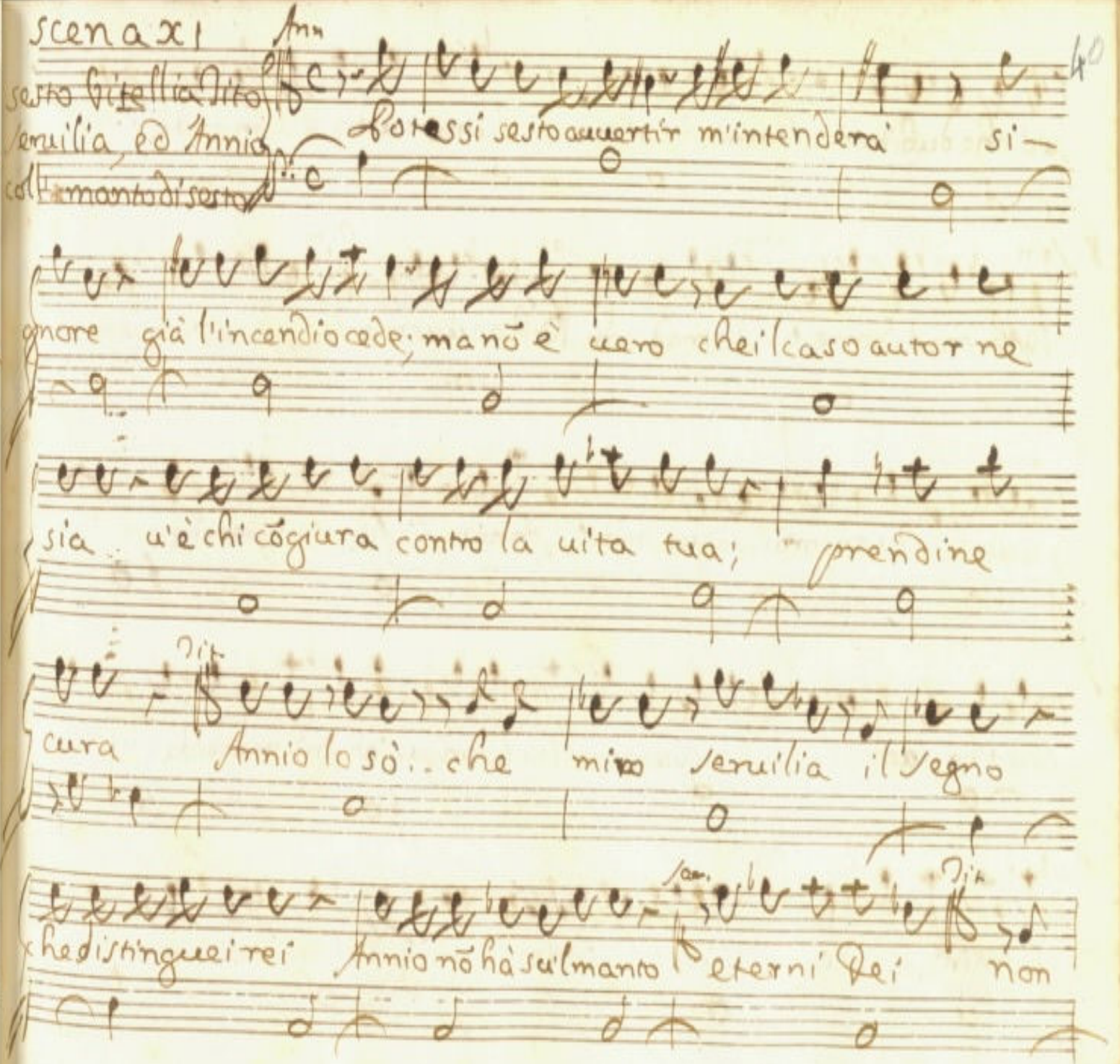
mento Il perder Principessa e la uita e l'impero af

fliggermi nõ può mà quando à Roma gioui ch'io uersi il sangue

perche insidiarmi hò ricusato mai di uersarlo per

lei. non sà l'ingrata che son Romano anch'io che Tito io

sono? perche rapir quel che offerisco in dono? o uero eroe



scena XI

Sesto Vitellia Dito Seruilia, ed Annio coll'manto di sesto

Ann

Potessi sesto auuertir m'intenderà si-

gnore già l'incendio cede; ma nõ è uero che il caso autor ne

sia u'è chi cõgiura contro la uita tua; prendine

cura

Dit

Annio lo sò.. che miro seruilia il segno

che distingue i rei

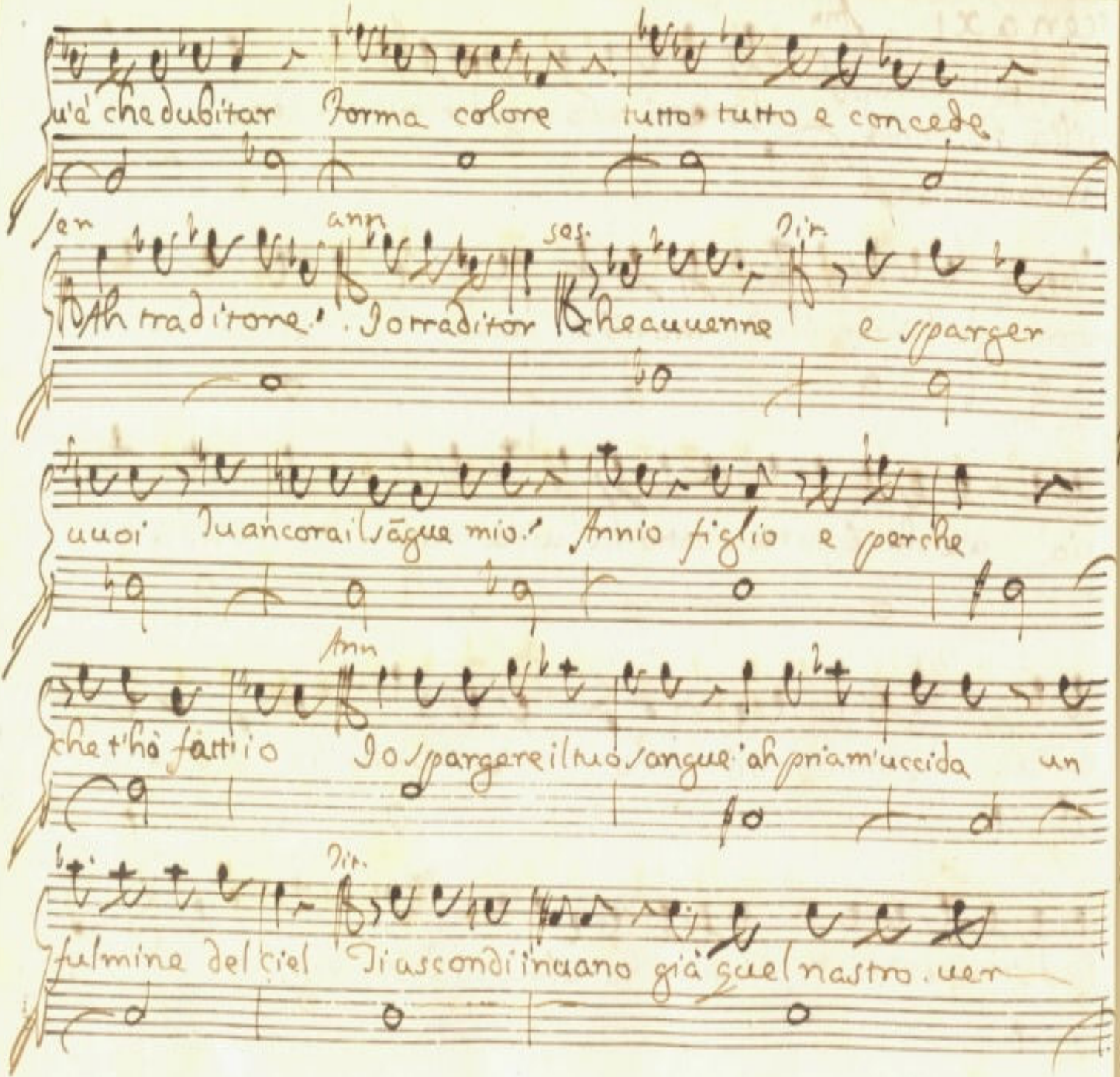
Annio nõ hà sul manto

Sem

eterni Dei

Dit

non



u'è che dubitar Forma colore tutto tutto e concede

ser ann ses. Dir.

Ah traditore! Io traditor che auuenne e sparger

uuoi Tu ancora il sãgue mio! Annio figlio e perche

Ann

che t'hò fatt'io Io spargere il tuo sangue ah pria m'uccida un

Dir.

fulmine del ciel Ti ascondi in uano già quel nastro. uer

miglio Diuisa de ribelli a me scouerse che à parte sei del

An. Ses.

tradimento orrendo. questo? come? ah che feci?

Ann

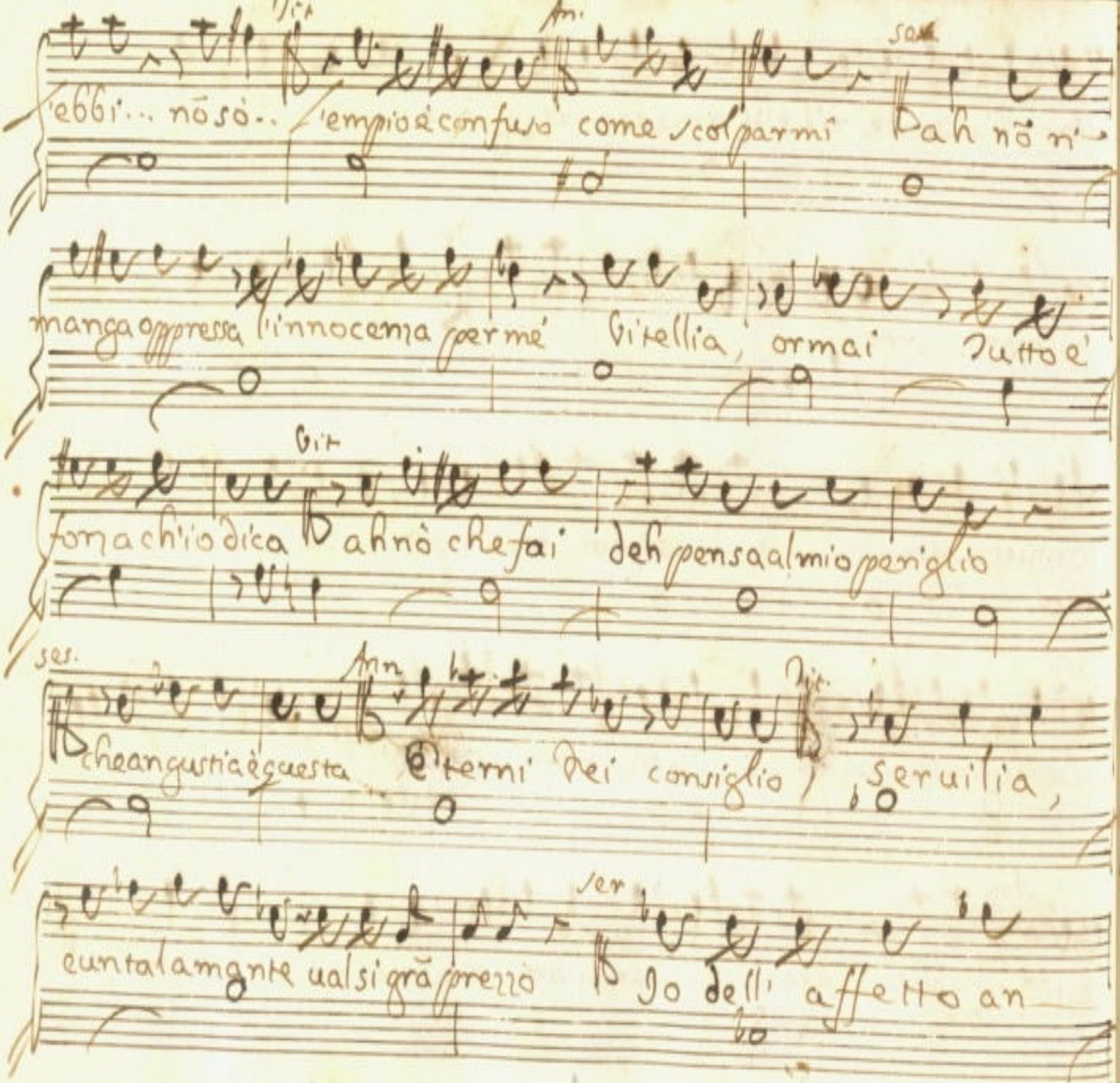
or tutto intendo nulla signor, mi è noto di tal diuisa in

Dir.

testimonio io chiamo tutti j numj celesti? Da chi dũque l'a

Ann Dir. An.

uesti? l'ebbi.. se dico il uer, l'amico accuso.) e ben



Dit. Ann. Ses.

l'ebbi... nō sò.. l'empio è confuso come scolparmi Ah nō ri-

manga oppressa l'innocenza per mé Vitellia, ormai Tutto è

Vit.

forza ch'io dica ah nò che fai deh pensa al mio periglio

Ses. Ann. Dit.

che angustia è questa Eterni Dei consiglio, seruilia,

eunta la mante ual si grā prezzo Ser. Io dell' affetto an-

ses. Tit.

tico hò rimorso, hò rossor Pouero amico; ma dimmi anima in

ses.

grata, come ti nascque in seno furor cotanto ingiusto Più re

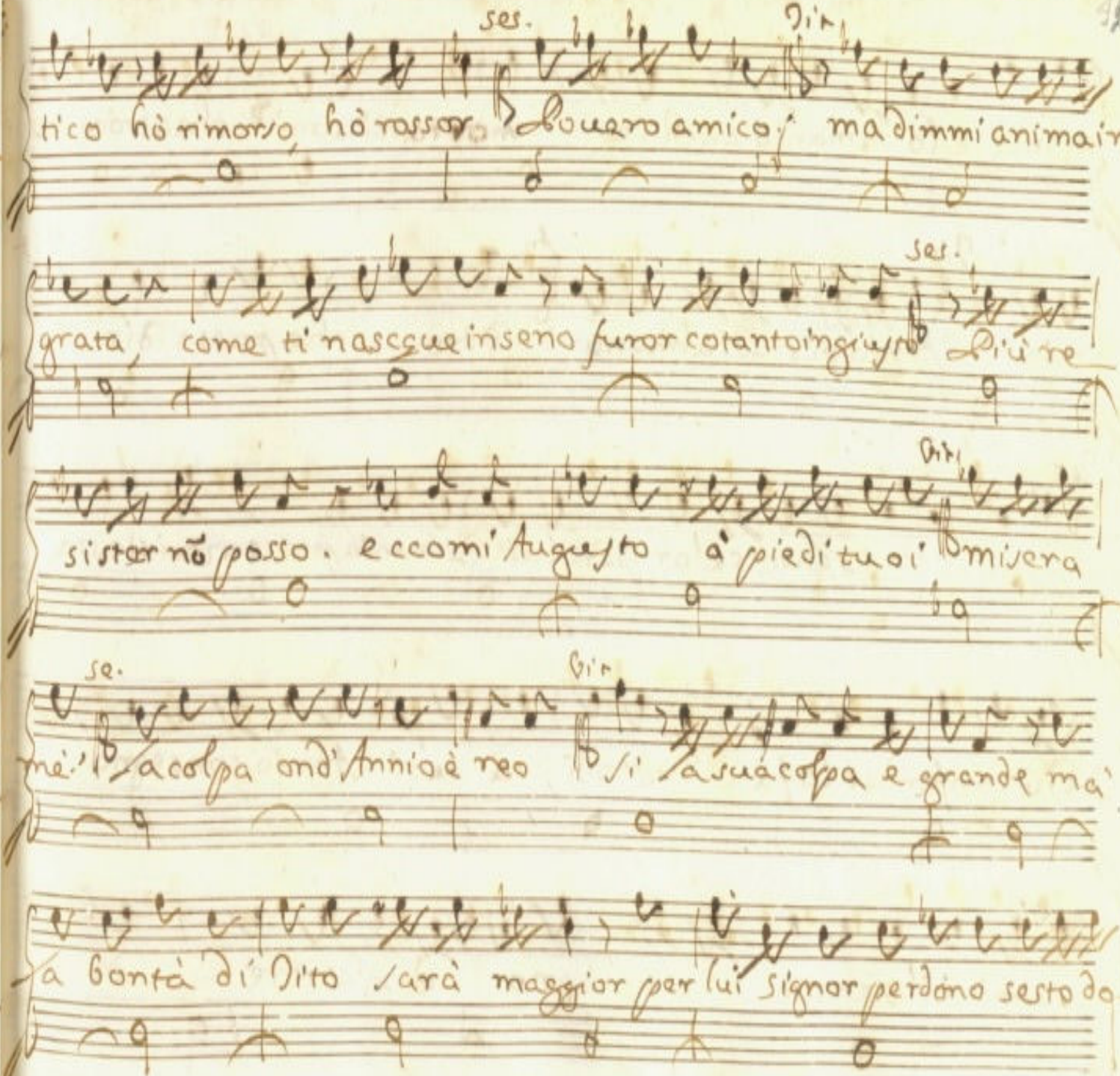
Tit.

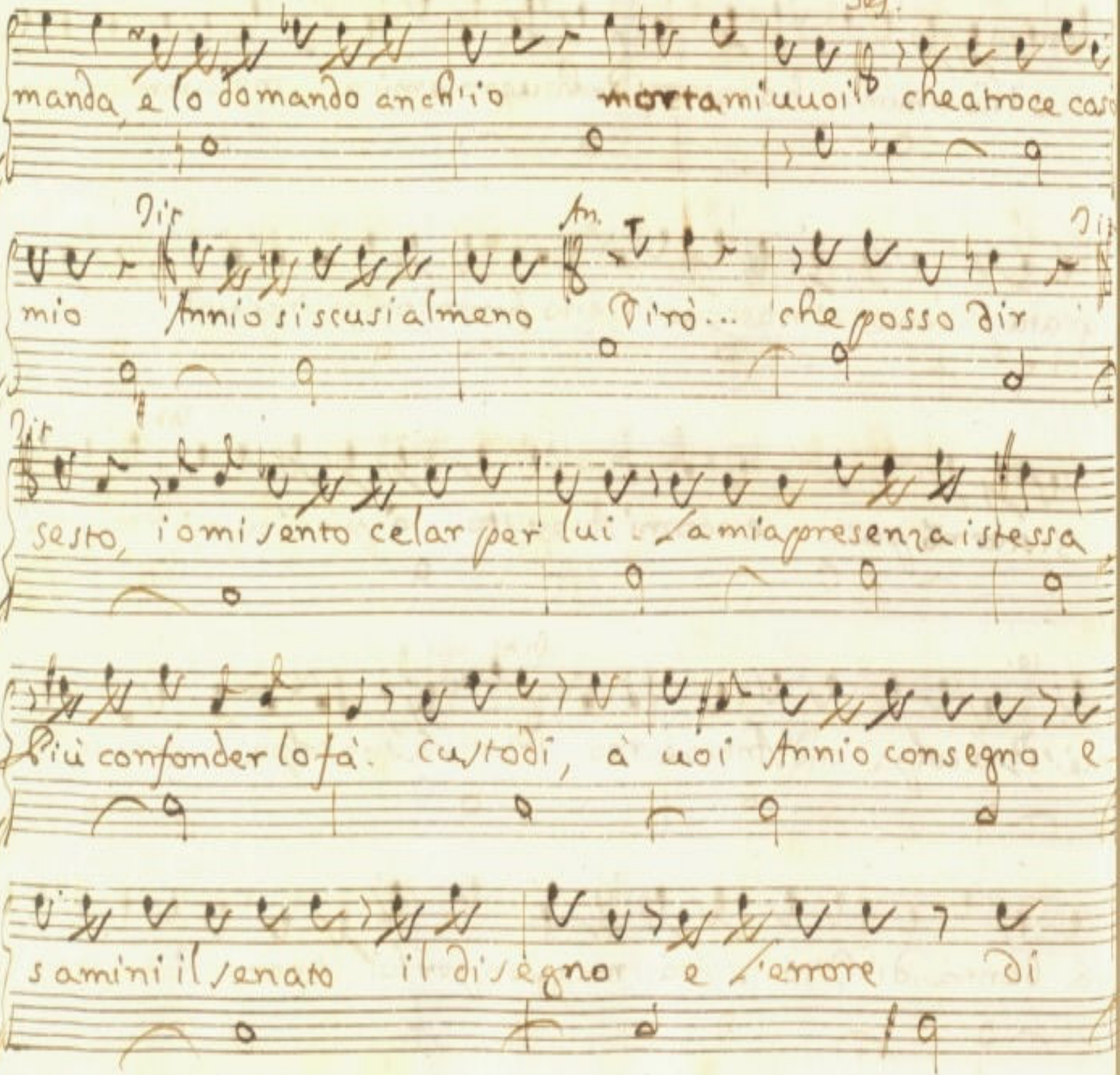
sister nõ posso. eccomi Augusto à piedi tuoi misera

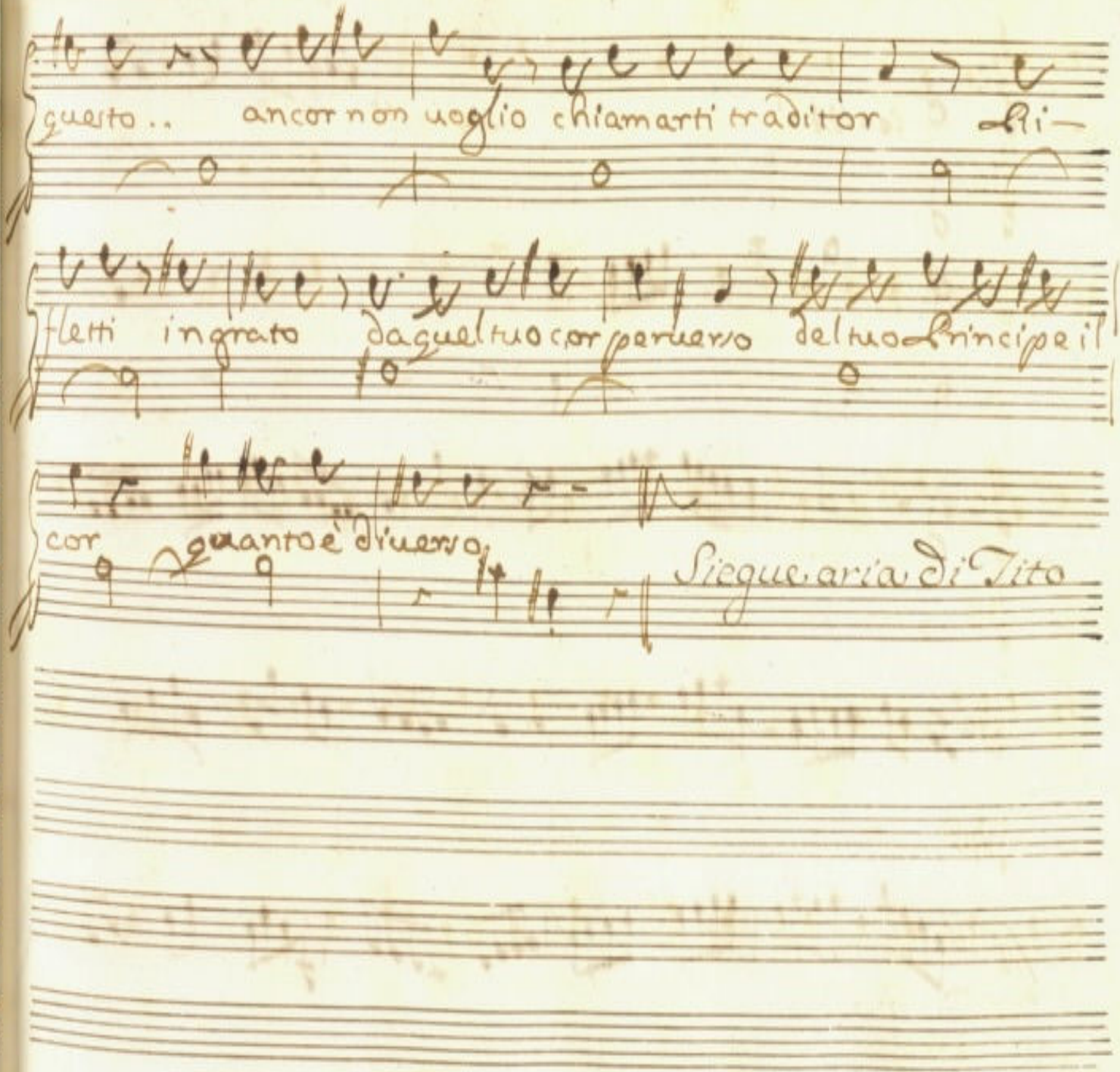
se. Tit.

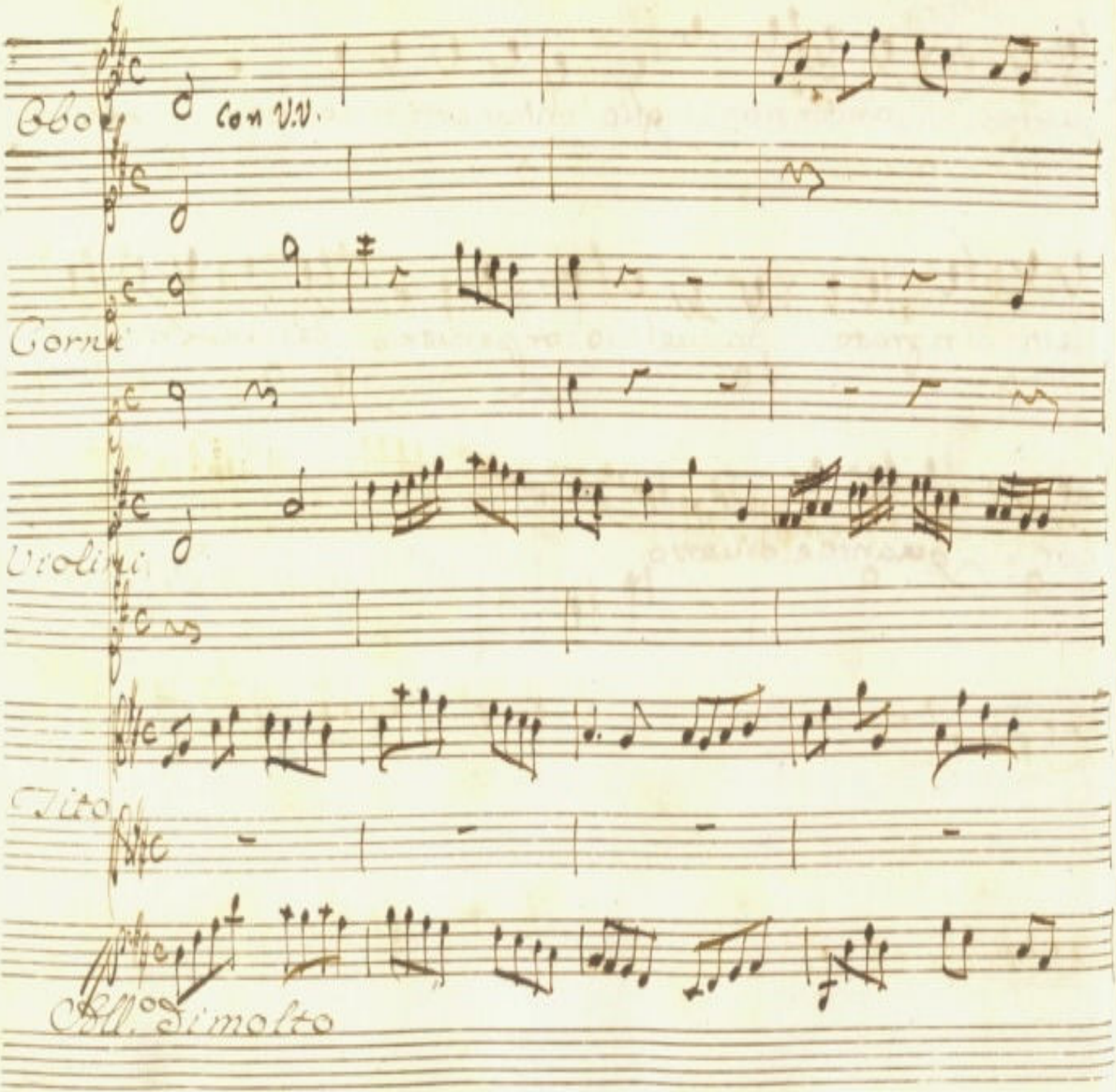
mè! la colpa ond' Annio è reo Si la sua colpa e grande ma'

la bontà di Tito sarà maggior per lui Signor perdono sesto do




Sest.
manda e lo domando anch'io mortami vuoi che atroce cas
Dir
mio Annio si scusi almeno Dirò... che posso dir
Dir
sesto, io mi sento celar per lui La mia presenza istessa
Più confonder lo fa. Custodi, a voi Annio consegno e
s amini il senato il disegno e l'errore di


questo .. ancor non voglio chiamarti traditor Ri-
fletti ingrato da quel tuo cor perverso del tuo Principe il
cor quanto è diverso.
Segue aria di Tito



Oboe

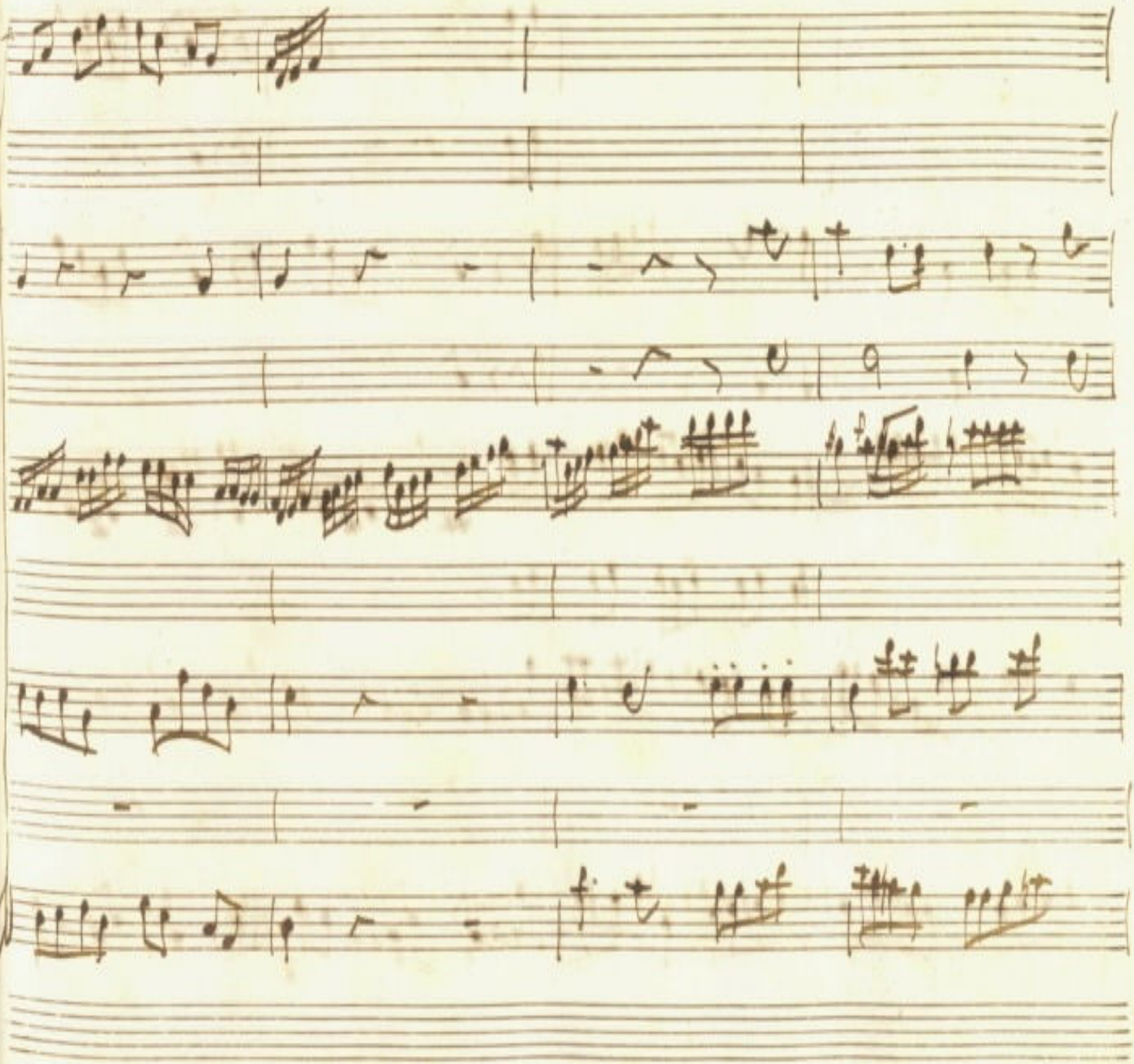
con V.V.

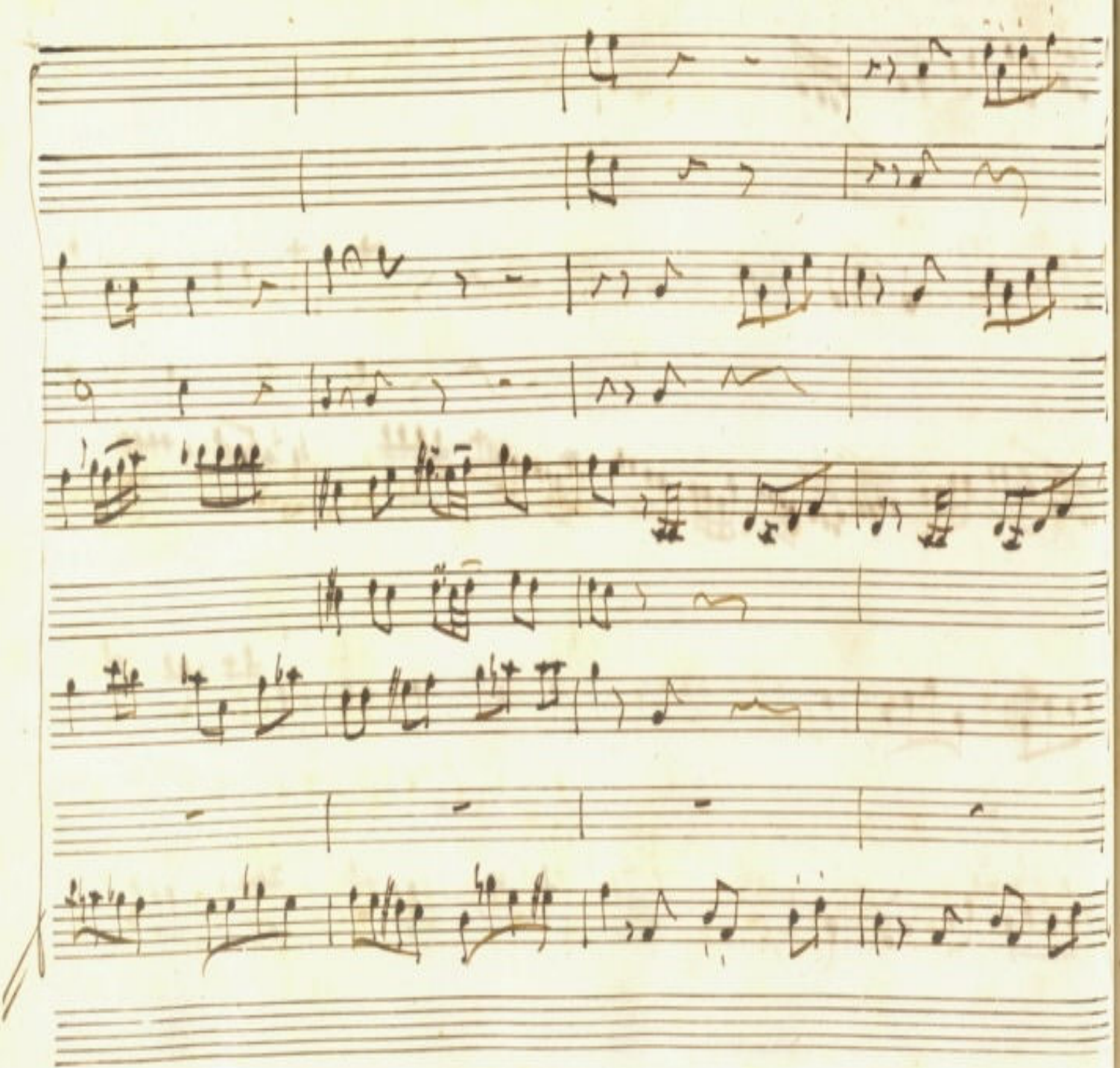
Corni

Violini

Tito

All.o Di molto





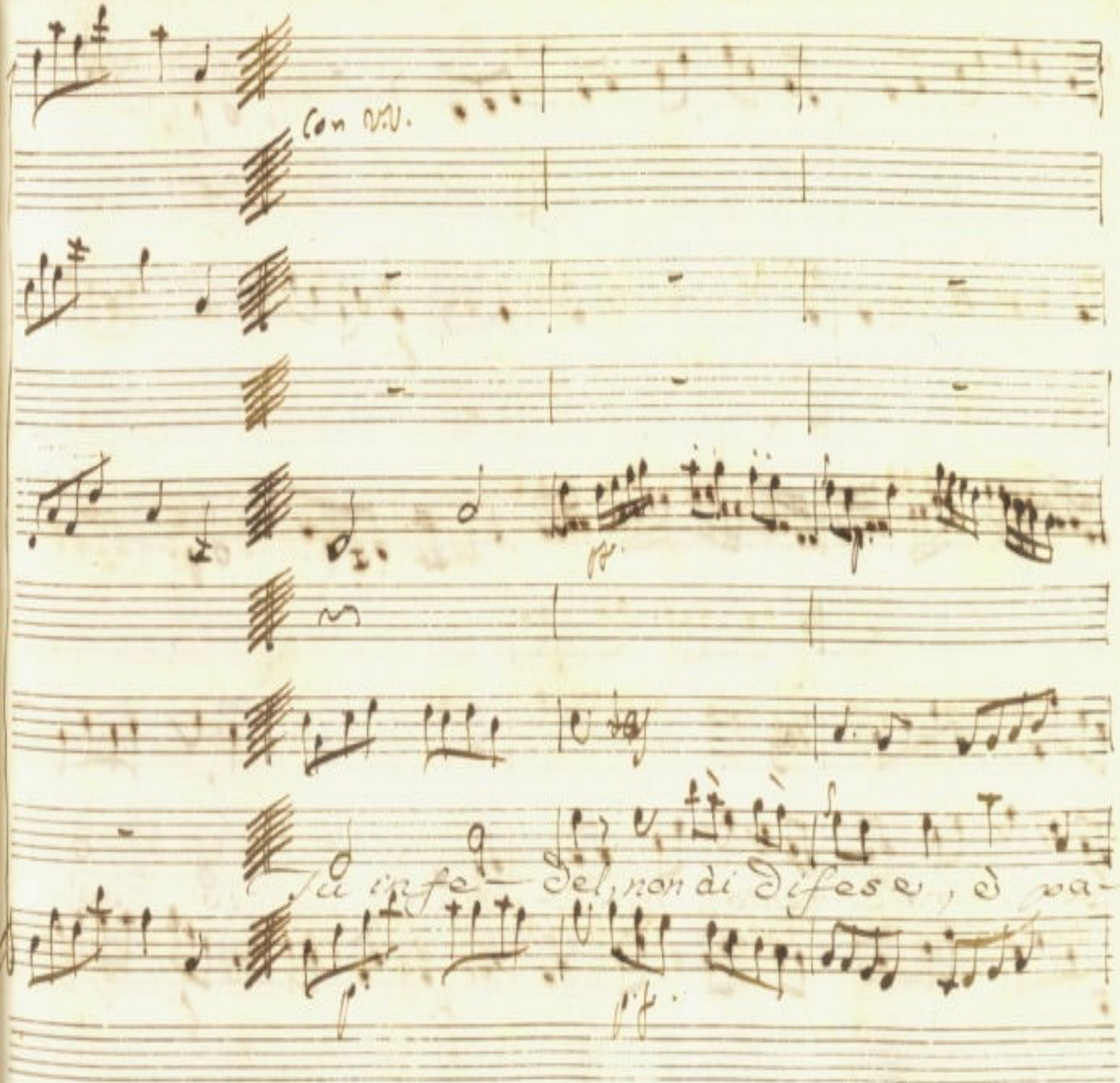
Con V.V.

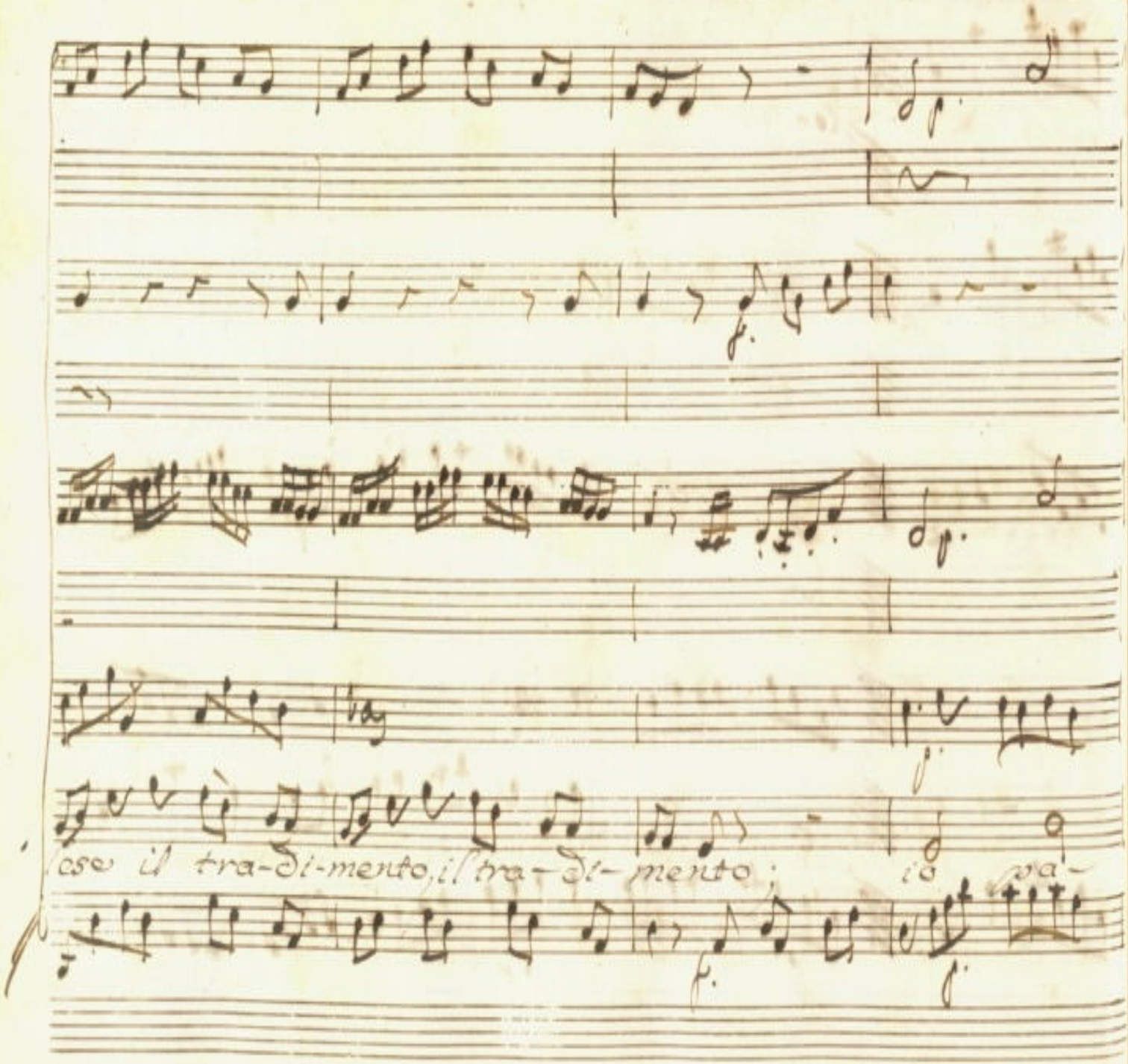
pp.

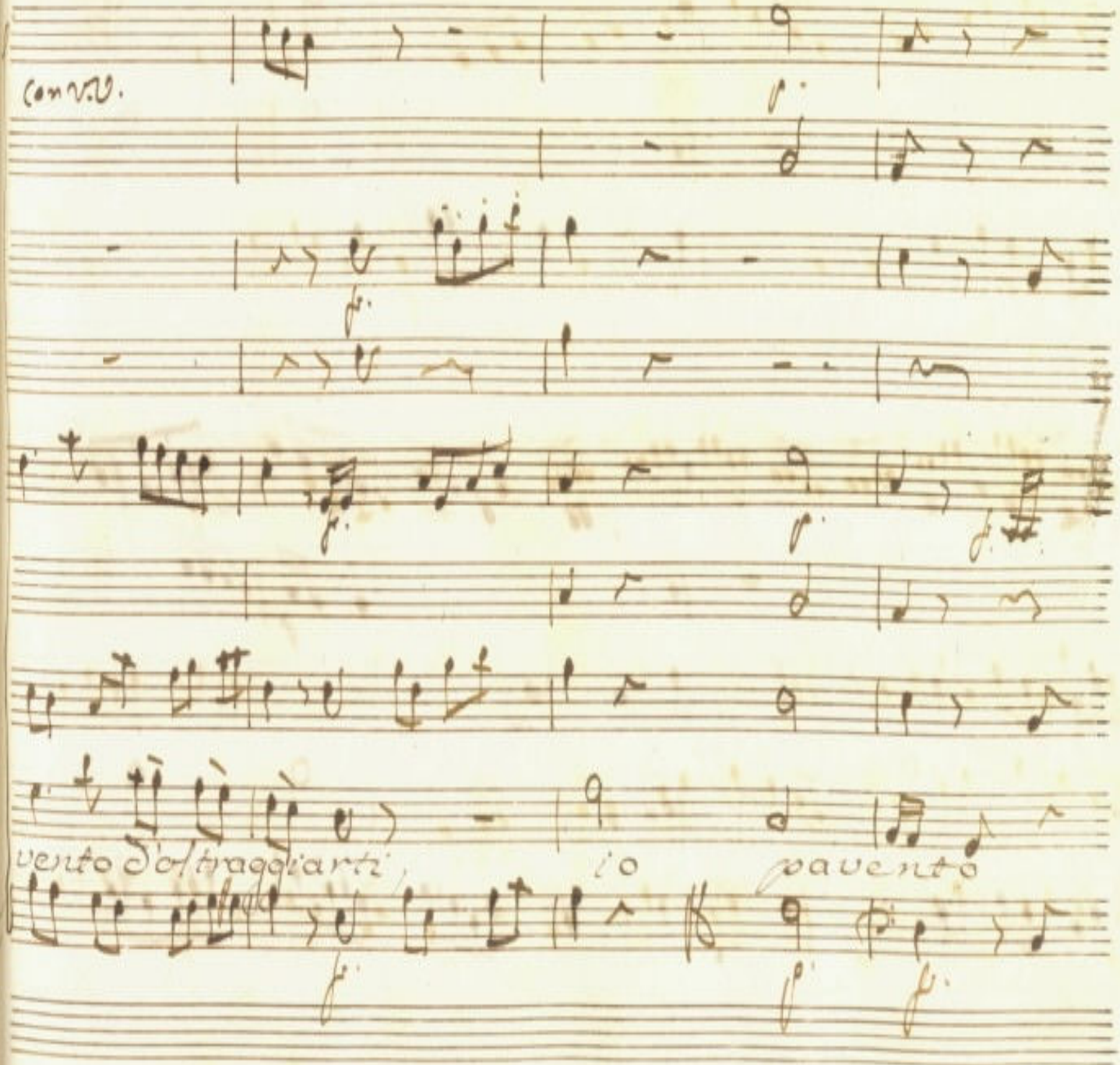
Tu infe- del, non di difese, è pa-

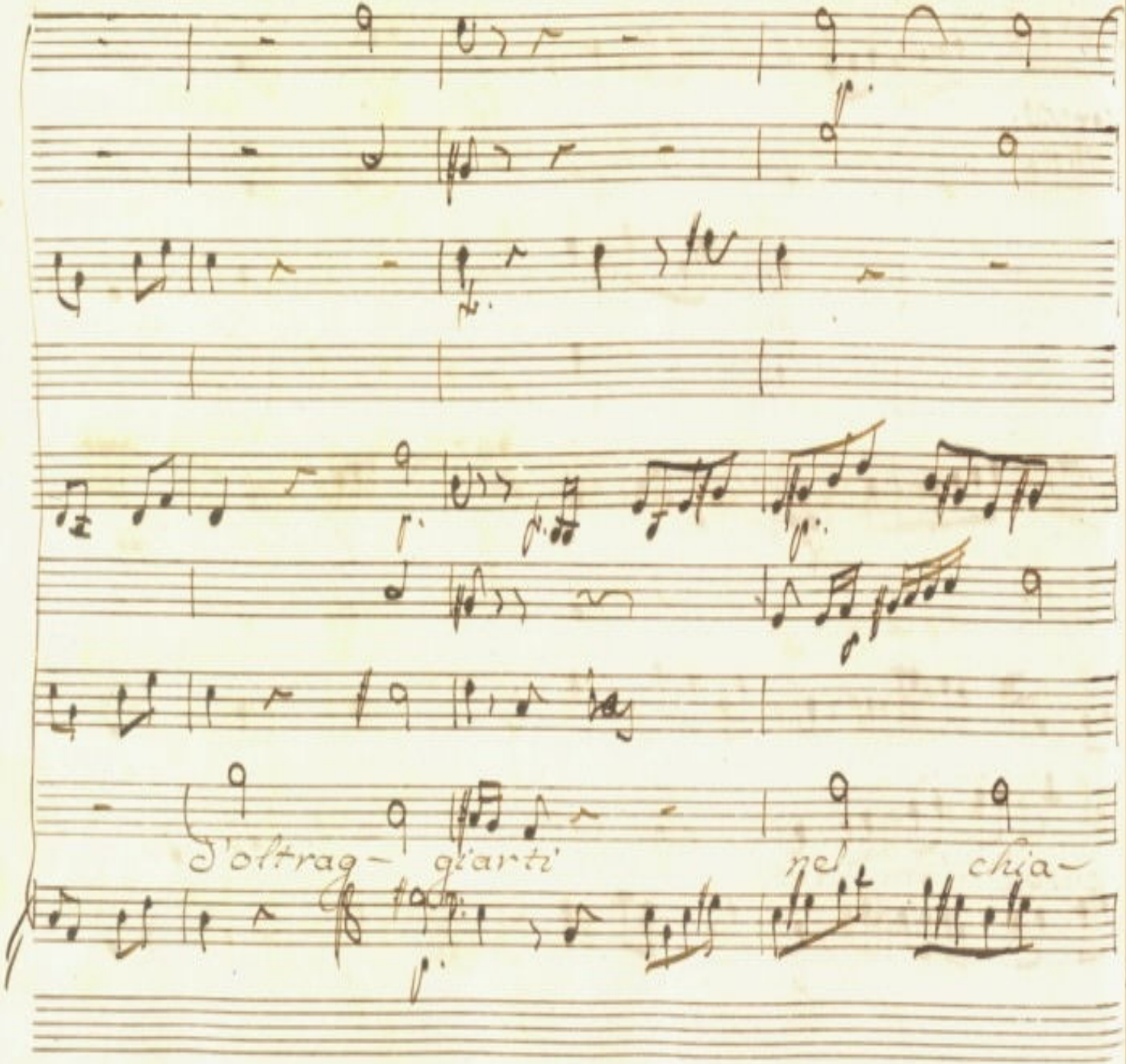
p

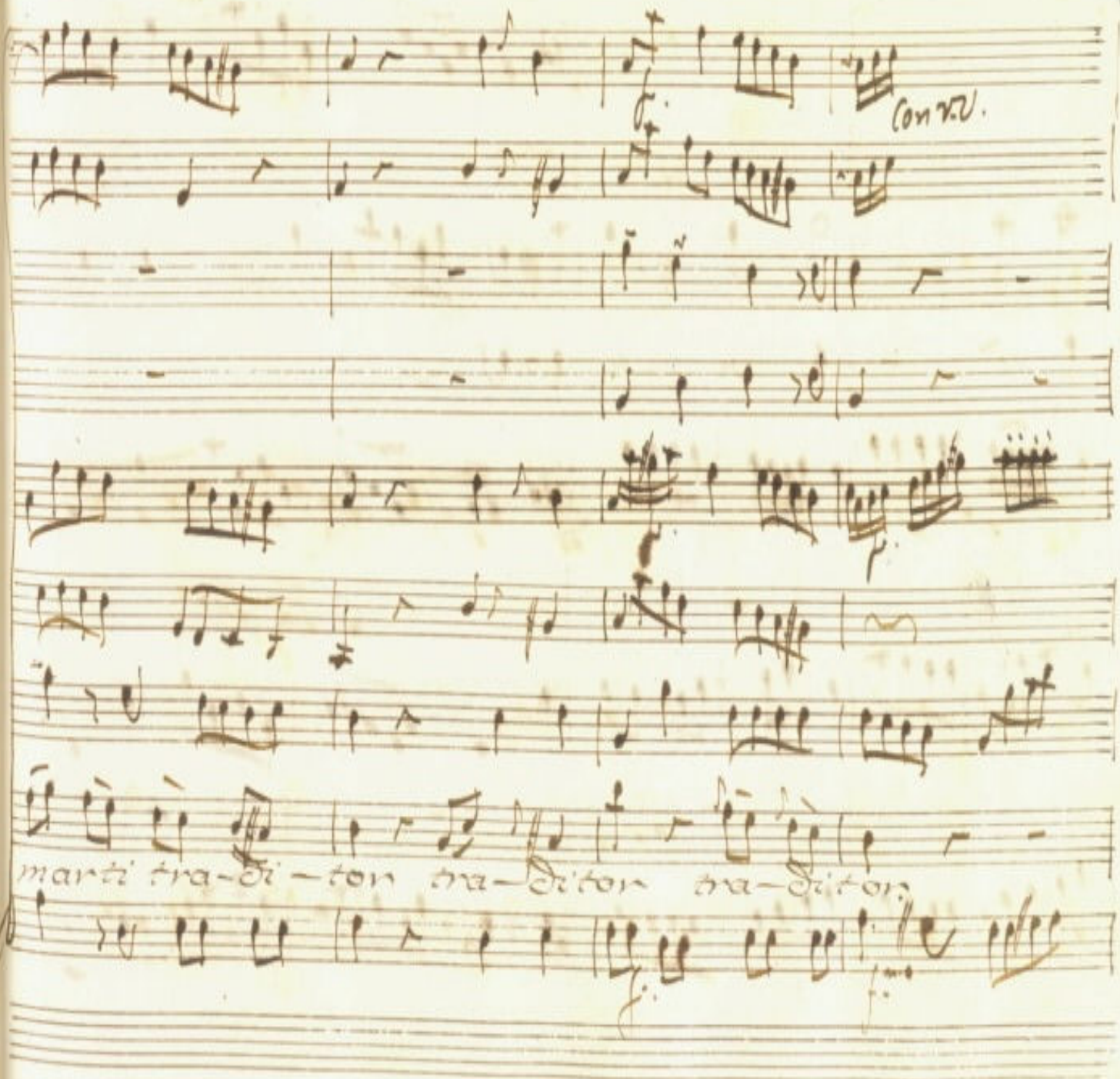
pp.

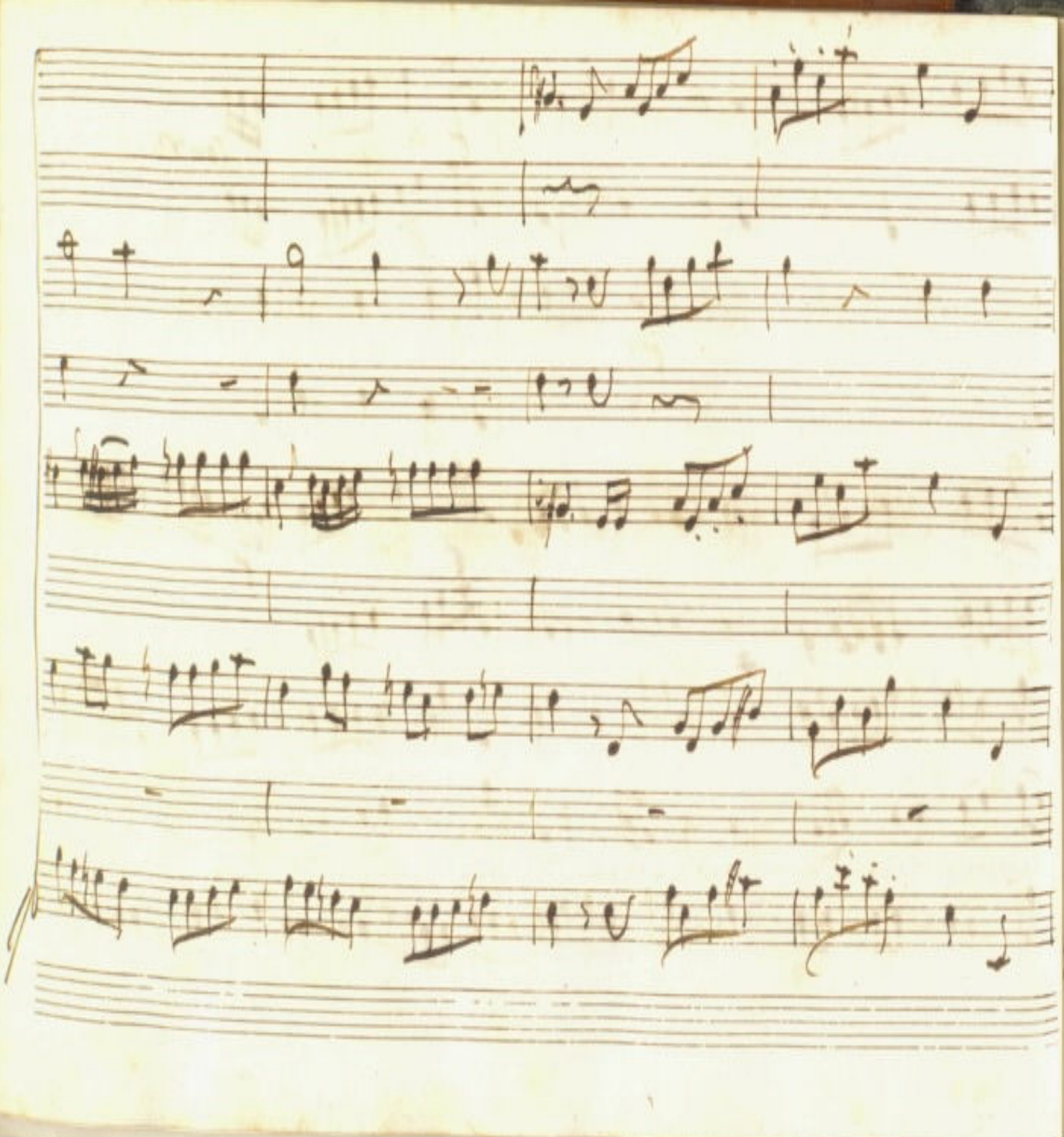


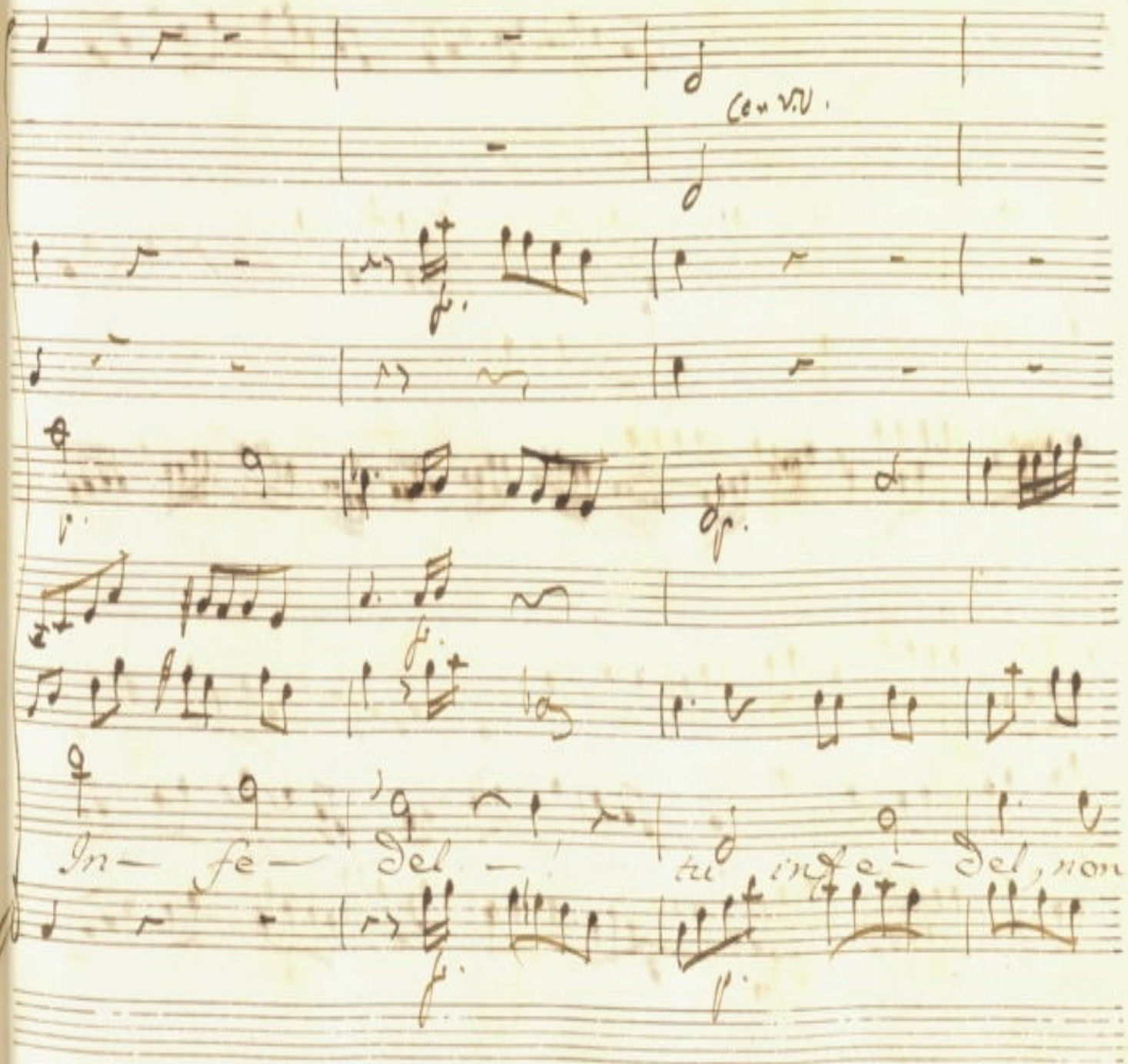

cso il tra-di-mento, il tra-di-mento;
io pa-

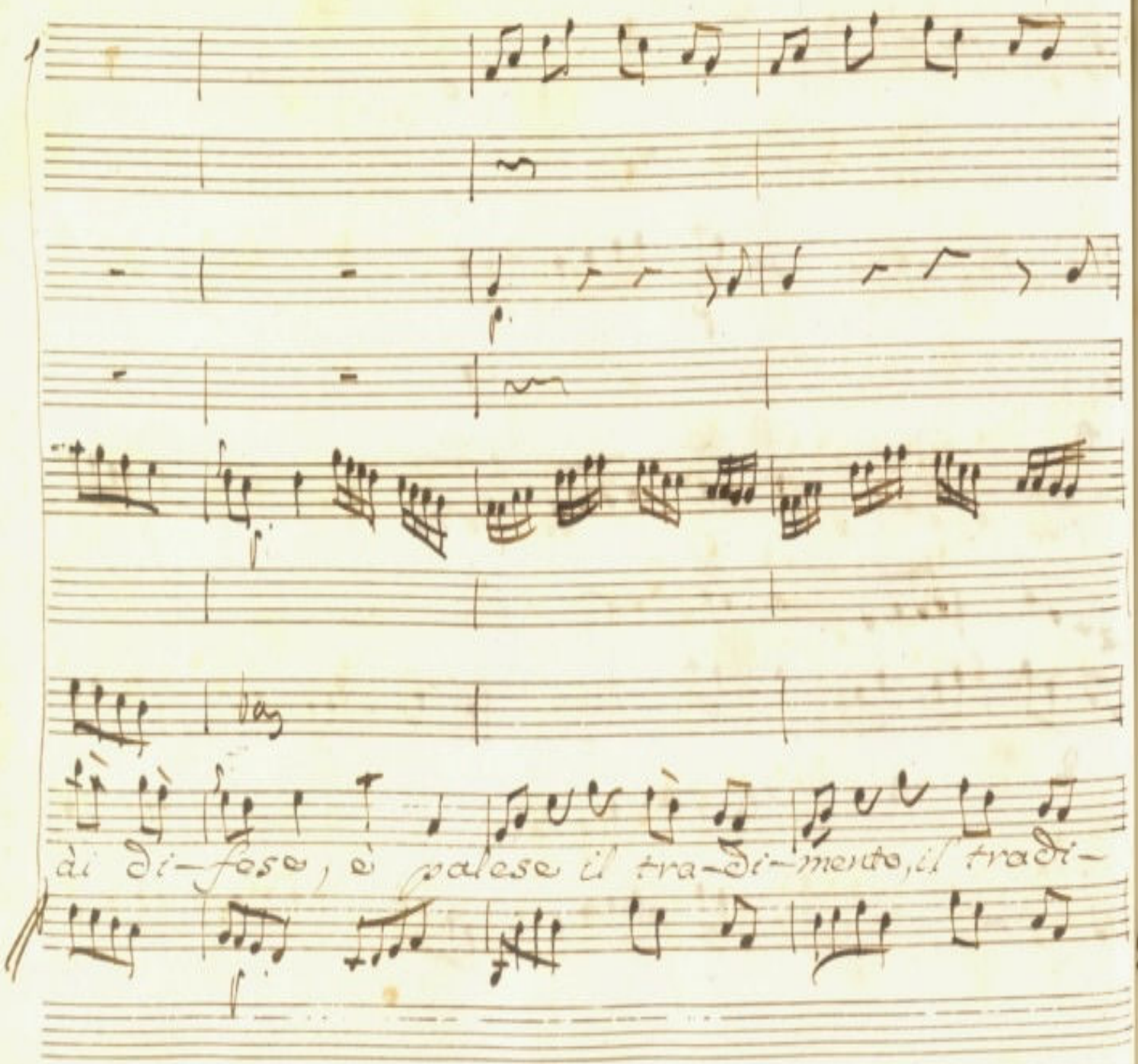

con V.V.
vento d'oltraggiarti, io pavento

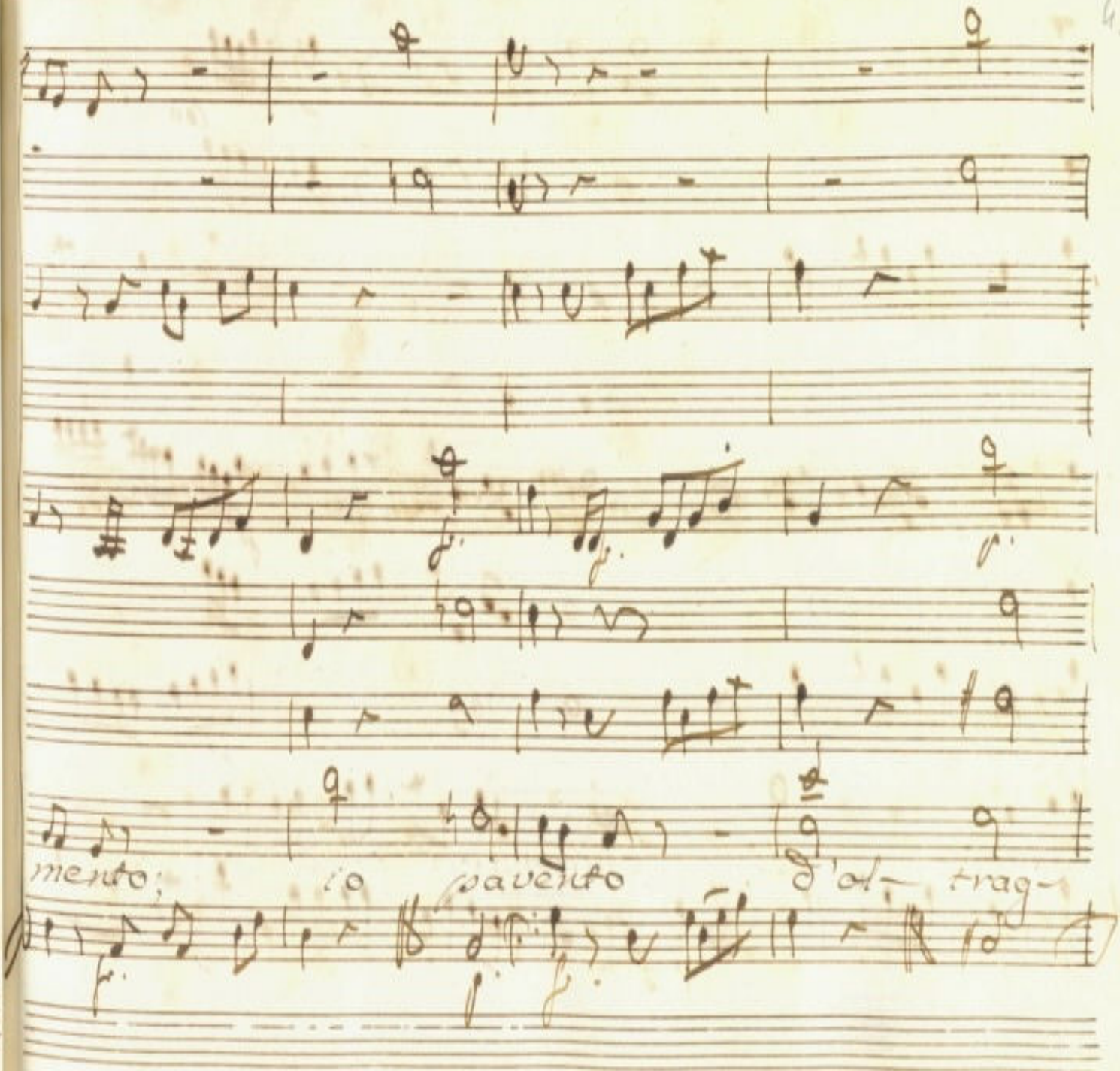

d'oltrag- g'iarti ne chia-

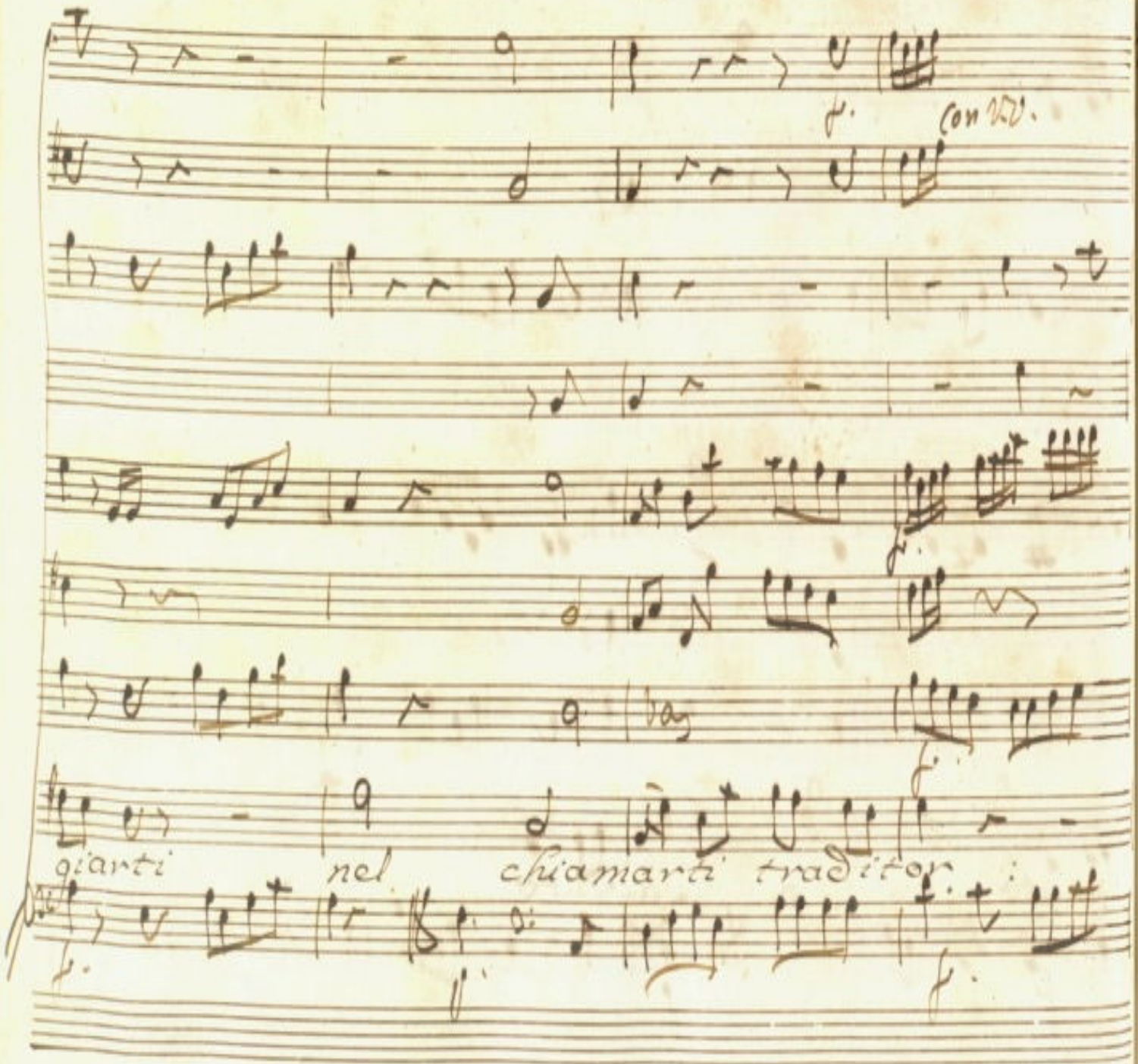

Con V.V.
marti tra-di-tor tra-ditor tra-ditor.

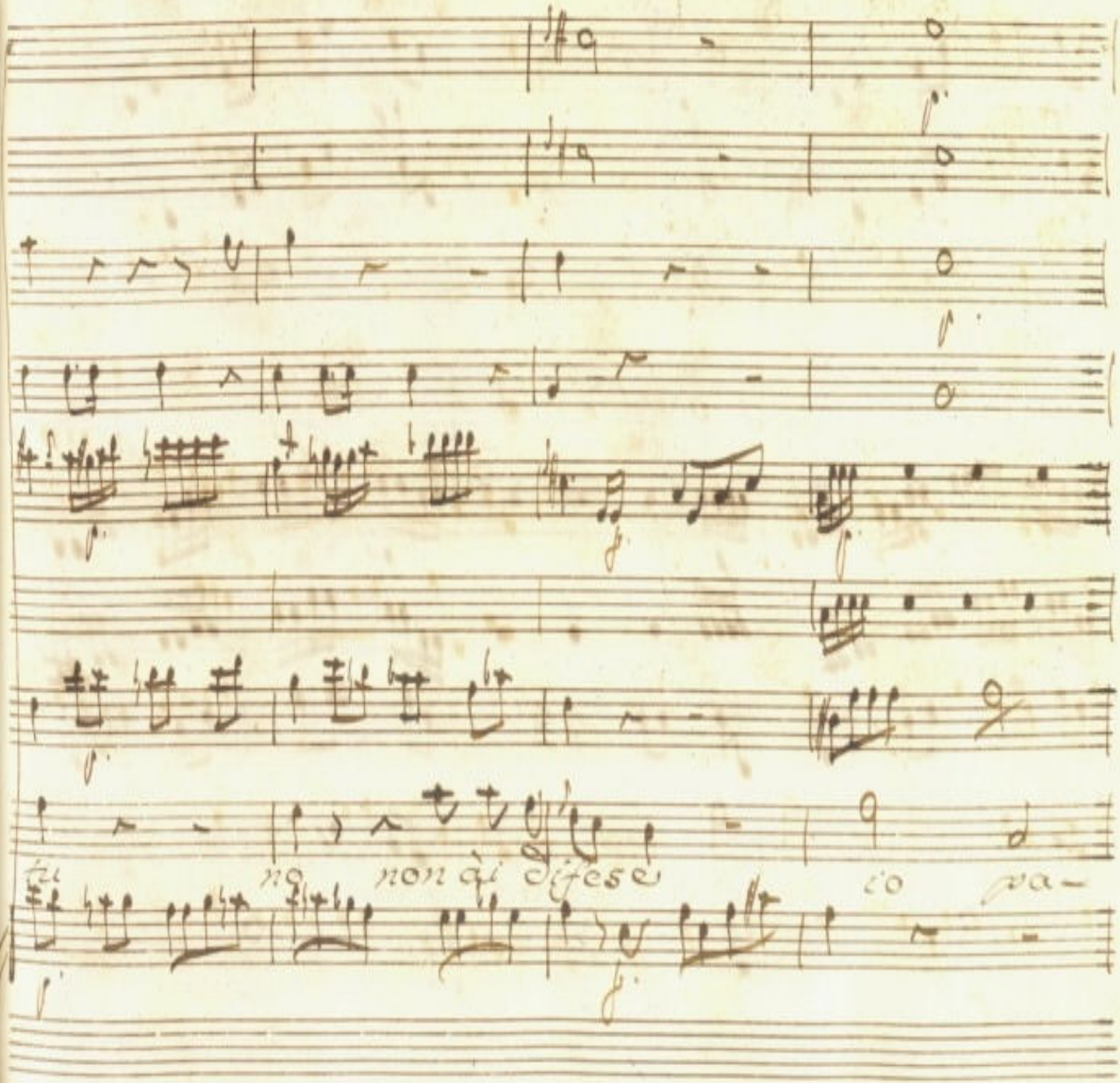


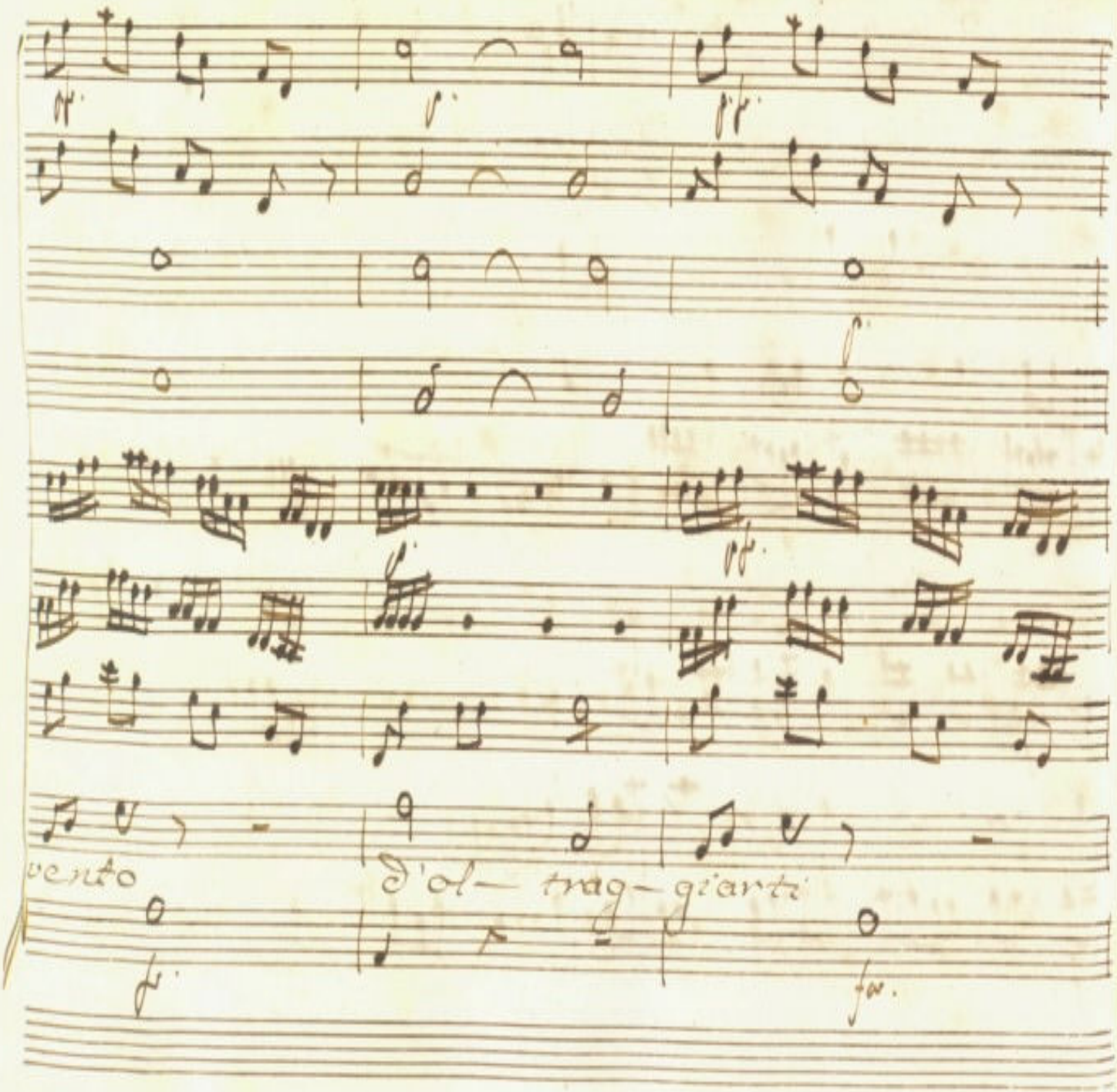

Con V.V.
In — fe — Del —
tu in fe — Del, non

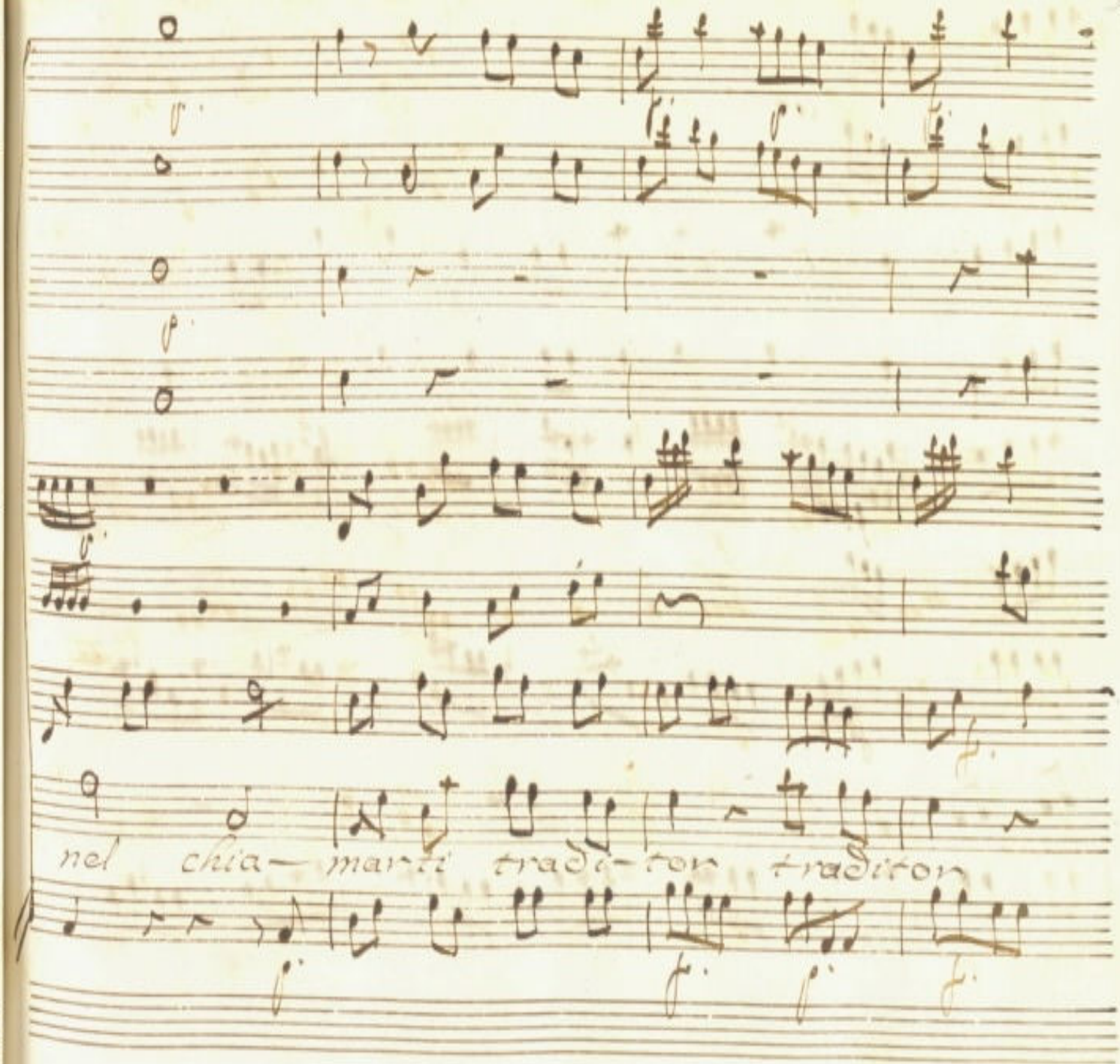

dì di-fesa, è palese il tra-di-mento, il tradi-

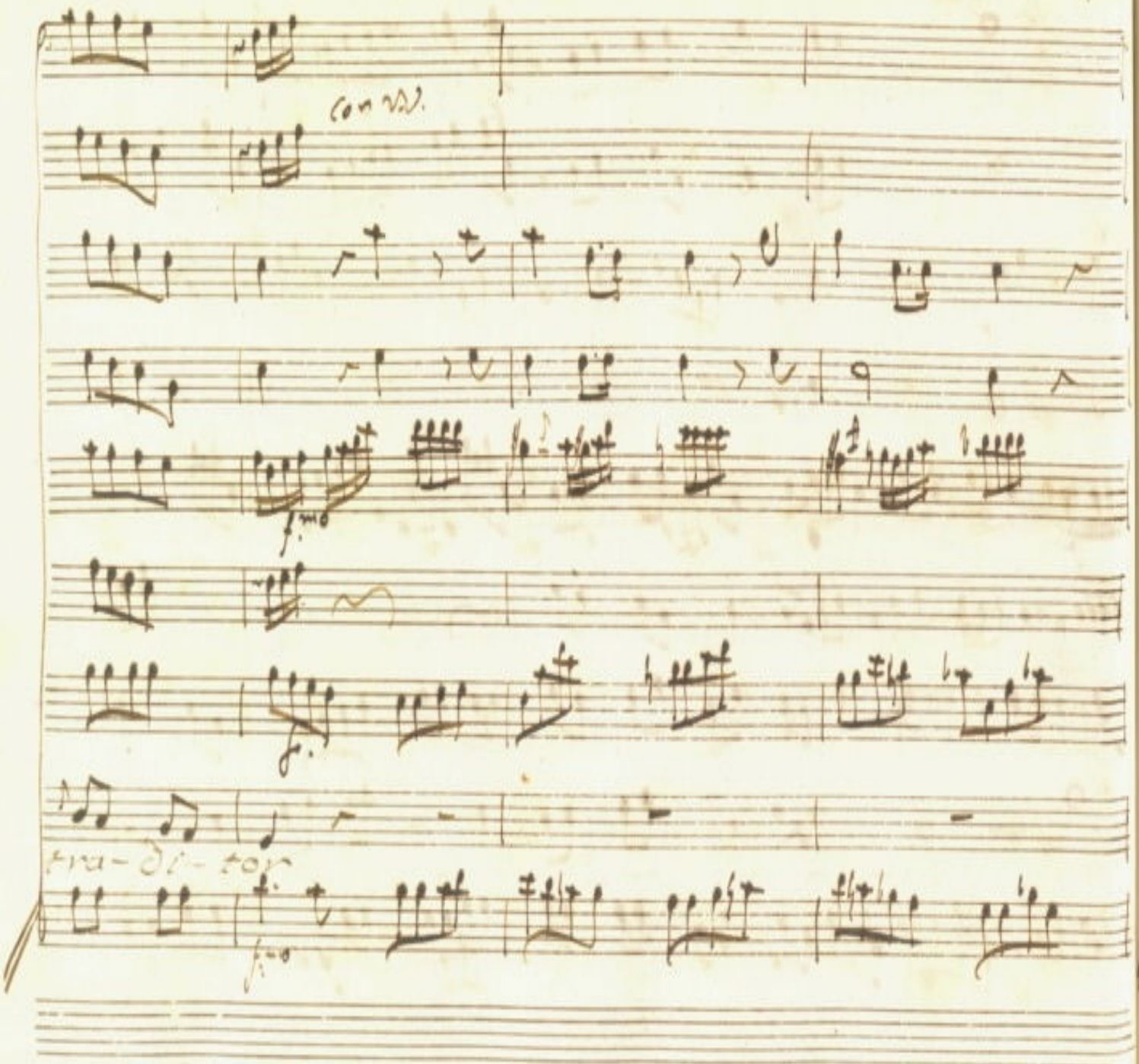

mento;
io pavento
d'at- trag-

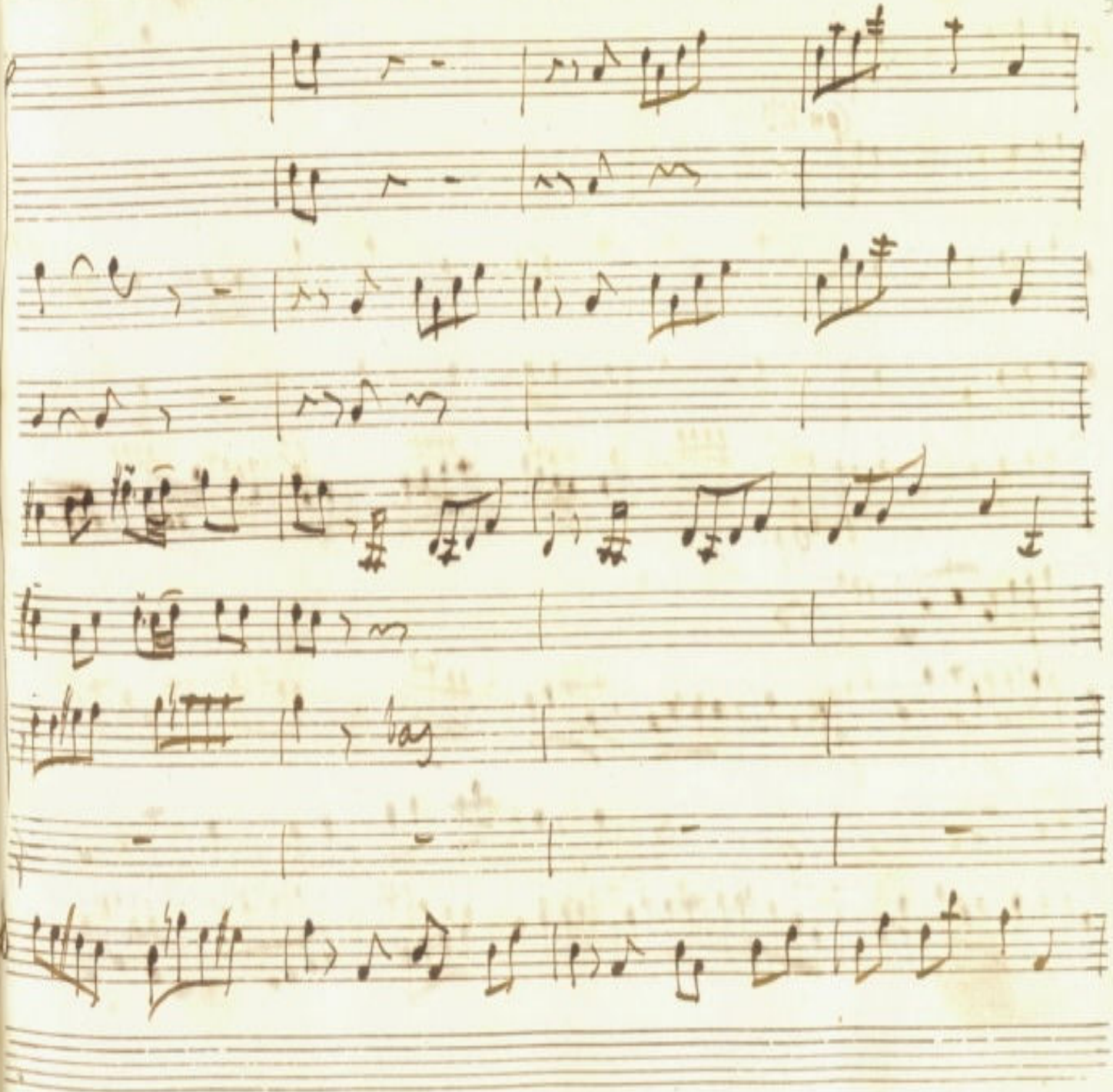

f.
con VV.
f.
f.
giarti
nel
chiamarti
traditor.
f.
f.


no non ai difeso
co pa-

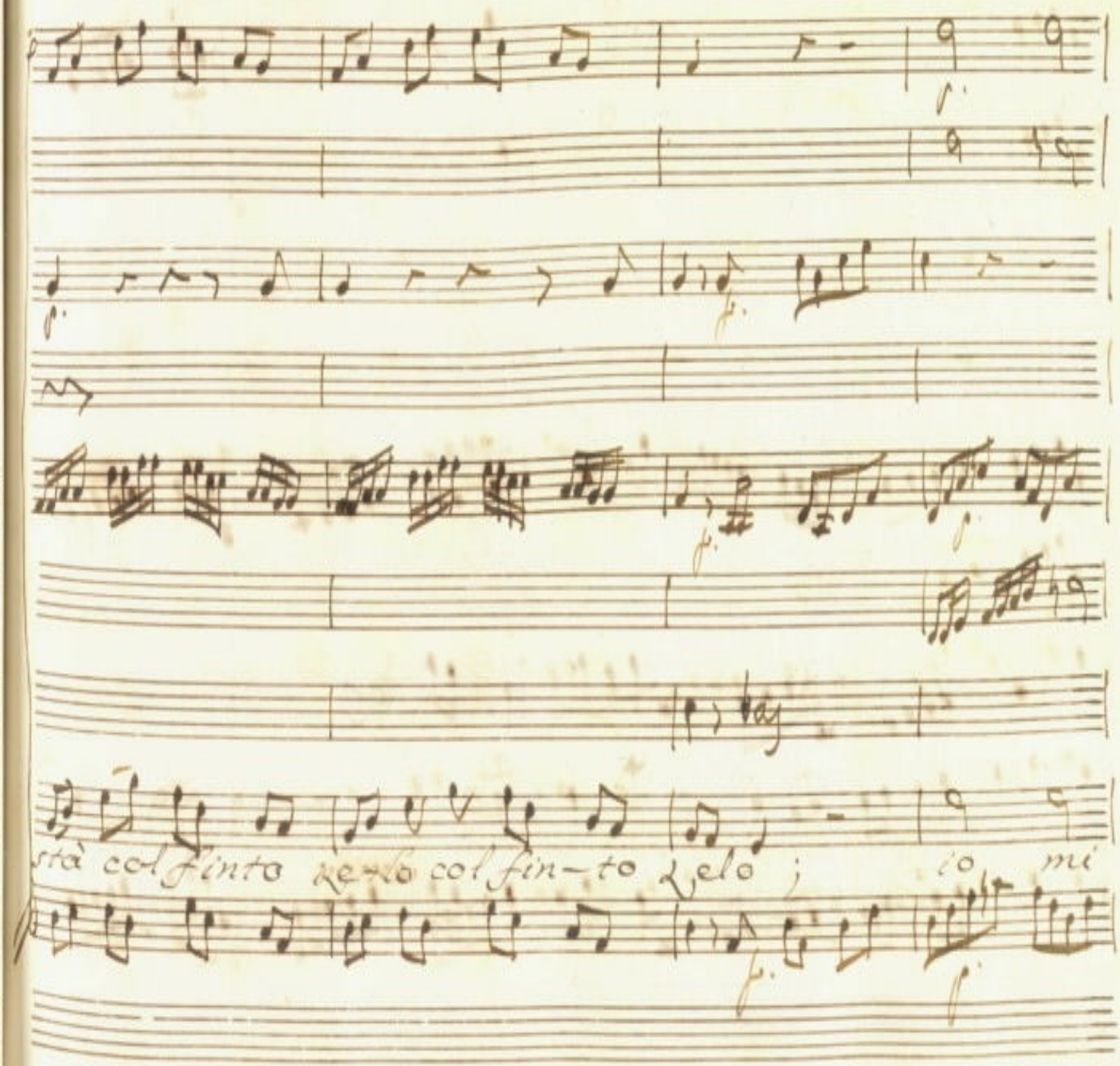

vento
d'ol— trag— gi'arti

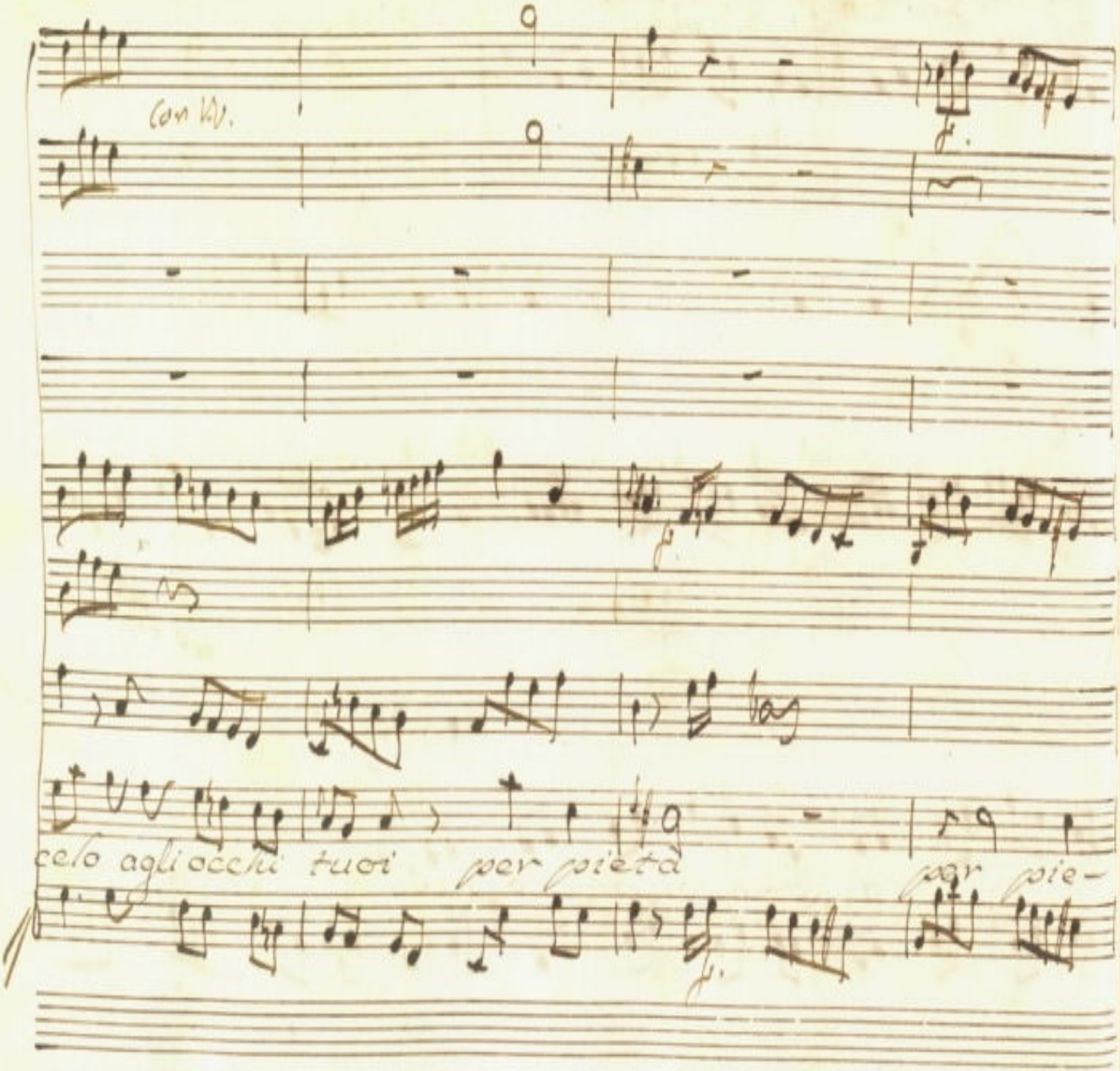

nel chia— marti tradi-tor tradi-tor

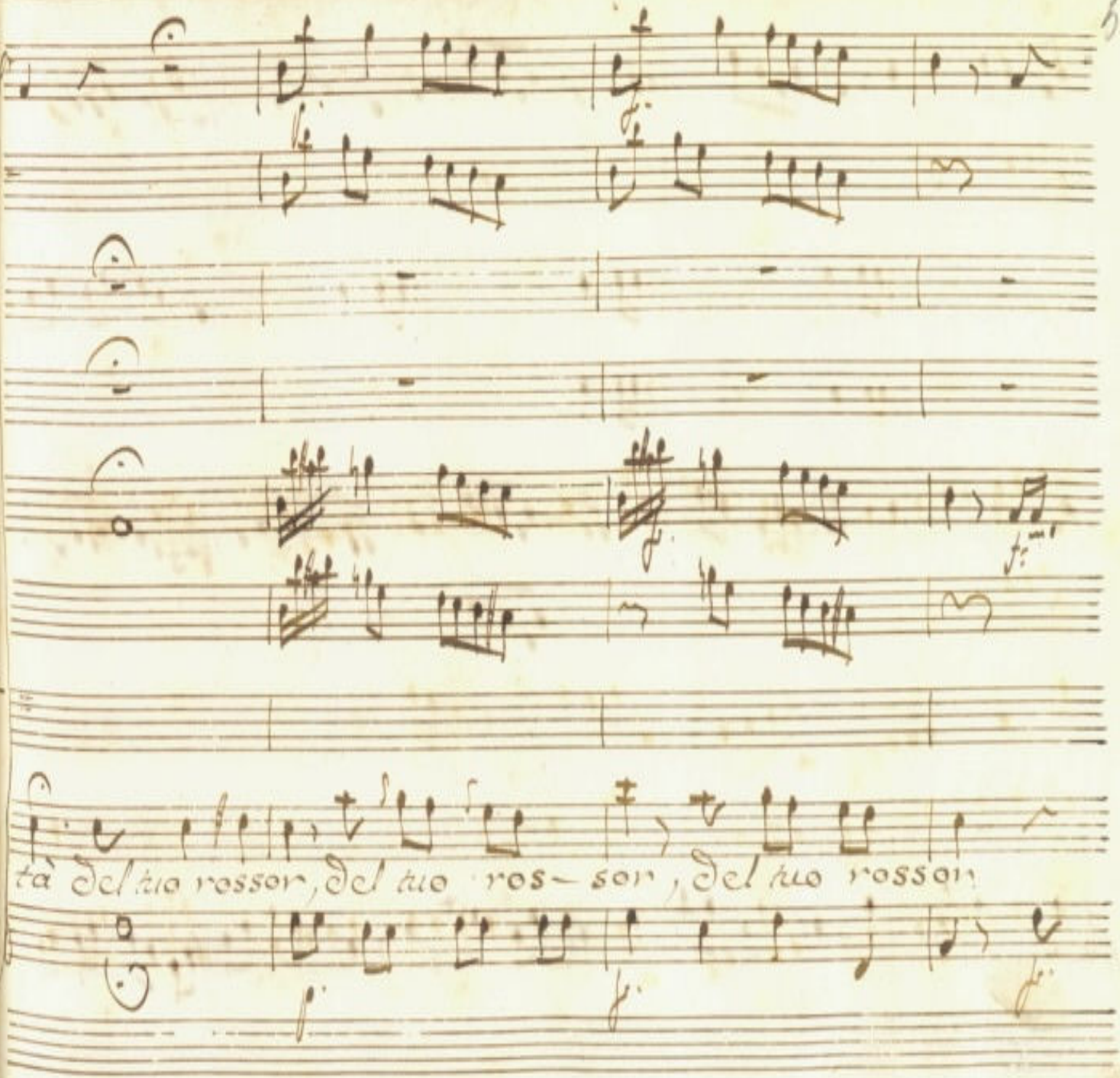

con vv.
f.mo
f.
tra-di-tor
f.mo

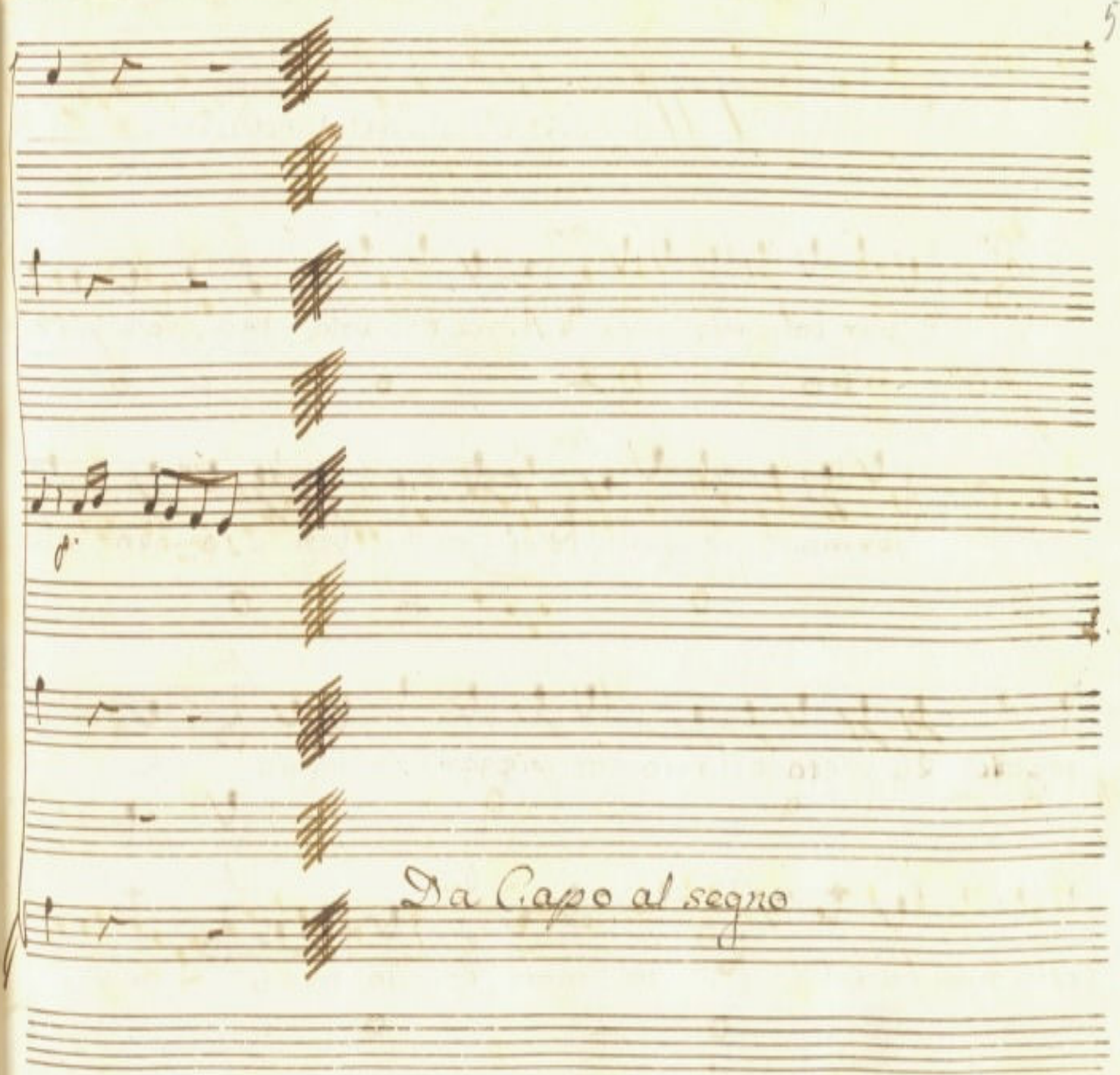


con V.V.
Sa crudel tradir mi vuoi, d'ami-

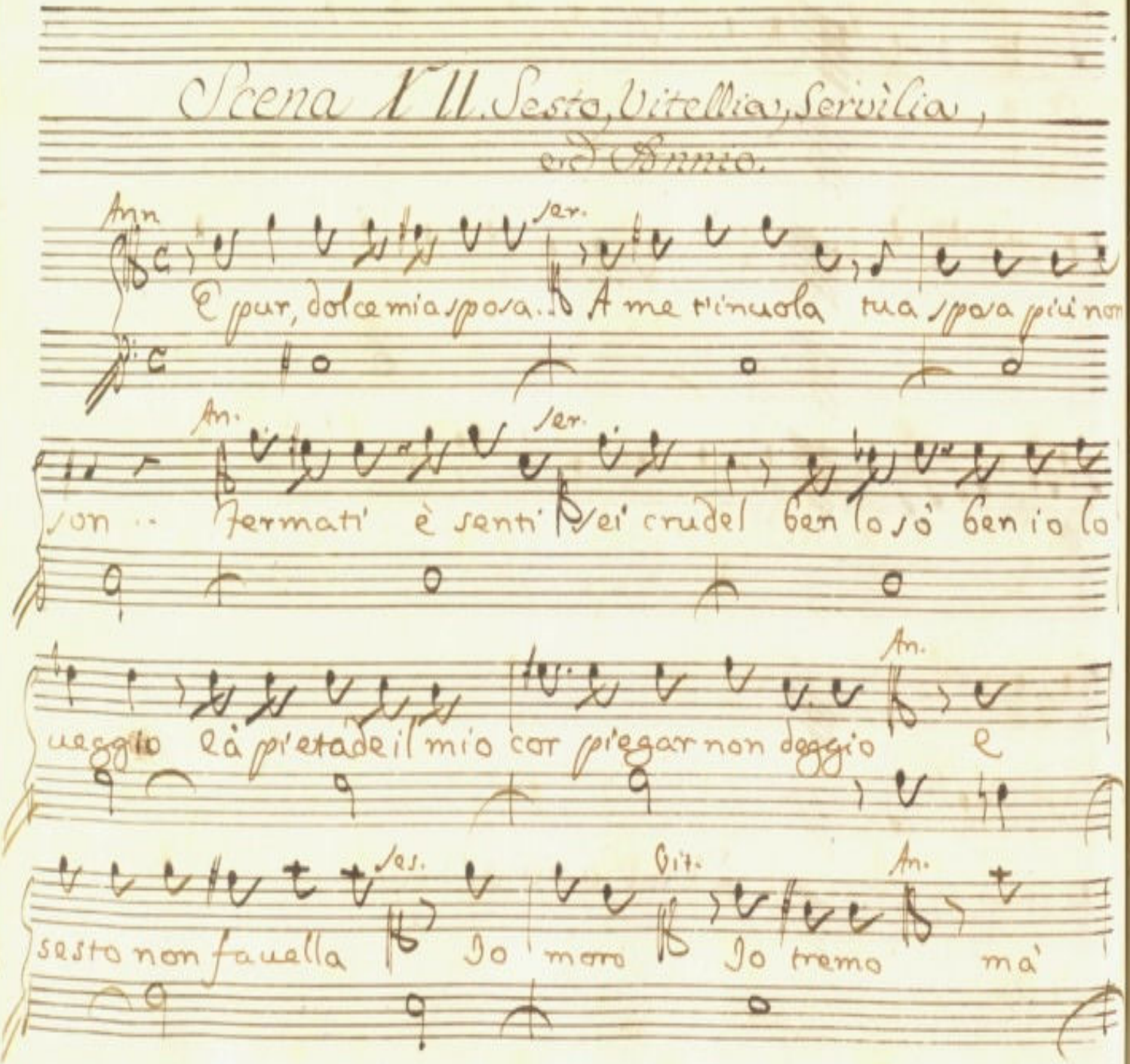

sta col finto zelo col fin-to zelo ; io mi

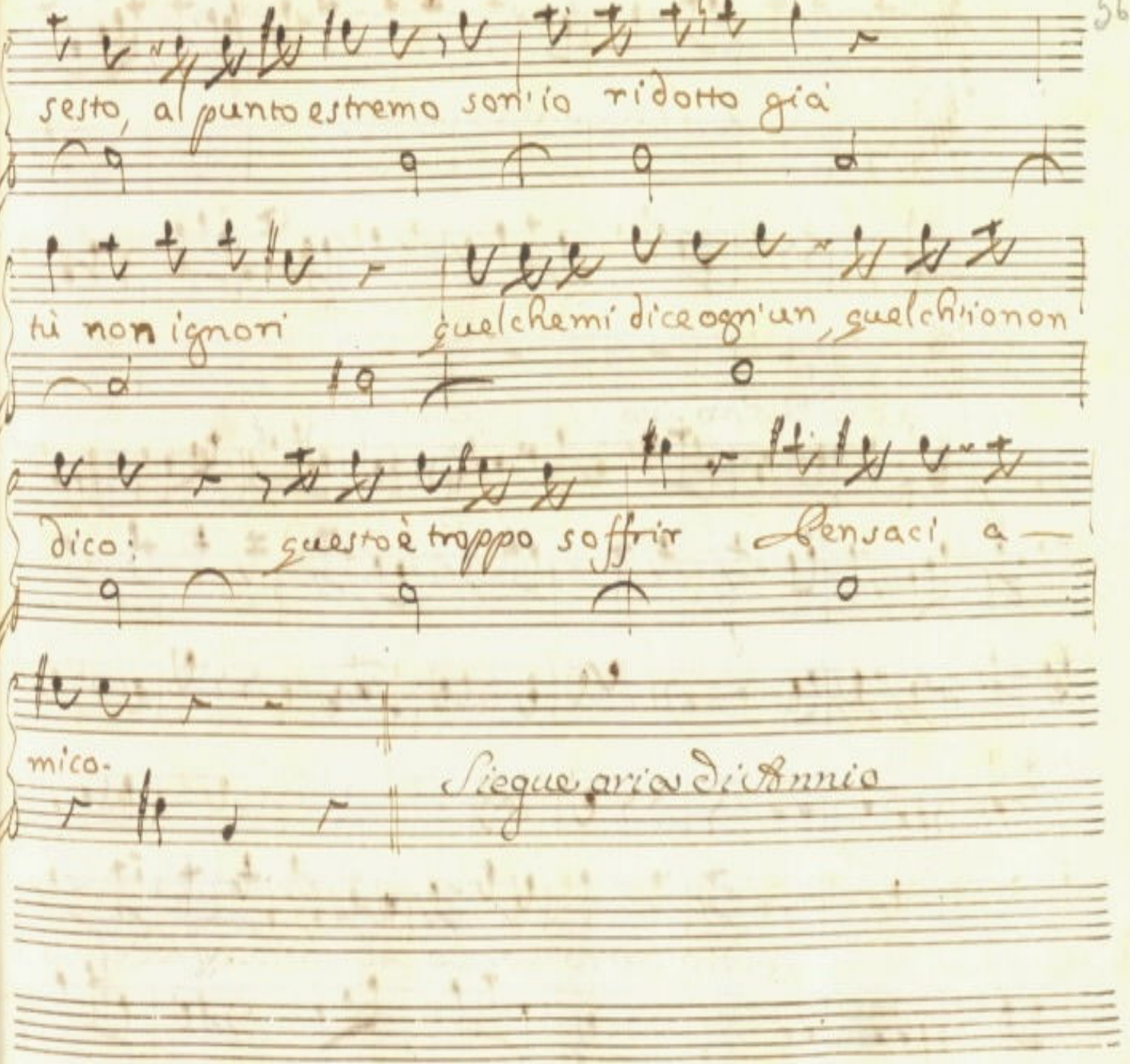

Con Vl.
celo agli occhi tuoi per pietà
per pie-

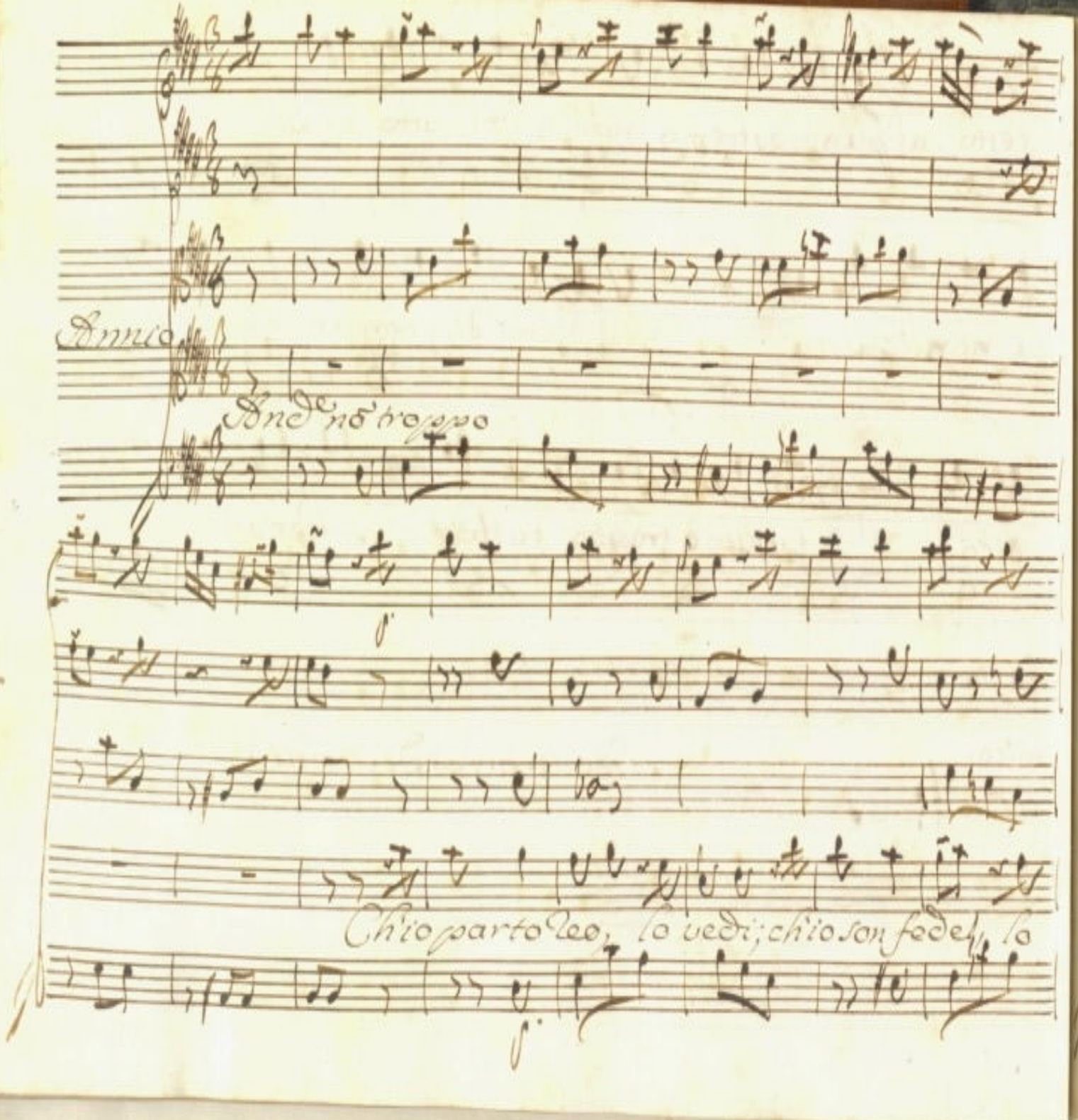

tà del tuo rossor, del tuo ros- sor, del tuo rossor


Da Capo al segno

Scena VII. Sesto, Vitellia, Servilia, ed Annio.



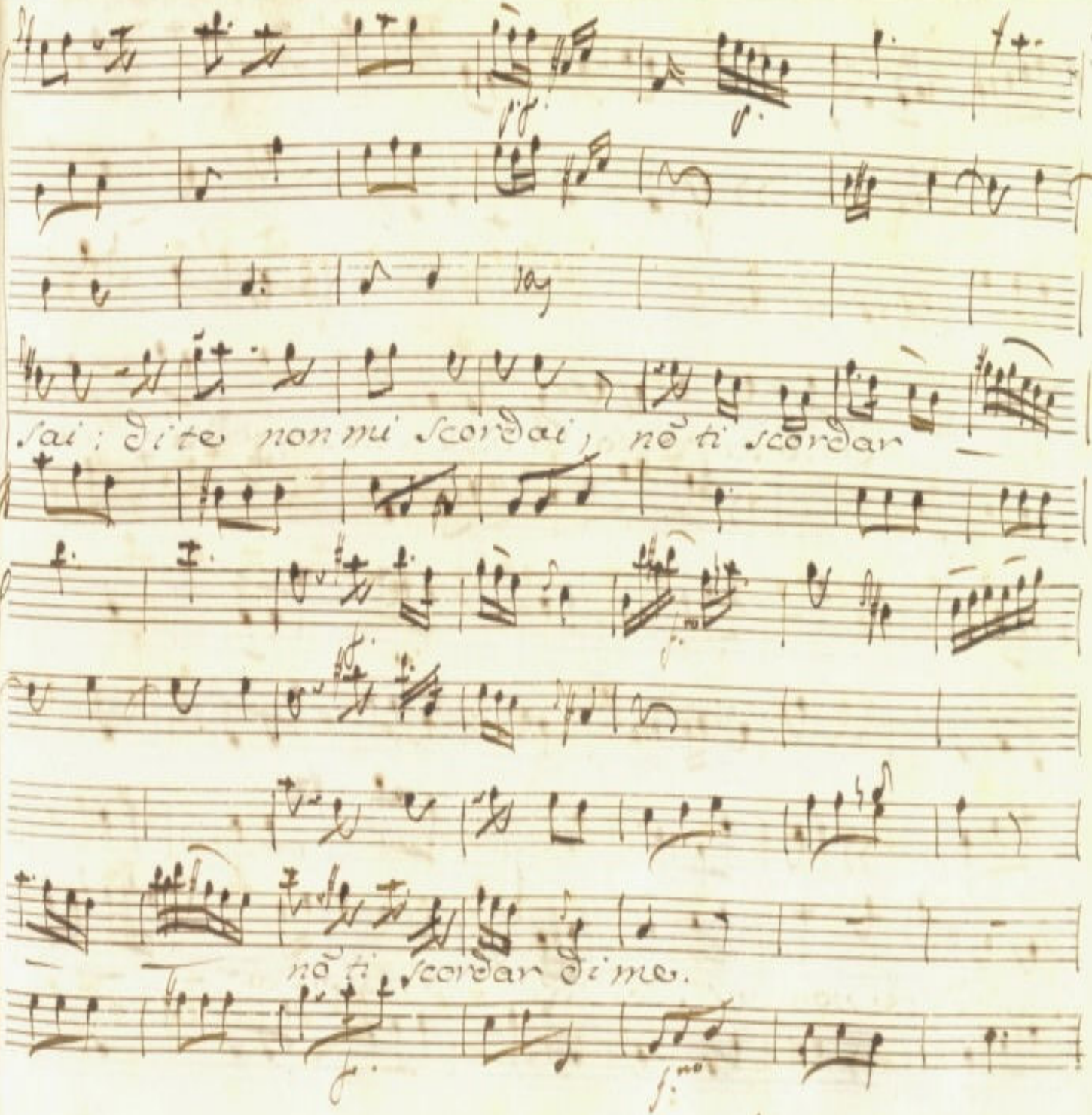

sesto, al punto estremo son'io ridotto già
tù non ignori quelchemi dice ogn'un, quelch'io non
dico: questo è troppo soffrir pensaci a —
mica.
Siegue aria di Annio

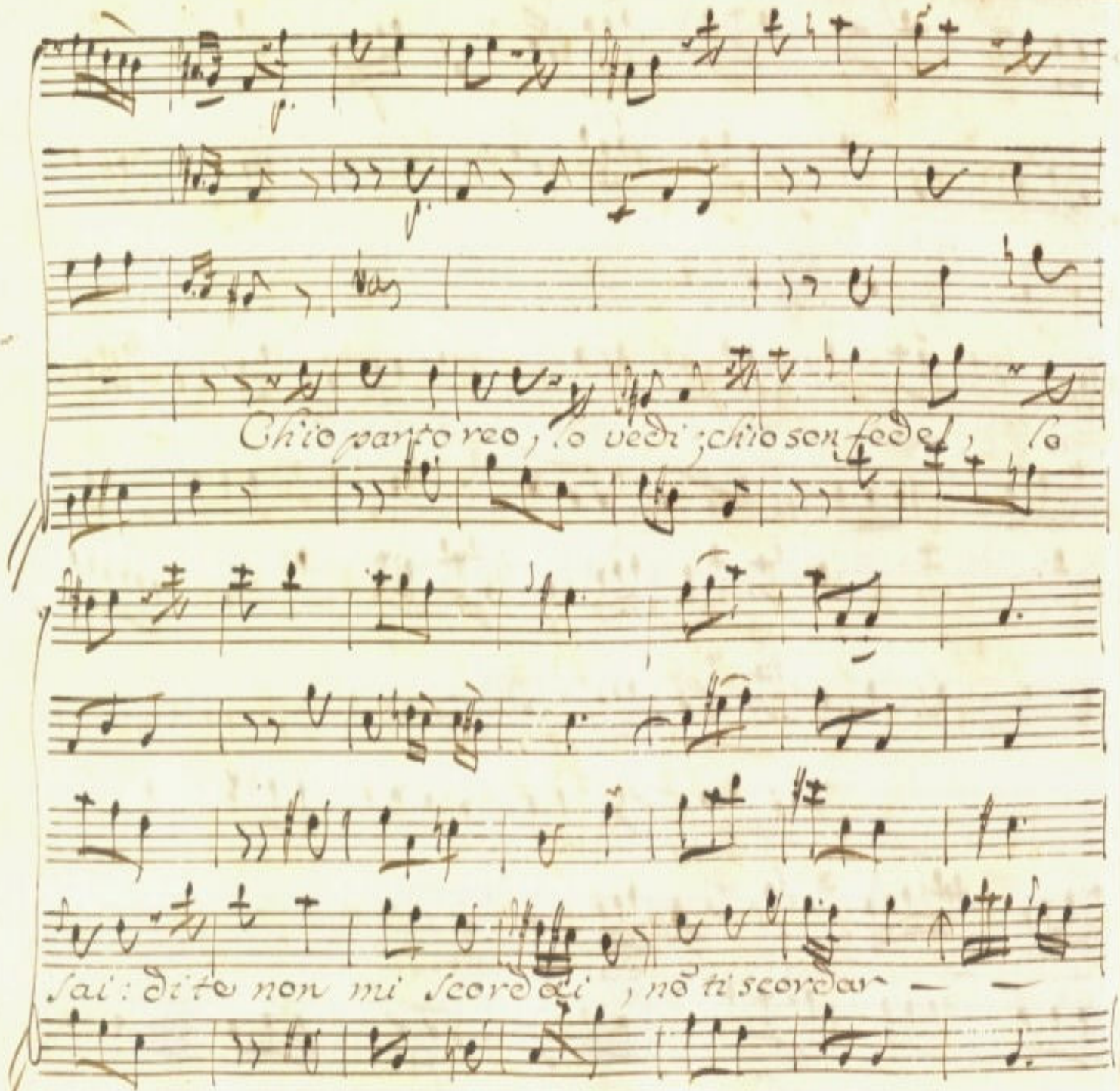


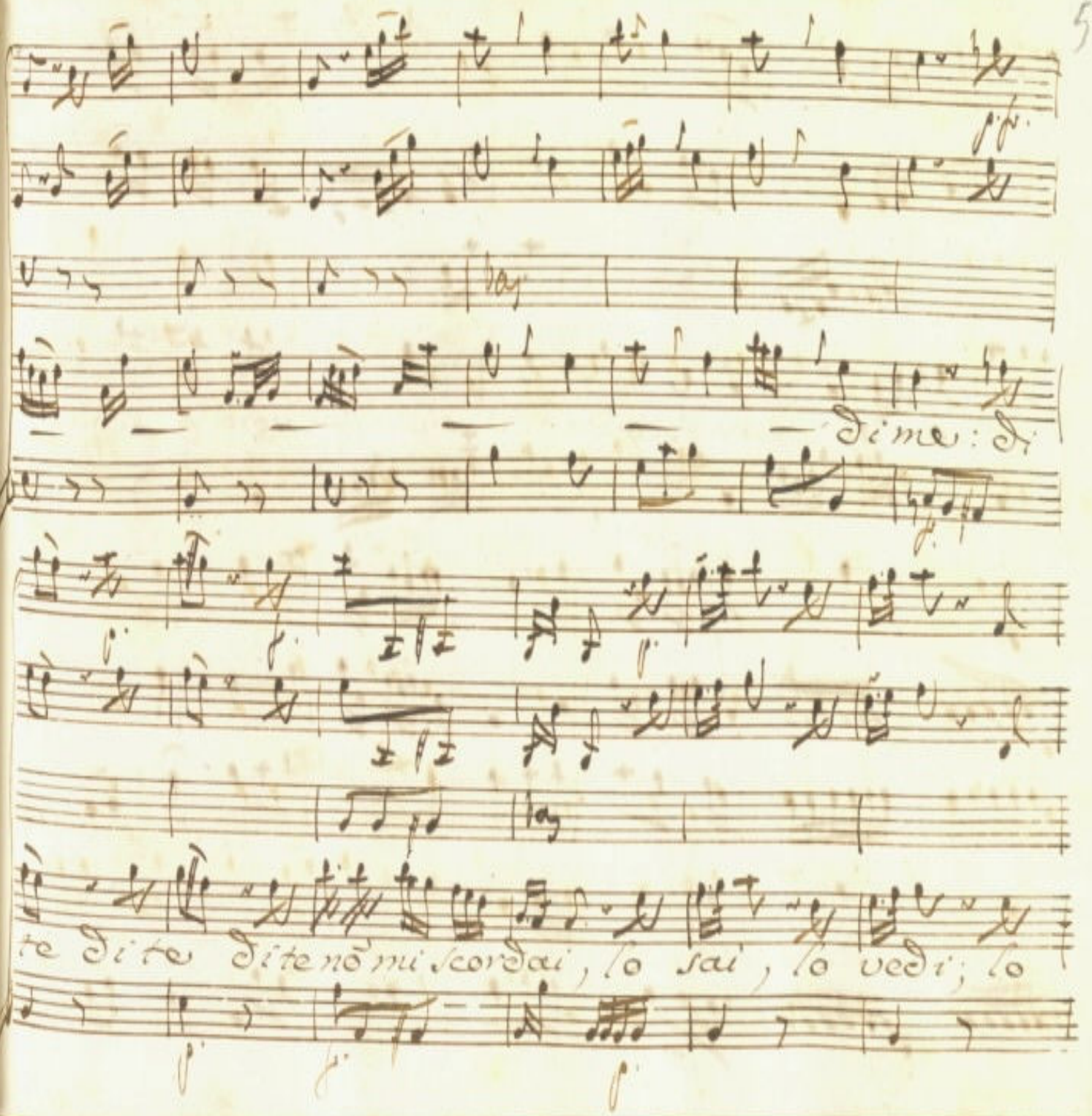
Annio

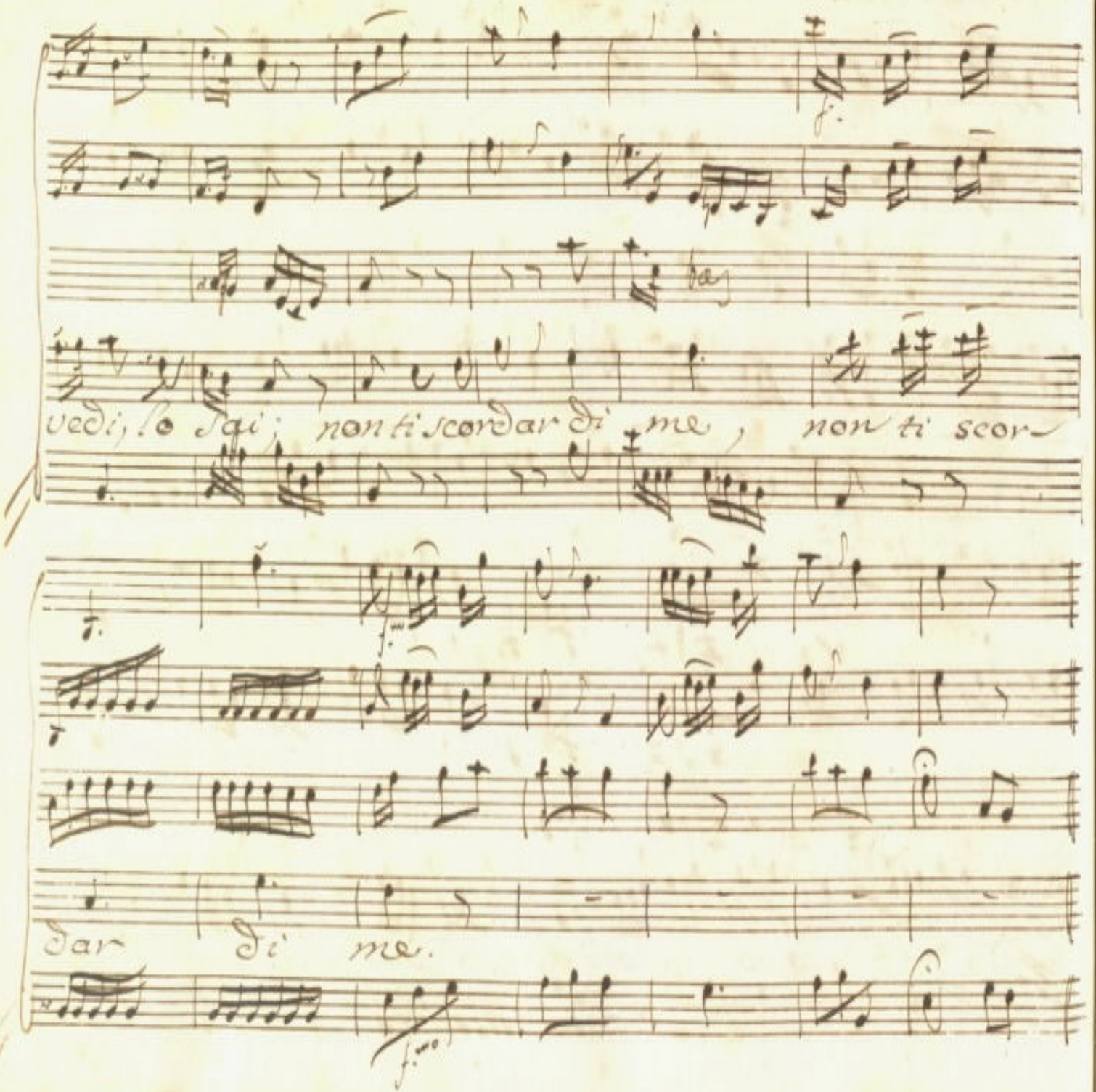
Andte nõ troppo

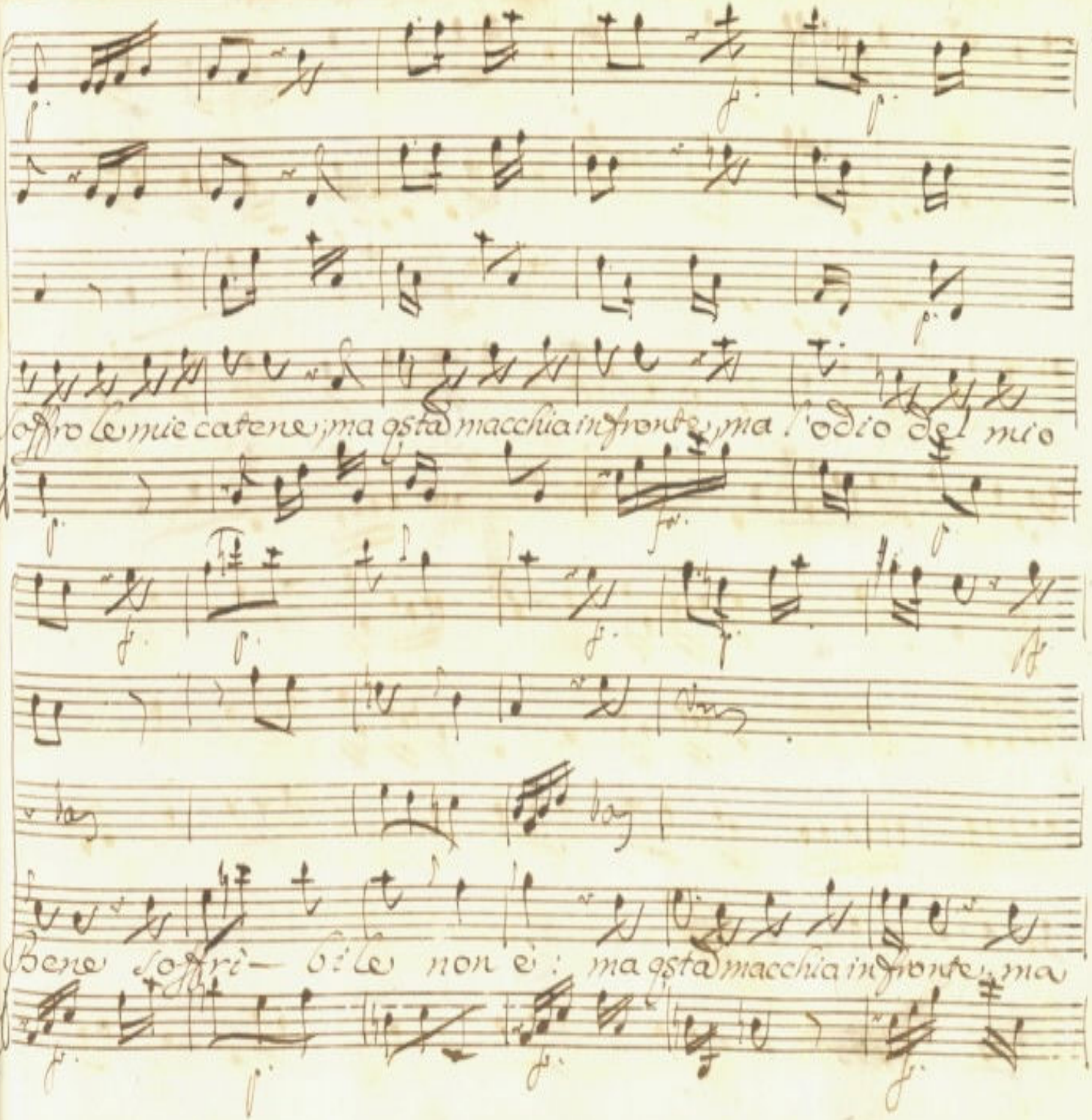
Ch'io parto reo, lo vedi; ch'io son fedel, lo

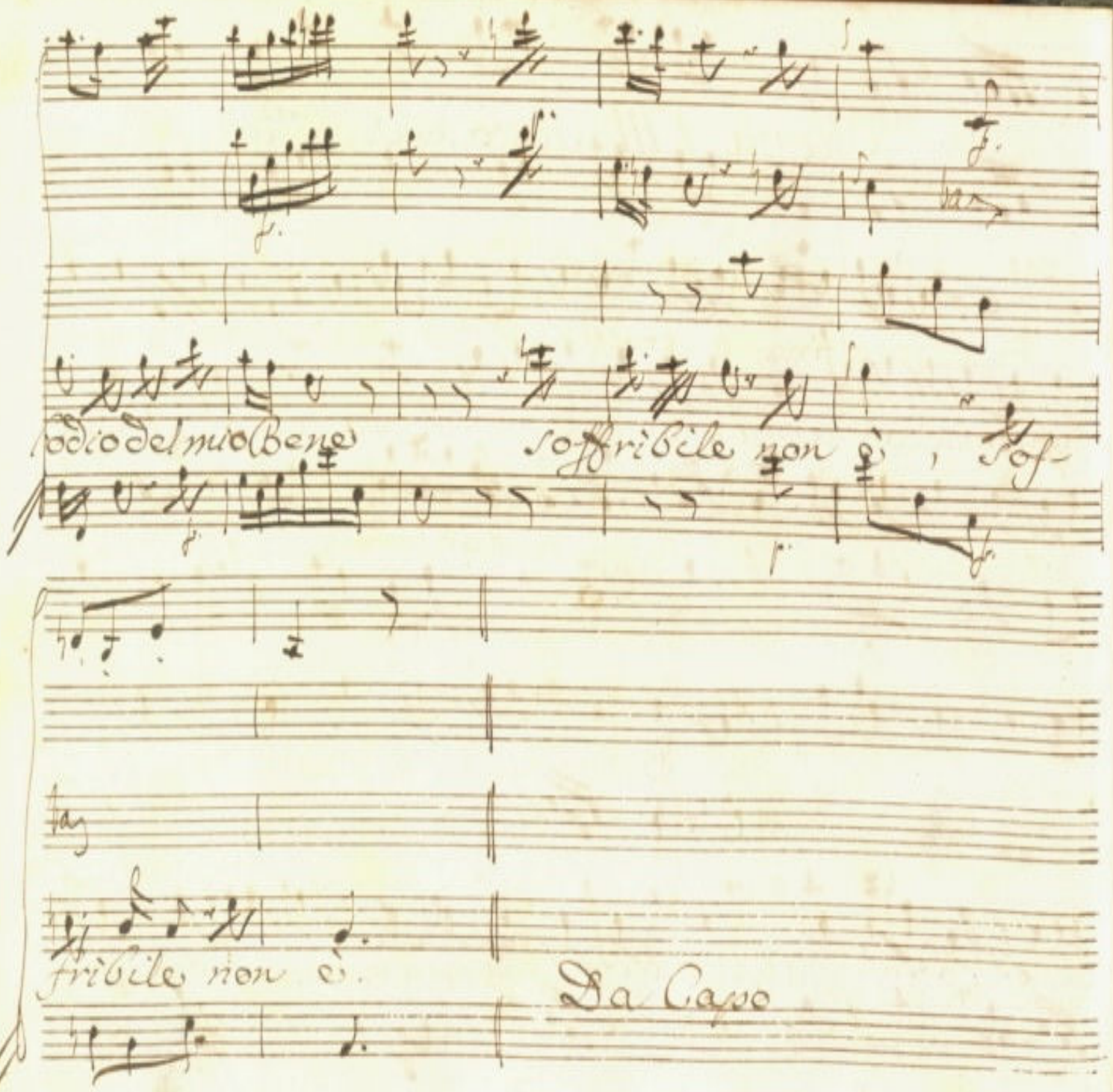

sai: dite non mi scordai, nõ ti scordar
nõ ti scordar di me.


Ch'io parto reo, lo vedi; ch'io son fedel, lo
sai: di te non mi scordai, nõ ti scordar


dime: di
te di te di te nō mi scordai, lo sai, lo vedi; lo


vedi, lo sai; non ti scordar di me, non ti scor-
dar di me.


soffro le mie catene; ma qsta macchia in fronte; ma l'odio del mio
bene soffrì— b: le non è: ma qsta macchia in fronte; ma


odio del mio Bene
soffribile non è, Sof-
fribile non è.
Da Capo

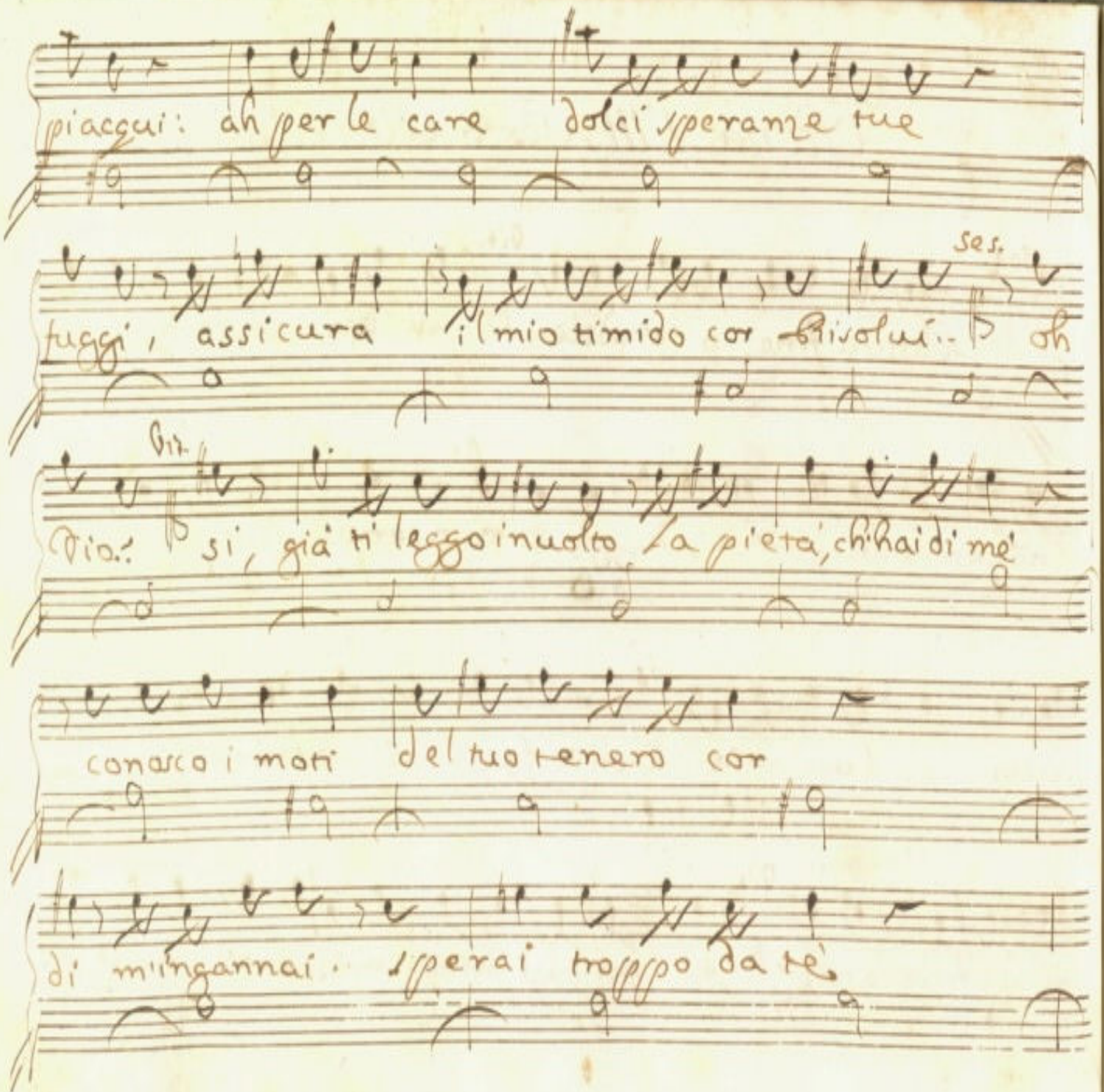
Scena XIII. Sesto, e Vitellia

Ses. Posso al fine, o crudele.. Vit. oh Dio, l'ore in querele

nõ perdiamo cosi. Fuggi, e conserua la tua

uita e la mia Ses. ch'io fugga è lasci un a-

mico innocente. Vit. Ah per quei primi momenti, in cul ti


piacqui: ah per le care dolci speranze tue
Ses.
fuggi, assicura il mio timido cor Rivolui.. oh
Bit.
Dio! sì, già ti leggo in volto la pietà, ch'hai di me
conosco i moti del tuo tenero cor
di m'ingannai. sperai troppo da te.

ses.

mà parla ò sesto Partirò fuggirò

scena XIV. Pub.

che incanto è questo Publio cō Guardie e detti sesto

ses. Pub. ses. Pub.

Publio che chiedi? La tua spada E perche? Per tua suen-

tura Lentulo non mori già il resto intendi.

Viz. ses.

uieni! oh colpo fa-tale Al fin ti-

Sub.

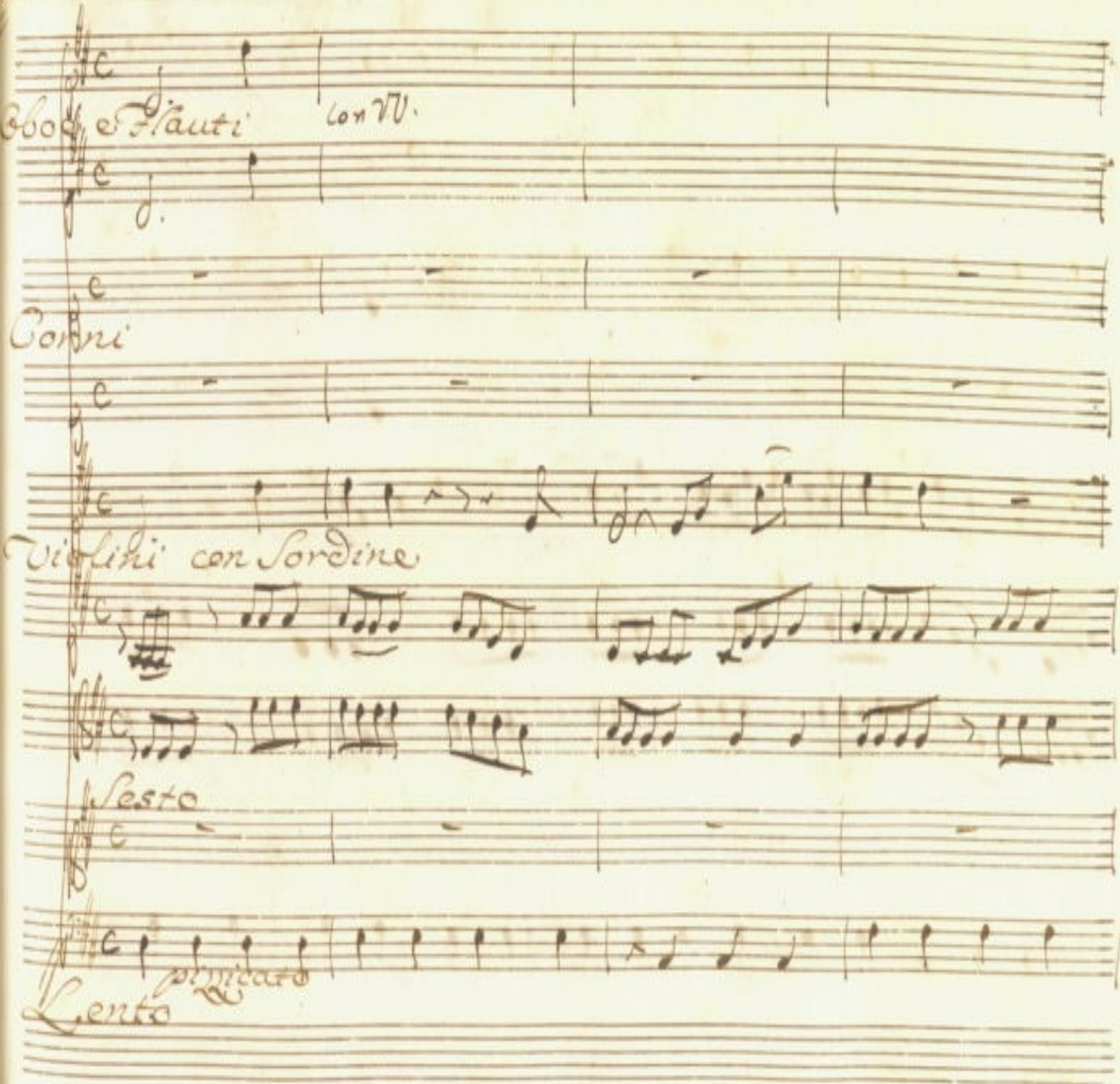
ranna sesto partir conuiene e già raccolto per u-

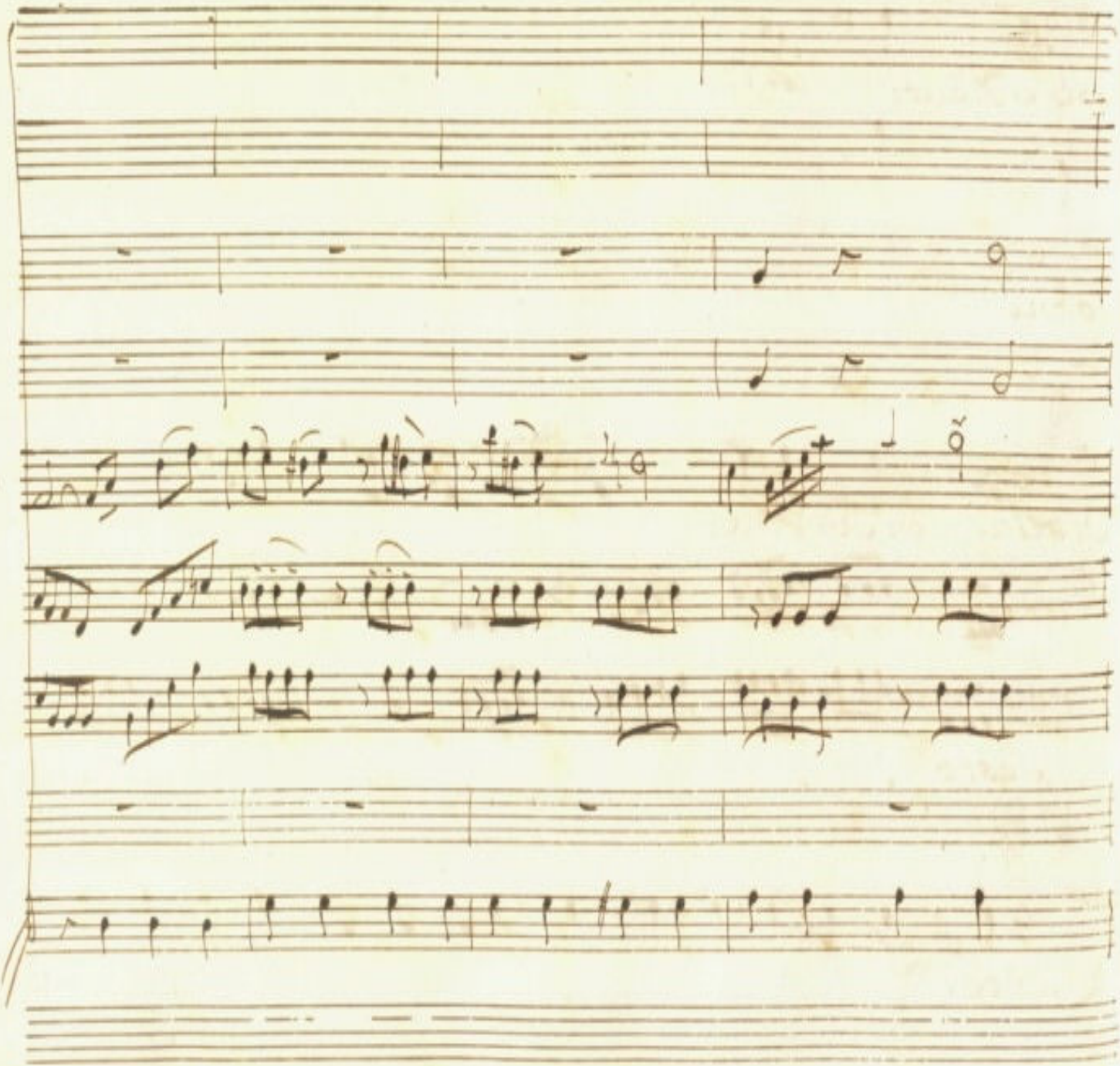
dirti il senato e non poss'io differir di con-

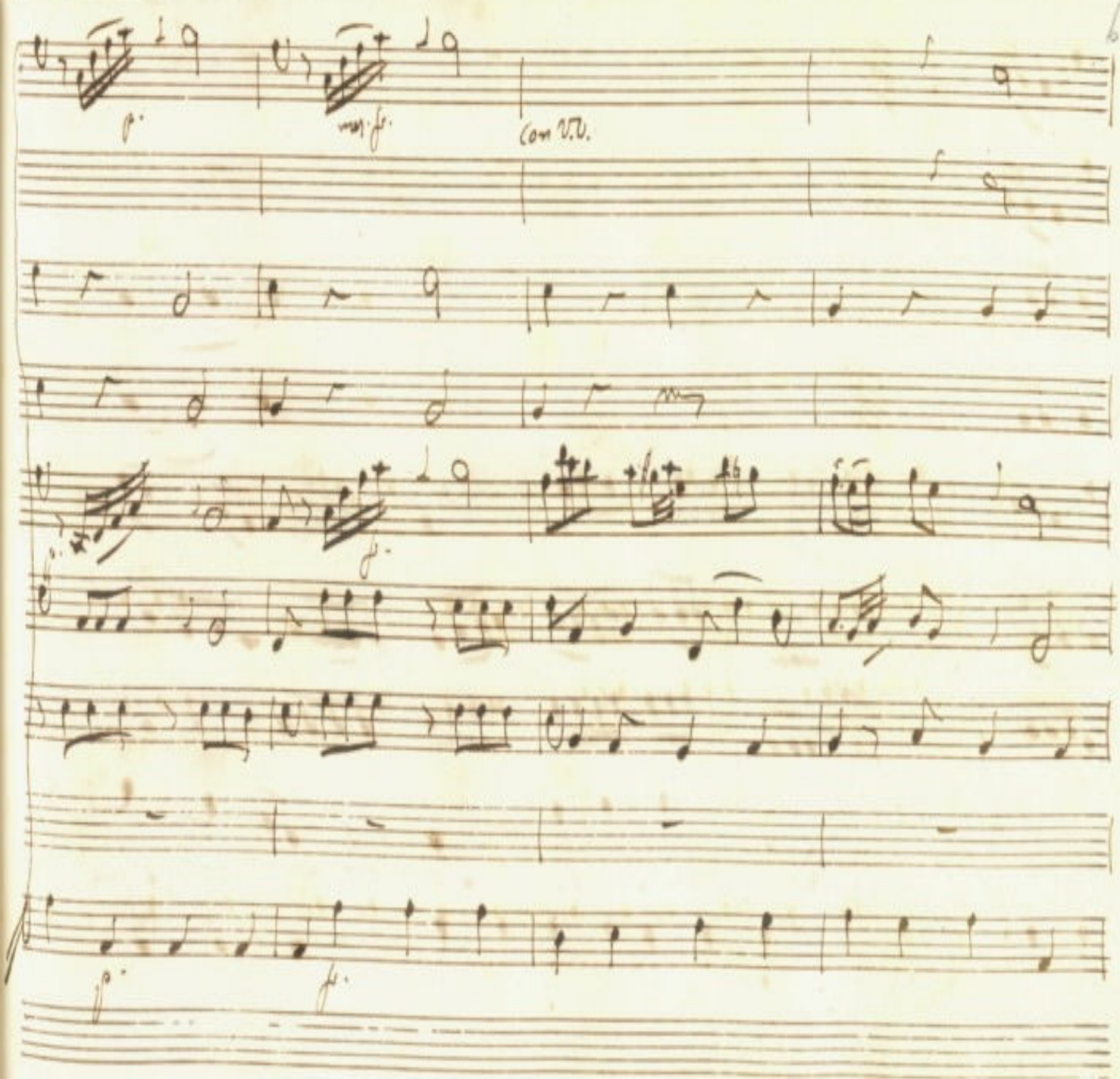
ses.

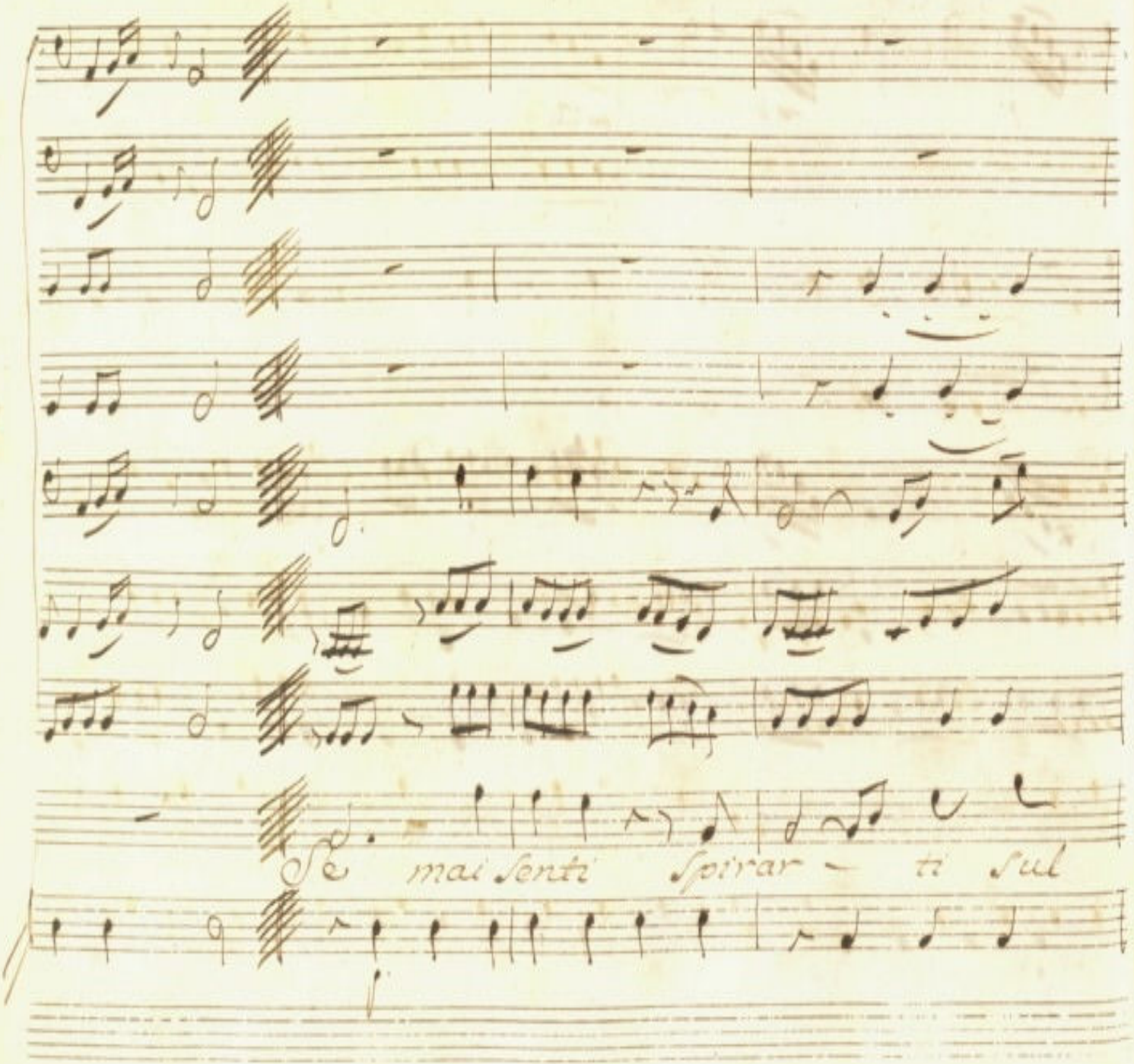
durti ingrata ingrata addio

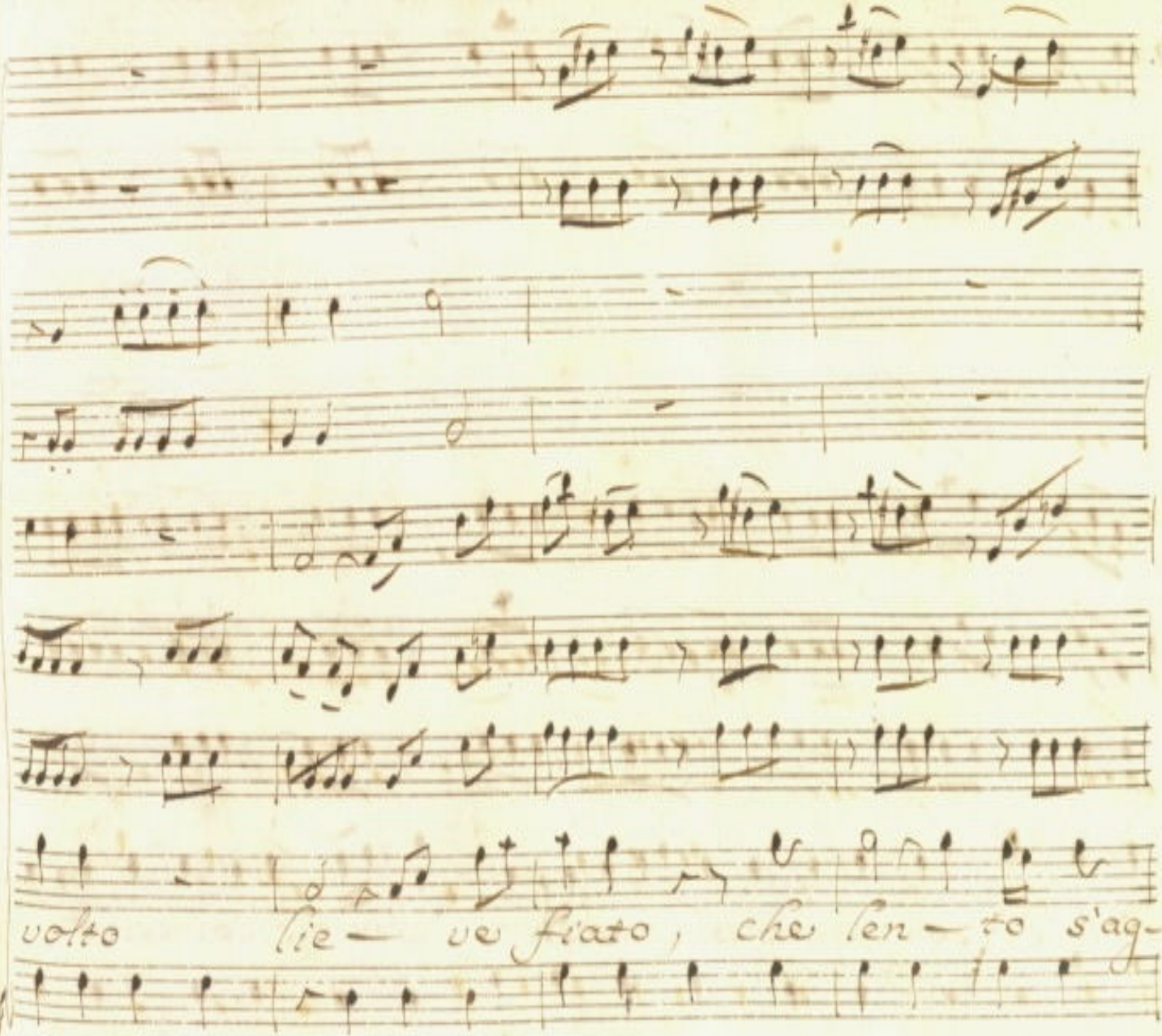
Siegue aria di Sesto

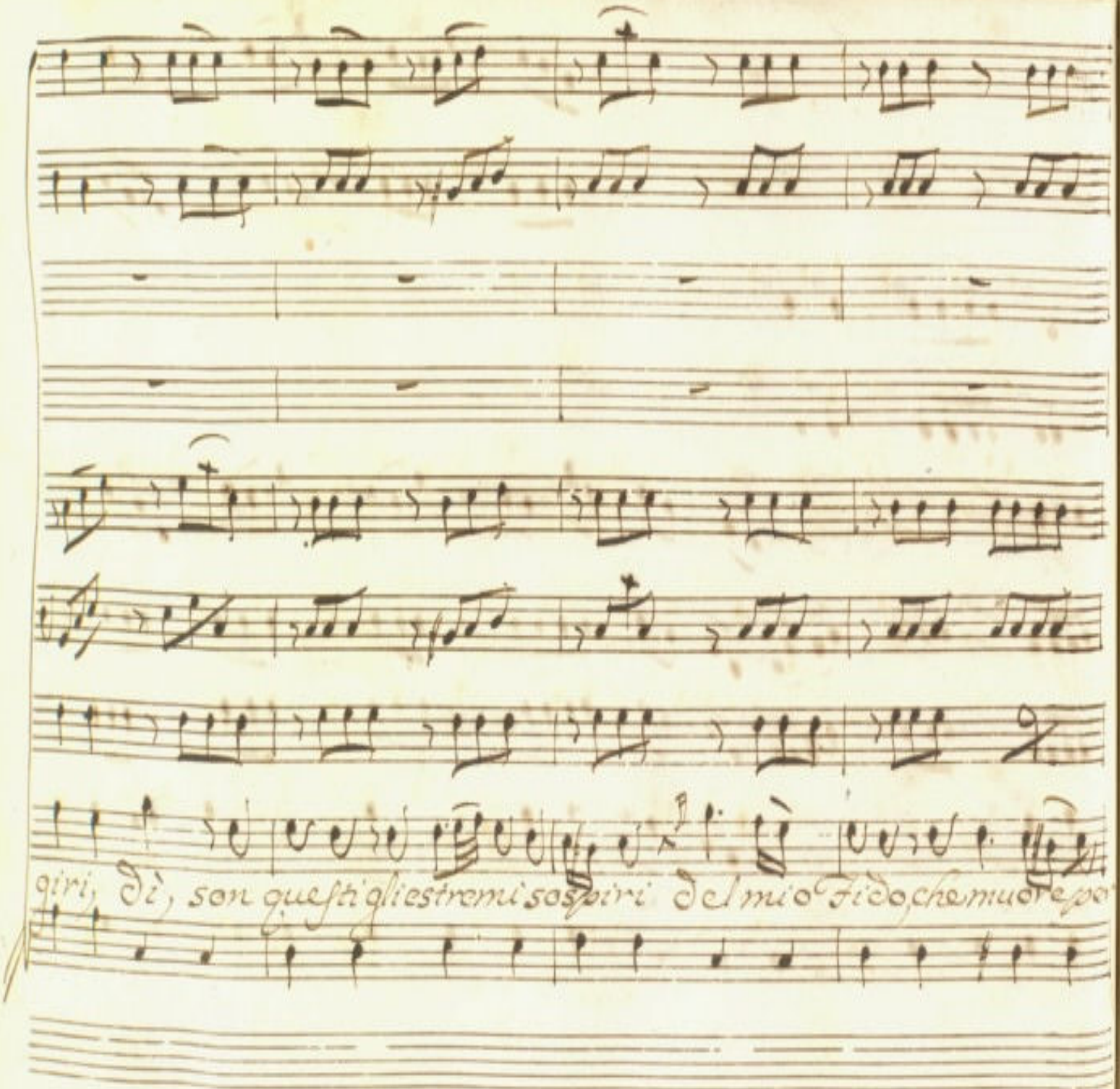

Oboe e Flauti
con VV.
Corni
Violini con Sordine
Sesto
pizzicato
Lento

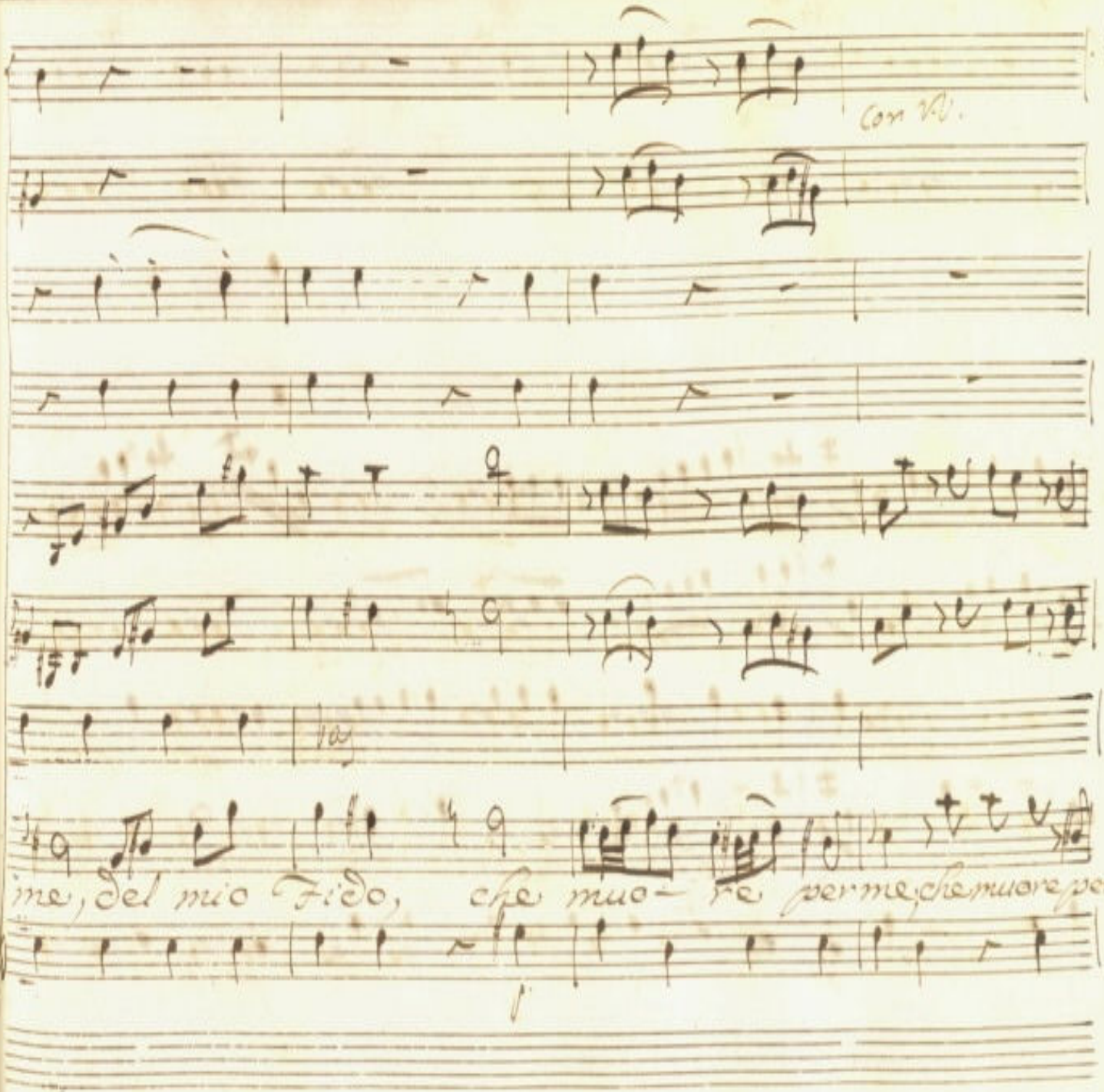


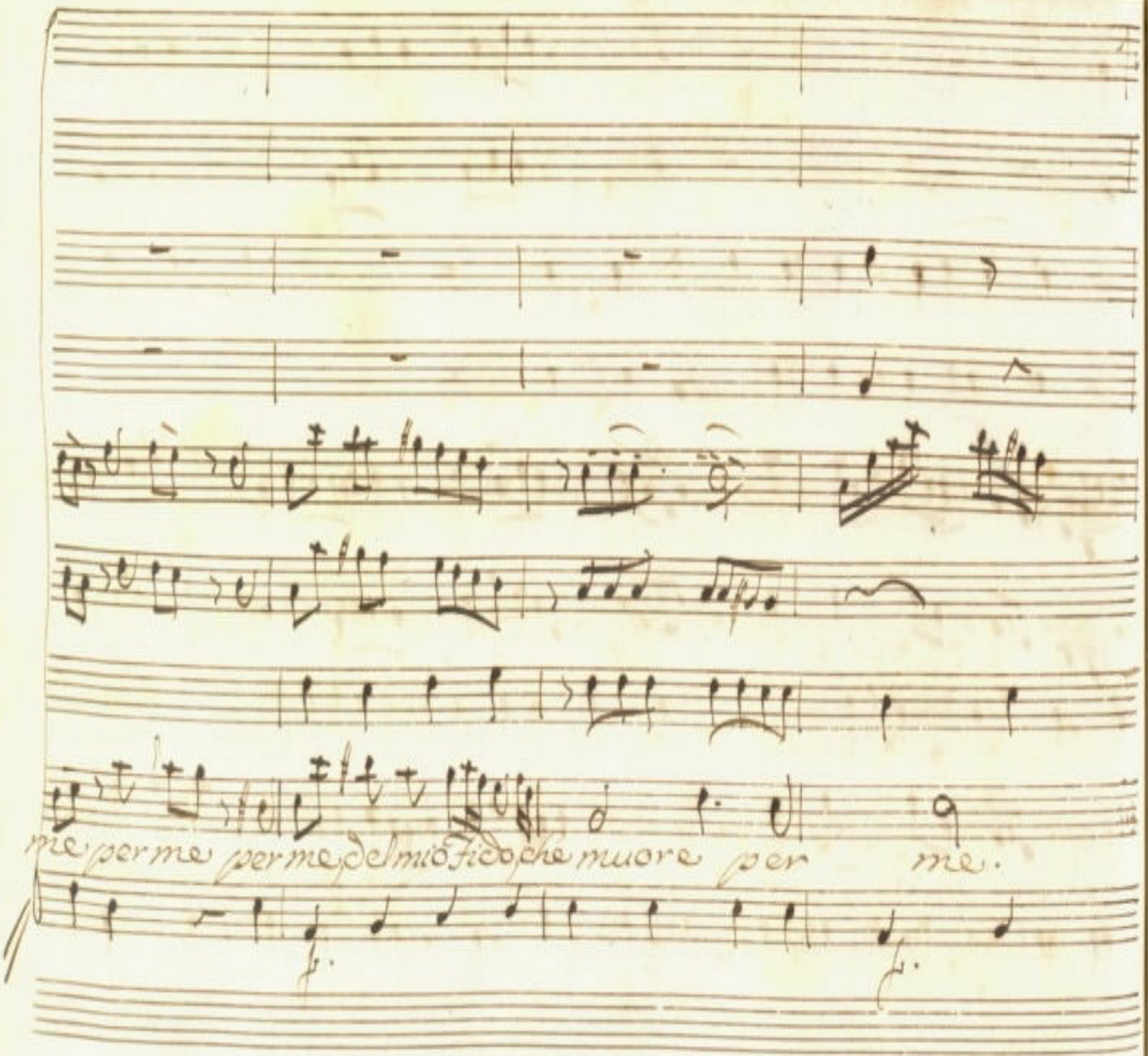

p.
mf. fz.
Con V.V.
fz.
p.
fz.

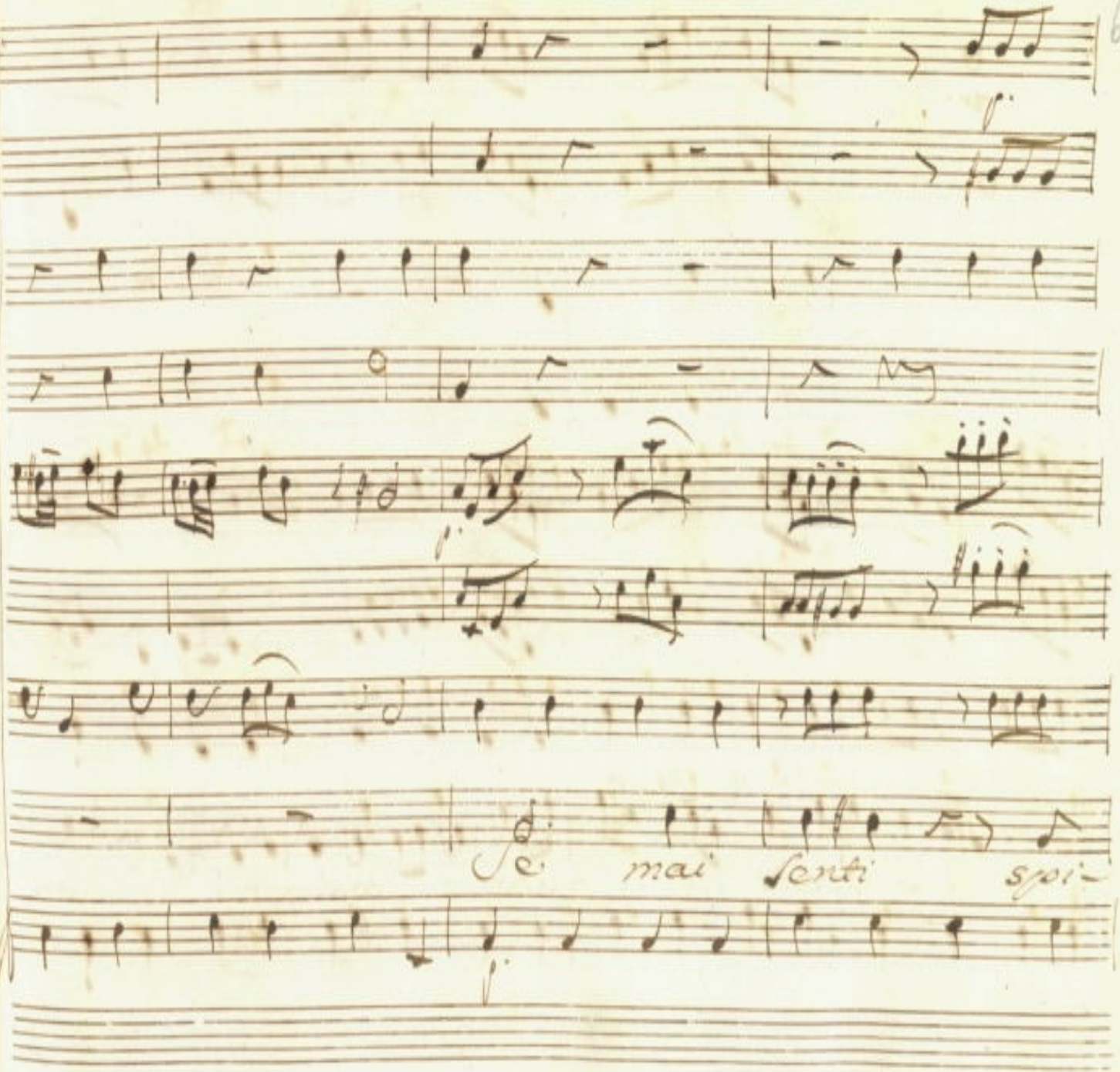

Se mai senti spirar ti sul

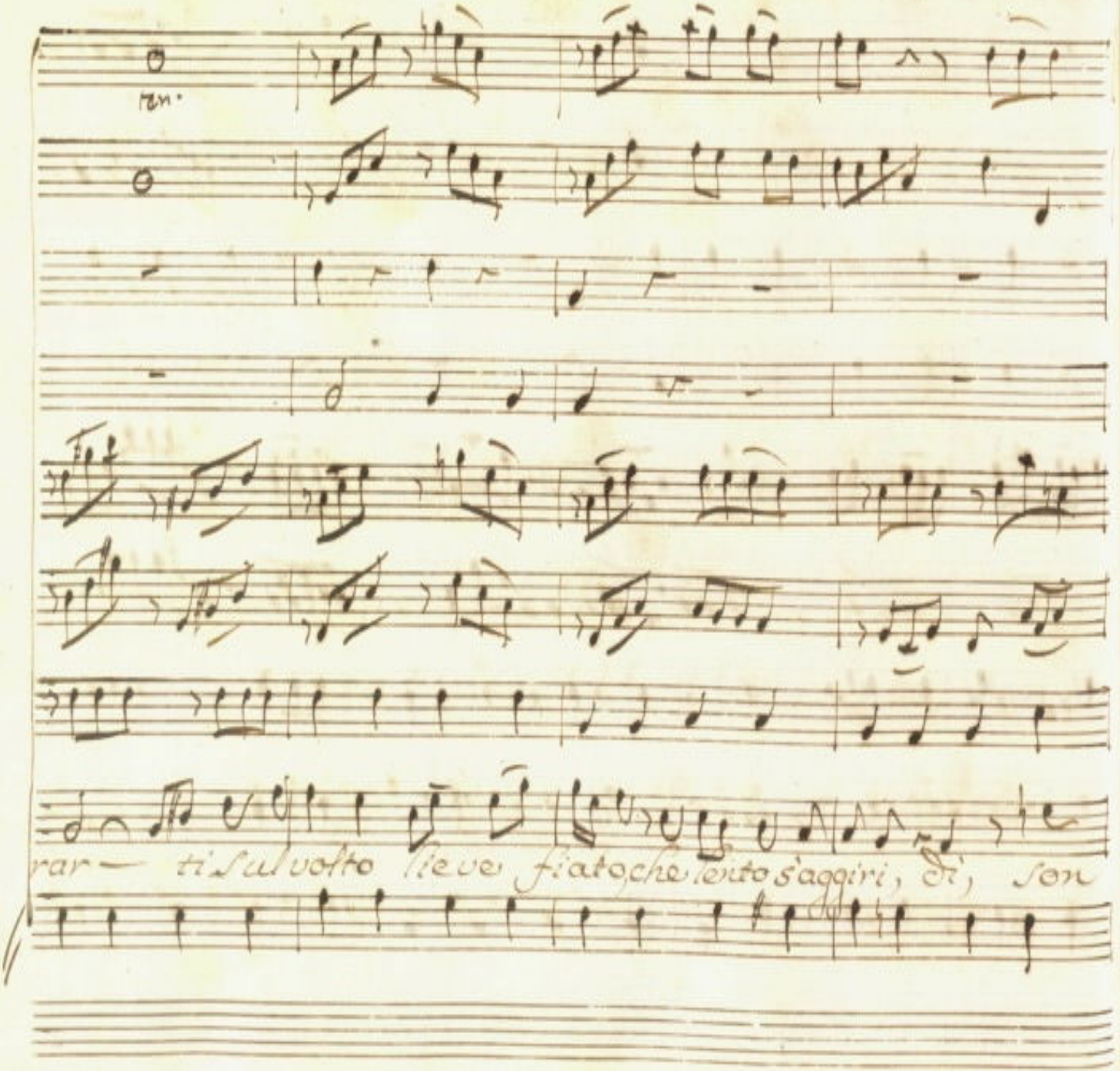

volto lie— ve fiato, che len— to s'ag-

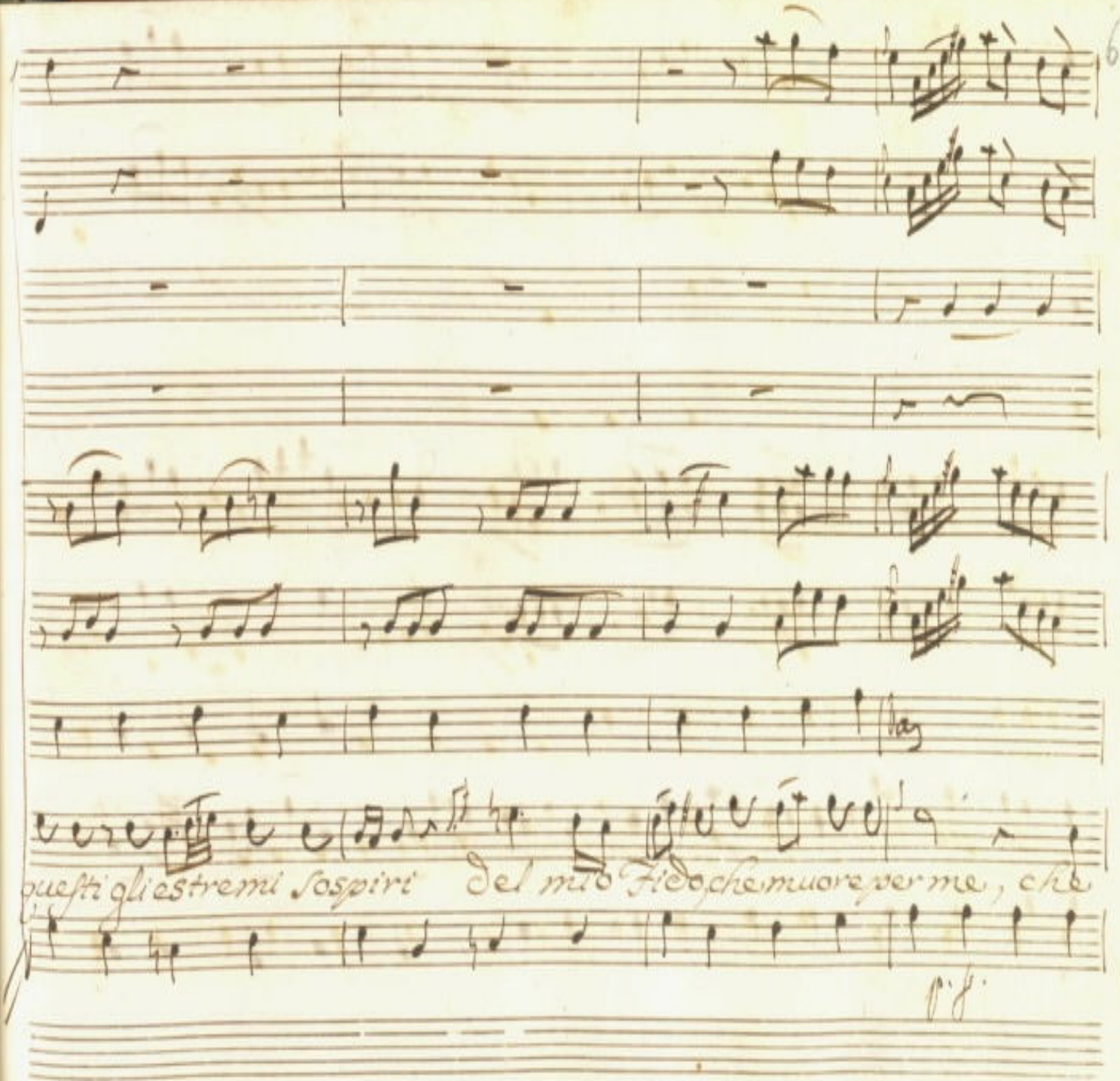

giri, Dì, son quest'gli estremi sospiri del mio Fido, che muor e po

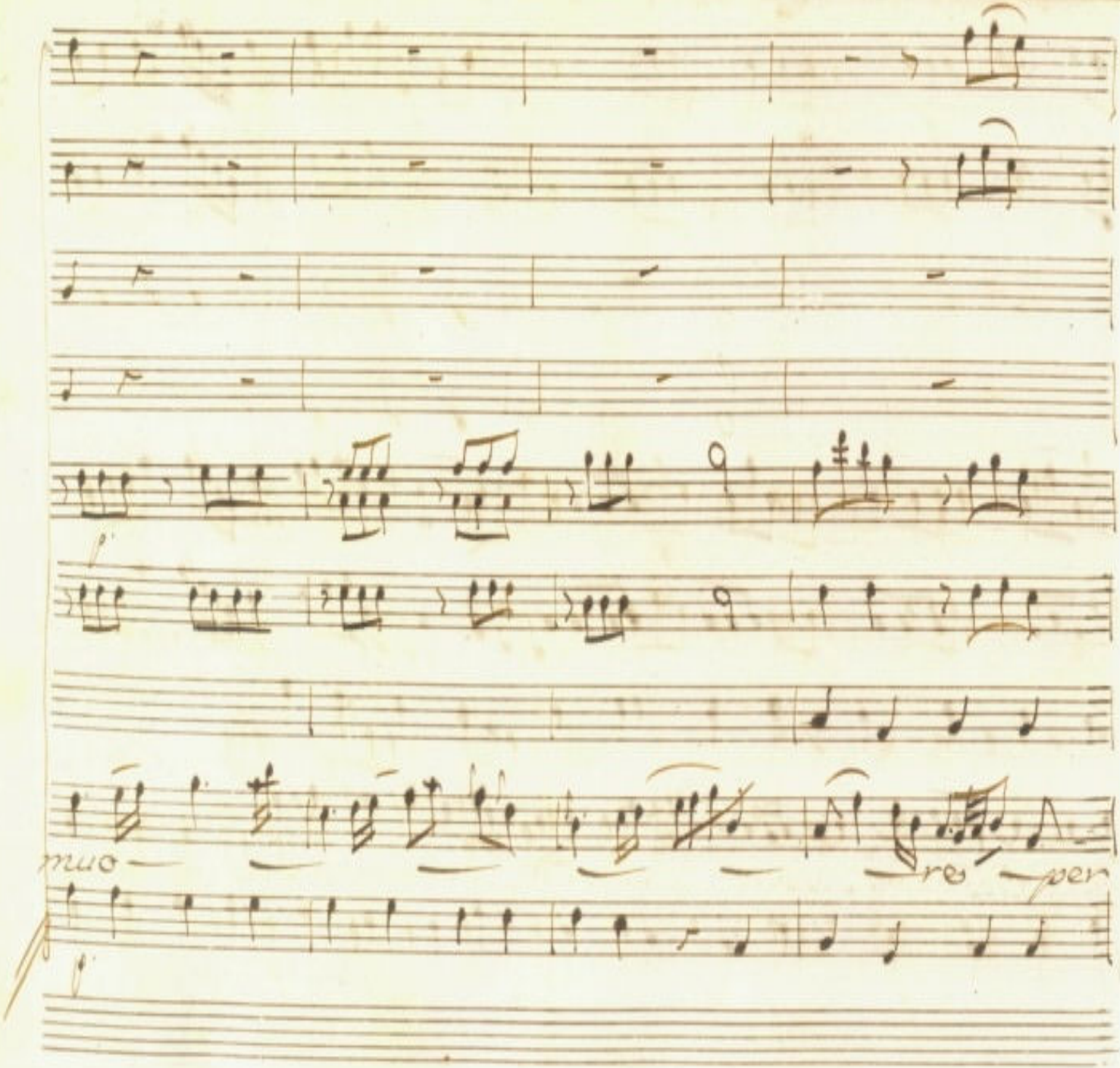

Con Vl.
me, del mio Fido, che muo- re per me, che muore per-

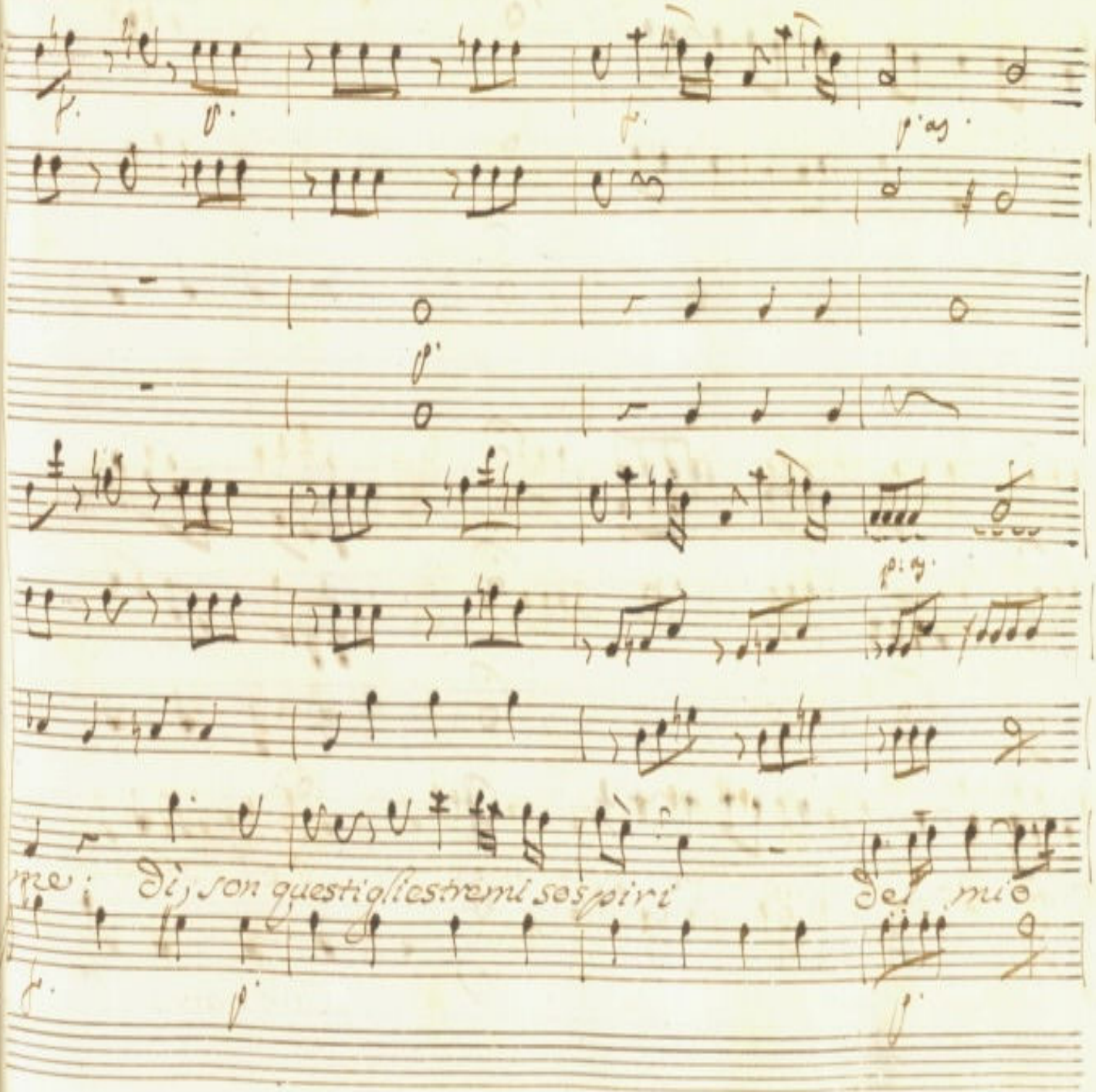

me per me per me del mio fido che muore per me.

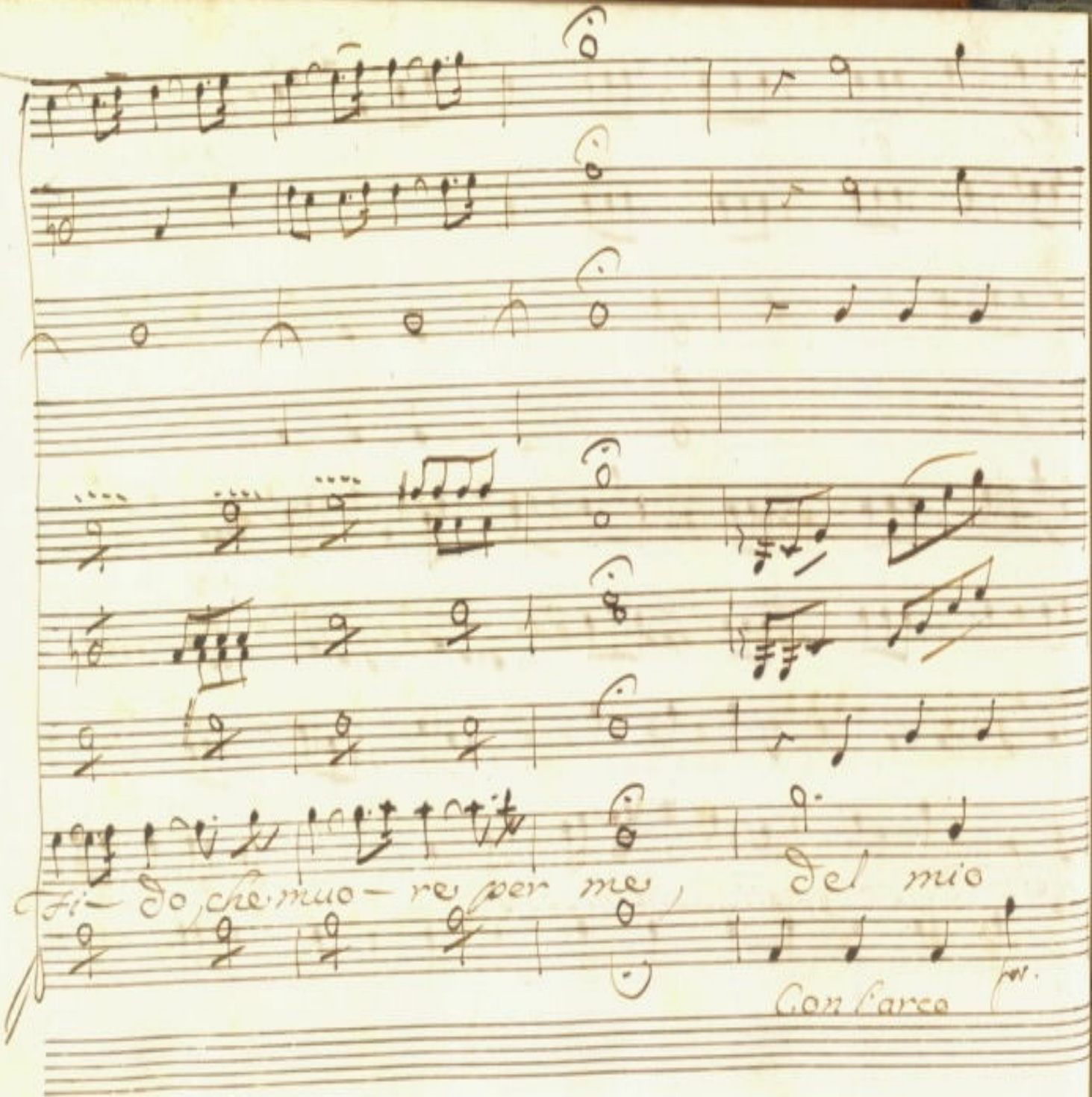

f
f
Se mai senti spi-
f

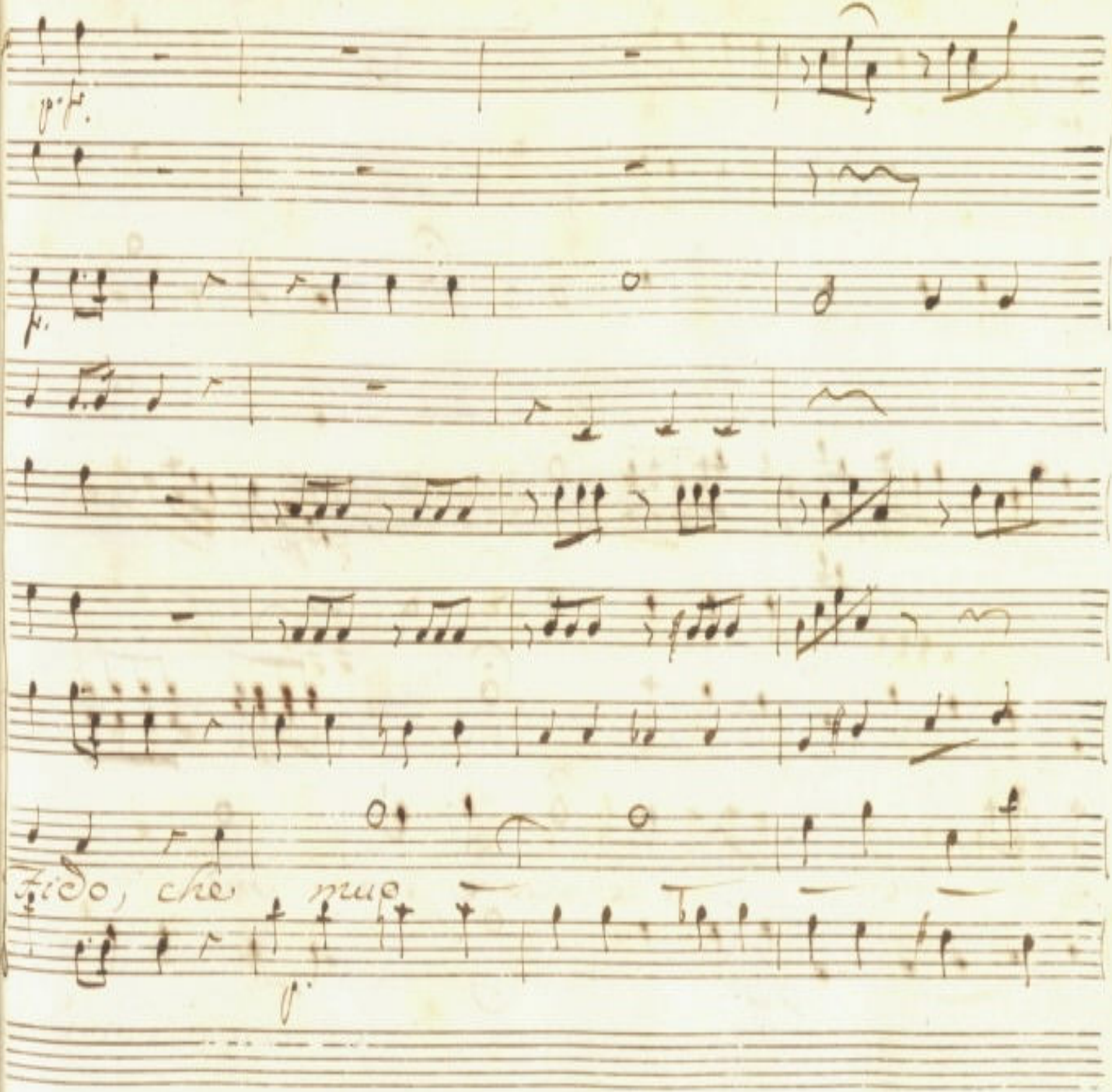

ten.
rar — ti sul volto lieve fiato, che lento s'aggiri, di, son

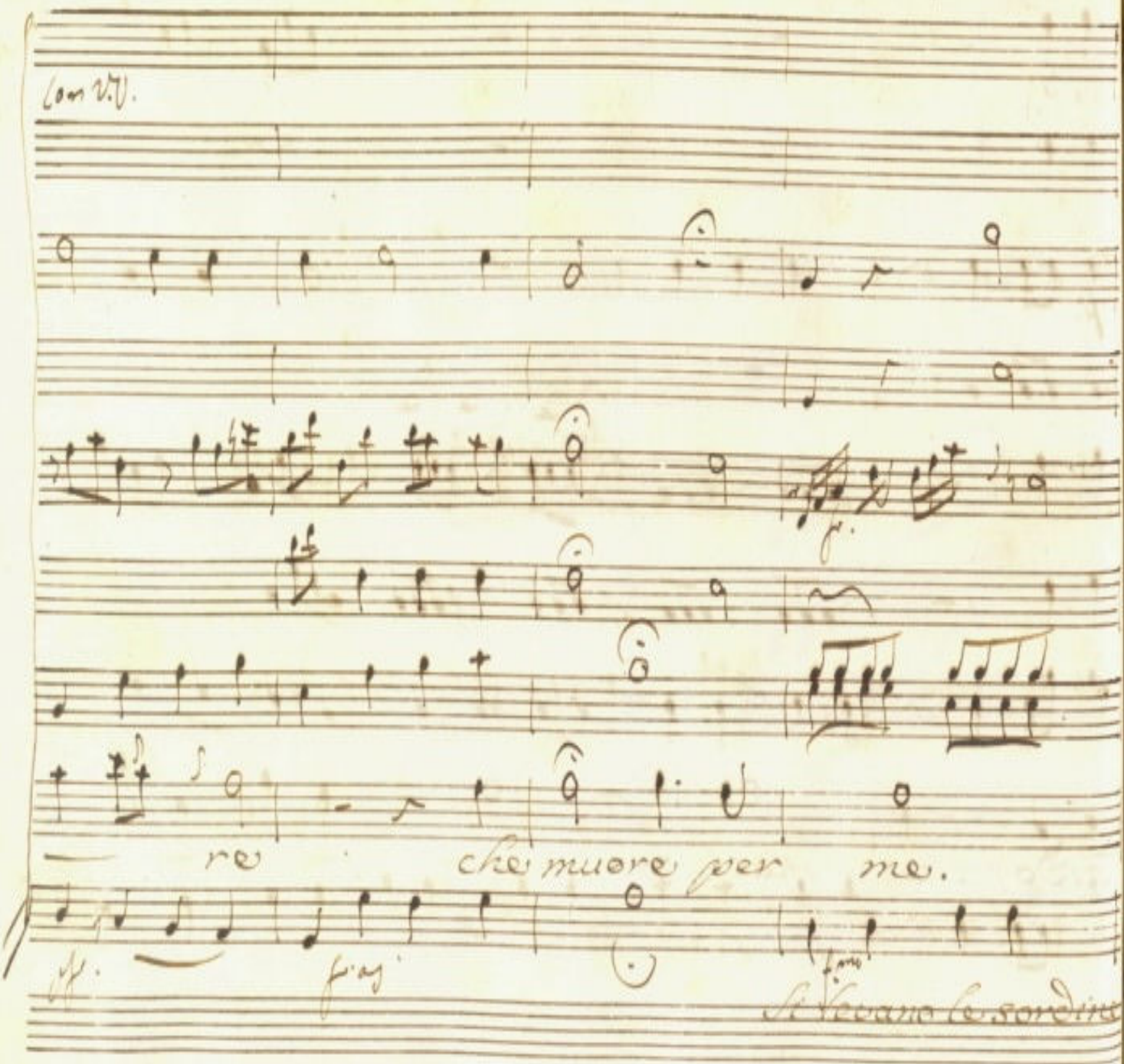

questi gli estremi sospiri Del mio Fido che muore per me, che
p. f.


f
muo
re
per
f


Di, son questi gli estremi sospiri
del mio


fi- do, che muo- re per me,
del mio
Con l'arco

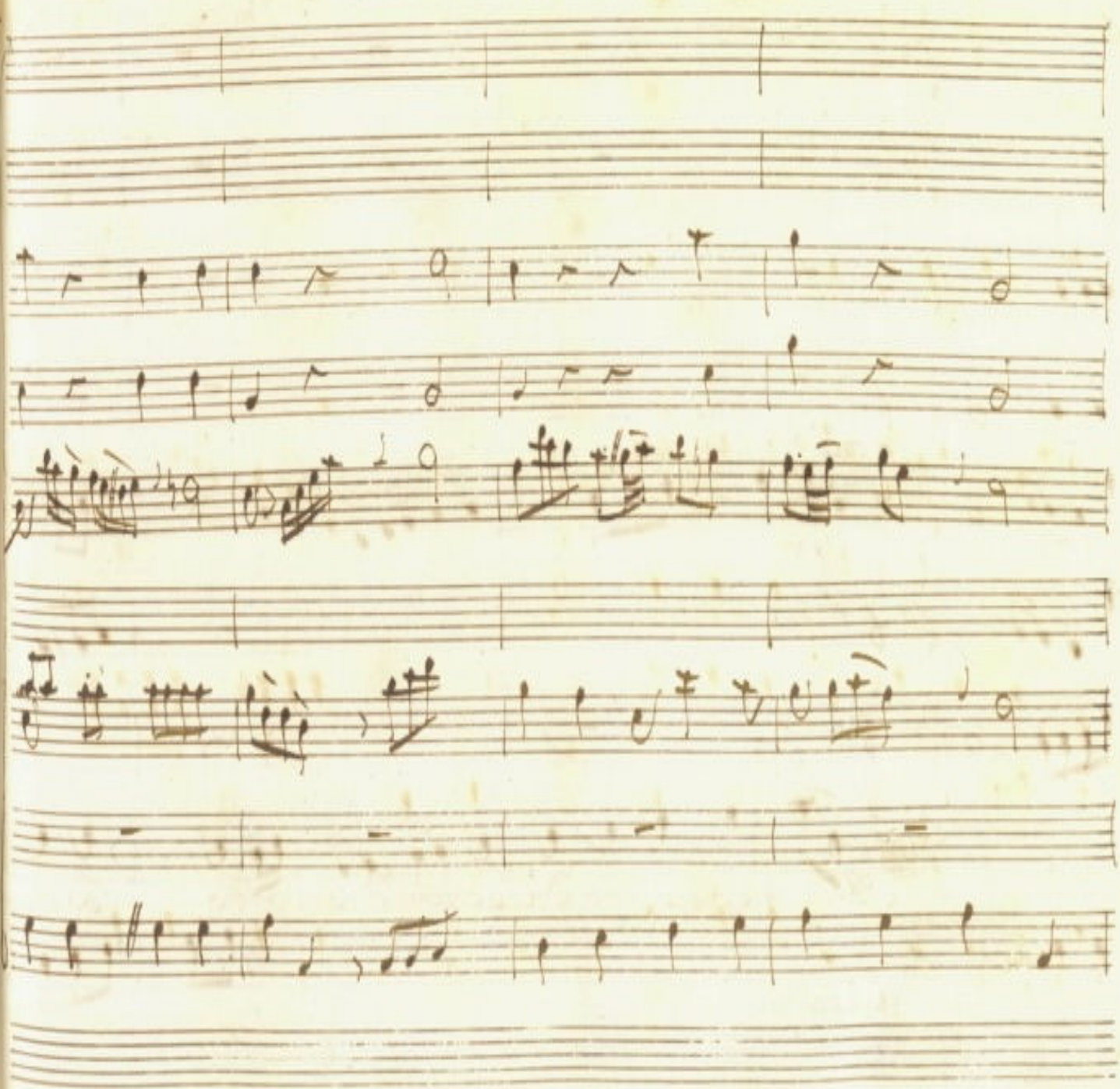

p. f.
f.
fido, che mio
f

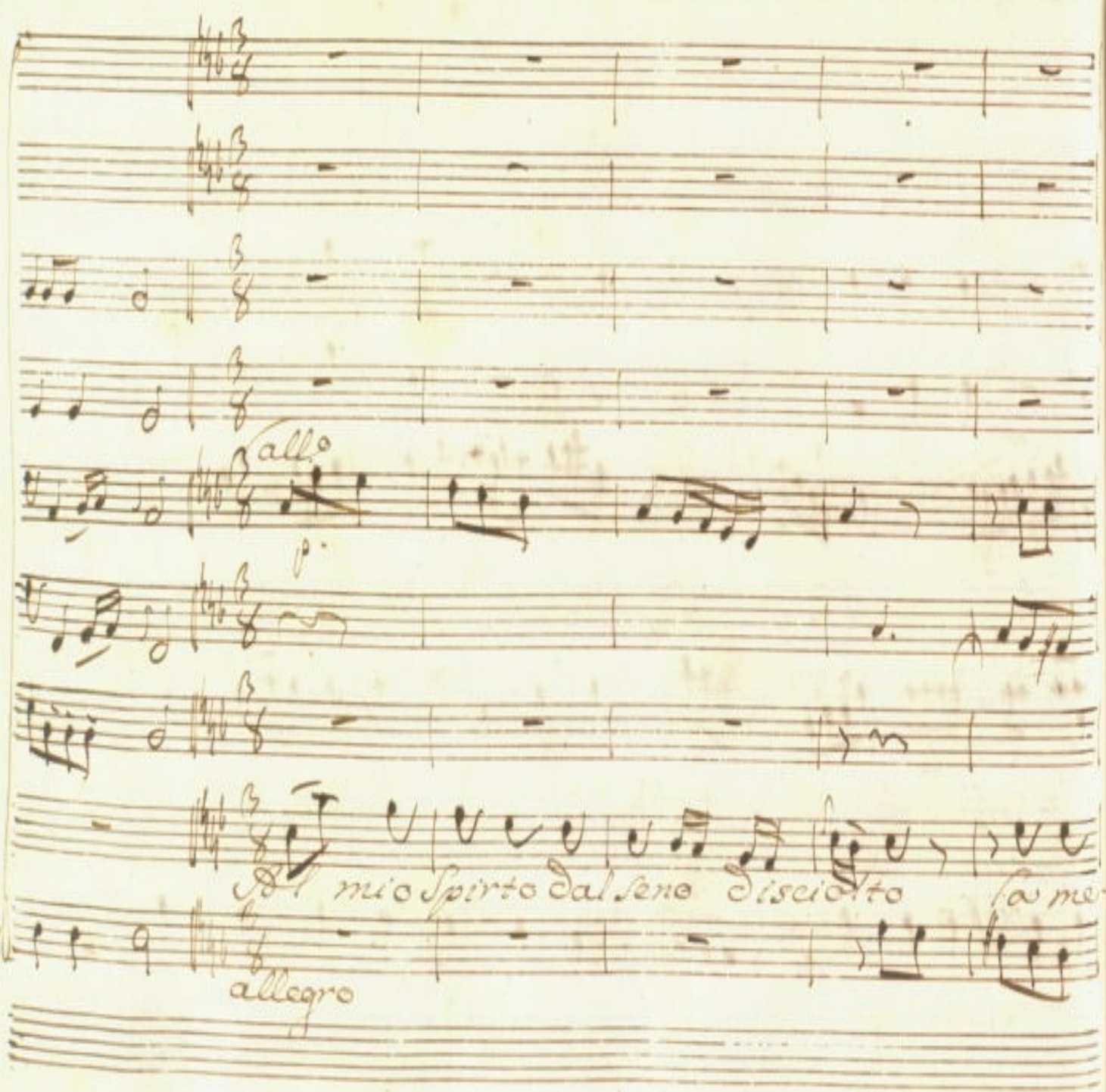


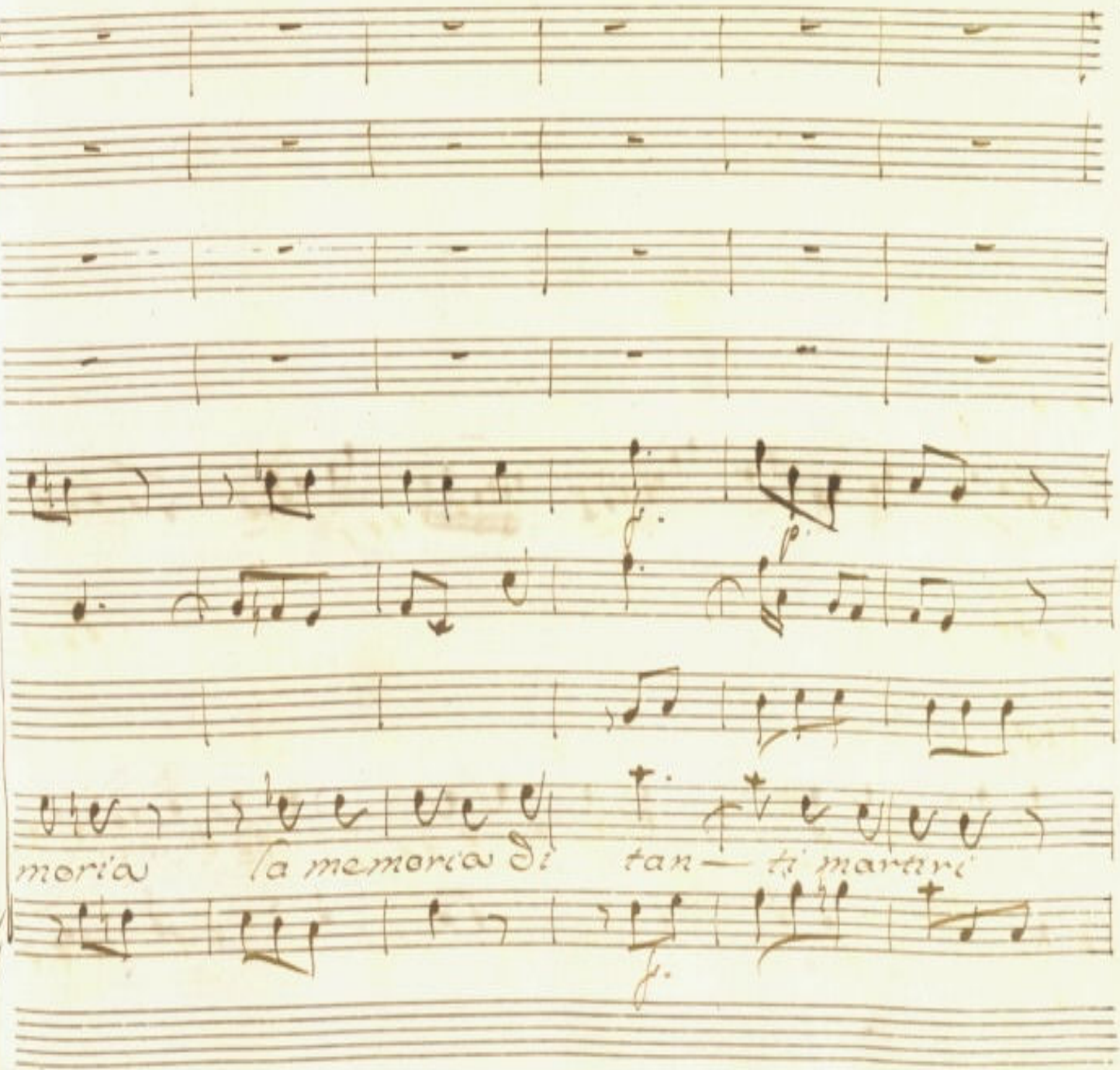
Con V.V.

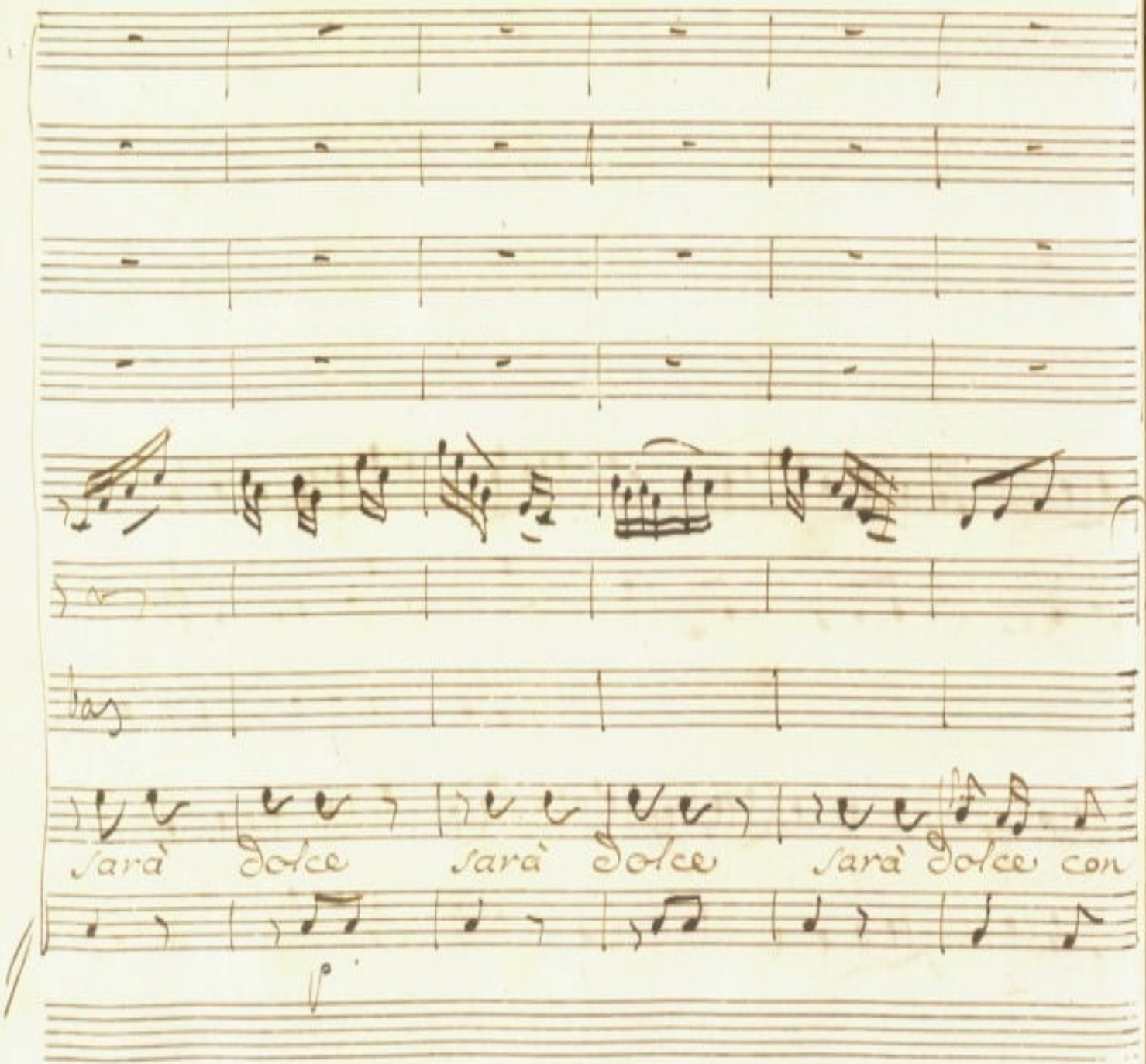
re che muore per me.

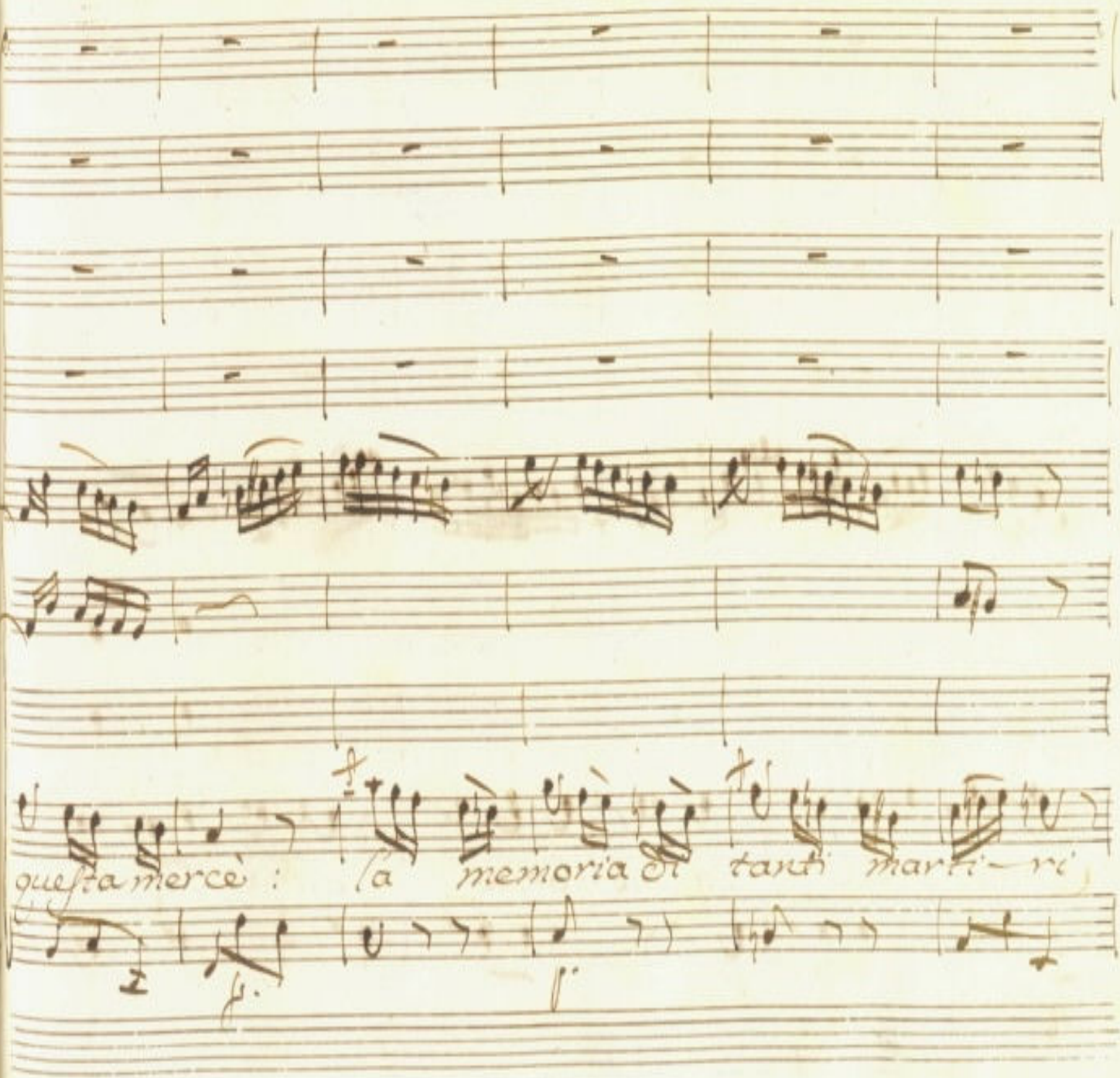
Si levano le sordine

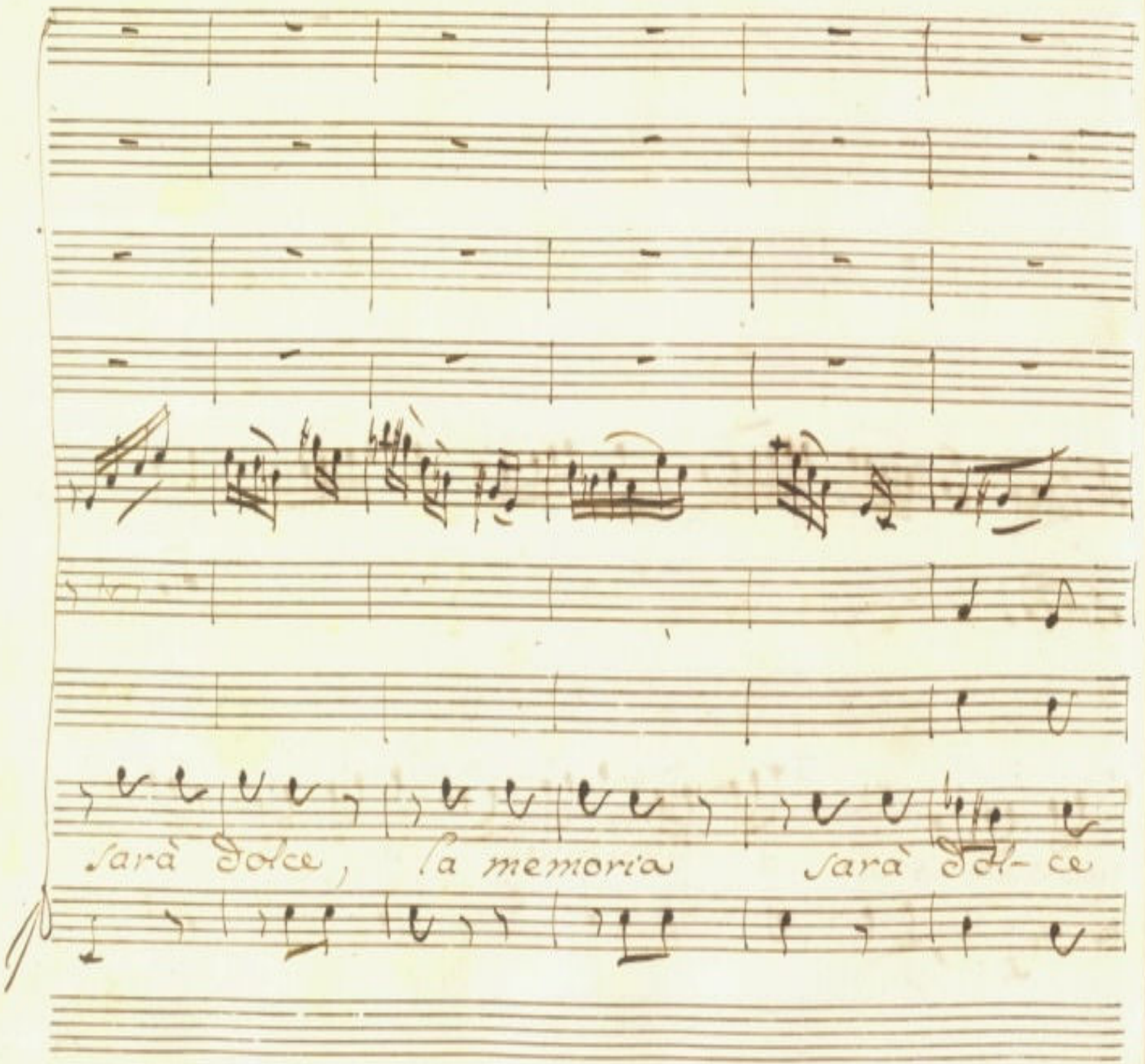


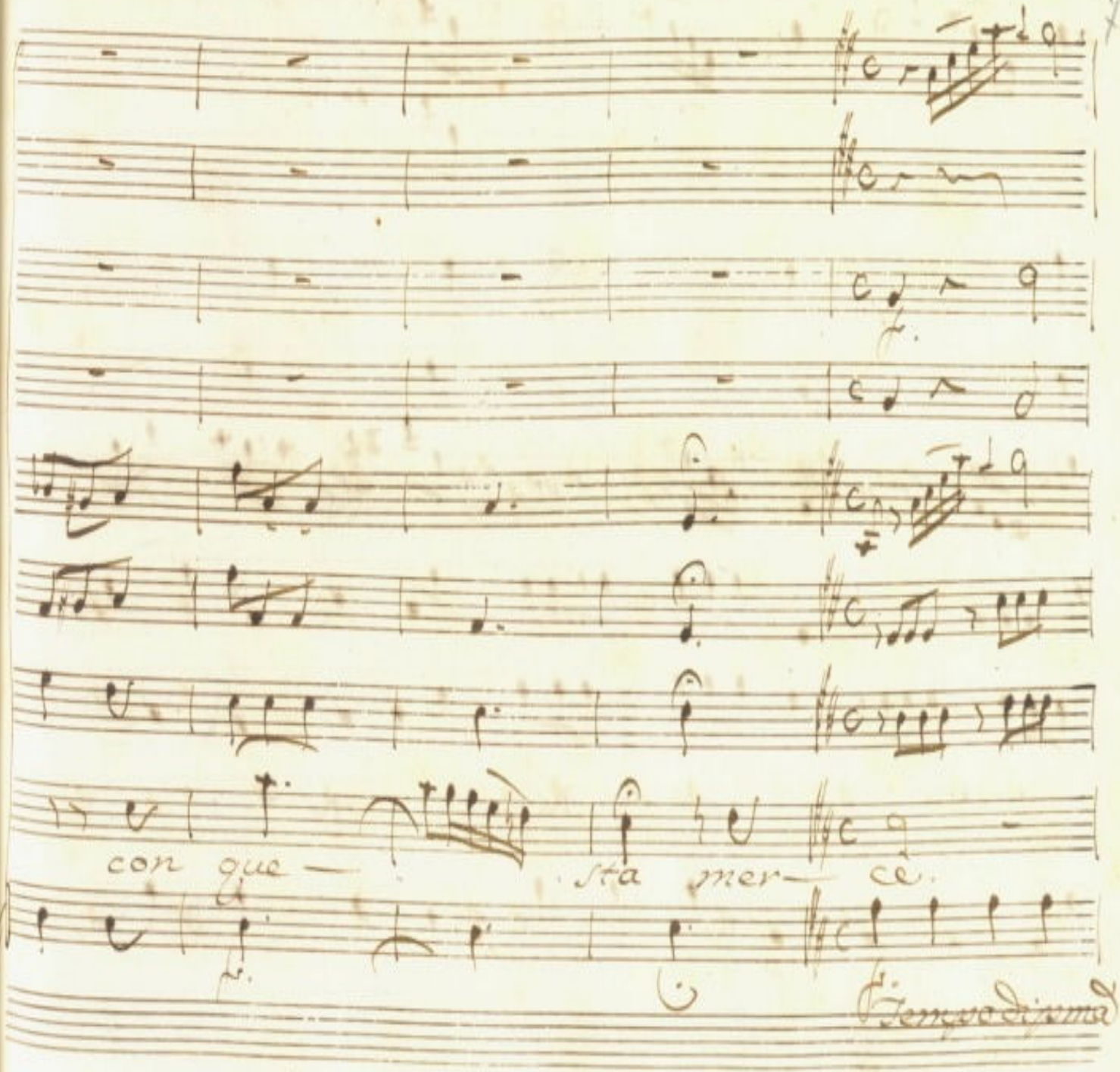

all.o
p.
Del mio Spirto dal seno disciolto
allegro

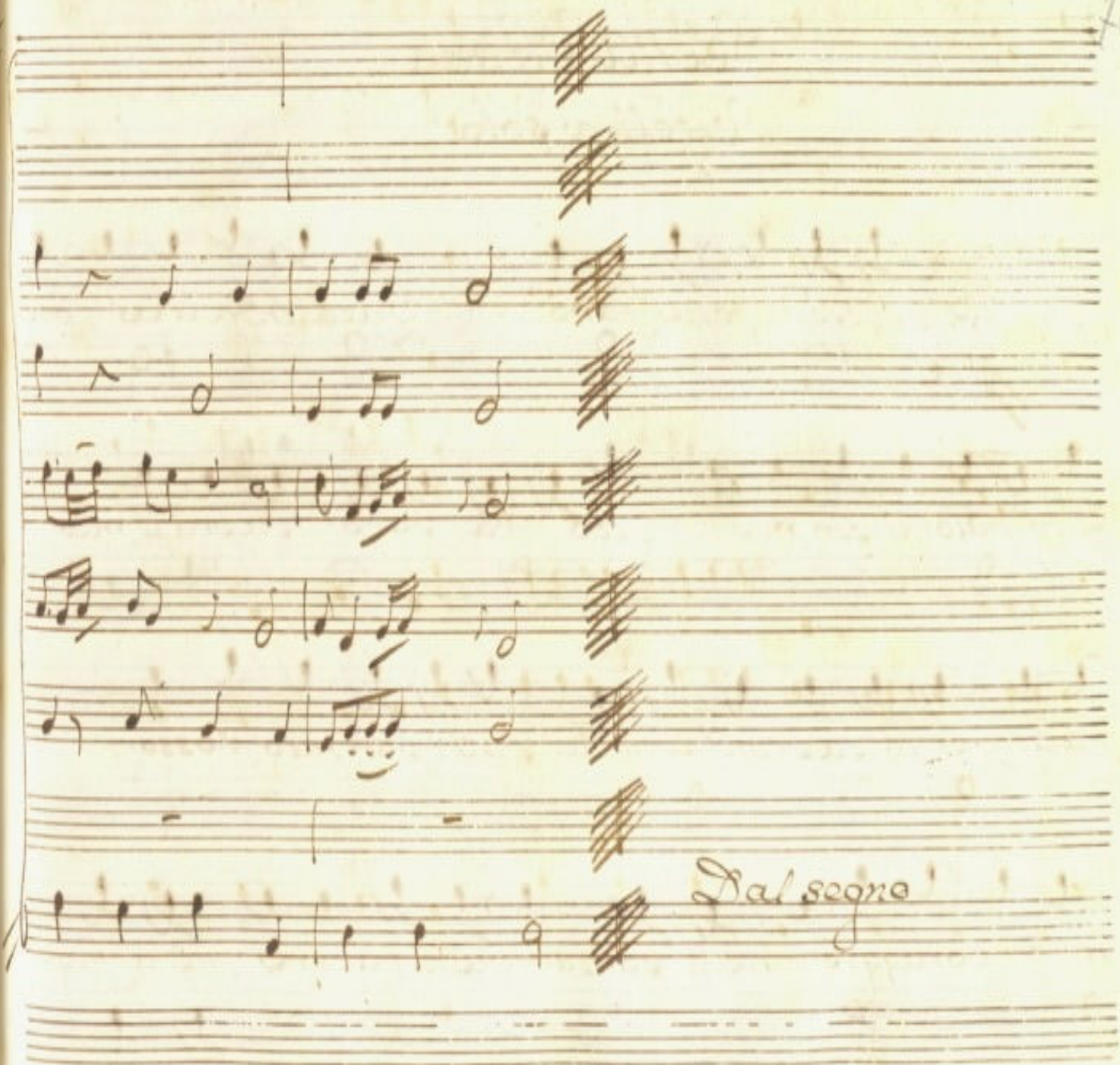

f.
p
f.
moria la memoria di tan — ti martiri


Sarà Dolce Sarà Dolce Sarà Dolce con


questa mercè : la memoria di tanti marti- ri


sarà dolce, la memoria sarà dol- ce


con que —
sta mer— ce.
Tempore divina


Dal segno

Scena Ultima

Vitellia sola

Misera, che farò. Quell'infelice, oh

Dio, muore per me: Tito fra poco saprà il mio

fallo, e lo sapran con lui tutti per mio rossor.

Non ò coraggio nè a parlar, nè a tacere; nè a fug-

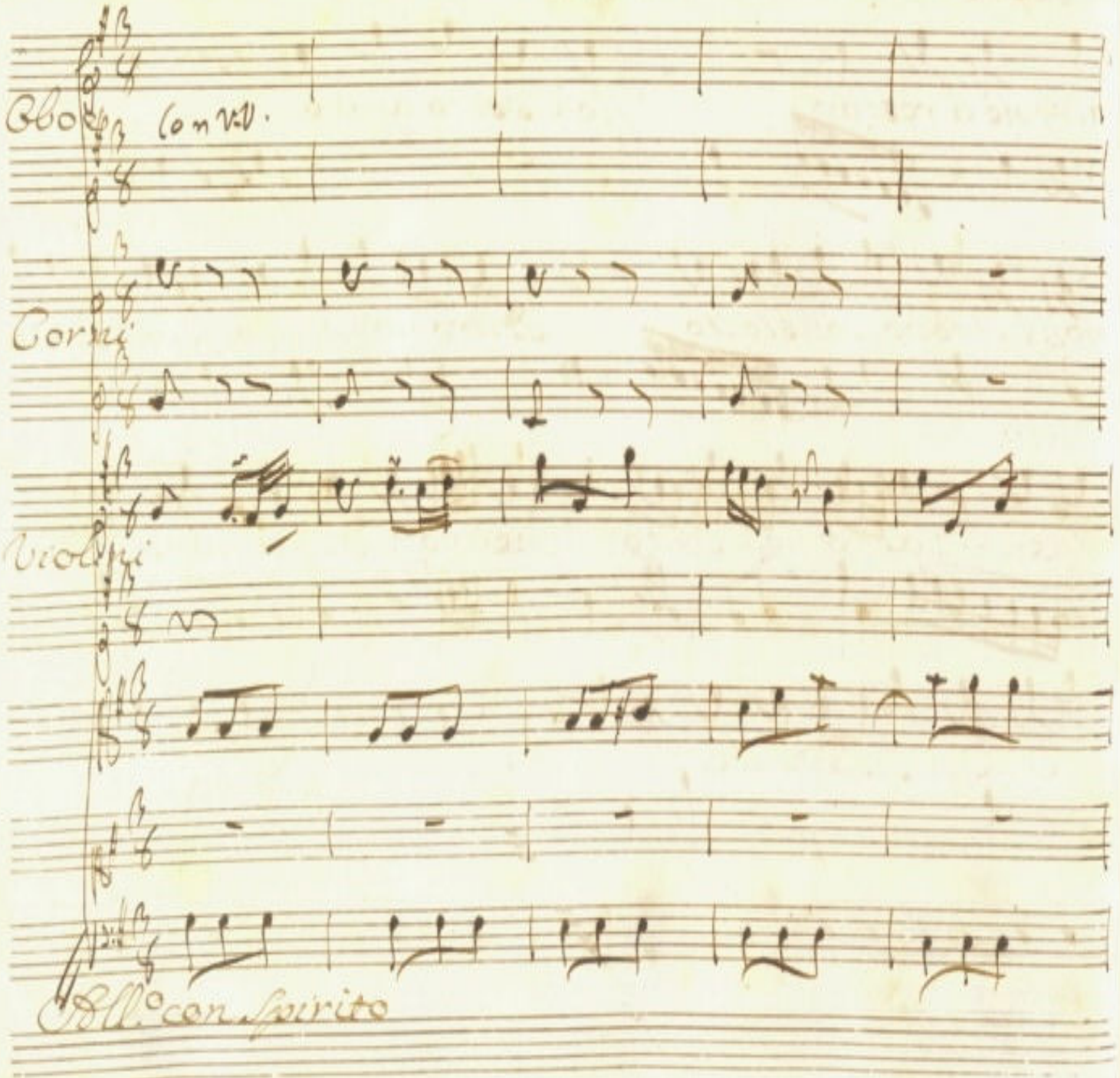
gir, nè a restar Non spero ajuto,

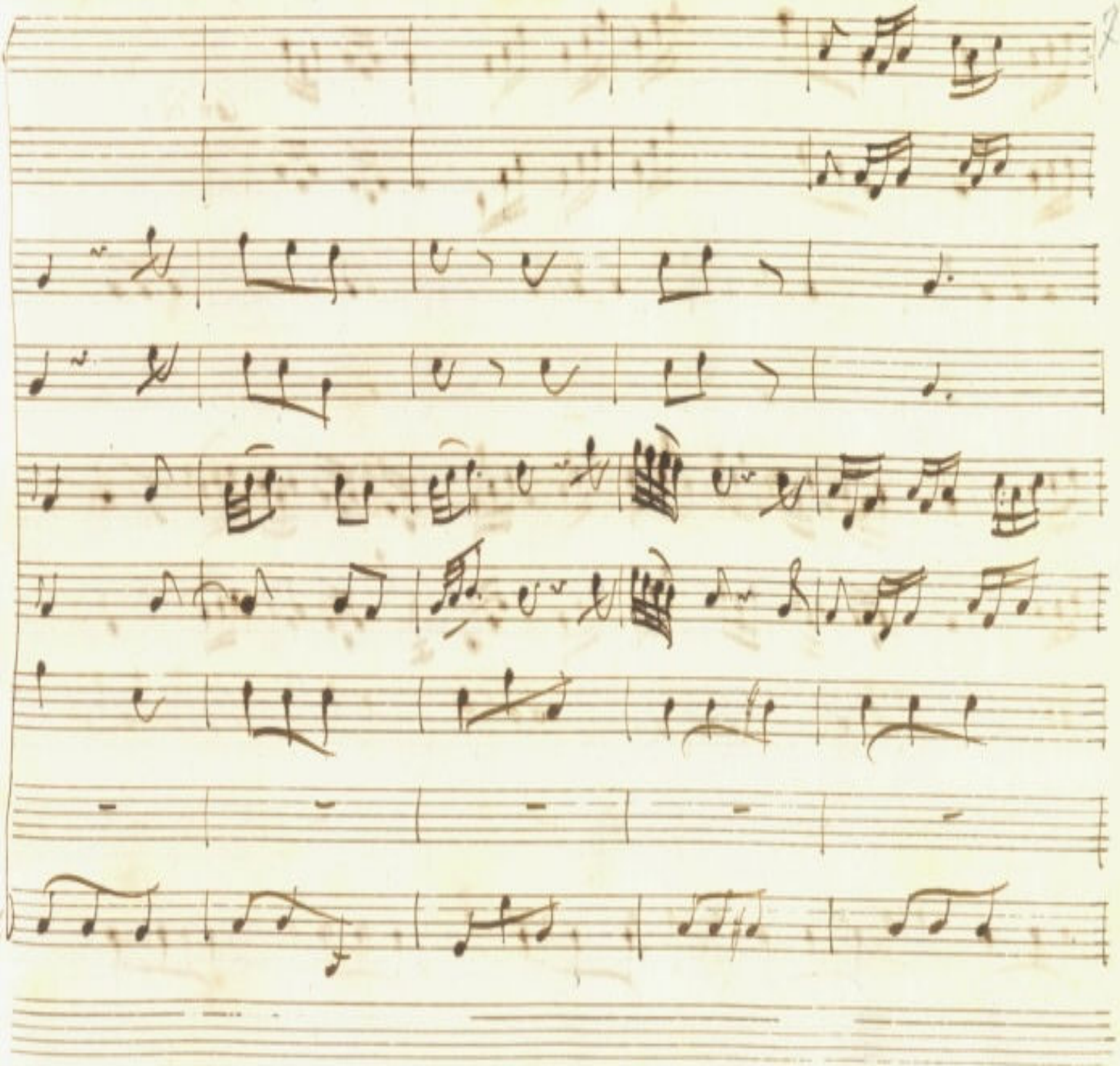
non altrove consiglio Altro non veggio, che imineti au-

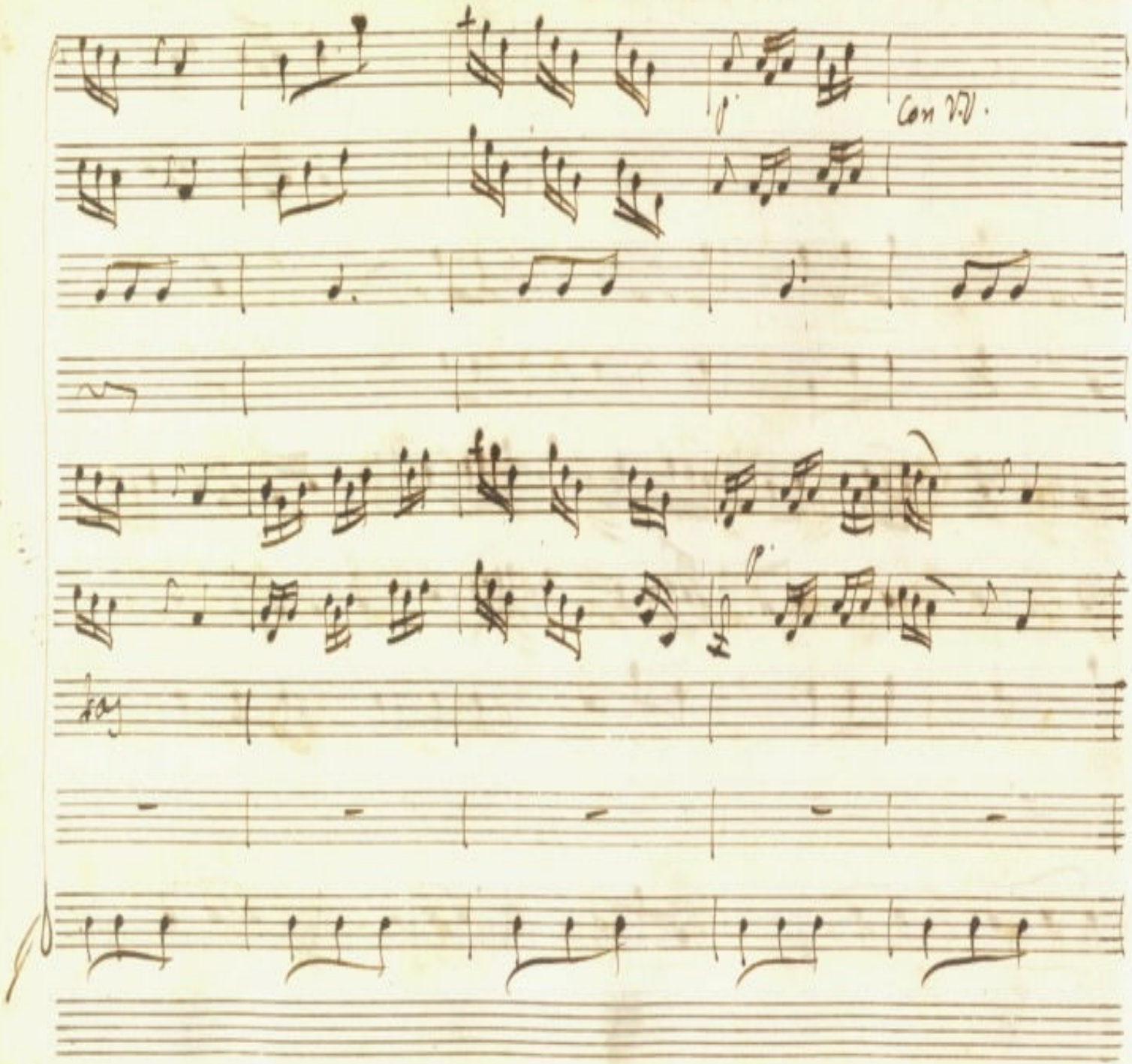
ine: altro non sento, che moti di rumorso,

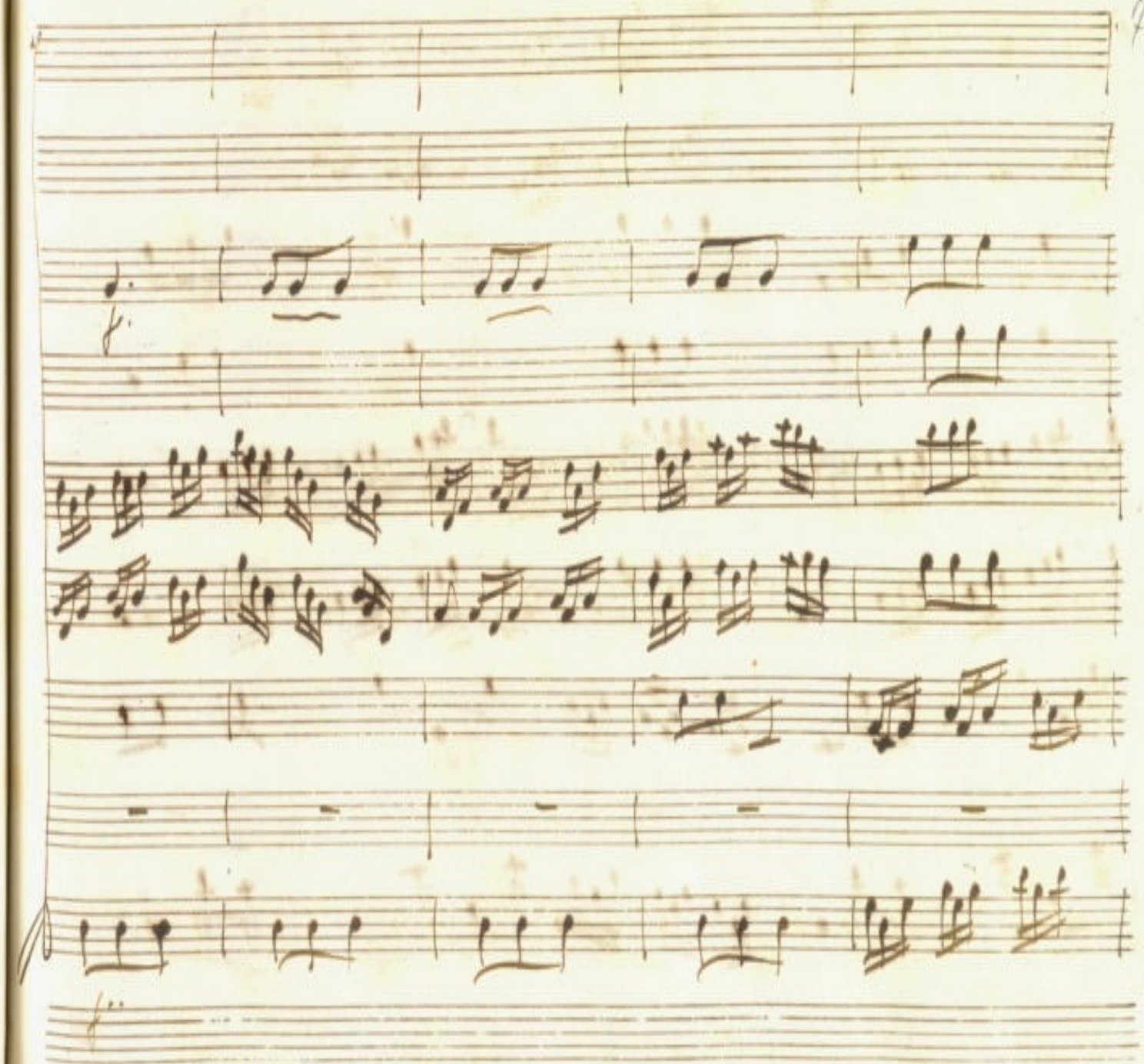
e di spavento.

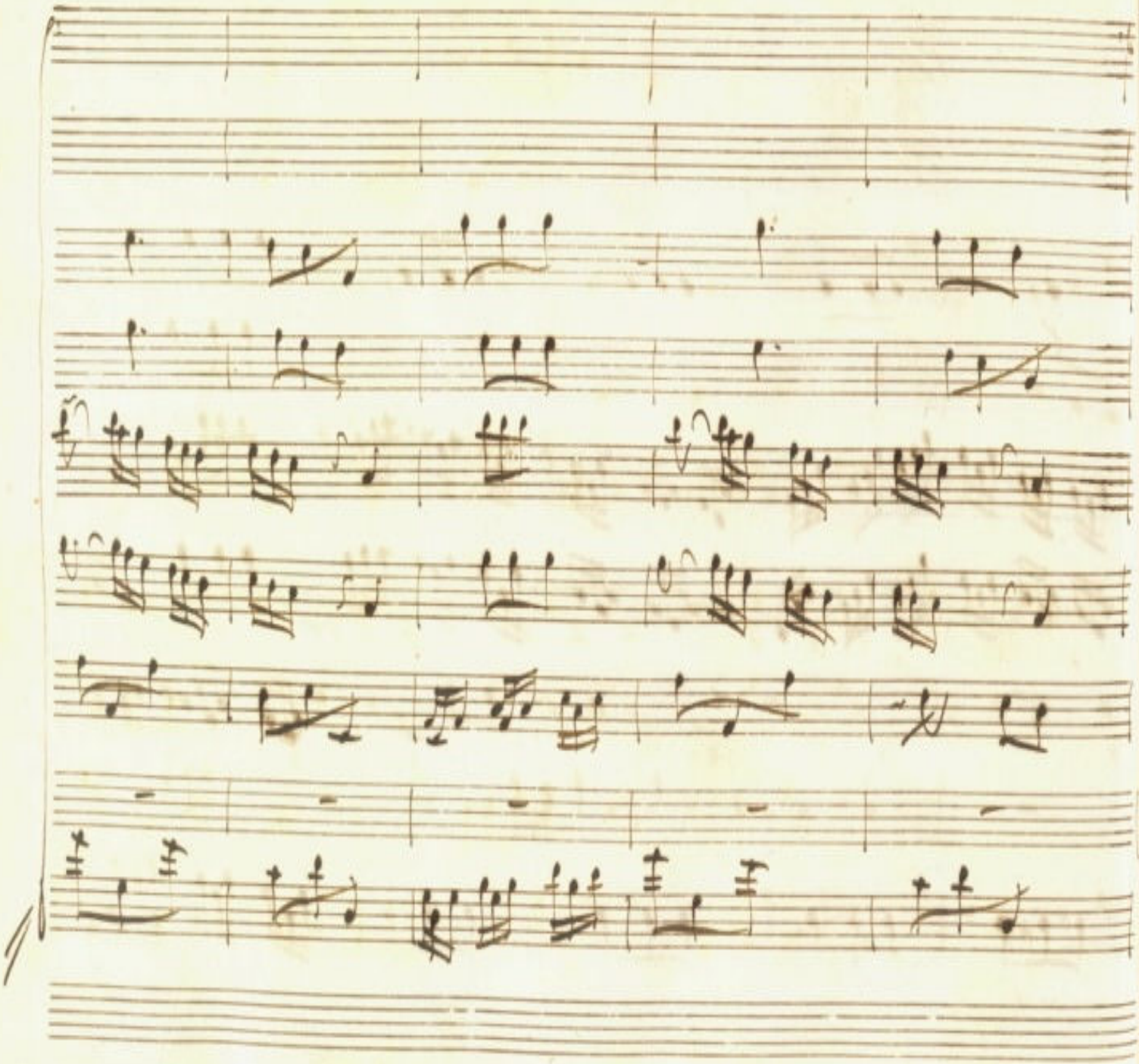
Aria

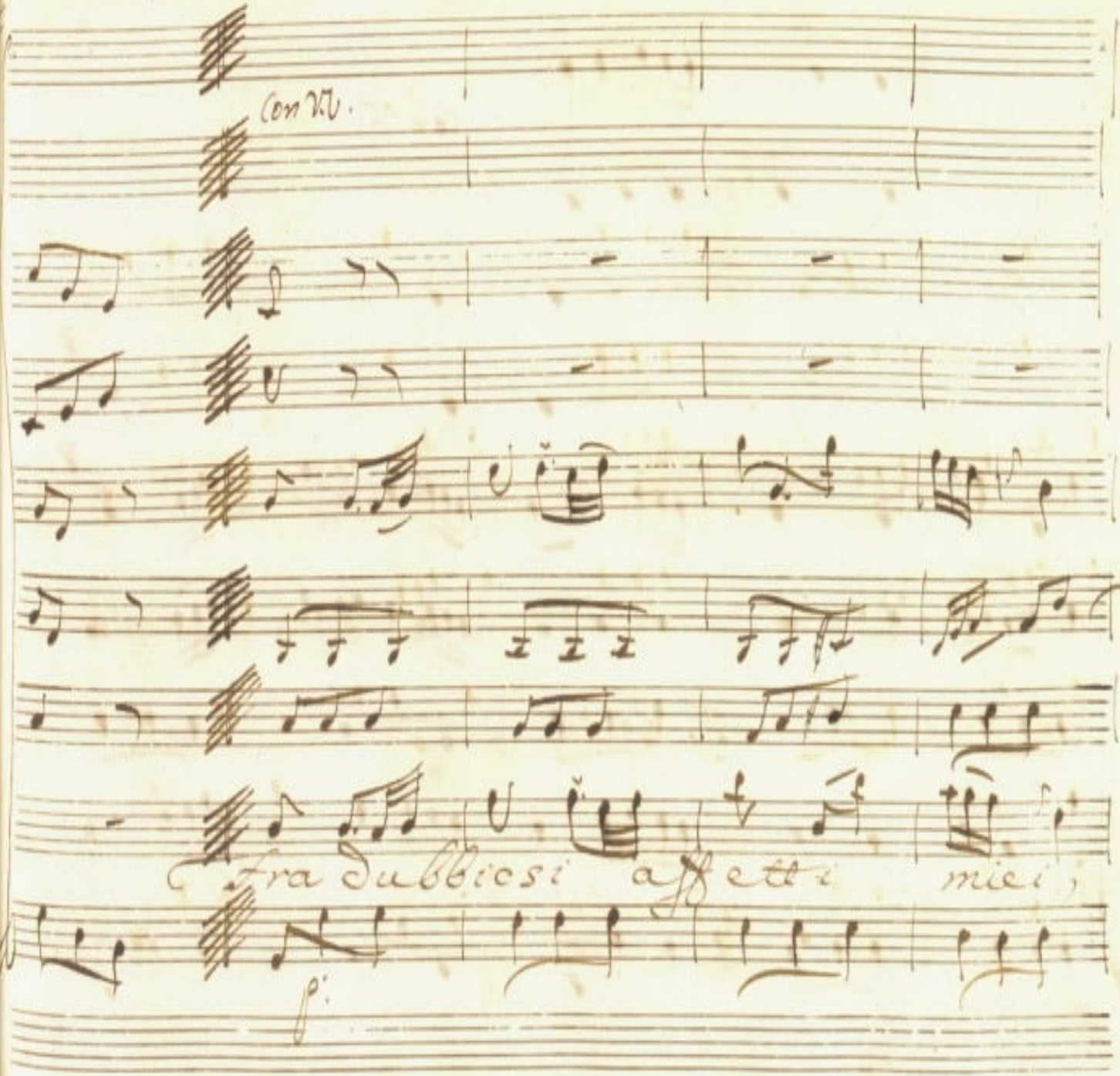

Oboi
con V.V.
Corni
Violini
All.o con spirito

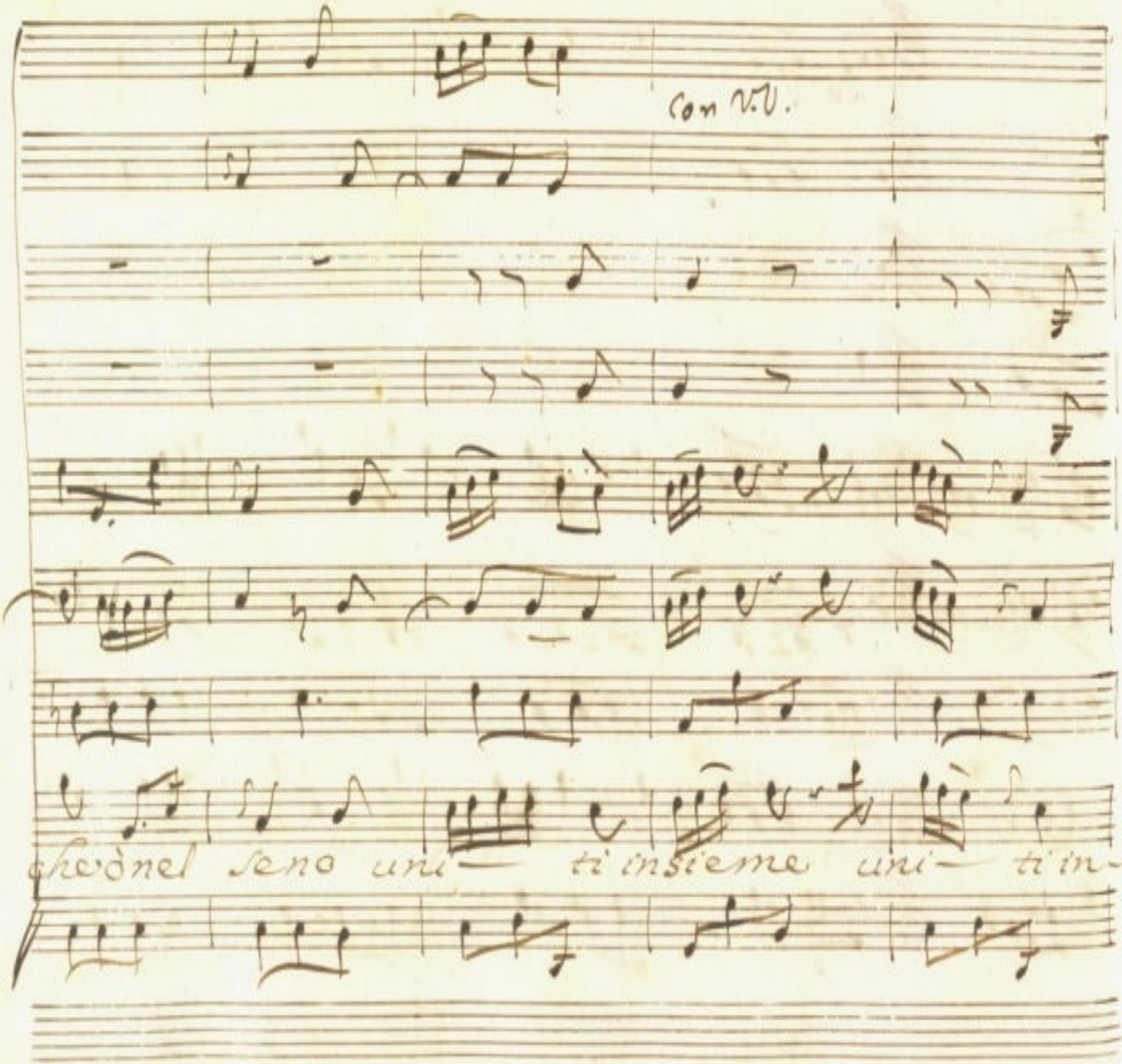


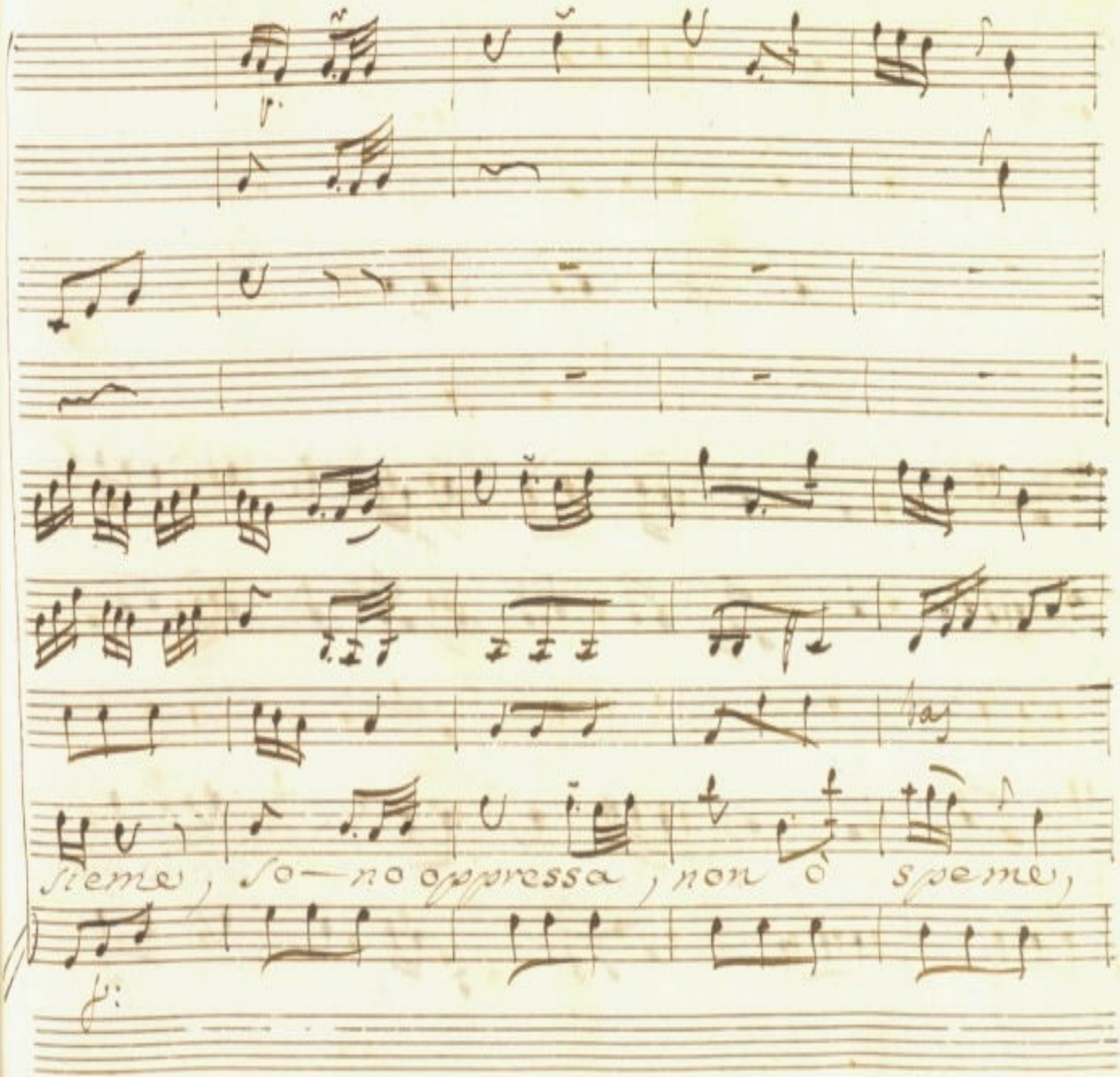

Con V.V.

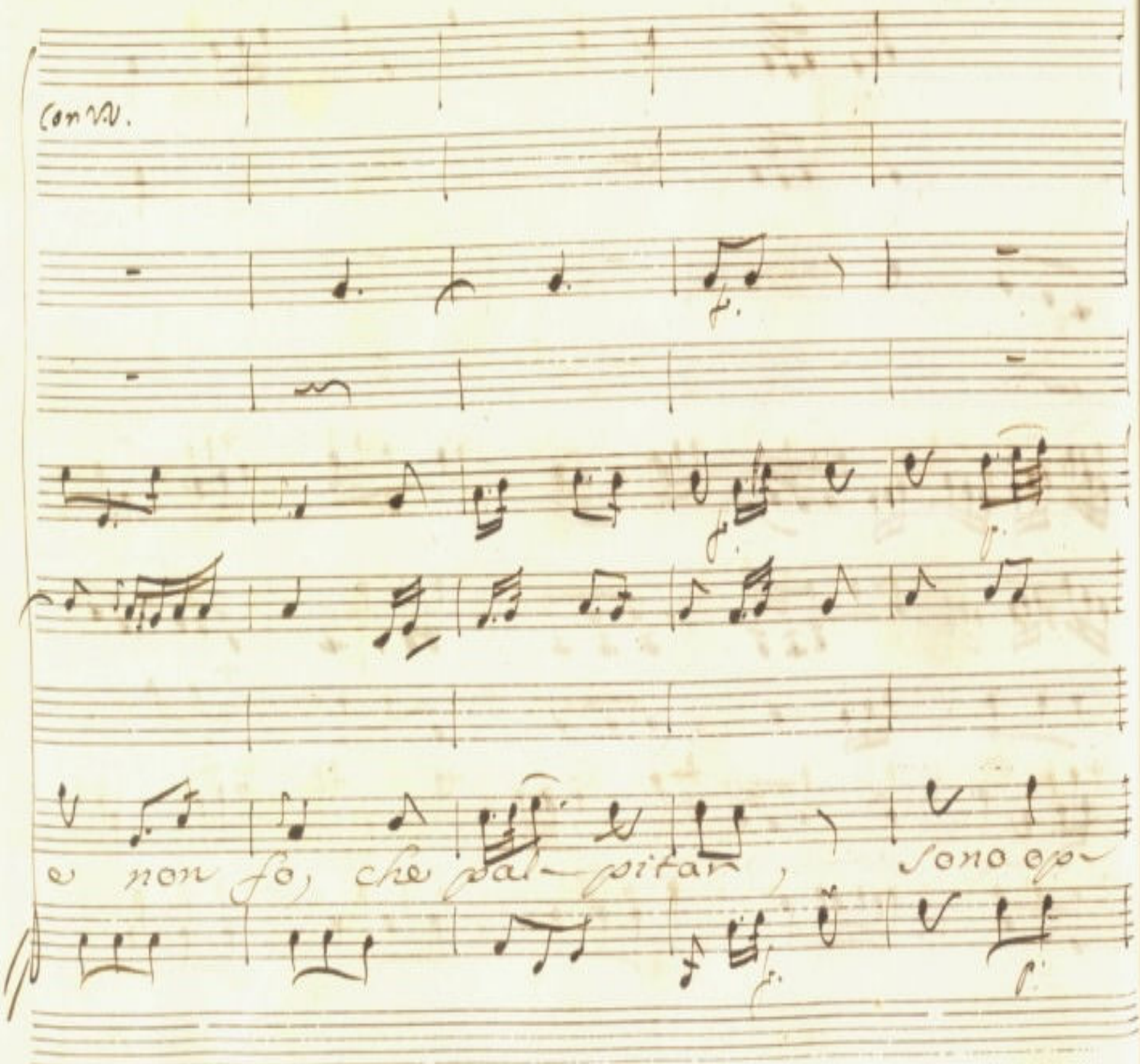

f
f

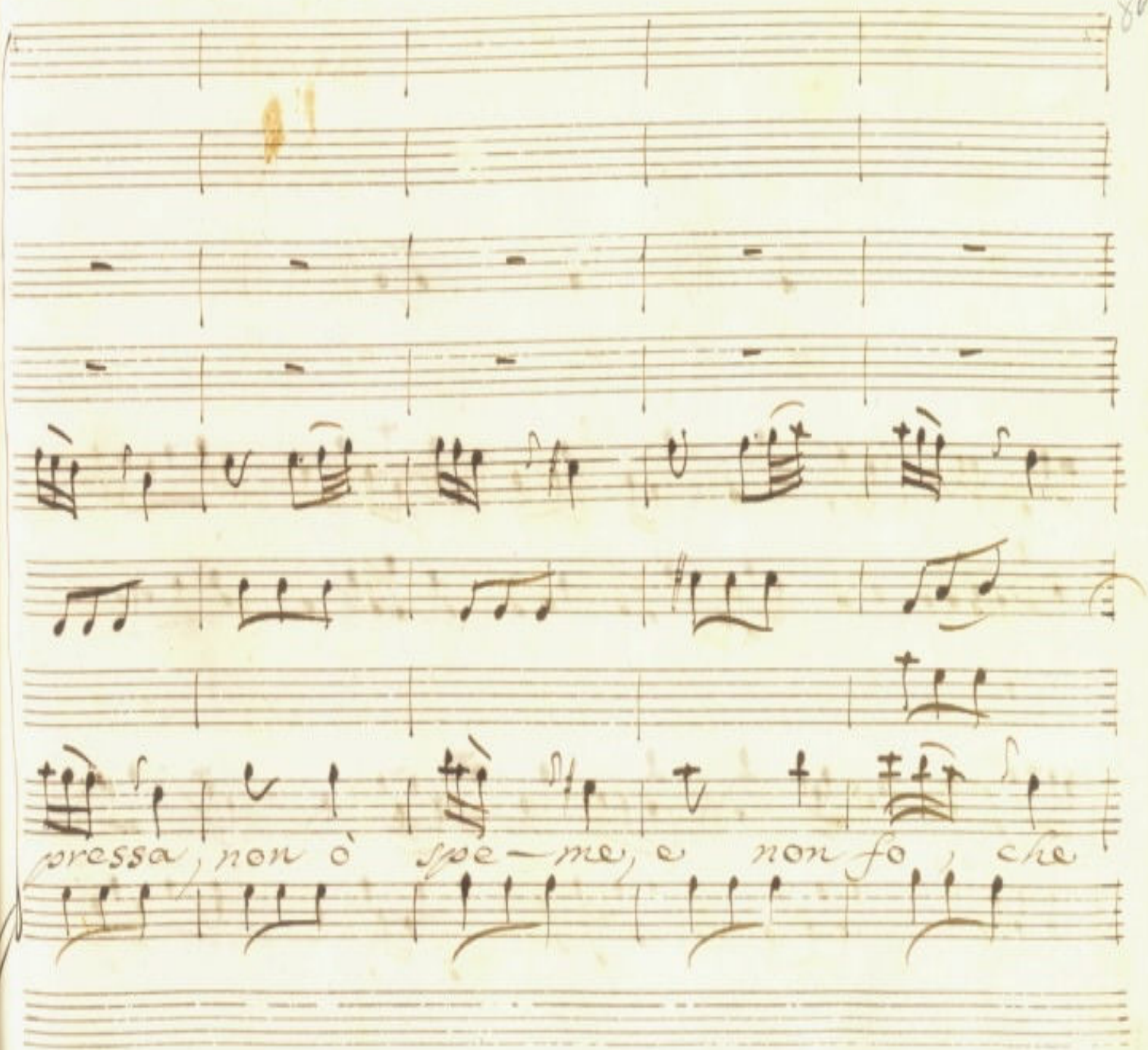


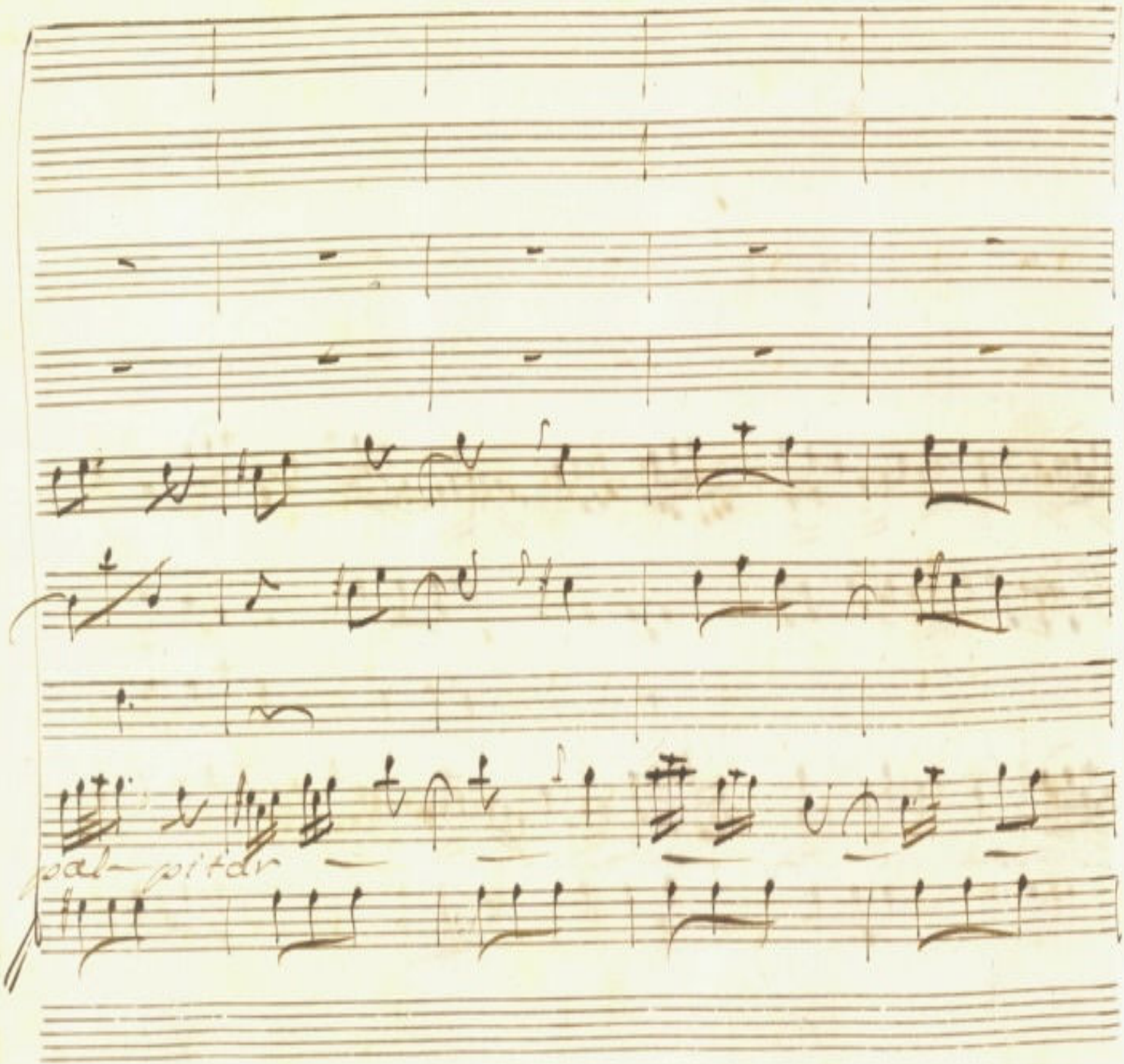

Con V.
Fra dubbiosi affetti miei;
p.

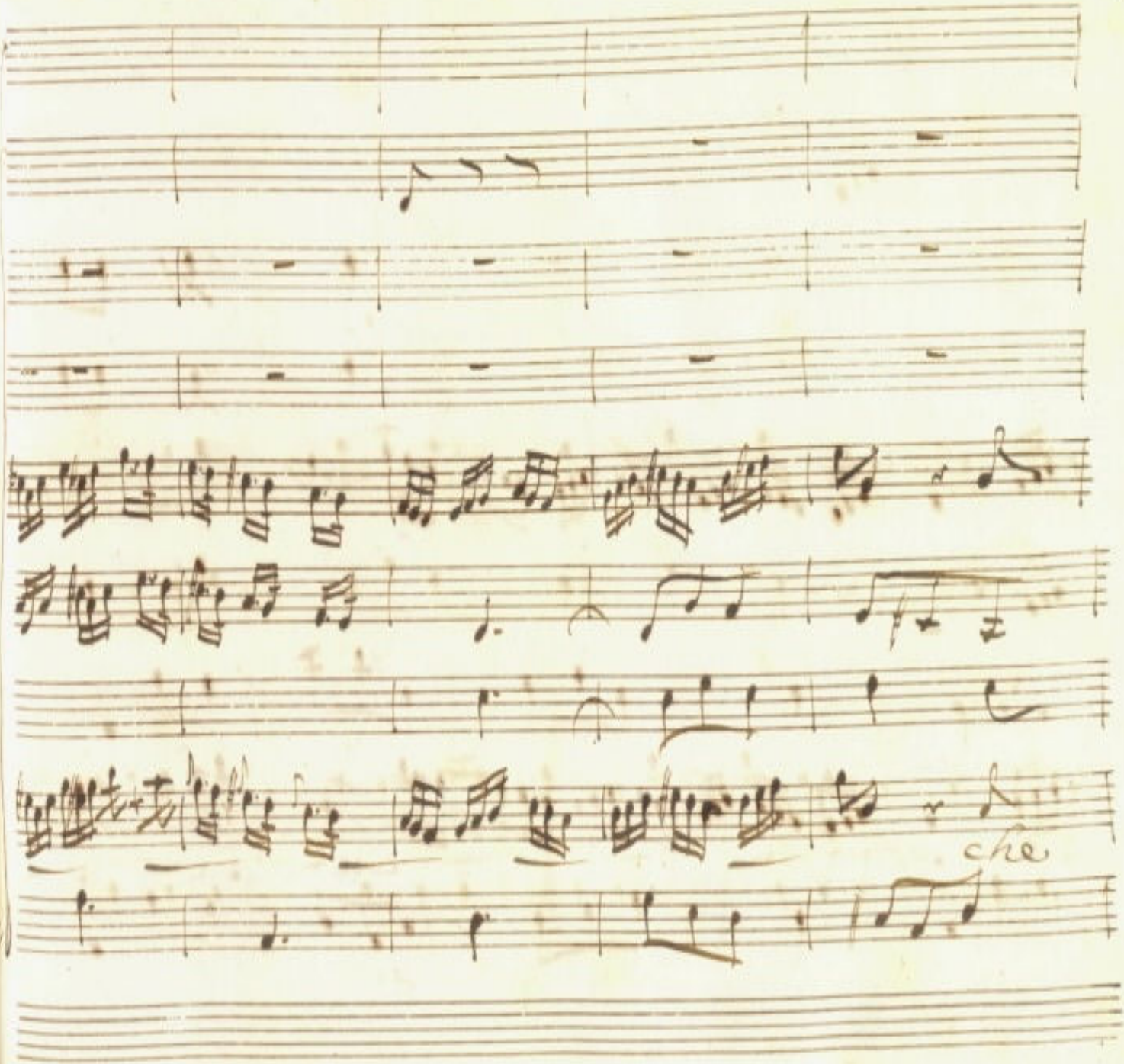

Con V.V.
che nel seno uni — ti insieme uni — ti in-

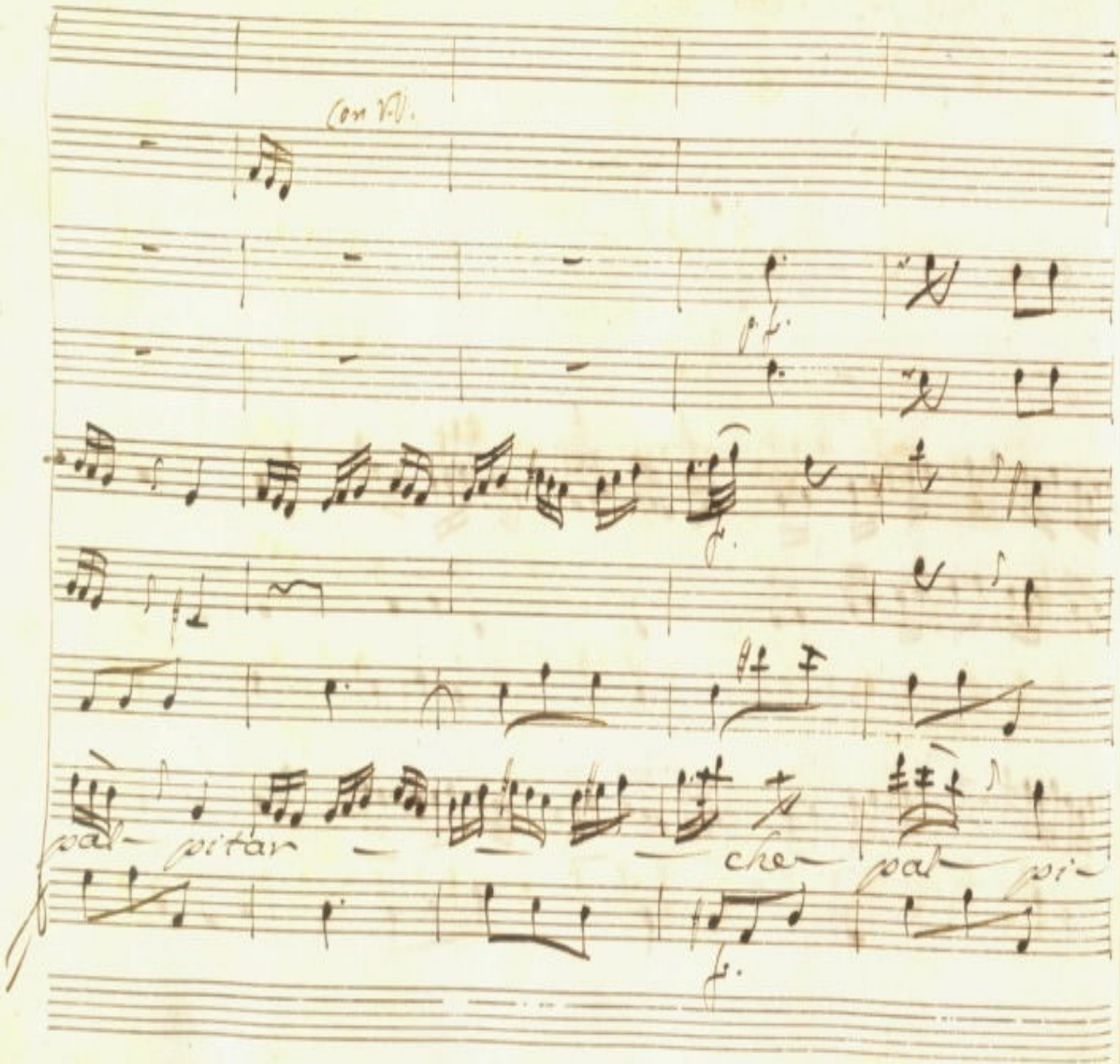

sieme, so—no oppressa, non ò speme,


Con VV.
e non so, che pal— pitan, sono op—


pressa, non ò spe—me, e non so, che


pal-pitar


che



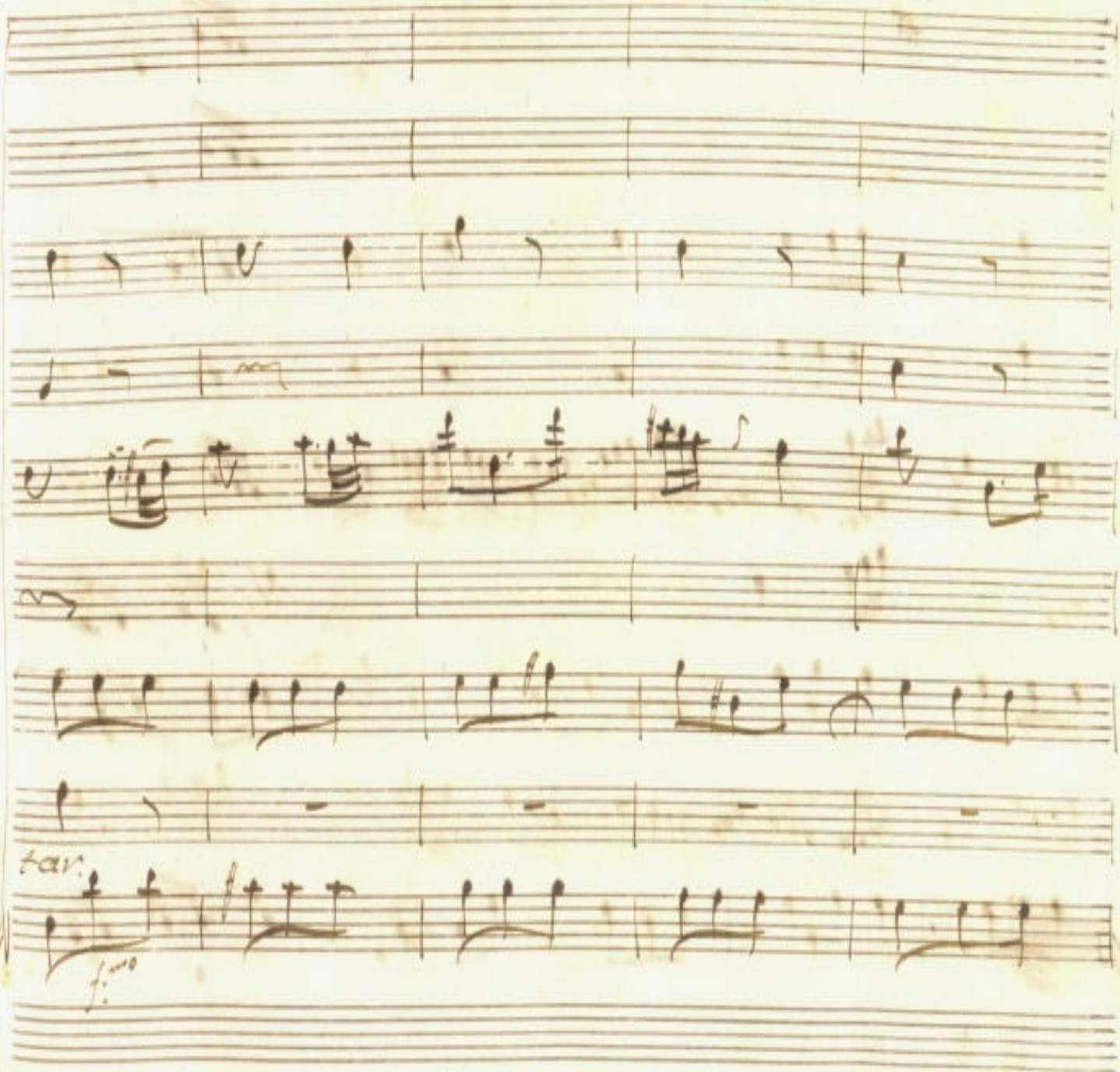
Con V.V.

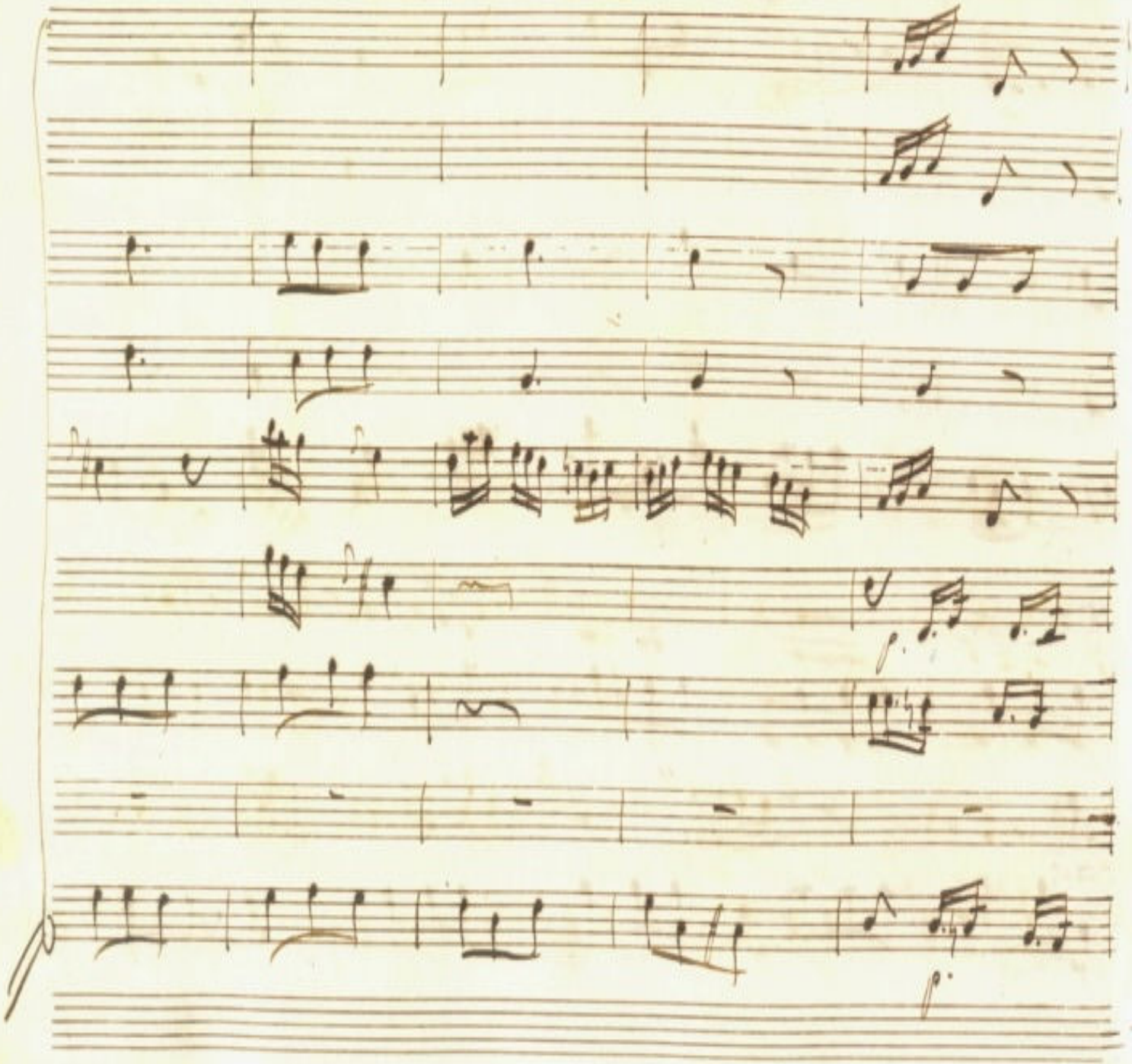
p.f.

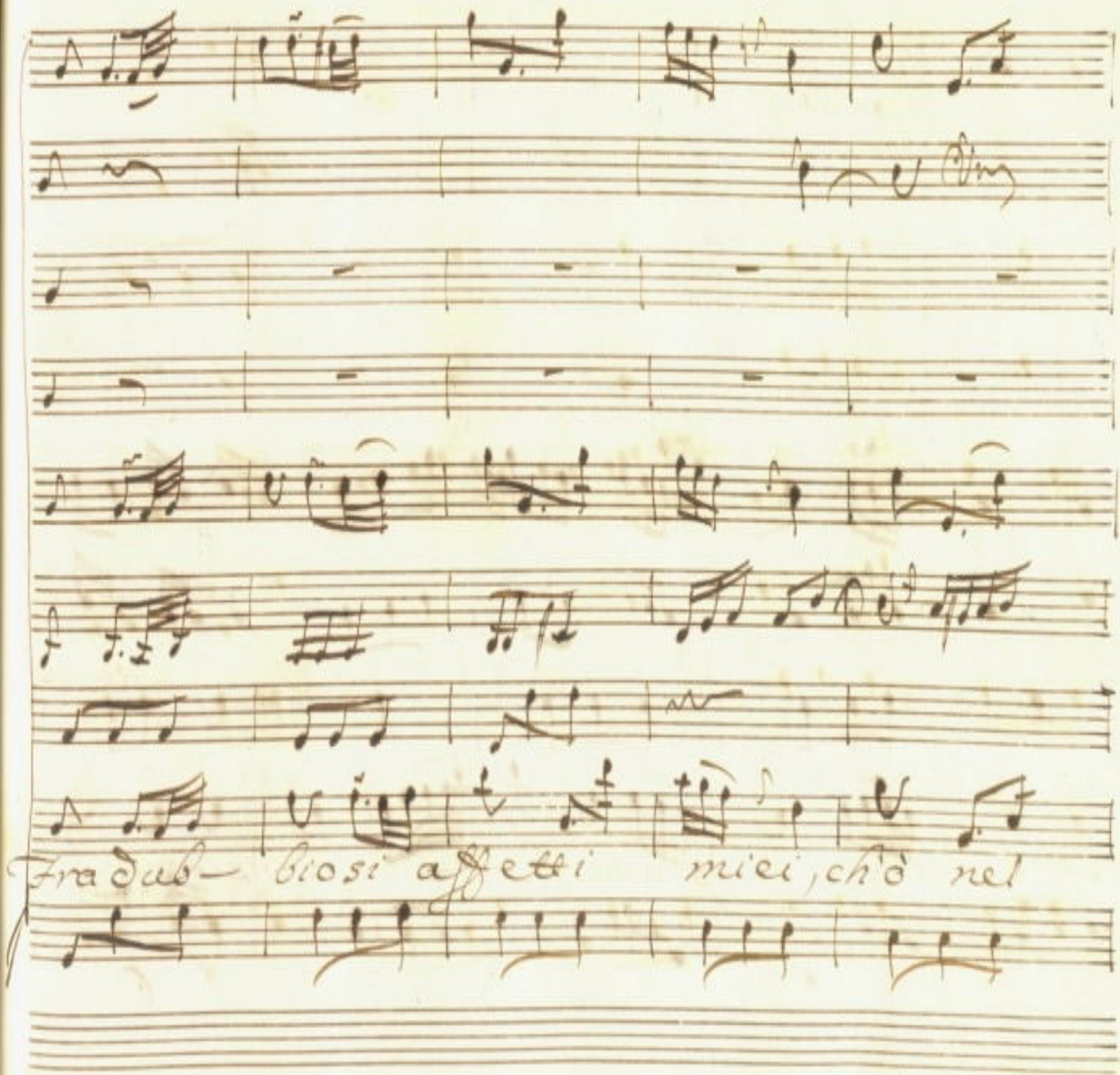
f.

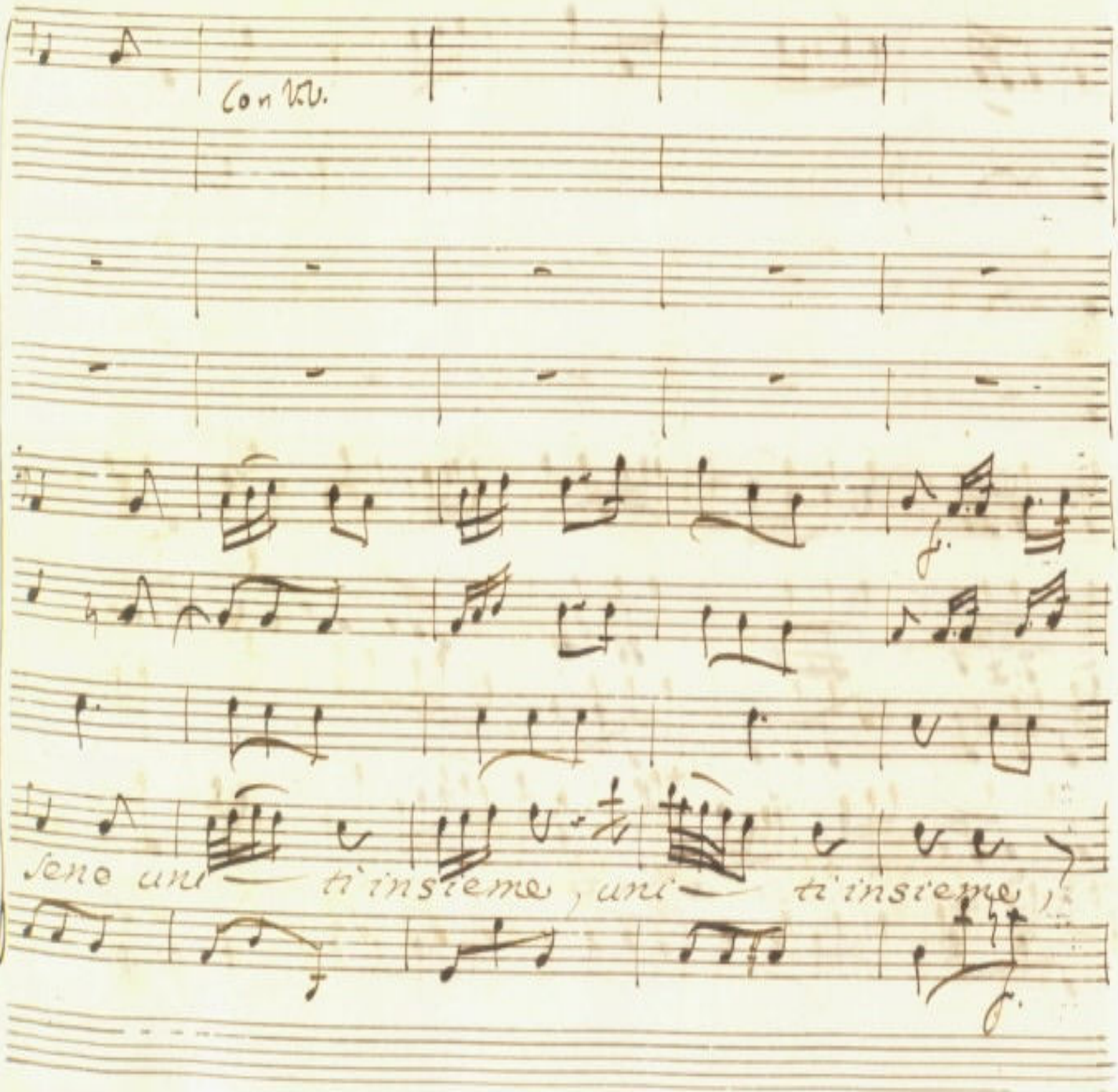
pal- pitar — — — che- pal- pi-

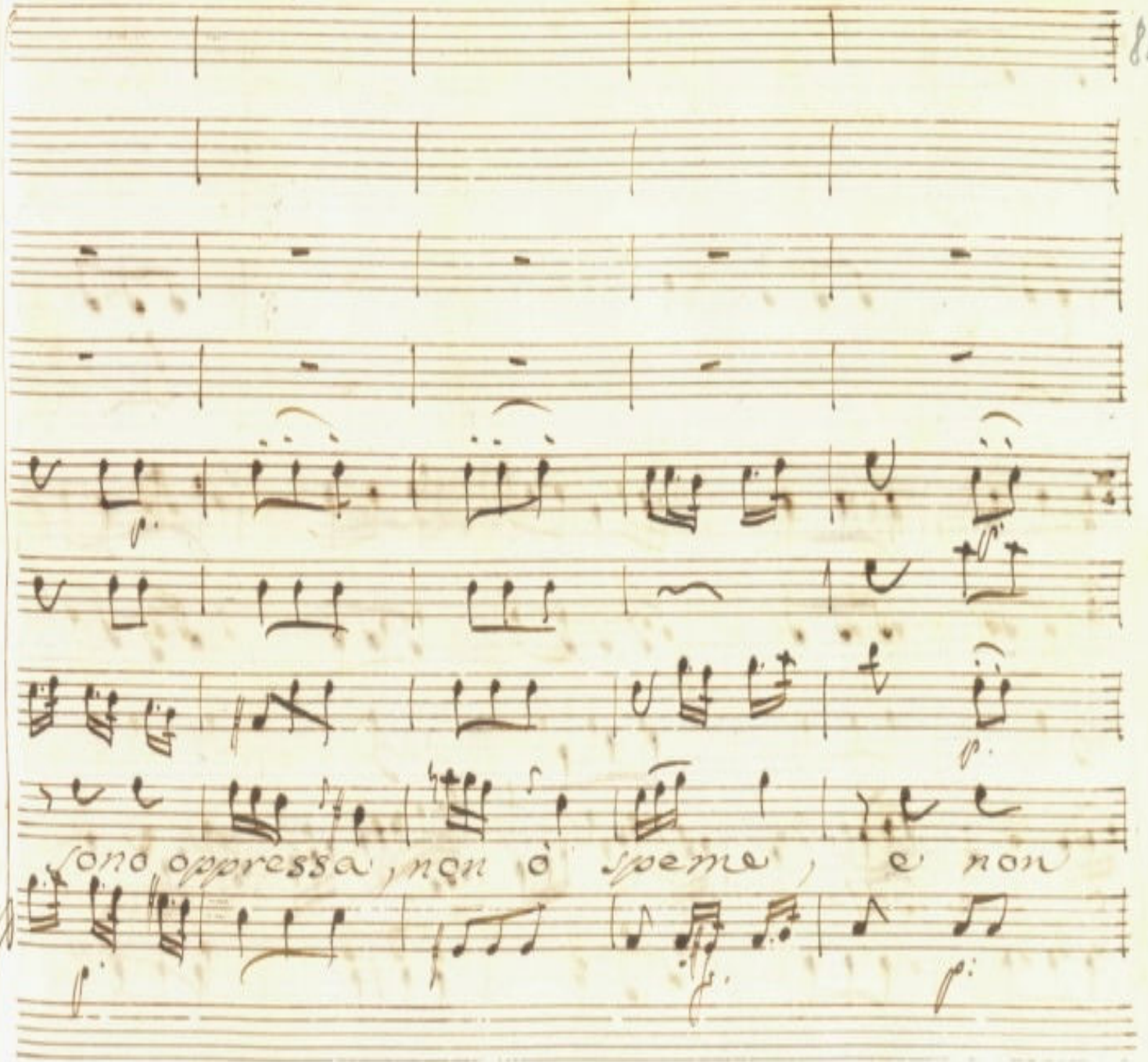
f.

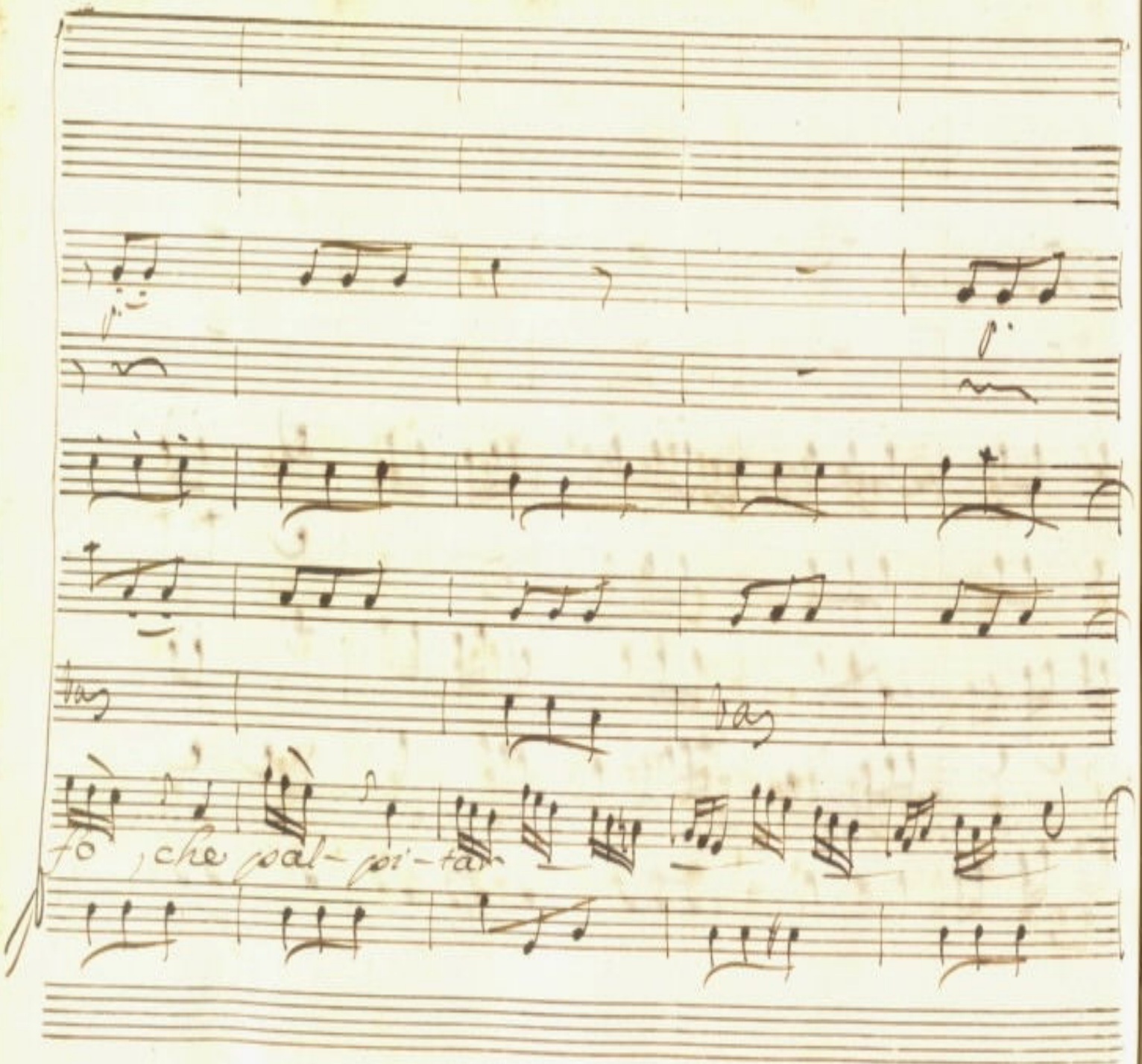

tar.
f.mo

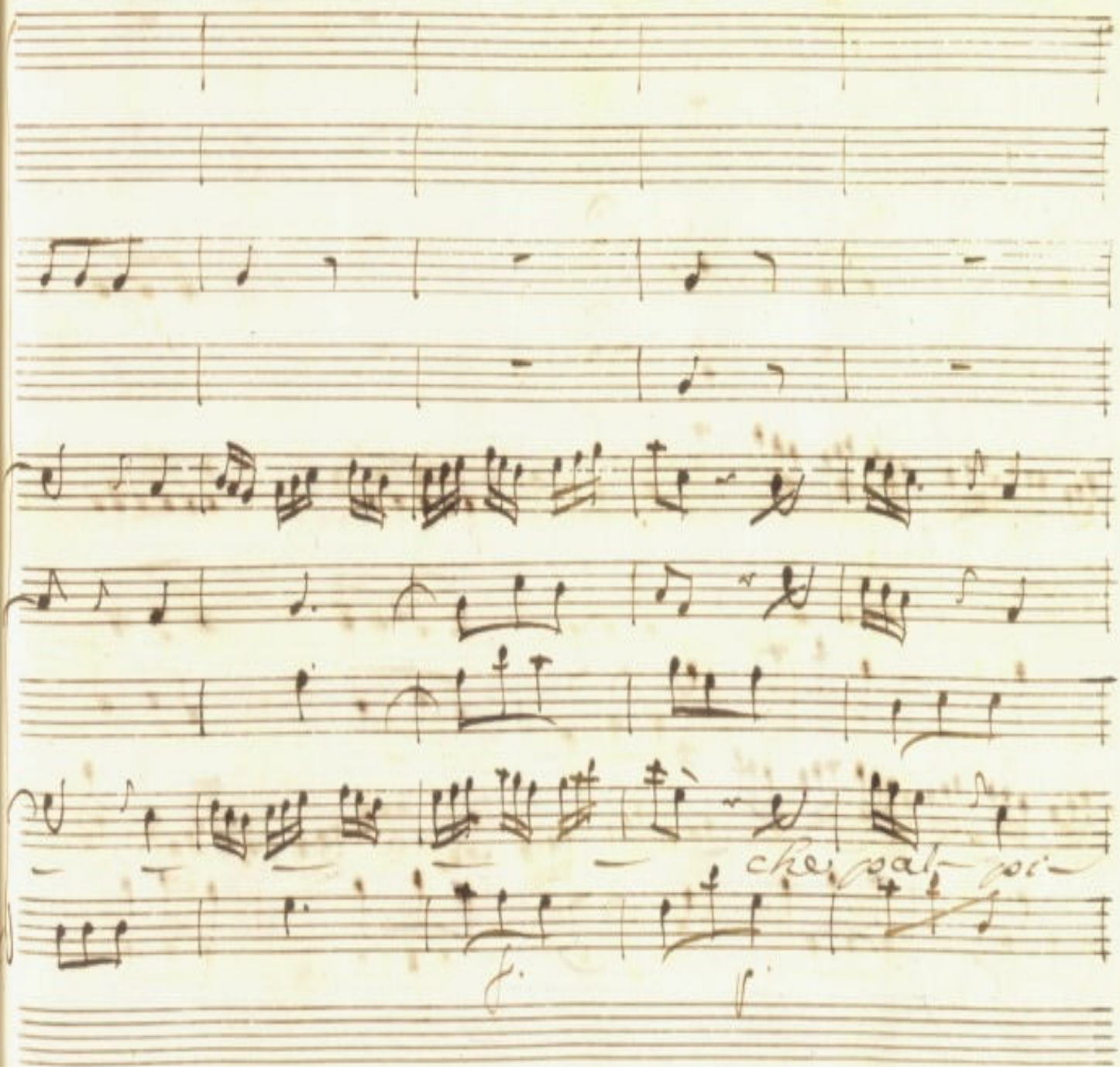


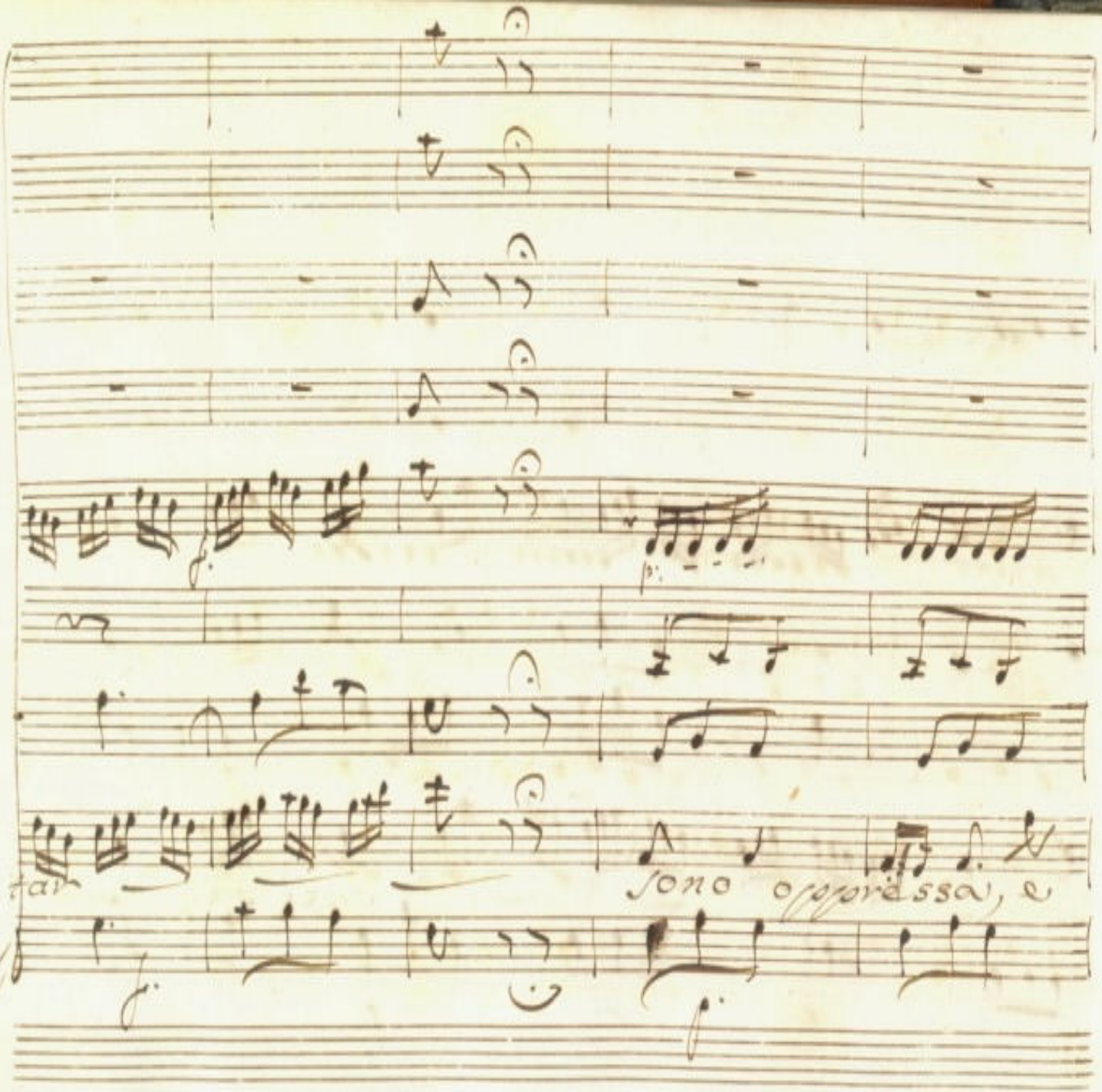

Fra dub— biosi affetti miei, ch'ò nel

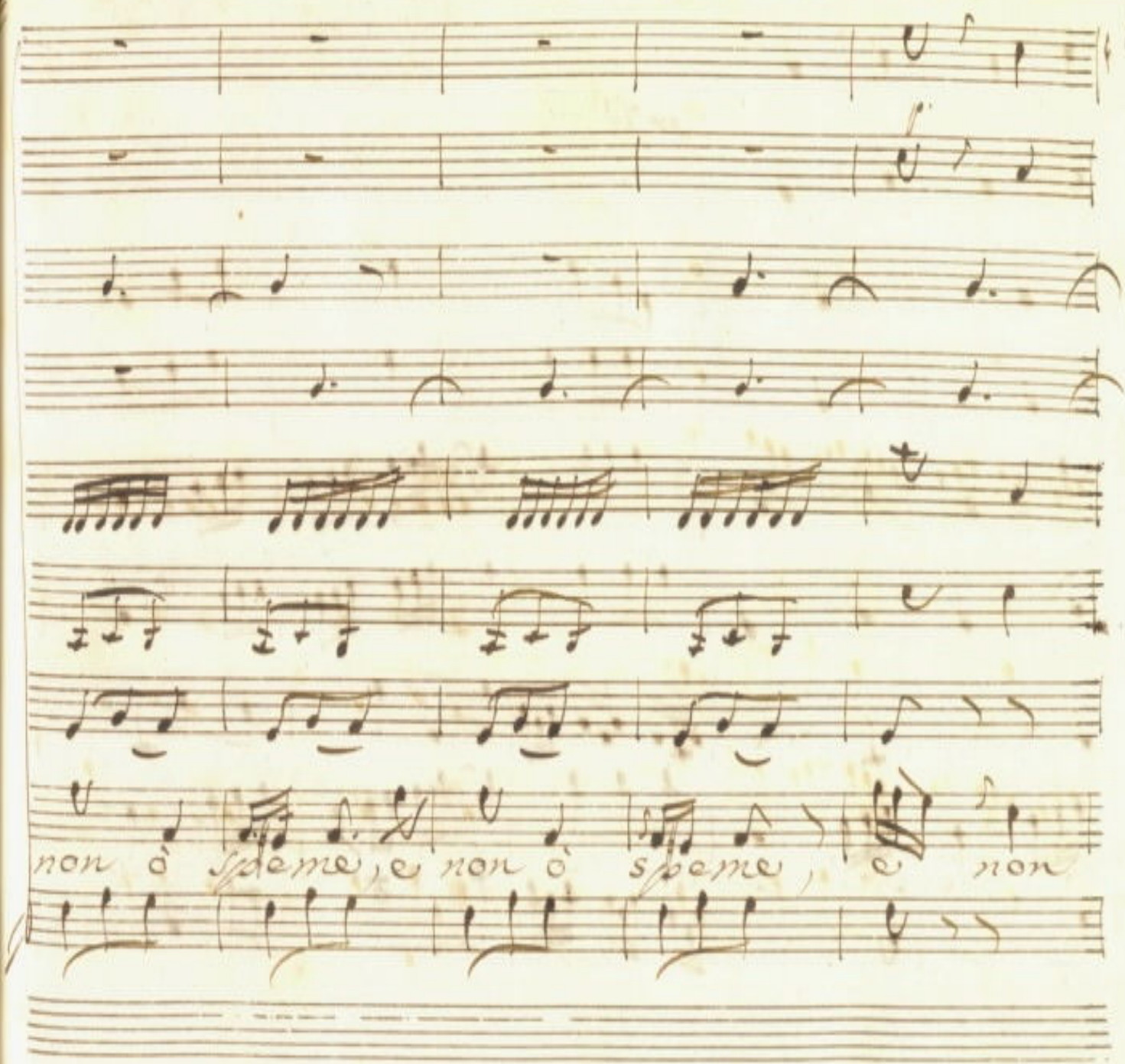

Con Vv.
sono uni ti'insieme, uni ti'insieme,

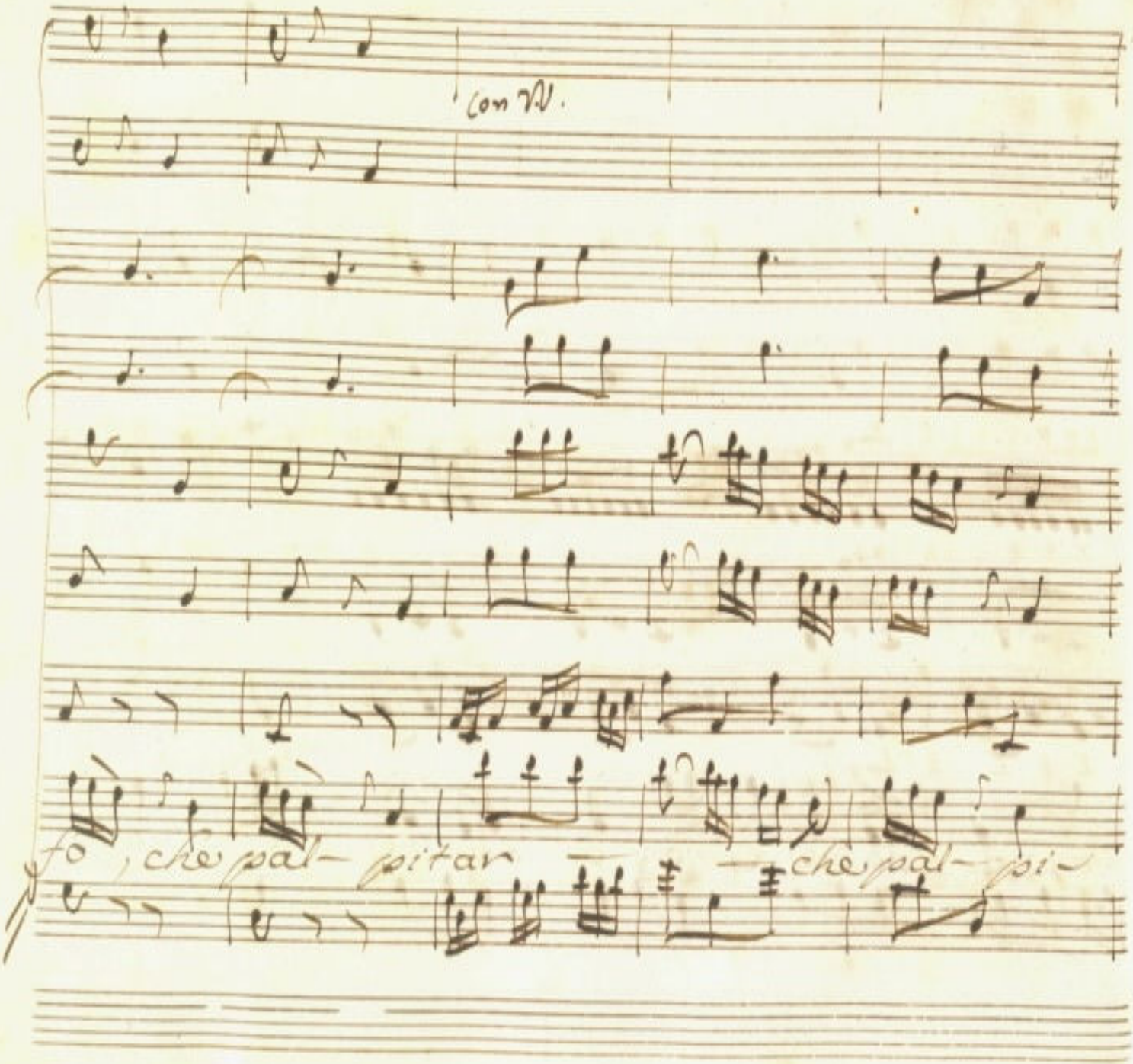

sono oppressa, non ò speme, e non

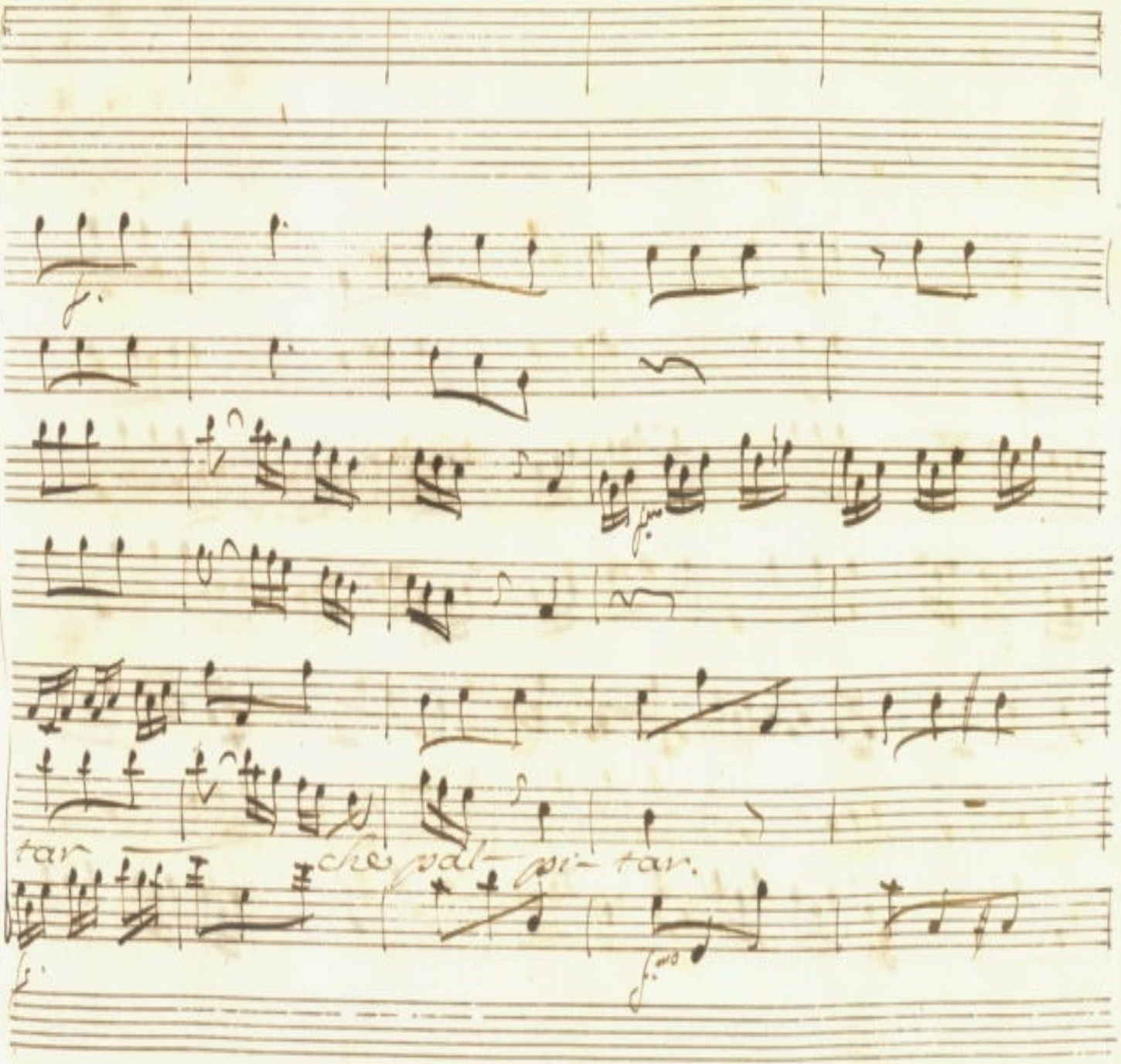

fo , che pal- pi- tar

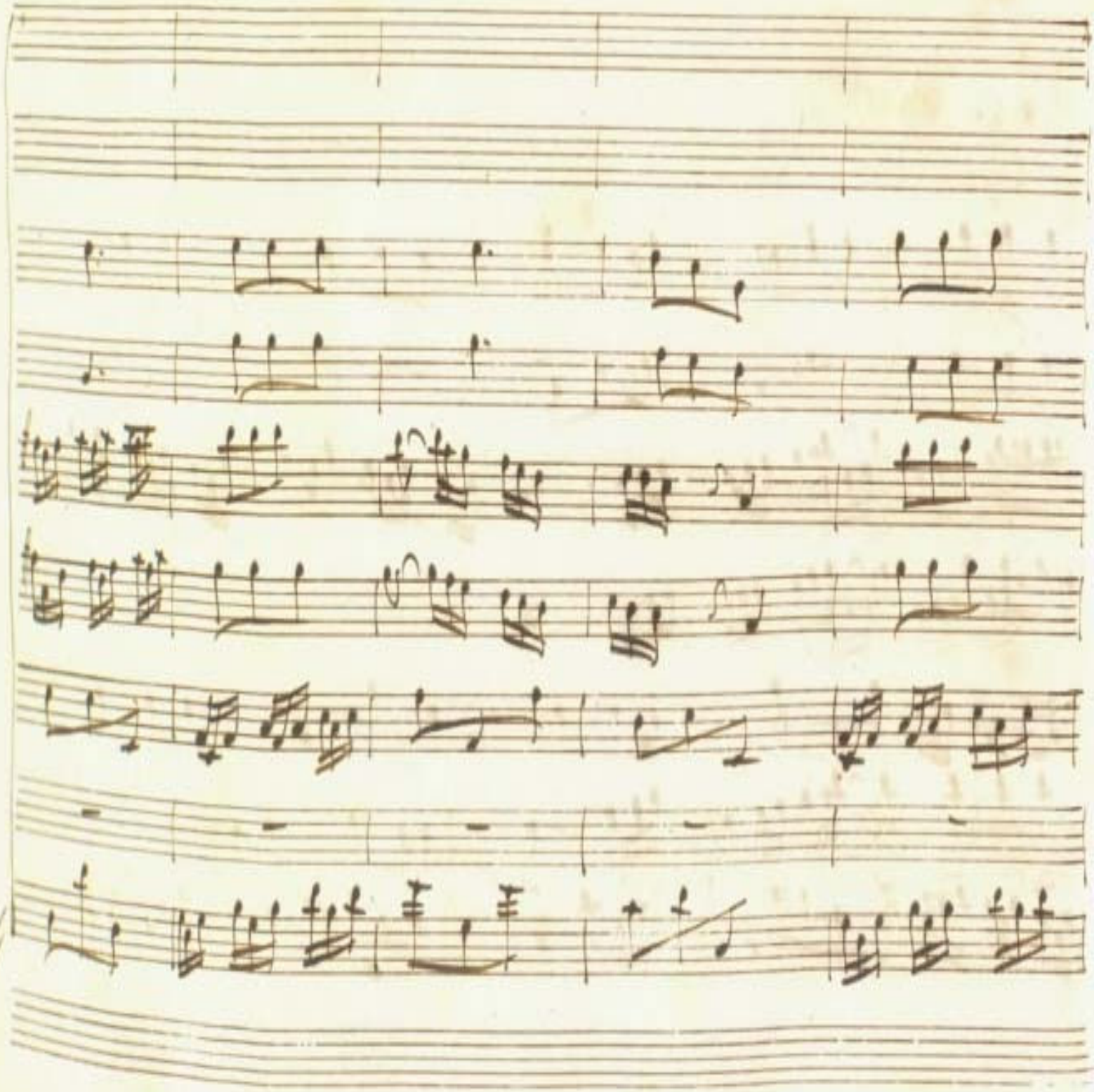

che pal- pi-

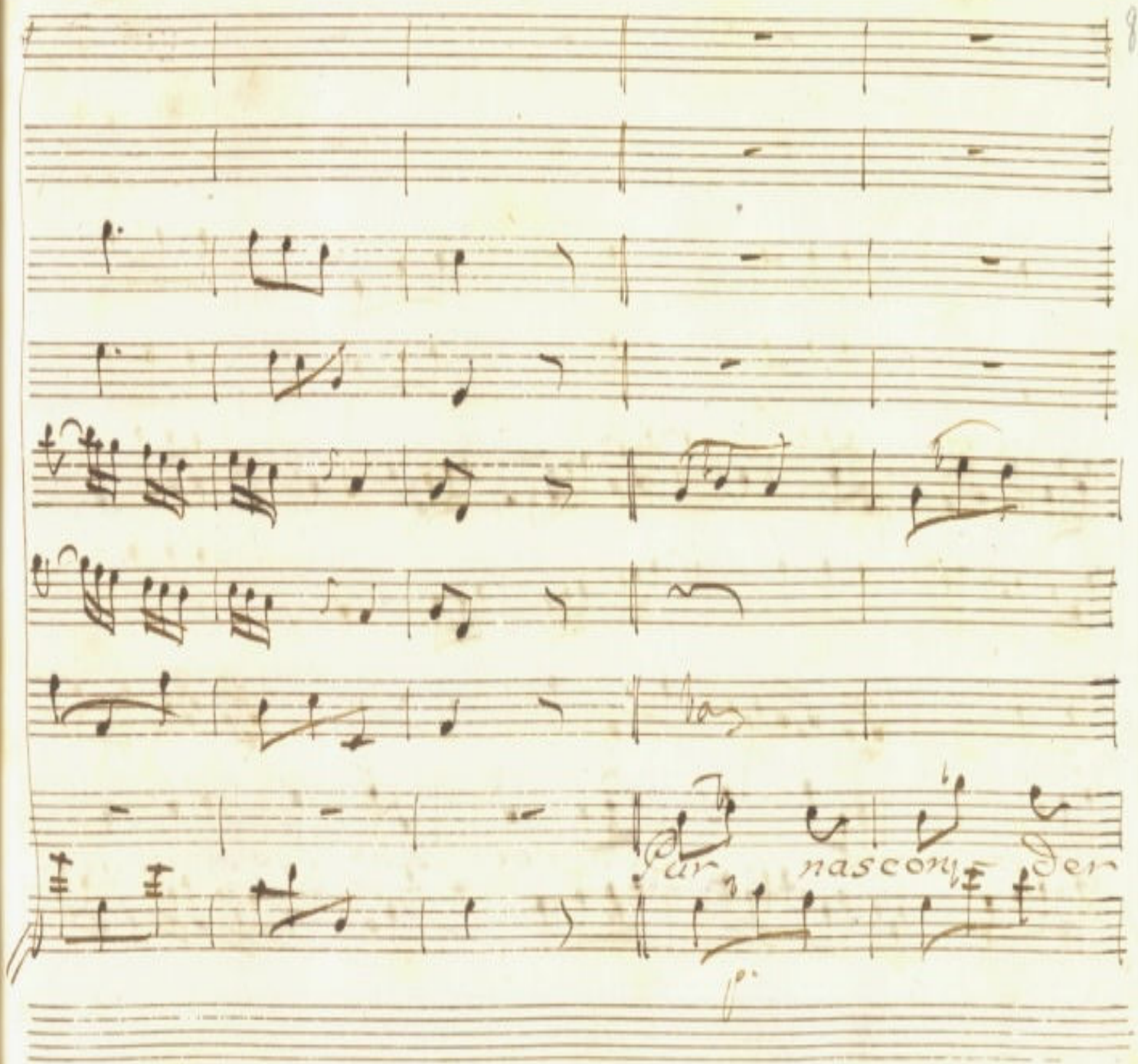

fall
sono oppressa, e

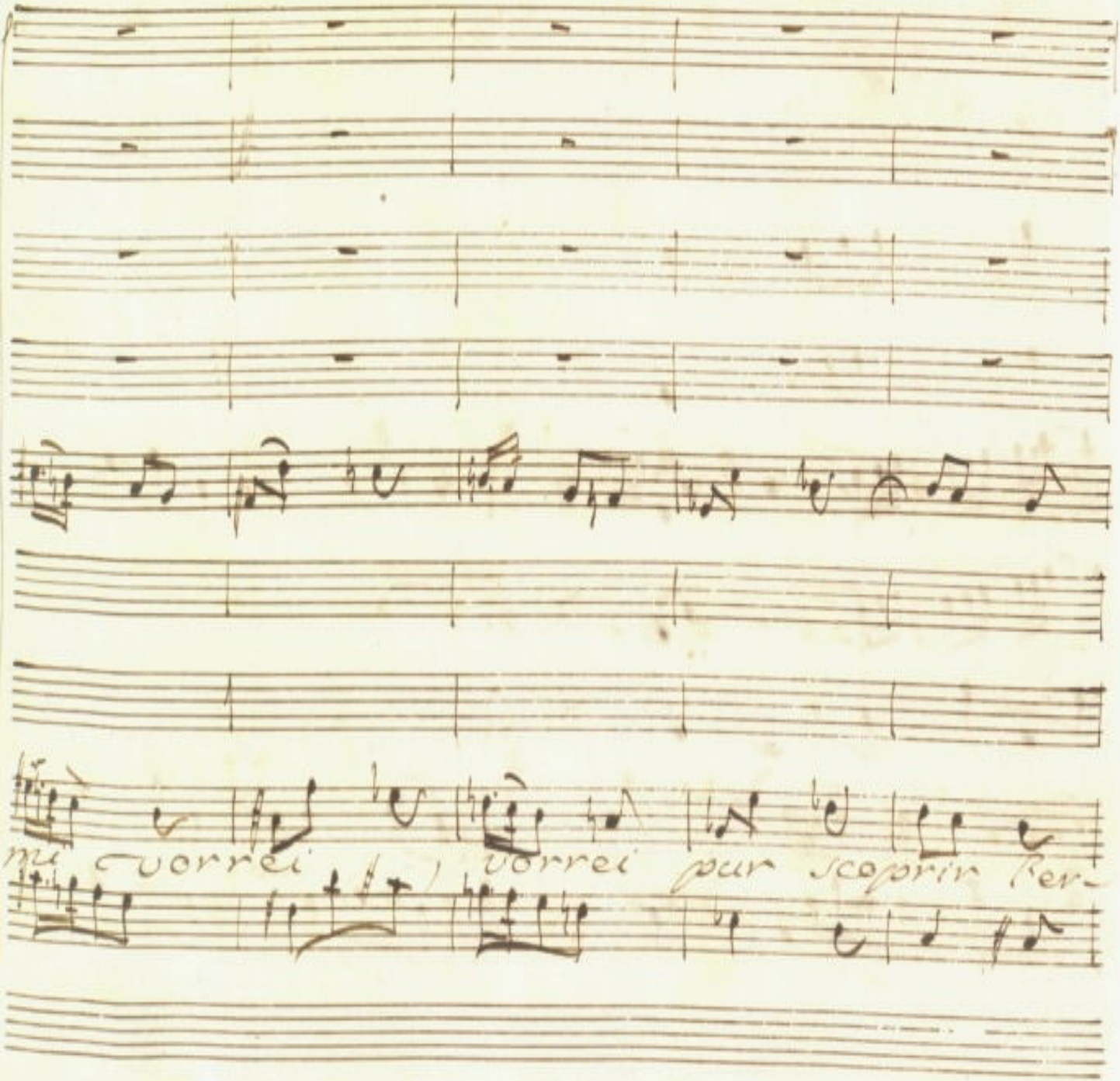

non ò speme, e non ò speme, e non

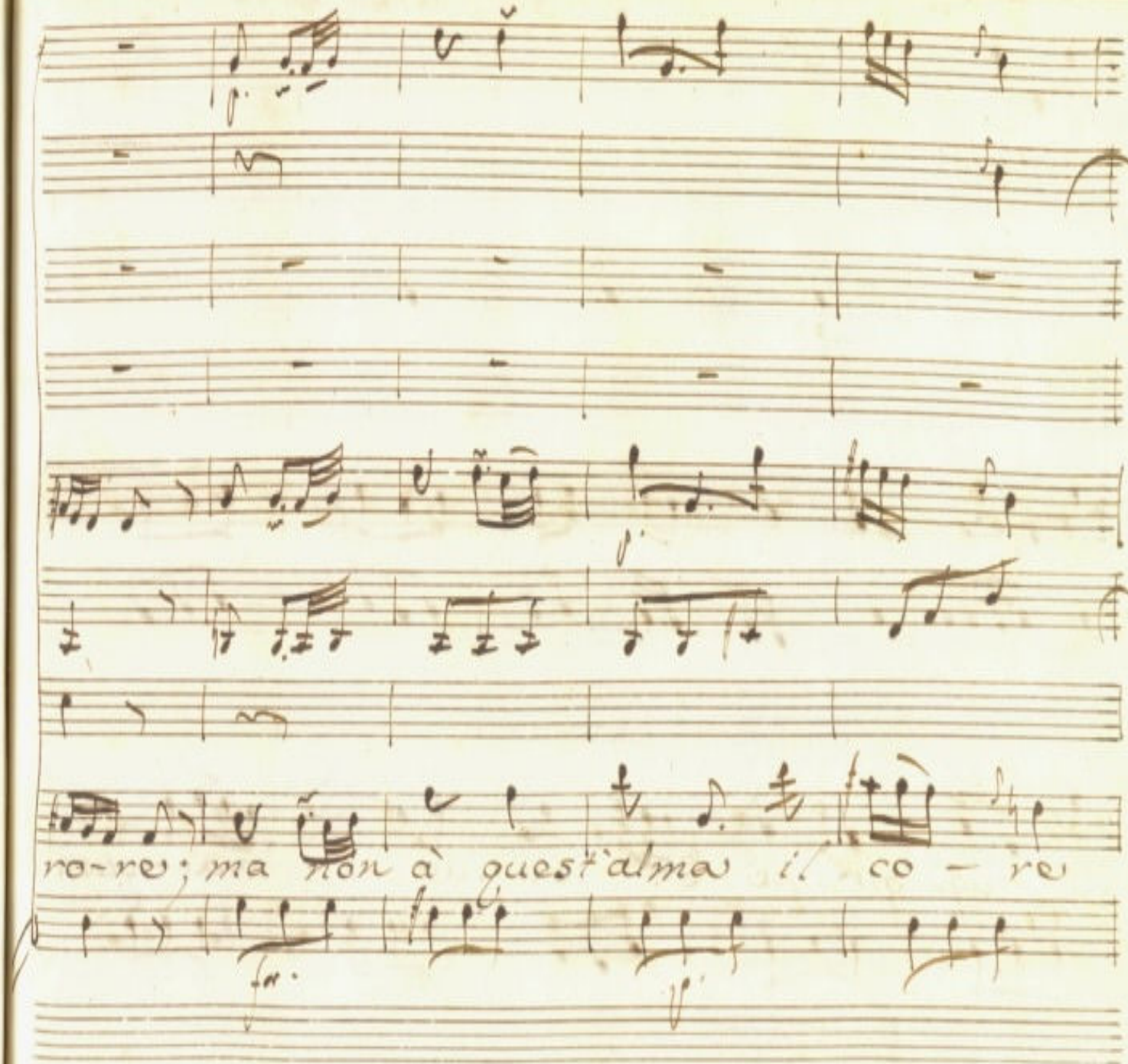

con N.
fo, che pal- pitar
che pal- pi-

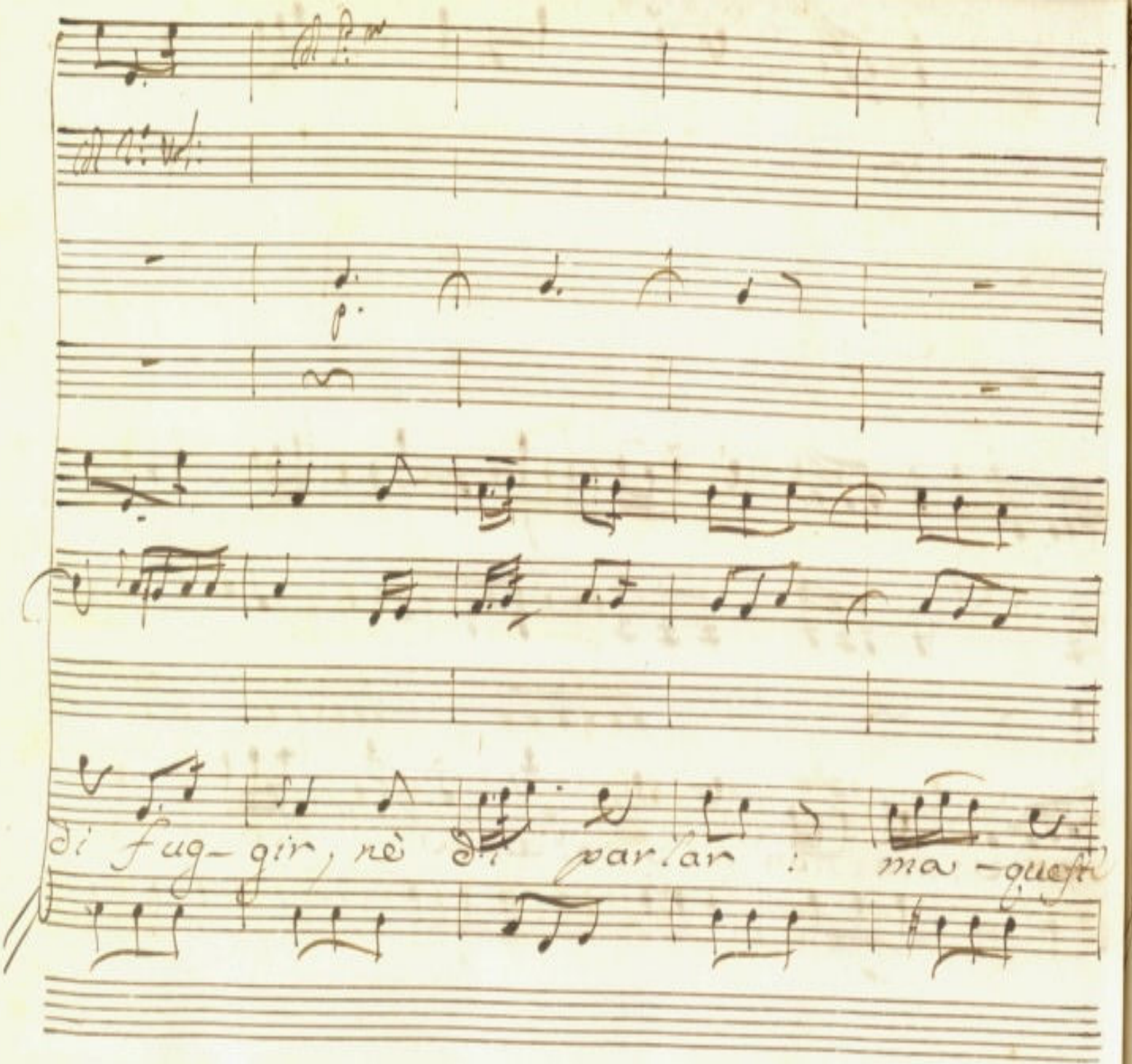

tar
che pal- pi- tar.

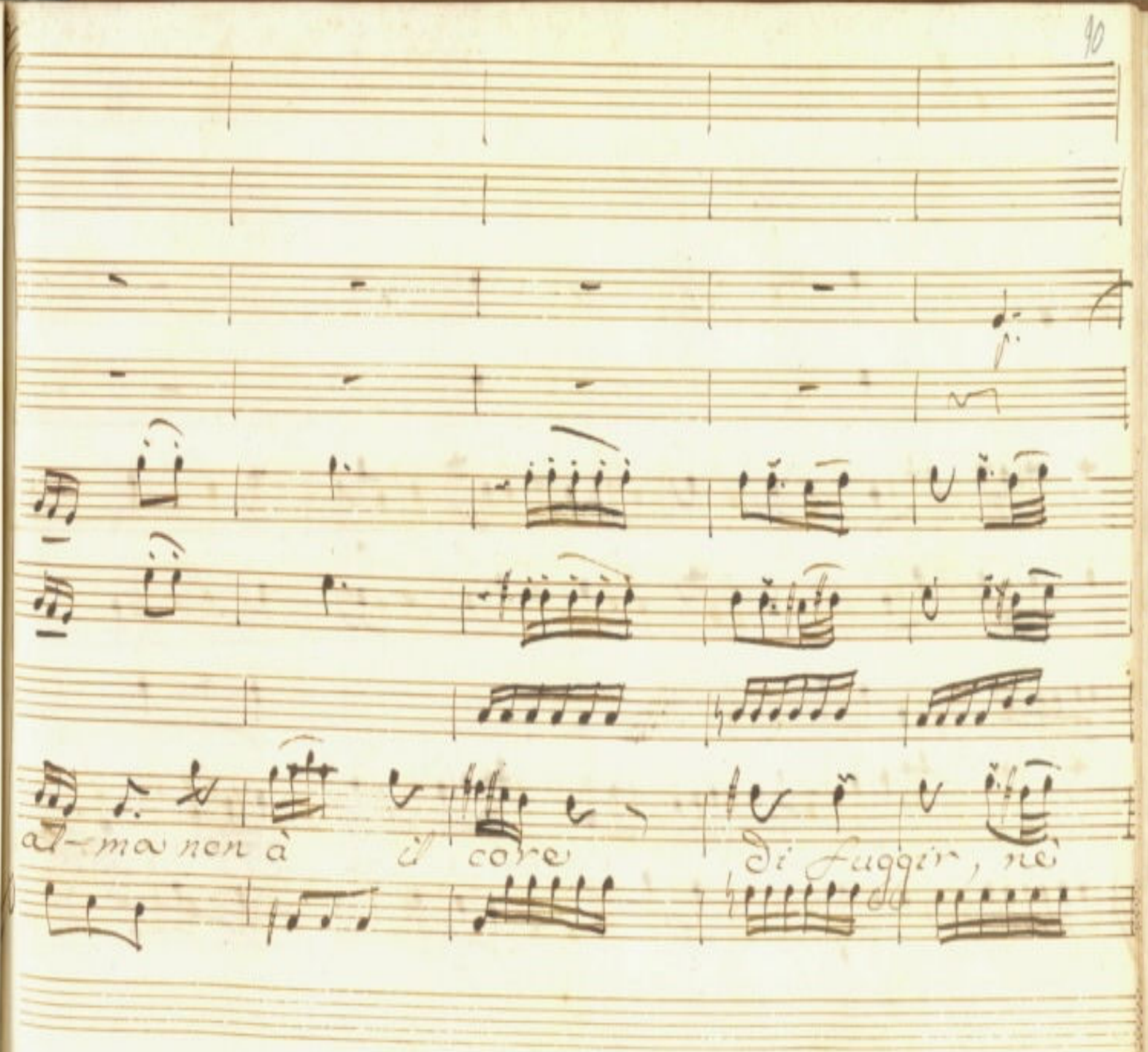


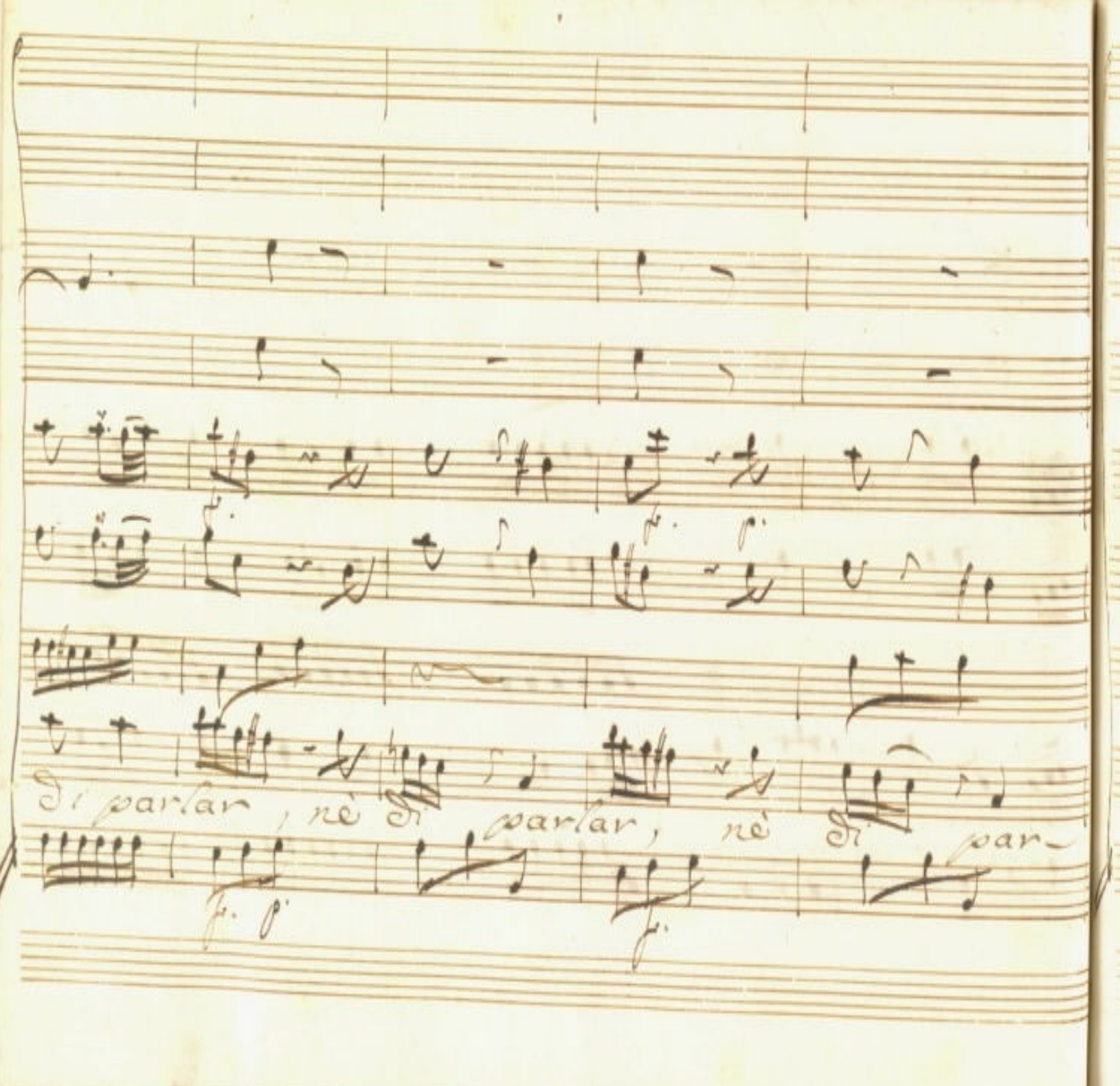

par
nascon
der

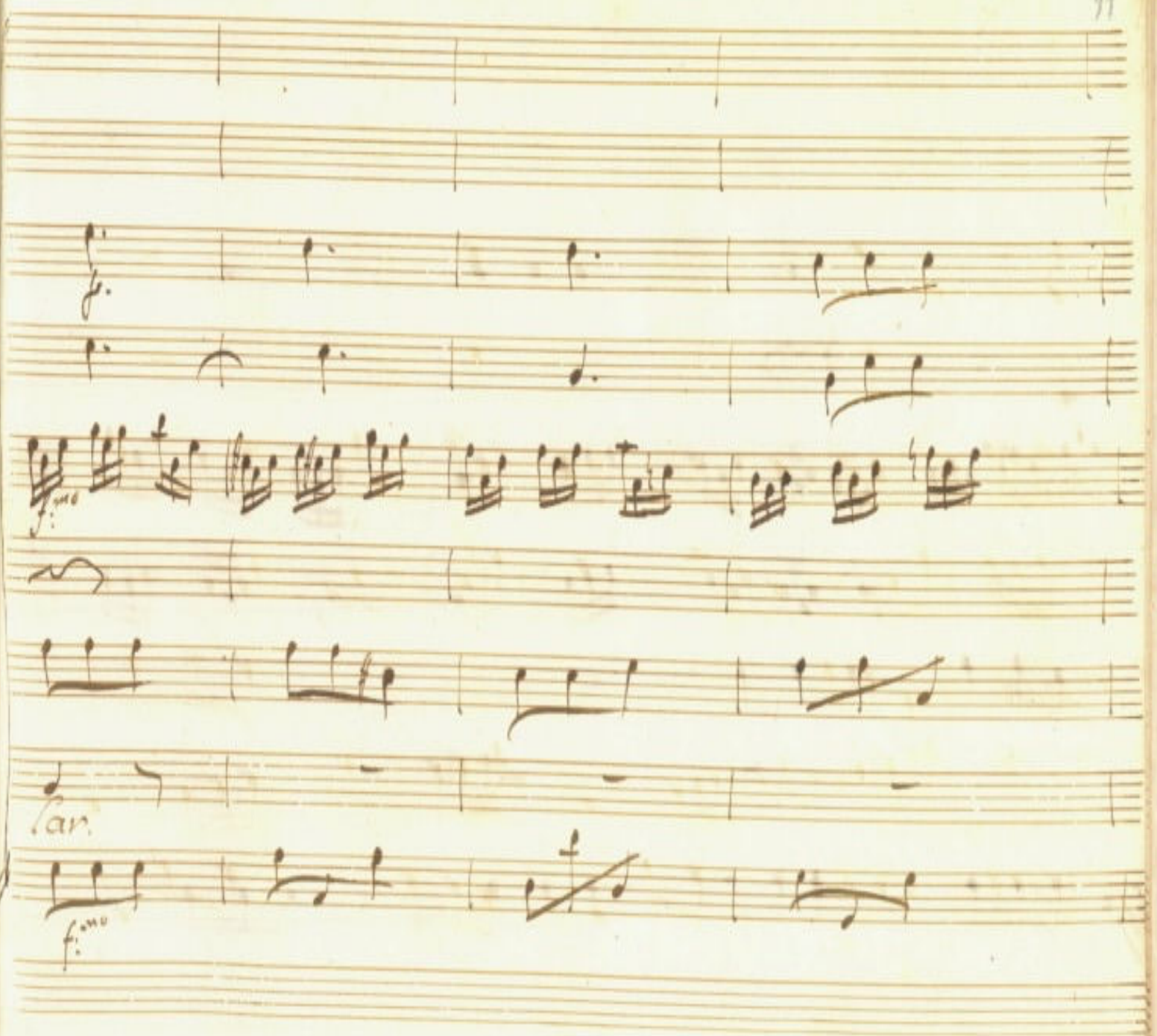

mi vorrei ah! vorrei pur scoprir

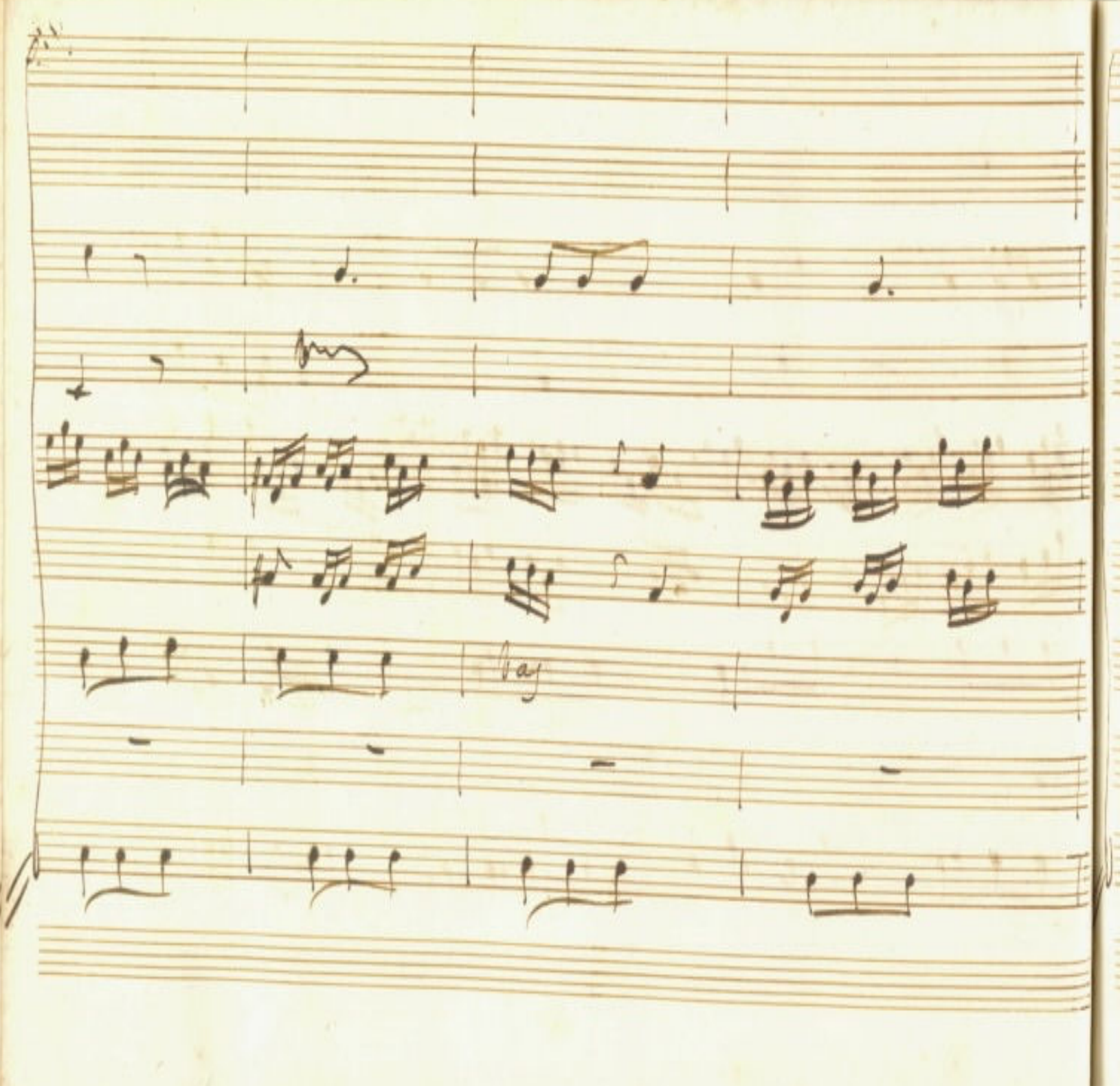

ro-re; ma non à quest'alma il co - re

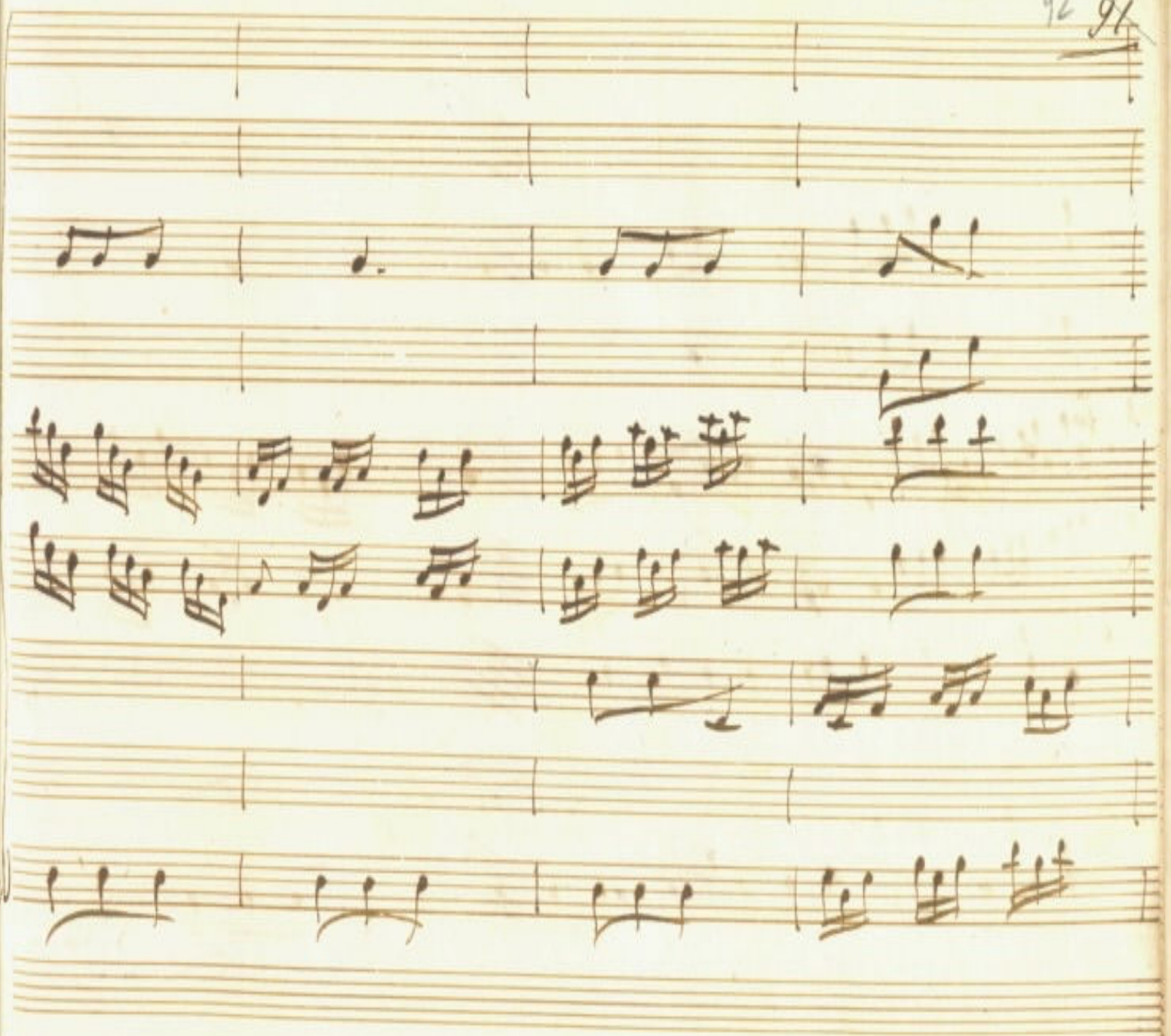
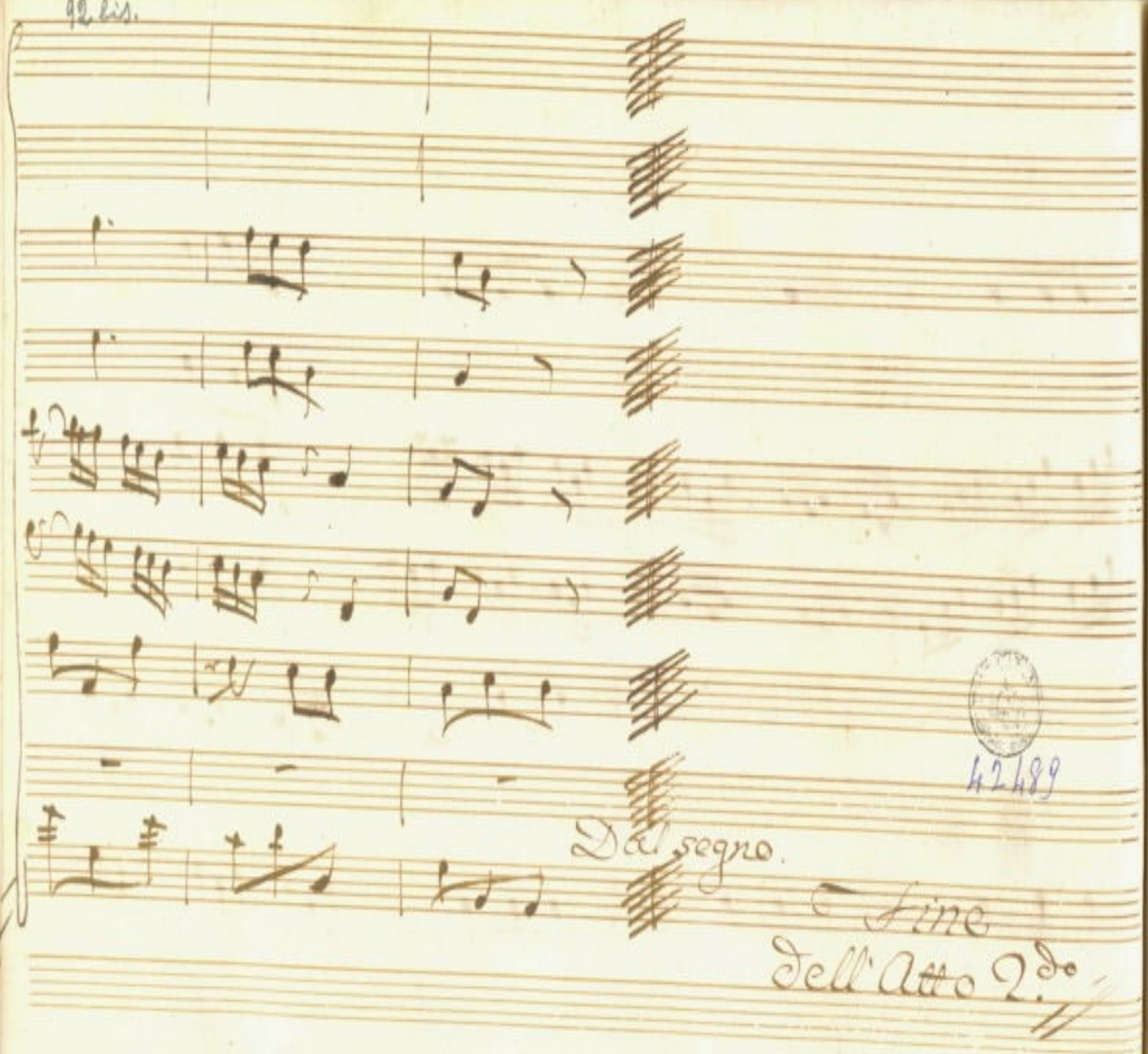

di fug- gir, nè di parlar : ma -


al-ma non à
il core
di fuggir, nè


Si parlar, nè si parlar, nè si par-


f.
f.mo
Car.
f.mo





92 bis.